

# **SCRITTI *NEL* “LOCKDOWN”**

—

**(Quello “vero”),  
Dal nove marzo  
Al diciotto maggio 2020**

—

**ovvero:  
DELLA CECITÀ VERSO LA  
“GRANDE PARODIA”**

**(“EXTR’ATTI” DAL “BLOG”)  
(Revisioni: 6-7 marzo 2021)**

**lunedì 9 marzo 2020**

**Una Piccola Riflessione ....**

La via di – *falsa* – uscita sarà una ulteriore progressione sulla via errata, anzi lo sviluppo tecnico andrebbe contenuto eventualmente dirottandolo solo sulle vie non del profitto, ma utili da un punto di vista pubblico, quindi medicina per esempio, non automazione che **diminuisce** i posti di lavoro, perché di fatto **\*\*COSÌ È\*\***, ma ci vorrebbe un'autorità globale, che manca, e quella che sarà fornita sarà falsa ... Nel frattempo ribadire la distanza fra “naturale” ed “artificiale” NON È inutile oggi.

Crollo del prezzo del petrolio, -30%, oh lo si diceva poco tempo fa. Della serie: era meglio sbagliare. Ma se uno conosceva qualche meccanismo sistemico sapeva, non ci voleva molto per capirlo. Bisogna però ragionare su vie diverse da quelle consuete.

Vi riunite giovedì, ok, nel frattempo dire qualcosa?? Silenzio ... Il messaggio per gli investitori è: boh!, mah!, e lo spread è già oltre i 200. In realtà sul petrolio c'è davvero stato IL PANICO sui mercati.

Nelle emergenze si vede la leadership, lo “stato di emergenza” di Virilio, sul blog parlavamo se sarebbe “stato di emergenza” **\*\*globale\*\*** o “stato di eccezione”, Schmitt.

E se n'è parlato recentemente, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/01/lo-stato-di-eccezione-globale-c-schmitt.html>.

@i

PS. Interessante questo vecchio scritto, *cf.* J. K. GALBRAITH, *Breve storia dell'euforia finanziaria. I rischi economici delle grandi speculazioni*, RCS Libri, Milano **1998**. Si parla dell'euforia finanziaria, ma il meccanismo è lo stesso per il *panico* finanziario. Ormai si tratta d'un libro di ben VENTI DUE anni fa, ma è un meccanismo **strutturale** del capitalismo, infatti la prima "euforia" del capitalismo fu il famoso caso della "tulipomania" del XVII secolo, il secolo quando le strutture *commerciali e finanziarie* del capitalismo sono state costruite, **non** quelle produttive: si ponga ben mente a questo.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/riflessioncina.html>

**martedì 10 marzo 2020**

**Link di astrologia**

Un interessante link astrologico, *cf.*

**<http://globalastrologyblog.blogspot.com/2020/03/the-cardinal-climax-global-coronavirus.html>**.

Vi si sostiene – vedremo se poi si confermerà – che la causa di questa esplosione virale, che mina le economie del mondo, sia nel ciclo *assai* debole del sole, cosa che, tra l'altro, si vede nella quasi assenza o **debolezza** delle macchie solari, per cui la famosa previsione che un'esplosione delle macchie solari avrebbe messo in questione l'economia globale si è realizzata: però *e contrario* ... Da ciò l'autore deduce che, se nell'emisfero nord i contagi, o il ritmo degli stessi – perché la cosa durerà ancora per abbastanza tempo anche secondo lui – diminuirà nell'emisfero nord per incrementarsi nell'emisfero sud. Si vedrà, come che sia. Non sta certo a me parlare su cose che sono attualmente ancora in fase di studio, ma sembra che, se non infastidito dal calore, questo virus possa essere foto repellente: sarebbe un' **enorme** fortuna per il mondo. Anche se, tornando al famoso scritto di H. G. Wells, dal qual è stato tratto un film nel 2005, altri sarebbero quasi tentati di preferirvi gli "Ufo" che "c'invadono", almeno si possono vedere ... Non è questo, tuttavia, il motivo per cui ho segnalato questo link.

Infatti, quel che vorrei segnalare è che la congiunzione di Saturno e Giove – una *Magna Coniunctio* (Albumasar) – del gennaio di quest'anno (quella già, quindi, avvenuta, si badi bene<sup>[1]</sup>) è

---

<sup>[1]</sup> Non – si badi bene – quella fra gli stessi astri ma in *Acquario*, dicembre di questo

---

stesso anno, quella passata (del 12 gennaio) in **Capricorno** e legata al nodo sud (il passato) nello stesso segno ... Tutti trassero un sospiro di sollievo dopo ch'era comunque avvenuta: non sapevano che cosa si stesse preparando, ed era già in moto ... Le cose sono molto peggiorate, com'era prevedibile, da quando Marte poi vi si è aggiunto: lo *stellium* si è fatto esplosivo. Vedremo come vanno le cose quando lo *stellium* si indebolirà – ahì noi assai lentamente – con il primo che lascia ed indebolisce, che sarà Saturno, tanto vituperato, ma non è affatto il peggiore del “mucchio selvaggio” (“The Wild Bunch”, 1969, Sam Peckinpah), diciamo che è il vecchio padrino, ti ci puoi metter d'accordo, se vogliamo usare questo paragone ... diverso è con i “rampanti” Urano e Marte, o con il **confusionario** Nettuno, sempre se vogliamo giocare coi paragoni ... chiaramente si tratta di scherzo, ma lo dico per dare una *facile* immagine, per **capirci** in *poco* tempo. Il suo allontanamento può significare mole cose, come **sempre** in astrologia: dalla perdita d'appoggio delle parti più serie dei governi, da riforme restrittive che si riterranno improrogabili alla ulteriore follia della selvaggia masnada dei rampanti circondati dal confusionario ...

Molto dipenderà dalle decisioni: *astra inclinant, non necessitant*. Gli astri segnano delle tendenze, non degli esiti certi. Se vi fosse un nucleo consapevole oggi potrebbe prendere il potere a livello **globale**, tanta è l'enorme *débaçle* delle classi dirigenti. Un lunedì da “bagno di sangue” e non si vedono quelle risposte rapide, serie, forti e “securizzanti” delle quali i mercanti hanno **assolutamente** necessità come un assetato lo ha di acqua, ma tante parole. Tante, troppe chiacchiere: si tratta di decidere; in situazioni di crisi le chiacchiere stanno a zero. Lo insegna Sun tzu [Sunzi], tra gli altri. Nel 2007 come nel 2008, bene o male, c'erano dei residui – e spesso residuati bellici – delle vecchie classi dirigenti l'Occidente, resti del vecchio “patriziato” americano con tutti i suoi difetti, e tuttavia con un minimo di comprensione. In particolare l'Occidente si mostra con un vuoto di potere, pericolosissimo. Nondimeno non si vede alcun gruppo che potrebbe prendere il comando del mondo, salvo sia nascosto e da dietro influenzi, e cioè la tesi, pasticciata e resa ridicola, dei “complottisti” vari: un caso, in sé, non impossibile, ma che loro, con i continui errori, han reso poco credibile, nondimeno, segniamoci che potrebbe in ogni caso esservi questa eventualità. Vedremo poi che cosa succederà, ma pure questo poi non era del tutto invisibile, visto che se n'è parlato, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/01/da-il-montaggio-13-punti-tratti-da-sun.html>.

avvenuta in **opposizione** alla costellazione del Pavone, come si legge nel post appena citato. Interessante questo punto ...

Per qualche approfondimento – in italiano stavolta – su questo “Indice ciclico” (il contributo di A. Barbault all’astrologia), *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.wordpress.com/2020/03/10/link-dallindice-ci-concentrazione-dei-pianeti-lenti-di-a-barbault/>.

@i

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/link-di-astrologia.html>

**NB . Per le note — tanto a pie’ pag. quanto finali — il PRIMO numero è quello, in successione aritmetica, del presente file, mentre il SECONDO numero è quello che aveva la nota nel file del post originale.**

---

Chi ha (*avuto*) orecchie per intendere, intenda ...

**giovedì 12 marzo 2020**

**A proposito dei – \*\*\*\*più\*\* che prevedibili\*\* ... – crolli in borsa, il panico finanziario, cioè ... “la frittata è fatta”, interessanti ricorrenze**

“E’ lo stesso scenario della crisi del ’29. *Ci siamo tuttora dentro. La breccia aperta da quella crisi non si è mai richiusa. Essa rimane l’ avvenimento fondamentale del secolo*”, J. BAUDRILLARD, *Dalla crescita all’escrescenza*, in “L’Illustrazione italiana”, anno III, n. 12, agosto settembre **1983** (!!), p. 16, corsivi miei.

Dopo il lunedì nero del 9 scorso, poi c’è stato il *giovedì nero*<sup>2</sup>[1] ... nel 1929 ci fu un martedì nero, ma fu solo *dopo il giovedì nero* che la crisi si approfondì e *degenerò* ... come *stavolta!!* Abbiamo assistito al *ripetersi* dello *schema* ... Come allora, i banchieri centrali commisero *errori gravissimi*, visto che la politica era *inconsistente, come oggi*.

---

<sup>2</sup>[1] Giove in Capricorno, sua posizione di debolezza, qualcuno potrebbe far notare.

Per chi sottovaluta il ruolo della personalità nella storia, se ci fosse stato Draghi non saremmo arrivati sin qui perché già dopo lunedì scorso, che s'era capita la *gravità enorme della cosa*, che *gli allarmi si leggevano su giornali paludati ed ufficiali e non su blog "fai da te"*, sarebbe già intervenuto con *almeno* una dichiarazione. Quando si è guidati da burocrati e non da chi ha vissuto *già* certe esperienze si è a rischio. Che Lagarde sia donna e Draghi uomo *non fa nessuna differenza: non* conta niente, quel che conta è la *competenza*, e *nient'altro*. Che importa *chi* sia il medico, se ti salva? Il problema è la *competenza* del medico ... "Che importa se il gatto sia bianco o nero *se prende il topo*"? il problema è, *oggi*, che **tutti** questi dirigenti e decisori, *in modo particolare in Occidente*, non sono in grado di prendere il topo. Non l'hanno *mai* preso. *E non lo prenderanno mai*. E' in questione se siano davvero gatti: voci insistenti suggeriscono che *non* lo siano. Secondo loro i topi son buoni, anzi, hanno *strombazzato* da *decenni, dall'infausto 1989* scambiato per "rinnovamento", che il mercato era l' *unica cosa* valida. *Ed eccone i risultati: totale* incapacità *non* dico di controllo, **non** esageriamo, *ma di mera "tenuta"* rispetto agli shock sistemici.

Il mercato percepisce, con la certezza con cui lo potrebbe fare un animale, il vuoto di potere, il vuoto decisionale, e reagisce: emotivamente, non razionalmente, ma emotivamente. E crolla, e i crolli si susseguono. Diventa un "bagno di sangue" ... chi ha mai visto la *frenesia alimentare* degli squali si può fare un'idea di che cosa possa essere il panico sui mercati (ma *non* chiedetene ad economisti, parlate con gli operatori con esperienza, leggete i *resoconti* dei grandi *disastri* in borsa). Certo, la borsa ritornerà a crescere, dopo quanto tempo però, e in quali condizioni: nessuno ne ha oggi la benché minima idea, il che scatena gli attacchi di panico ... circolo vizioso.

Siamo guidati – grazie ai popoli e particolarmente qua in Europa – da gente men che mediocre, affetta dal narcisismo post '89,



come lo chiamo. Ora si vedrà se i tanti “sovrani” o i vari seguaci delle “piccole patrie” serviranno a qualcosa, quando è la tenuta *systemica* in questione, la tenuta dell’ *intero System*. Perché *questo* è qui, *oggi, posto in questione*. In altri termini: siamo qui discutendo della “fine (*del sistema*) della ‘Grande Prostituta’” perché questi son i *termini precisi* della cosa; siamo assistendo “*in diretta*”, *oggi*, ad una *crisi* che *non solo* è *quantitativamente* relevantissima, ma è anche *qualitativamente* di *natura sistemica, generale, globale, sostanziale* cioè ...

Vi è una vita *prima* del coronavirus.

E vi è una vita *dopo* il coronavirus.

Perché il totale *attendismo*, e la malattia della “*comunicazione che sostituisce la decisione*”, ha fatto sì che una crisi *sanitaria* divenisse *economica*, una crisi *economica* divenisse *finanziaria*, e poi che la crisi *finanziaria* si mangiasse tutto, rendendo al crisi *economica* strutturale, ben più grave. Il tutto si sviluppa *unito* a *problemi strutturali sistemici*: cioè la dimensione *qualitativa*, **non** meramente *quantitativa*. I decisori: pessimi, affetti da narcisismo post ’89, noi sappiamo, noi abbiamo raggiunto e ma su, e ma via ... i sovranisti fanno ridere, i “spendi e spandi” pure, non siamo nella fase post Secondo conflitto mondiale, il sistema è cambiato nella sua struttura. E dovrà cambiare ancor più – in direzione di un macchinismo digitale glaciale – se vuol sopravvivere, come “vuole” – non è un individuo – chiaramente.

Ne parleremo meglio, ma ora è bene ricordare un detto che calza molto bene a paragone del comportamento sui mercati. Un virus può anche seguire una curva epidemica *statistica*, ed anche il mercato *in parte* può farlo. Ma c’è un punto sul quale cadono quasi *tutti* i “modelli” economici: la componente **\*\*emotiva\*\*** del mercato.

Qui tutti questi modelli cadono, facilmente.

La patina “illuministica” – *illusoria* – per tanto tempo ha *gradito* il coprire gli “spiriti animali” del capitale di una razionalità

posticcia, mentre ogni crisi finanziaria che divenga un “bagno di sangue” – un’ *espressione* colloquiale degli operatori di borsa, però assai *calzante* – come quella che si vive ci ricorda l’emotività dei mercati e la loro natura di “spiriti animali”, ci ricorda la *natura irrazionale profonda* del capitale. Per questo ricorderò di seguito un detto di Baudrillard.

Hanno sbagliato tantissimo, han fatto quel che *non fecero* nel 2007 e 2008: *stanno acuendo la crisi di liquidità*, cioè *la ragione di base* di ogni crisi nel sistema capitalistico<sup>3</sup>[2].

Cosa fare: lo scopo dev’essere la moratoria del debito globale, come detto qui già *illo tempore*. Nel breve: *frenare la crisi di liquidità* (la Bce sta facendo troppo poco) e provvedere poi al cosiddetto “helicopter money”, che stanno sperimentando a Hong Kong, cioè dare ai consumatori, alle famiglie direttamente dei soldi, lì circa 1300 dollari, qua sarebbe bene anche un 1200 euro, ma per ogni cittadino.

Far tutto questo in tempi *rapidi* (vien da ridere ...) però è necessario. Lo scopo *dev’essere* la *moratoria* sul debito globale.

Ma veniamo alla frase.

“*La razionalità del capitale è una baggianata*”, J. BAUDRILLARD, *La sinistra divina*, Feltrinelli, Milano **1986** (edizione originale Francia 1985), p. 13, corsivi miei<sup>4</sup>[3].

<sup>3</sup>[2] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/10/il-vero-problema-del-capitalismo-e.html>

<sup>4</sup>[3] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/12/step-3-40-anni-fa-di-nuovo-allombra.html>.

*“La razionalità del capitale è una baggianata”, ibid.*

*“La razionalità del capitale è una baggianata”, ibid.*

*“La razionalità del capitale è una baggianata”, ibid.*

*“La razionalità del capitale è una baggianata”, ibid.*

*“La razionalità del capitale è una baggianata”, ibid.*

*Ad libitum ...*

@i

---

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/a-proposito-dei-piu-che-prevedibili.html>

**domenica 15 marzo 2020**

**\*\*Introduzione\*\* a: La storia “non è un pranzo di gala” ...**

“La rivoluzione non è un pranzo di gala; non è un’opera letteraria, un disegno, un ricamo; non la si può fare con altrettanta eleganza, tranquillità e delicatezza, o con altrettanta dolcezza, gentilezza, cortesia riguardo e magnanimità. La rivoluzione è un’insurrezione, un atto di violenza con il quale una classe ne rovescia un’altra. «Rapporto dell’inchiesta sul movimento contadino nello Hunan» (marzo 1927), *Opere scelte*, vol. I”, MAO TSE-TUNG, *Citazioni. Il «libretto rosso»*, Tascabili Economici Newton, Roma **1994**, p. 14, corsivi in originale.i[i]

Mao era “cattivo”? Va bene, ammettiamolo pure. Ma dai cattivi si può imparare, il virus va conosciuto. Personalmente ho letto anche un altro “libretto”, stavolta **nero**, quello di Zhirinovsky, *sempre del fatidico* 1994: *in nuce* vi era Putin. Sarò stato tra i quattro gatti a prenderlo sul serio, anche questa non è una novità nella storia. In Occidente si è caduti in un narcisismo di trent’anni, dal fatidico 1989, e cioè: l’inizio del suicidio. Questa certezza che il sistema funziona sempre: ci son casi nei quali non funziona, ed allora, che si fa? La risposta è: boh. Questa la realtà del mondo di oggi.

Questa è la realtà con la quale ci siamo recentissimamente confrontati. Tutti. Su questo pianeta.

Neanche la storia è “un pranzo di gala”, e – pur Mao errando sul fatto che sia necessariamente “violenza” (NON è così) – anch’essa “non la si può ‘fare’ con altrettanta eleganza e tranquillità, o ‘dolcezza’”, perché la storia è, molto spesso, imprevisto, ed essa è CATASTROFI. Il che però ci fa capir bene ciò che spesse volte ho ribadito: finché ci son disastri, NON È l’ “apocalisse”, perché la storia è piena di disastri, la storia **rigurgita** di disastri.

E ciò ci fa capir bene che cosa sia la vera “apocalisse”, cose da me varie volte ripetute, ma *repetita juvant*, come usa dirsi: finché ci son disastri siamo **nella** storia, *ergo* l’ “apocalisse” pone termine alla storia. Tutta questa gente che parla di “anticristo” in modi sbagliati (l’anticristo “novello Gengis Khan” è una dei più diffusi errori), non ha capito il punto e cioè quando si manifesta l’anticristo, la STORIA FINISCE. Detto in altri termini: storia è finita quando si manifesta l’anticristo. Quando si manifesta l’anticristo siamo *fuori* dalla storia. E NON È questione di più o meno disastri. **Non** è la quantità dei disastri che conta.

Tra l’altro “disastro” significa un astro cattivo ... Mentre all’ “apocalisse” – quella vera – gli “astri cadon giù”, metafora *simbolica*, ma che fa capire che l’azione degli astri non può più avere la stessa rilevanza. Di conseguenza: finché gli astri favoriscono i “disastri” siamo nella storia, cioè NON SIAMO nell’apocalisse. Direi logica quasi elementare ...

Cerchiamo di capirlo ancor meglio: che la storia finisce vuol dire che non c’è più alcuna posta in gioco, non più sfide, non più lotte dentro i gruppi dirigenti, pur allo sbando come oggi. Vi è un cambiamento QUALITATIVO, del quale l’apparizione PALESE dell’anticristo – che “c’è sempre stato ma nascosto” – è il segno.

Andrea A. Ianniello  
(*Continua*)

PS. Su Zhirinovsky, *cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2016/09/copertine-di-varia-evoladada.html>.

Per esser esatti, ecco la copertina del libro su Zhirinovsky, *cf.*

<https://2.bp.blogspot.com/-snuQyD5ddsk/V8qDGC0N3WI/AAAAAAAAAP8/yHX5krCrXZcRpFxWz6XdnmZDMKjPZjgdgCLcB/s1600/G.%2BFrazer%2B-%2BG.%2BLancelle%252C%2B%25E2%2580%259CIL%2BLibretto%2BNero%2Bdi%2BVladimir%2BZhirinovskij%25E2%2580%259D%252C%2BGarzanti%252C%2BMilano%2B1994%2B-%2BPrefazione%2Bdi%2BBarbara%2BSpinelli.jpg>.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/introduzione-la-storia-non-e-un-pranzo.html>

**domenica 15 marzo 2020**

**La storia “non è un pranzo di gala” ...**

Ma veniamo a cose di attualità pressante. Si porrà un tema sistemico: come ha potuto un piccolo virus mettere in questione un intero sistema. L'aspetto della decisione politica lo conserviamo per dopo, salvo dire che tutto l'Occidente ha dato prova di *un vuoto di classe dirigente* in una fase di crisi, e cioè l'unica occasione in cui il vuoto di potere può esser “testato” sul campo. La classe dirigente che è venuta dalla “fine del comunismo”, e i suoi successori, è allo stremo. Non solo: ha sbagliato strada, e la storia delle “piccole patrie” – la maledizione dell'Europa, ciò che Nietzsche tanto detestava – non è una soluzione, ma solo un ulteriore passo verso la **dissoluzione**.

Le decisioni sono apparse “partorite” attraverso un tira e molla *troppo* lungo. Non è assurdo, ma è così e ci hanno abituato: a questo ritmo di va e vieni, ma stavolta l'avanzata è stata incredibile ... Come i crolli dei fronti nella Prima guerra mondiale ... E in ritardo stanno reagendo: l'esercito tedesco è a due passi da Parigi ormai. Siamo giunti a questo livello.

E confusamente, caoticamente si son resi conto della situazione. E cercano di far qualcosa finalmente.

Ma intanto l'avanzata c'è stata.

Insomma ci son problemi di **\*\*STRUTTURA\*\***, e cioè: **in caso** di emergenza<sup>5</sup>[1], **\*\*CHI\*\*** decide? Come la mettiamo? Punto di base.

E il discorso, qui, si farebbe lungo. In realtà, siamo di fronte ad un cambiamento di larga portata, che va oltre le nazioni e le loro gravi inefficienze, oltre i loro gravi errori.

Dal punto di vista politico: han sottovalutato la *resilienza* del sistema cinese; qual è stata la differenza: che anche la Cina ha attraversato periodi di lotte intestine, che l'hanno indebolita. Ma ora c'è un comando **unico**, dai tempi di Mao o di Deng c'è per la prima volta uno solo al comando, e questo fa la differenza: non è questione di Cina "buona" o di Occidente "cattivo" ma è questione di: o comando unico (in situazioni di crisi), o troppe voci, troppe voci discordanti. Quindi per prendere una decisione è passato troppo tempo. Questo però pone grossi problemi, DI SOSTANZA.

Ma si può continuare, qua, in Occidente, in questo vuoto di decisioni, o con decisioni troppo lente? In Italia son stati costretti, questo è, né si può accollare tutta la responsabilità al solo governo che troppo tardi ha preso certe decisioni, quando le regioni, e il principale partito di opposizione soprattutto, si son chiuse per giorni in balletti di sì, no, forse, finché la situazione non è precipitata. Spettacolo veramente orribile che ha reso tutto molto più complicato, quando un intervento rapido avrebbe rallentato le cattive conseguenze, cattive conseguenze però inevitabili: non vi era possibilità di evitarle, ma solo di scegliere tra il male e il peggio. Se il governo avesse fatto questo, se avesse tutto bloccato per tempo, avremmo visto il principale partito di opposizione opporcisi fortemente, con la quasi certezza di vincere le elezioni.

---

<sup>5</sup>[1] Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/01/lo-stato-di-eccezione-globale-c-schmitt.html>.



Non si tratta qui di prendere partito, ma di capire i meccanismi decisionali, lenti, delle democrazie, messi sotto attacco dalle situazioni di emergenza quando queste siano globali.

La realtà è che, in caso di crisi, il sistema decisionale – NON parlo di quello sanitario, ma di quello politico ed amministrativo – ha dato cattiva prova di sé. Tutto il SISTEMA decisionale.

In Europa? Lo spettacolo non è stato migliore. Anzi l'Italia, bene o male conoscendo gli stati di emergenza a causa di una storia disastrosa, alla fin fine – fra mille “go and stop” – una via l'ha presa. In Europa troppo spesso si è visto il problema come “italiano”, infatti i virus possono avere i passaporti e rispettano i confini ...

Negli Usa? Stiamoci zitti, ma per carità, per carità proprio. Il recente discorso di Trump parla di un – tardivo, aggiungo io – sforzo di contenimento di un “virus straniero”, infatti, come ben si sa, ribadisco, i virus hanno il passaporto ...

Mai visto “l'Occidente” famoso, e che dava “lezioncine” a tutto il mondo, governato da nullità più nulle di queste dell'attuale classe “dirigente” in TUTTO l'Occidente, con qualche rara eccezione: han preferito la comunicazione alla decisione, il verbalismo alla conoscenza effettiva. E NON da ieri: da lunghi trent'anni ormai.

Una direzione che alcuni hanno intravisto, peraltro<sup>6[2]</sup>, gente magari senza preparazione, o con molti errori: ma spesso capita nella storia che quel che non riescono a vedere i “paludati” lo vedano i “marginali”, quelli subalterni.

Anche questa, però, non è una novità. Di solito accade infatti che, quando un regime dura per troppo tempo ed ha un consenso

---

<sup>6[2]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/in-attesa-di-peste-terremoti-eccetera.html>.

sicuro, ma stanco, diventa narcisista, si auto rispecchia, ed allora sono i “marginali” a veder meglio.

Alcune considerazioni vengono spontanee ... Eh sì, il dominio del mercato: adesso SI VEDE cos'è ... adesso si vede cos'è davvero, e tutte le fole degli anni '90 appaiono nella loro vera luce: sono illusioni. Punto.

Le classi dirigenti hanno dato pessima prova di sé, ma sono state elette dai \*\*popoli\*\*, mentre i paesi che hanno i “non eletti” stanno meno peggio, o sbaglio ... Questo non vuol dire niente, se non l'osservazione, niente di più, niente di meno. Ma il problema si porrà (in modo particolare quando Marte andrà in Ariete) a riguardo della gestione che han fatto, le classi dirigenti globali, di questa situazione “di emergenza” globale. Il problema si porrà, in un modo o in un altro. Chi è avvertito si prepari. E come ci si prepara: si costruisce una posizione adatta per quel momento, facendo una proiezione delle forze in campo. Il che implica che le si conosca, che si abbia un'idea chiara delle loro intenzioni, più che dei loro piani, che non è possibile conoscere dall'esterno.

In altre parole: tu puoi avere consapevolezza se e solo se già ce l'hai, apparente paradosso. Ed oggi la consapevolezza decisiva è questa: che non si tornerà a prima, e che l'intero sistema deve cambiare. Quel che talvolta qui s'è detto come la “fine del (sistema della) Grande Prostituta”, cioè la MUTAZIONE SISTEMICA.

Oggi vi è il consenso globale per cose del genere. Notato come i cambiamenti sistemici vengano adottati se e solo se, *prima*, vi sia un sufficiente consenso a loro favore? Non è un punto decisivo, dunque? A questo punto, verrebbe da chiedersi: ma com'è che così pochi lo notino ... ma com'è ... Si genera il consenso e poi si procede. Il che non vuol dire, come immaginano i “complottoisti” che si generi il cambiamento stesso: NON FUNZIONA COSÌ, MAI ha funzionato in tal modo. Ecco come funziona: si **usano** gli eventi = il che implica che vi siano piani, piani per varie eventualità

possibili, con stima delle rispettive probabilità dei vari quadri, piani però già preesistenti.

Ma veniamo alla questione, alla domanda CHIARA da porsi.

Un piccolo virus e la globalizzazione va in crisi, ma com'è mai possibile? Questa è LA domanda pressante oggi. Passa sopra tutto, su tutti gli altri “grossi” problemi – e Dio sa quanti ce ne sono ... – come, ad esempio, quello climatico, quello delle “migrazioni”, e via dicendo.

Ma in sostanza il sistema era in grado di risolvere queste due altre emergenze? I fatti dimostrano che il sistema *non era, non è, né sarà in grado di risolvere* questi problemi. Solo che ci poteva convivere, e ben convivere, ecco il punto: tali problemi erano detti “irrisolvibili” da quella “macchina celibe” che il capitalismo è, di conseguenza vi conviveva senza questioni di sorta. Ora, però, con un piccolo virus – per quanto infido e cattivo possa essere – non è così, ed esso METTE IN CRISI IL SISTEMA STESSO. Cioè pone in questione la sua stessa sopravvivenza.

Sembra che le avvisaglie, di cui s'è detto in altri post, non siano state prese con l'attenzione dovutaii[i]. Né quel che si suggeriva, già da tempo: Serve UN RESET del DEBITO MONDIALE: STIAMO CAPENDO i TERMINI ESATTI della questione? Ma davvero? Mah ...

Torniamo al punto, non eludiamolo: perché questo accade? In altre parole, perché un piccolo virus ha messo a terra un grosso sistema, un grosso bestione? Ma perché, ma come mai un piccolo sasso ha messo a terra il “gigante dai piedi d'argilla”, per far riferimento al famoso passo biblico. E cioè perché questo virus abbia dunque avuto un tal impatto: ecco il problema. Capirlo è *decisivo*, perché ci può dare una risposta sui meccanismi **sistemici** che oggi sono messi SOTTO ATTACCO.

Questo virus intacca la capacità di movimento delle genti, ma non delle merci, e cioè tocca la contraddizione sostanziale del sistema,

da me detta – *illo tempore* – altrove<sup>7[3]</sup>: merci e valute possono transitare “liberamente” mentre gli individui non altrettanto. Ma ciò **non** significa che gli individui non possano transitare, anzi, ma solo che *debbono* transitare portando **ricchezza**, o spostandola.

Il problema delle “migrazioni” *non* sta, dunque, nel fatto che “le genti” si spostino, ma nel fatto che queste si spostano **senza** spostare reddito, profitti, e sono un *problema*, che può essere risolto, nel mondo come funziona oggi, soltanto spostando ricchezza “in loro nome”, in un modo o nell’altro, legale o non legale che sia. Il punto è che le merci, così come i cosiddetti “prodotti finanziari”, son comprati da qualcuno: questo è il punto vero. Il sistema sottopone l’uomo alla merce, per meglio dire: l’uomo è “COME” una merce<sup>8[4]</sup> quindi DEVE portare, o spostare, ricchezza. L’individuo è, nel sistema, in sostanza, un consumatore. Tutti questi “migranti” non sono consumatori, né, nel sistema di oggi, possono esser solo forza lavoro, pur essendolo, però, solo in parte. In qualche modo, il sistema cercherà di trasformarli anch’essi in consumatori. Se devono avervi un posto ...

Se il sistema potesse sostituire il consumatore con un automa che comprasse, in assoluta certezza, tutto quanto prodotto, si auto alimenterebbe senza un termine, che poi è quel che cerca: l’ “assenza di un termine” = durare senza fine. In effetti, questo è il suo scopo. Questo meccanismo è stato da me spiegato altrove<sup>iii[ii]</sup>.

---

<sup>7[3]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/la-fine-della-globalizzazione.html>.

<sup>8[4]</sup> Qui “merce” viene inteso in senso marxiano (non marxista) e cioè la merce è un costrutto *sociale*. Essa non è un qualcosa di “naturale”, ma è, invece, **sommamente** artificiale ...

La crisi attuale intacca – pur non bloccando – lo spostamento *anche* delle merci, degli scambi finanziari, e intacca pure “il sangue della Grande Prostituta”, cioè il petrolio perché **intacca** il consumo. Tocca dei gangli di funzionamento del sistema, in altri termini. Ecco perché si è potuto dire – da parte mia – che la globalizzazione “come la conosciamo” è finita<sup>9</sup>[5], e che il sistema tutto si deve “resettare”, se vuol continuare. Chiaro che lo “voglia” (una “volontà” collettiva) e che – di conseguenza – si *resetterà*, e l’ **unico** punto da decidersi è *in che senso* sta per farlo. Lo “sta per farlo” è una previsione molto facile poiché, in realtà, **deve** farlo.

Per discuterne bisogna partire da qualche assunto. Il primo punto è quello detto: il sistema “vuole” sussistere, senza un termine preciso, per poter accrescere le sue capacità di realizzare tecnicamente scopi, *senza distinzione sulla natura degli scopi*, distinzione che **non** è in grado di fare. Ma, per poter farlo, cioè per poter sussistere (che nel capitalismo significa: espandersi, ed espandersi significa: fare profitti) *deve* oggi modificarsi, **almeno** in parte, preservando il suo nerbo centrale. Ed ha, sempre oggi, due scelte, concretamente: o accresce il controllo o lo diminuisce; nelle situazioni d’emergenze non hai mai molte scelte, per questo si usa consigliare di non ficcarsi nell’emergenza, ma ormai ci siamo, siamo allo “stato di emergenza globale” di cui parlavo appena gennaio scorso: sembra lontano, ma è vicino<sup>10</sup>[6].

---

<sup>9</sup>[5] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/05/gia-multi-anni-fa-2004-2005.html>.

<sup>10</sup>[6] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/01/lo-stato-di-eccezione-globale-c-schmitt.html>.

Qual è il costo della perdita di controllo? Quale della crescita di controllo, che pure costa, che non avviene a costo zero? Occorre mettere confronto i due costi, che non son paragonabili: quanto il sistema dovrà investire – massicciamente – per “resettarsi” nel senso di una iper “tecnologizzazione” digitale crescente dove la tecnica sarà usata sino al “contro gli uomini”, sarà enorme, con risultati anch’essi poi non così certi come oggi vorrebbero (non commisurarono bene nemmeno i costi dell’ “informatizzazione” diffusa decisa nella ristrutturazione anni ’70, costi *pagati dagli stati*), ma sarà sempre **un costo minore** rispetto al permettersi, o al consentire, alcuni comportamenti potenzialmente pericolosi da parte dei singoli consumatori, spesso disposti a mettere a repentaglio la vita per seguire l’ossessione del consumo. Il controllo sociale dunque crescerà inevitabilmente.

Insomma che la gente sia disposta – in nome della *sicurezza* e in vista di pericoli che potranno esser **più grandi ancora** – a scambiare per essa, la “sicurezza”, la “libertà”, è inevitabilmente una tendenza che si accrescerà. Meglio un controllo sempre più stringente che la lotteria dei virus. O la lotteria dei cosiddetti “Ufo”, che è lo scenario da qualcuno temuto in tempi prossimi.

Se infatti avvenisse una cosa come quest’ultima ci possiamo soltanto immaginare l’entità del panico, a dimostrazione che chi, forse sapendo qualcosa della reale natura degli “Ufo” ha taciuto, alloro riguardo, non sempre ha fatto una cosa sbagliata ...

Quel che ci vorrebbe realmente sarebbe un numero sufficiente di persone con un minimo di consapevolezza di questi cambiamenti ormai sempre più vicini, e che non saranno – *né ora né mai* – quel che immaginavano i cosiddetti paladini della “libertà” quando immaginavano queste cose, cioè una riedizione di stato autoritario, che non vi sarà, ma vi sarà qualcosa di assolutamente inedito.

Non andiamo, dunque, verso la “replica” di Stalin o Hitler, questo sia chiaro.

Ora stan tutti zitti. *Ma poi tutti parleranno*. Per “**quel** momento” – come si diceva ne “I tre giorni del Condor”<sup>11[7]</sup> – occorre che un numero minimo di persone abbiano la consapevolezza di ciò che sta succedendo. E che si andrà su di una via che diminuisce il contatto, per forza di cose, e che la cosa si ripeterà, con modalità, di nuovo, “che nessuno poteva prevedere” (sbagliato: che il modo di pensare dominante e l’umana superficialità non si attendono, il che è diverso), diverse. Va poi aggiunto che si andrà in questa direzione nonostante tutti, poi, una volta usciti dalla situazione più emergenziale, tenderanno a minimizzare in un modo o nell’altro. Ed occorre avere la consapevolezza che la crisi mondiale che si apre può trovare paralleli SOLO e SOLTANTO con il ’29 – fatto strutturale del capitalismo, lo diceva negli *anni Ottanta* Baudrillard<sup>12[8]</sup>, ma “laggente” non ci sente quando le cose apparentemente vanno “bene” (cioè quando sta ponendo i semi della prossima crisi) – e che imporrà, **piaccia o non**, un “GLOBAL RESET”, e sistemico. Ci vorrebbe quel che ho consigliato, ed *illo tempore*, cioè una moratoria del debito mondiale, che non è pagabile.

---

<sup>11[7]</sup> Che certe cose siano state “intraviste” da molti film non dimostra altro se non che vi sia un piano di *lungo* periodo, “piano” che tanto **meno** capiscono tanti che ne hanno parlato, questo perché *partono da degli assunti errati*. L’ **unico** modo per partire correttamente, se si vuol parlare seriamente di tal tema, è quello della natura umana e della natura e struttura di un mondo composto in larga misura dalle “folle”, con il loro “comportamento meccanico”, per dirla con Gurdjieff (che parlava di comportamento meccanico **umano**, ma che però la dimensione “di massa” può accrescere in modi e forza estremi).

<sup>12[8]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/a-proposito-dei-piu-che-prevedibili.html>.

Vi è assolutamente la necessità di una moratoria sul debito globale. E in **tempi rapidi**.

In quanto vi ricordate quei quadri che si facevano fra gli anni Settanta ed Ottanta? Se n'è parlato qualche anno fa su questo blog, il famoso “Medioevo prossimo venturo”, qualcuno si ricorda? Si sta realizzando, e sotto i nostri occhi ... *la società non rimarrà come prima, scordatevene*, essa cambierà: per sempre.

Qui è in questione la tenuta del sistema.

Quindi servono interventi rapidi.

E poi comincia un periodo molto complesso ...

Andrea A. Ianniello

**PS.** Interessante – ma in un'altra ottica e tenuto conto che fu scritto nel lontano 1912 ... !! – questo racconto di London, “L' INVENZIONE SENZA PRECEDENTI”, in J. LONDON, *La peste scarlatta*, Edizioni di Ar, Padova **2016**. Il Giappone investe in Cina nella seconda parte del XIX sec., ma poi la Cina, divenuta indipendente, inizia ad espandersi *non* al punto di vista militare, ma economico e come popolazione, in questa sorta di XX secolo alternativo. Ed allora, gli “occidentali”, per difendersi dall'espansione **non** militare della Cina, diffondono in Cina una “peste” ... “La rapide e notevole ascesa della Cina fu conseguenza forse più d'ogni altro fattore della qualità eccellente della sua forza-lavoro”, *ivi*, p. 83.

E' **anche** interessante: A. CONAN DOYLE, *La fine del mondo (1913)* in ID., *Tutti i romanzi fantastici*, vol. 1, Newton Compton editori, Roma **1994**, pp. 199-265. In tal libro si legge che la Terra, passando per una “nube” cosmica, ne attira un virus, che però non provoca conseguenze come quello attuale, ma tocca il sistema nervoso, e provoca degli assopimenti improvvisi. Si hanno molti morti, ma perché la gente, per esempio, guidando si assopisce oppure non guida più il treno, incidenti e via dicendo, nati da questa infezione. Il professor Challenger intravedendo il pericolo, lo denuncia ai giornali – unico “mezzo di comunicazione di massa” (*mass media*) esistente al tempo – ma senza effetti: tuttavia riesce a salvare i propri amici. Poi l'epidemia



passa, chiaramente. Ma lascia strascichi, sui quali Conan Doyle così chiosava, nella parte terminale, citando un immaginario articolo del “Times”, che cominciava parlando dei “misteri dell’universo” e della piccolezza dell’umanità – “E’ stata una prova indiscutibile – diceva il *Times* – che la razza umana è ben debole cosa dinanzi alle infinite forze che ci circondano. I profeti dell’antichità e i filosofi del nostro tempo di ciò già ci avevano parlato e ci avevano avvertiti. Ma, come avviene per tutte le verità troppo ripetute, anche questa aveva perso una parte del suo valore e della sua efficacia”, *ivi*, pp. 264-265, corsivo in originale – per terminare così: “Finora conosciamo solo in parte l’entità del disastro; ma la distruzione di New York, di Orleans e di Brighton già costituiscono di per sé una delle più grandi tragedie della nostra razza. Quando la statistica degli incidenti ferroviari e navali sarà completa, avremo di che sentirci atterriti [...]. Ma i danni materiali, per quanto possano esser grandi, sia che si parli di vite, sia che si parli di proprietà, non costituiscono per noi il pensiero dominante in questi momenti. Tutto ciò potrà essere fatto dimenticare dal tempo: ma ciò che *non* potrà essere dimenticato e ciò che *continuerà* e dovrà continuare ad ossessionare il nostro spirito, è *la rivelazione delle possibilità dell’universo, la dimostrazione della nostra presuntuosa ignoranza e la conferma di quanto sia effimera la nostra esistenza materiale, con gli abissi che in ogni momento possono spalancarsi su di noi*. Oggi tutte le nostre emozioni sono sostanziate di solennità ed umiltà. E *voglia il Cielo* che queste rimangano le *fondamenta* sulle quali una *razza più perspicace e meno orgogliosa* della nostra potrà costruire un giorno *un tempio più degno*”, *ivi*, p. 265, corsivi miei. Come allora non fu capito, non lo sarà **neanche** ora ... E “le cose seguiranno inesorabilmente il loro corso”, scrisse Schuon *illo tempore* ... Tutto ciò porta inevitabilmente al termine la nostra “razza”, “poiché essi non sanno donare ma arraffano con violenza [**letteralmente** così, è cronaca, politica e non: nota mia], poiché essi non sanno servire ma si servono”, nota 14 in *cf.* <https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/11/frasi-sparse-dal-dopo-nietzsche-di-g.html>.

No che la crisi attuale non è ancora “prodromo” dell’Anticristo, e, sì, essa è ancora crisi “storica”, cioè risolvibile per mezzo di “azioni umane” (*questo vuol dire* che è una crisi “storica”), ma, se continuerai ad andare su quel cammino, alla fine vi è solo “**Fenrir**”, alla fine vi è solo “il Lupo” della fine ...

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/la-storia-non-e-un-pranzo-di-gala.html>

**giovedì 19 marzo 2020**

Voi state capendo cosa succede ...

Voi state capendo cosa succede? Mettiamo che dei tir dalla Germania vengano in Italia, **\*\*chi\*\*** compra la merce?

E puoi farlo una volta, due volte, forse tre, e **poi??** E poi non mandi più la merce in Italia. E quindi l'Italia non le manda in Germania. La Cina non le manda in Germania, gli Usa non le manda in Cina. *Eccetera eccetera*. Capito il punto: **questo** sta succedendo, *il sistema sta andando in panne*.

Le banche centrali **non** han fatto a sufficienza, pessima Lagarde, un lunedì nero, un giovedì nero, e ieri un mercoledì nero. Ma qualcuno *si sta svegliando??* **Mah!!** [Poi si è svegliato, però continuando sulla via – inevitabile oggi, tuttavia – della “trappola di liquidità” della quale parlai già alla fine del 2015, era pure questo un fatto veramente ovvio ...]

I mercati **\*\*non\*\*** si fidano dei decisori, pessimi, globali ed **\*\*occidentali\*\*** in particolare.

Questo è quanto. E basta col cantare, *non vi è niente da cantare*. Siate seri una volta nella vita.

Qui il System della “Grande Prostituta” sta cadendo. Questo è quanto, dopo vedremo cosa succede. Chiaro che sia il **\*\*Sistema\*\*** che deve cambiare. Forse qualcuno sta capendo.

@i

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/voi-staie-capendo-cosa-succede.html>

**venerdì 20 marzo 2020**

**\*\*Not\*\* “born to be wild” but has \*\*become\*\* “wild” ...**

“In questi anni, in qualsiasi parte d’Europa ci si trovi a conversare, [...] il discorso [...] lascia trasparire un profondo avvilitamento. Appare subito evidente che tutti, uomini e donne, sono preda di un *panico che dalle nostre parti non si per più visto dagli inizi del Medioevo*. In una sorta di cieco invasamento, li vediamo tuffarsi nel loro terrore, di cui esibiscono i timori senza pudore alcuno. Assistiamo ad una gara di spiriti che discutono animatamente se sia più opportuno fuggire, nascondersi o ricorrere al suicidio, e che, pur godendo ancora della completa libertà, già congetturano con quali mezzi e astuzie sarà possibile accaparrarsi il favore della plebaglia non appena questa si sarà impadronita del potere. Con raccapriccio ci accorgiamo che a nessuna bassezza costoro non darebbero il loro assenso se gli venisse richiesto. Eppure non mancano tra loro uomini sani e vigorosi, con una bella corporatura da atleti. *Viene da chiedersi a che giovi tanto sport*. Ebbene, questi uomini, oltre che pavidì, sono anche temibili. L’umore balza in essi dalla paura all’odio dichiarato non appena si accorgono che le stesse persone che poco prima incutevano timore mostrano ora qualche segno di debolezza. Siffatte congreghe non s’incontrano soltanto in Europa. *Dove l’automatismo guadagna terreno e si avvicina alla perfezione, il panico si fa ancor più tangibile*: in America, ad esempio, essa trova il terreno che gli è più congeniale, e si diffonde lungo reti più veloci del fulmine. *Già è un indice di angoscia il sentire le notizie più volte al giorno*: la fantasia si dilata e, *girando vorticosamente su se stessa*, finisce per paralizzarsi. *Tutte quelle antenne su città gigantesche fanno pensare a capelli che si rizzano sul capo, sembrano evocare contatti demoniaci*. Naturalmente l’Est non fa eccezione. [...] Il rozzo meccanismo della politica non è l’unica fonte di tanto timore. Oltre a quello esistono *innumerevoli altre forme* di angoscia, che implicano tutte

quell' *insicurezza* che si *appella incessantemente* a *medici*, *messia*,  
*taumaturghi*. *Tutto*, infatti, può dar adito al timore. E' *questo*,  
*inequivocabilmente*, *più di qualsiasi pericolo materiale*, *il segno*  
*premonitore del declino*",  
E. JUNGER, *Trattato del ribelle*, Adelphi Edizioni, Milano 2009, edizione originale  
1990, pp. 46-48, corsivi miei.

La scienza moderna procede per **\*\*ipotesi\*\***, che se non verificate restano tali. Il grande pubblico è abituato a scambiare le ipotesi per certezze, che diventano tali solo DOPO che siano state verificate, **\*\*dopo\*\*** ...

Il problema con gli esperti è che varie **\*\*I P O T E S I\*\*** si sono confrontate, come sempre, ma stavolta sotto gli occhi del "grande pubblico"; ora il "grande pubblico" ha visto, ma non capito, che la scienza moderna non può dare certezze SE NON *ex post*, e cioè **\*\*DOPO\*\*** gli eventi, **dopo** ...

La ridda d'ipotesi, dunque, ha confuso *ancor più* "l'aggente" ... eh sì, soprattutto quando la massa prende le ipotesi per certezze mentre potranno divenir eventualmente tali solo dopo ...

Il virus **\*\*esiste sempre e da sempre\*\***, ma "qualcosa" lo attiva – dicono i virologi – e diventa "wild", che si traduce non selvaggio ma invece "aggressivo" –: ora PERCHÉ ciò avvenga **\*\*NON lo sa nessuno\*\*** –, ci sono VARIE **\*\*I P O T E S I\*\*** ...

Quindi di fronte abbiamo una scienza basata su **\*\*ipotesi\*\***, che **\*\*non può\*\***, per sua stessa natura, dare certezze all'uomo se non *ex post*, ed dunque per essa è l' "imprevisto" il punto: ora, se l'uomo cerca certezze di fronte all'ignoto, non le può trovare nella

scienza, che si limita solo ad accumulare il noto e quindi a respingere l'ignoto non potendolo mai eliminare del tutto.

Vi sono forze PRONTE ad usare questa situazione di “emergenza globale”: QUESTO è il **vero** complotto.

Vi sono forze che generano questa situazione: questo è invece il “complotto”, *ecco* la differenza. E questo NON È il vero complotto: nessuno genera le “situazioni” ...

Come ho anche scritto le strutture istituzionali ed amministrative son pericolanti.

Se venisse qualcosa di più forte ancor avremmo il crollo!! E se davvero venisse “l'invasione ‘Ufo’” da taluni temuta??

Vi sarebbe il crollo totale, totale proprio!!

Quella roba de tanti anni fa, “Medioevo prossimo venturo” – ma è ben peggio – si ricorda qualcunoiv[i]?? Beh mo' sappiamo che qual è il **limite** di resistenza, oltre questa pressione c'è solo il crollo e non altrettanto in Russia e Cina, in Occidente PER PRIMO ... l'Occidente è la società più “slabrata”, PIÙ *frammentata*, PIÙ **implosa** ...

Certo si usa l'emergenza come strumento di controllo: ma non può durare per sempre: poi? Che si fa?, ci si sta immaginando che qui si mette in moto qualcosa che va verso il *Chaos* ...

Quanto ai vari “oppositori”, son figli del sistema, ecco perché non ne son mai stato fan, per loro è tutta una montatura, ma laggente muore per davvero ...

Dopo ci sarà la possibilità, invece, di cose pesanti davvero – intendo fino ai cambi di governo – una volta finita l'emergenza, che rafforza chi ha il comando in quel momento ...

Sulla lunga distanza la Cina è più forte della Russia, però ha meno interesse all'Europa, Putin vuole invece che crolli l'Ue in un modo o nell'altro, “sovranisti” e altri ottusi stan qui pronti per il cassino che ci sarà dopo la fine dell'emergenza ...

Gli intelligenti – che in Ue non ci sono – dovrebbero, avvertiti, usare la Cina in un contro gioco contro la Russia, ma vallo a far capire ... Continuano con certe cose: ma gli americani hanno mandato soldati senza mascherine, ma ci rendiamo conto ...??  
La famosa “America” ha perso la kappa, forse non la spada ma di certo la kappa ...

@i

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/not-born-to-be-wild-but-has-become-wild.html>

**venerdì 20 marzo 2020**

**Lezioni d'Ottobre**

Voglio qui ricordare che il successo della Russia e della Cina non nasce affatto da un modello economico, che è diventato *inevitabilmente* quello capitalista, quello unico, ma perché hanno mantenuto l' "unitarietà del comando", questo è IL punto, FONDAMENTALE in situazioni di crisi. Invece in Occidente si è verificata una dispersione del comando, **sbriciolato** in molti rivoli, indebolendo nelle situazioni di crisi. Questo, nel concreto di quella situazione, non poteva che avvenire per mezzo di una rivoluzione di tipo "comunista", pur con tutti gli errori della dottrina comunista: insomma, per ragioni sbagliate, han fatto la cosa giusta. Queste cose sono da me già state dette, nella commemorazione della Rivoluzione d'Ottobre, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/11/commemorazione-ad-anni-c-100-jahren.html>,

parte iniziale. Naturalmente la gran parte oggi in Occidente *non* è disposta a riconoscere questa "falla" del proprio sistema, quindi temo che affonderemmo con questo sistema, non fosse che questo stesso sistema non reagisca, come probabilmente farà. E lo farà facendo crescere il controllo della società, per mezzo della digitalizzazione diffusa e capillare, della quale in questo periodo si stanno facendo prove o esperimenti.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/lezioni-dottobre.html>



**domenica 22 marzo 2020**

“SYSTEM FAILURE” ...

Non è il solito “l’avevo detto” ma, purtroppo, è così, ed ho anche cancellato vecchi post: il parlare a chi non ascolta sulla lunga distanza non può che annoiare. Che cos’è la “caduta” della Grande Prostituta? E’ questo: la nave si arena ma non affonda. Oggi.

Chi ha, per qualche caso strano, seguito questo blog sa che si è detto varie volte di ciò, e che sarebbe avvenuto, lo è stato.

A tal proposito, è interessante riportare un vecchio post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/04/il-crollo-delle-democrazie.html>.

Ed dunque, a questo punto, rimane una domanda: CHI – o COSA – può rimettere in moto l’ *intero System*, il quale, tuttavia, dovrà essere orientato in senso ben diverso da quello del vecchio sistema. Ormai in grave crisi, sostanziale.

Necessariamente SI VEDRÀ ... E, per rispondere a tale domanda, la questione diventa: chi sta oggi in sala comando nave? Come si vede, la vecchia classe dirigente globale è persa, del tutto, e non da ieri “non sa che pesci pigliare”, come, peraltro, **già** detto per la semplice ragione che la crisi NON è certo nata oggi, ma si è soltanto RIVELATA oggi, la cosa è BEN DIVERSA: *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/04/ah-ah-ah-ride-bene-chi-ride-ultimo.html>.v[i]

2015 ...

Se la vecchia classe dirigente è in crisi finale, se ne conferma – ma le cose sono andate al contrario di chi volle costruirlo come di chi voleva criticarlo – che il NWO, cioè l’estensione del dominio del “patriziato” americano NEL e SUL mondo, è super passato. quel

progetto è strafinito, non finito, SUPER finito. Quindi quel che occorre attendersi – sempre sulla base delle corrette analisi precedenti – dell’ “ALTRO” ...

Andrea A. Ianniello

[https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/system-failure\\_22.html](https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/system-failure_22.html)

**giovedì 26 marzo 2020**

**Del “contagio” ...**

*Cf.*

**<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/09/segnalazione-4.html>**

*Cf.*

**<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/09/meyrink-1.html>**

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/del-contagio.html>

**giovedì 26 marzo 2020**

**“Il mondo sull’orlo del fallimento”**

Qualcuno se n’è chiaramente accorto (\*\*NON\*\* era difficile), come G. Celente, ricercatore americano (d’origine italiana) nell’ultimo numero di “The Trends Journal”, intitolato ‘Dirty Cash to Digital Trash,’ [(Dal) denaro sporco alla spazzatura digitale], non è difficile estrapolare le tendenze future su queste basi ....

Celente dice che il livello d’indebitamento globale è terrificante, vero, verissimo. Torniamo al discorso, fatto dal 2015: occorre trovare - in tempi rapidi eh - un modo per dilatare, dilazionare, ristrutturare o come vi pare, il **\*\*DEBITO GLOBALE\*\*** vale a dire il castello di CARTE detto “capitalismo”, castello di carte che rischia di cadere: purtroppo si vede ben poca consapevolezza di questo, “laggente” non se ne rende ben conto, ma credo che chiunque dia un’occhiata al debito aggregato globale non potrà che giunger a quest’ **unica** conclusione. In questa situazione, può esser interessante ricordare un vecchio libro: S. C. GWYNNE, *Il mondo sull’orlo del fallimento*, Edizioni di Comunità, Milano **1987**, si noti la data [i]. Vi si narra le vicissitudini di un banchiere giovane, ruspante, nella fase posteriore alla grande Crisi petrolifera degli anni Settanta, cioè la Crisi energetica del *1973*, e sue conseguenze, **enormi**. Per poter far fronte all’immediata richiesta di liquidità necessaria per comprare il petrolio, i paesi che da poco si erano resi indipendenti dovettero indebitarsi – fortemente. Questo meccanismo (dell’indebitamento) è quello fondamentale nel sistema detto “capitalismo” e va osservato che, tal system, è stato anche una “fede” – fede che non ho mai avuto,

una sorta di miscredente in tal campo, son sempre stato ... La “fede” sta nel fatto che si crede che se la possa sempre “cavare”, in ogni circostanza. Tornando al vecchio testo, in quel frangente nacque l’enorme debito del “Terzo mondo” che avrebbe affossato quei paesi. Ora, *lo stesso schema* si è ripetuto in **tutti** e per tutti i paesi, anche quelli occidentali, che se ne credevano, davvero *molto* ingenuamente, immuni. E’ sempre lo stesso meccanismo, lo stesso. Il debito ha nutrito – ed insieme predato – l’economia mondiale cosiddetta “reale”, la famosa economia “reale”, con l’uso di quest’ultimo termine che ricorda la ben desueta, ormai, espressione di socialismo “reale”, con un grado di realtà molto più simile a quest’ultimo di quanto i “cantori” del capitalismo abbiano mai potuto non dico ammettere – non lo ammetteranno mai, anzi considereranno questa similarità del tutto accessoria, se non proprio una blasfemia – ma solo anche immaginare. Ma è interessante ricordare che questi meccanismi che stanno pian piano crescentemente “scattando” son in atto da molto ma molto ma molto tempo. Le modalità possono essere una sorpresa, ma che sarebbe giunto un tal momento era **più** che prevedibile. La nave si è **fermata**, ma *non* è distrutta, lo si diceva tempo fa; si pone la questione: mo’ “chi” ci sale su? La globalizzazione è come Achab che porta la nave ad arenarsi sugli scogli, similmente alla “Concordia” (2012), concordia che, non a caso, manca nel mondo: il mondo è di *Eris*, la Discordia ... E diciamocelo: il capitalismo **non può essere che** “becero e pericoloso”, ma perché?? Perché, come diceva J. Baudrillard *illo tempore* (\*\*1986\*\*!!), esso è la “sfida all’ordine *\*\*naturale\*\** del **valore**”, detto in gergo economicistico.

Dietro Baudrillard vi è Marx – *chiedo scusa* se cito questo nome ... – e la **distinzione** fra il “valore di scambio” ed il “valore d’uso”: quello “naturale” è il solo valore d’uso. Per la verità, Marx l’ha tratta dall’abate Galiani, di Chieti<sup>13</sup>[1].

---

<sup>13</sup>[1] Cf.

Ma Marx l'ha posta al centro dell'economia reale cosiddetta. Il valore d'uso è qualitativo: l'acqua non è come il fieno. Il valore di scambio è solo quantitativo e non distingue in realtà fra le diverse specie di oggetto di scambio.

Portato al limite questo è il capitalismo per cui tutto è “merce”, ma per Marx, ricordiamocene, la “merce” *non* esiste come tale, al contrario essa è il portato di una relazione sociale. Questo è un punto di vista difficile da capirsi, che ho constatato – nella passata commemorazione di Marx – che non è affatto chiaro a tanti. La determinazione del valore, per Marx, è la chiave di volta del suo “sistema”, di qui la sua idea del valore lavoro, cioè di porre il lavoro come ciò che determina il valore. Nel capitalismo quel che è centrale si è come si determina il valore: perché “x” vale 0 e “y” vale 100? L'abate Galiani si chiedeva infatti: perché l'acqua, bene vitale fondamentale, vale così poco, e l'argento così tanto? Ecco quando sentite parlare della famosa storia dell'acqua bene pubblico e si fa un lavoro di rivendicazione, in realtà chi protesta conosce altrettanto poco dei meccanismi del sistema quanto chi segue il sistema stesso. La risposta è questa: l'acqua nel capitalismo ha valore **se e solo se** si scambia. Dire “si scambia” = valore di scambio. Al limite – AL LIMITE – nel capitalismo non vi è proprio il valore d'uso = non esiste la “natura” ma solo lo scambio. Molto *divertente* come oggi ci si affanni a dare la “colpa” o alla Cina o a milionari noti o a organizzazioni internazionali per aver dato inizio al “virus” che sta mettendo kappà il mondo. Mai che pensino che possa essere una mossa della natura, **mai**.

Questi sedicenti “critici” son ancor più capitalisti del capitale, han creduto letteralisticamente al sistema capitalistico, e quindi *non ammettono proprio* che ci possa essere una causa da parte della natura. E cioè, di fatto, credono che la natura non esista. Credere

---

[https://it.wikipedia.org/wiki/Ferdinando\\_Galiani](https://it.wikipedia.org/wiki/Ferdinando_Galiani).

che la natura “non esista” = credere (sempre credere ...) che non vi sia un “essere” distinto dal “soggetto”, per di più “moderno”, cioè l’individuo singolo, creduto essere una sorta di monade chiusa e completa: tutte premesse che di “razionale” non hanno nulla, per questo parlo di credenze. La critica – sensata – che si **deve** invece fare a Marx è la seguente: tu, mio caro Marx, *t’illudi* sul valore lavoro, cioè sostituire il lavoro allo scambio nella determinazione della cosa centrale in un mercato: la **determinazione del valore**, che influenzerà i *prezzi*, pur le due cose **non** coincidendo ma essendo ricollegate. Il fallimento del comunismo – come sistema *economico* – sta proprio in Marx e cioè nell’aver creduto che la sostituzione del **lavoro** allo scambio nella determinazione della “legge del valore” è molto insufficiente nel far tornare al “valore d’uso”, che è l’ *utopia* comunista, non il socialismo reale. Lo scopo era tornare al “valore d’uso”, **ecco** la carica “utopica” di Marx. “Ad ognuno secondo i suoi *bisogni*” era la frase famosa: senonché la via per giungervi era del tutto sbagliata. Si potrebbe dire, su quest’analisi: non son d’accordo; ma, sinceramente, lo scopo qui è **cercar di capire** le cose<sup>14[2]</sup>, non è il prendere posizione, men che meno l’ “influenzare” il mondo, anzi qui la questione sta nel cercar di non “prendersi” le influenze ...!! Quindi ciascuno faccia e creda quel che vuole. Ma un’analisi è legittima e non è detto sia obbligatorio seguire le categorie dominanti o quelle falsamente alternative. Chiaramente: *se* lo scopo è cercare di comprendere ... E cioè: ammesso e **non** concesso ... Per il resto, si riflette soltanto, ecco tutto. Ed è probabile che oggi quest’esigenza sia poco sentita, questo è vero. Ma torniamo al punto. Attenzione che sto parlando della dottrina comunista in *economia*, **non** è una precisazione inutile. Come ho

---

<sup>14[2]</sup> *Cf.*

avuto modo di dire pubblicamente, se il comunismo dal punto di vista economico è stato un insuccesso clamoroso, dal punto di vista strettamente politico, le rivoluzioni “comuniste” di Russia e Cina si sono dimostrate un successo, per motivi, però, che con le dottrine di Marx *poco* hanno a che vedere<sup>15[3]</sup>. Ma sulla questione dei limiti della tecnica, che quest’ultima **non** accetta, in relazione alla “decisione” politica, si dovrà ritornare. Di certo, la natura ha potuto riaffermare la sua forza sulla tecnica (il “metodo Kali” ...) e questo non vien visto con piacere da chi si fa punto di vanto l’essere “moderno”, ma è una realtà con la quale dovremo fare i conti. Ora, però, quando vedete quelle storie di tecnologie che – se arrivasse il famoso asteroide che NON ARRIVA MAI (e, se mai dovesse arrivare, lo farà con modalità del tutto IMPREVEDIBILI) – sono in grado di fare “chissà che”, si sia un po’ meno ingenui, *please*, questi sono in panne per un virus ... Non dimenticate questi momenti, **scolpiteli** nella mente, “perché la maledizione degli uomini è ch’essi dimenticano” (dice Merlino in “Excalibur”, di J. Boorman, 1981<sup>16[4]</sup>).

Fatta questa precisazione, si prosegue. Nel capitalismo il valore d’suo, AL LIMITE, NON ESISTE. Come sistema esso ha sempre più espanso il valore di scambio rispetto a quello d’uso, contraendo

---

<sup>15[3]</sup> *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/lezioni-dottobre.html>.

<sup>16[4]</sup> *Cf.* <https://aforismi.meglio.it/frase-film.htm?id=a1c5>.

Per la scena precisa, *cf.*

[https://www.youtube.com/watch?v=wAuyX\\_Ve4dw](https://www.youtube.com/watch?v=wAuyX_Ve4dw).

In APPARENZA fuori argomento, ma, in realtà, oh quanto IN argomento, un’altra scena, *cf.*

<https://www.youtube.com/watch?v=33aw5LLsAIY>.



quest'ultimo, e però lo scopo vero è la completa **sparizione** del valore d'uso, totalmente riassorbito nel valore di scambio. Le "persone" sono merci nel sistema del capitale. Possono esse quindi esistere solo e soltanto in quanto oggetto di scambio. Quando parlano di "umanizzare" il sistema, sognano. Tutto questo discorso non toglie che davvero il mondo sia – oggi – sull' "orlo del fallimento" e debba evitarlo. Purtroppo può farlo solo all'interno dei meccanismi – stringenti e restrittivi – delle leggi economiche del capitale. *Come che sia il sistema politico*, si ponga dunque attenzione a **questo** punto. Sugli sviluppi futuri, non gli interventi a breve, che in certa misura son semplicemente obbligati, mi son già espresso con chiarezza sufficiente, anche se non bastevole. In realtà ci sarebbe tanto da dire, ma basti, per il momento, quanto detto. Non parliamo di politicanti, siamo seri: visto che Draghi si è rifatto sentire? La *direzione* pare chiara, direi, per lo meno a riguardo degli eventi emergenziali. Per il resto, **nessuno** sa, oggi, quale sia la direzione del sistema salvo dire che si andrà verso una crescente, ulteriore digitalizzazione. [Letto quest'oggi che Draghi è al comando in Italia, è interessante, non è vero?]

Tutte queste modalità emergenziali potranno riuscire a fermare il fallimento sistemico, ma non potranno evitare – né lo vogliono – la direzione che si sta crescentemente prendendo, con *tutte* le sue molteplici conseguenze.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/il-mondo-sullorlo-del-fallimento.html>

**venerdì 27 marzo 2020**

**“... MA TUTTE LE BELLE FRASI ...”**

Voglio qui riportare un passo già citato (*repetita juvant*), perché viene “a fagiolo”, come suol dirsi, in relazione agli eventi – prevedibili NELLA SOSTANZA, anche se **non** nella forma, che si sta vivendo.

«Ad una delle riunioni seguenti si parlò ancora una volta delle *vie*. “Per un uomo di cultura occidentale, io dicevo, è naturalmente difficile credere ed accettare l’idea che un fachiro ignorante, un monaco ingenuo o uno yogi separato dal mondo possano essere sulla *vie* dell’evoluzione, mentre un europeo colto, armato della sua ‘scienza esatta’ e degli ultimi metodi d’investigazione, non ha alcuna possibilità e gira in un cerchio dal quale non può sperare di uscire”.

“Sì, ed è perché la gente crede nel progresso e nella cultura. Disse G., *Ma non vi è nessun progresso di nessun genere*. Ogni cosa è esattamente com’era migliaia e decine di migliaia di anni fa. La forma esteriore cambia. L’essenza non cambia. L’uomo resta esattamente lo stesso. Le persone colte e civilizzate vivono con gli stessi interessi dei selvaggi più ignoranti. La civiltà moderna è basata sulla violenza, la schiavitù e le belle frasi; ma tutte le belle frasi sulla civiltà ed il progresso non sono che parole”.

Questo naturalmente produceva un’impressione particolarmente profonda su di noi, poiché veniva detto nel **1916**, quando l’ultima dimostrazione della ‘civiltà’, una guerra quale il mondo non aveva mai visto, non faceva che crescere ed ampliarsi trascinando milioni di uomini nella sua orbita.

Mi ricordavo d'aver visto alcuni giorni prima, sulla Liteyny, due enormi camion carichi sono all'altezza d'un primo piani di stampelle di legno nuove e non ancora verniciate. Non so perché, quei camion mi avevano particolarmente colpito. In quelle montagne di stampelle *per gambe che non erano state ancora falciate*, vi era un'ironia particolarmente cinica su tutte le illusioni in cui la gente si culla. Mio malgrado, immaginavo che camion esattamente simili stavano attraversando Berlino, Parigi, Vienna, Londra, Roma e Costantinopoli. E adesso tutte queste città che io conoscevo e che amavo, proprio perché erano così diverse e contrastanti, mi erano diventate ostili, come erano ormai ostili le une alle altre, separate da nuove muraglie di odio e di crimini.

Un giorno in cui eravamo riuniti, parlai di questi camion pieni di stampelle e dei pensieri che erano sorti in me.

“Ma che volete, disse G. gli uomini sono macchine. Le macchine sono obbligatoriamente cieche, incoscienti, non possono essere altrimenti, e tutte le loro azioni devono corrispondere alla loro natura. *Tutto accade*. Nessuno fa nulla. Progresso e civiltà nel senso reale di queste parole possono apparire soltanto al termine di sforzi *coscienti*. **Non possono** apparire come risultato di azioni incoscienti e meccaniche. Quali sforzi coscienti potrebbe fare una macchina? E se una macchina è incosciente, cento macchine lo sono pure, e mille e diecimila e milioni di macchina. Ora, l'attività incosciente *di milioni di macchine* deve concludersi in sterminio e rovina. E' precisamente nelle manifestazioni **incoscienti e involontarie** che sta tutto il male. Voi non capite ancora e non potete immaginare tutte le conseguenze di questo flagello. **Ma verrà il giorno in cui comprenderete**”», P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Astrolabio Editore, Roma 1976, pp. 60-61, corsivi in originale, grassetto miei.

Si esprime l'auspicio, ma ovviamente rimane tale – auspicio e non realtà – che un tal giorno sia, perlomeno per alcuni, magari pochi (*o few o happy few*), finalmente **giunto** ...

La *vera comprensione*, non l'assentire della sola mente esteriore ...

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/ma-tutte-le-belle-frasi.html>

**domenica 29 marzo 2020**

**Questo è (STATO) come l' "ULTIMO appello"**

Questo è stato, davvero, come l' "ULTIMO APPELLO", oggi non è possibile nascondersi che la prossima volta le strutture sociali non tengono. Si pensi – poi – alle solite cose sugli "asteroidi" che vengono "fermati", ma se è così difficile fermare un virus ... Un po' meno di presunzione di pseudo onnipotenza ...  
Ma veniamo ad una cosa interessante da segnalarsi.

## **Damien - Iced Earth -**

<https://www.youtube.com/watch?v=As6eOXndk0E>

*Damien*  
Iced Earth  
"Horror Show"

Da una parte della canzone:

### **[Chorus]**

*"When the Jews return to Zion*

*And a comet fills the sky*

*The Holy Roman Empire rises* [= qualche "soluzione" debbono trovarla in "Europa", in un modo o nell'altro, anche come fine di un determinato assetto]

*And you and I must die*

*From the eternal sea he rises*

*Creating armies on either shore* [SI NOTI questo **punto**]

*Turning man against his brother*

*Till man exists no more".*

@i

**PS.**

Sulla decisione, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/lezioni-dottobre.html>.

Una serie di link utili: *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/10/in-margine-ad-unanticipazione.html>.

*Cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/06/senza-dubbio-demokratie-uber-alles.html>.

*Cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/06/frase-di-rene-guenon-sulla-democrazia.html>.

*Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2013/12/frasi-scelte-utili-il-sogno-della.html>.

*Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2013/12/gli-imperi-nascono-gli-imperi-muoiono.html>.

*Cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/04/la-situazione-nel-del-nostro-mondo.html>.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/questo-e-stato-come-l-ultimo-appello.html>

**lunedì 30 marzo 2020**

**30 anni fa**

Ricordiamo questo passo, peraltro già riportato, ma in un'edizione posteriore. Quindi non sono cose ch'erano non conosciute, anzi ...  
SENZA COMMENTO

“W. B. SEABROOK, *Aventures en Arabie* (Gallimard, Paris)

Questo libro, al pari di quelli dello stesso autore che sono già stati tradotti (*L'Ile magique* e *Les Secrets de la jungle*), si differenzia in meglio dagli abituali «racconti di viaggio»; senza dubbio perché in questo caso si tratta di un personaggio che non porta appresso dappertutto certe idee preconcepite, e, soprattutto, che non è per niente convinto che gli Occidentali siano superiori a tutti gli altri popoli. Certo, talvolta vi sono delle ingenuità, degli stupori singolari di fronte a cose molto semplici e molto elementari; ma anche questo ci sembra essere, tutto sommato, una garanzia di sincerità, in verità, il titolo è poco appropriato, poiché l'autore non è stato proprio in Arabia, ma solo nelle regioni situate a nord di essa, e per esaurire subito le critiche, diciamo anche che i termini arabi sono talvolta bizzarramente deformati, come da chi provasse a trascrivere approssimativamente i suoni che ascolta, senza preoccuparsi dell'ortografia, mentre alcune frasi citate sono tradotte in maniera piuttosto fantastica. Infine, abbiamo potuto notare, ancora una volta, un fatto curioso: nei libri occidentali destinati al «grande pubblico», la *shahadah* non è, per così dire, mai riprodotta esattamente; si tratta di un fatto puramente occidentale o non è piuttosto il caso di pensare che qualcosa si oppone a che essa possa essere pronunciata dalla massa dei lettori ostili o semplicemente indifferenti?

La prima parte, che è la più lunga, riguarda la vita dei Beduini ed è quasi interamente descrittiva, il che non vuol dire sia priva d'interesse; ma nelle seguenti vi è qualcosa di più. Una di esse, ove si parla dei Dervisci, contiene in particolare delle conversazioni con lo *sheikh* Mawlawi, ed il loro significato, senz'alcun dubbio, è stato riprodotto fedelmente: per dissipare l'incomprensione che l'autore manifesta nei confronti di certe *turuq*, questo *sheikh* gli spiega che «per giungere a Dio non vi è un'unica via stretta e diretta, ma un numero infinito di sentieri»; è un peccato che questi non abbia avuto l'occasione per fargli comprendere anche che il Sufismo non ha nulla in comune né col panteismo né con l'eterodossia ... Per contro, è proprio di sette eterodosse, e della più enigmatica, che egli parla nelle altre due parti del libro: i Drusi e gli Yezidi; e su entrambi vi son delle informazioni interessanti, senza peraltro alcuna pretese di far conoscere e di spiegare tutto. Per quanto riguarda i Drusi, vi è un punto che rimane particolarmente oscuro: il culto che hanno fama di rendere ad un «vitello d'oro» o ad una «testa di vitello»; si tratta di qualcosa che potrebbe dar luogo a moti accostamenti, dei quali l'autore sembra averne intravisto soltanto qualcuno; ma quantomeno egli ha capito che simbolismo non significa idolatria ... Per quanto riguarda gli Yezidi, se ne potrà trarre un'idea discretamente diversa da quella che si ricavava dalla conferenza della quale abbiamo parlato ultimamente nelle nostre recensioni delle riviste [...]: qui non si parla più del «Mazdeismo» e, almeno sotto questo profilo, è sicuramente più giusto; ma l'«adorazione del diavolo» potrebbe suscitare delle discussioni più difficili da risolvere, e la vera natura del *Malak Tâwûs* resta ancora un mistero. Quello che forse è più interessante, anche se all'insaputa dell'autore, che malgrado ciò che ha visto si rifiuta di crederci, è ciò che riguarda le «sette torri del diavolo», centri di proiezioni d'influenza sataniche nel mondo; che una di queste torri sia situata presso gli Yezidi non prova affatto che essi siano dei



«satanisti», ma solamente che, come molte altre sette eterodosse, possono essere utilizzati per facilitare l'azione di forze ch'essi ignorano. A questo proposito, è significativo che i sacerdoti yezidi regolari si astengano dal compiere qualsiasi rito in questa torre, mentre alcuni tipi di maghi erranti vengano spesso a trascorrervi molti giorni; cosa rappresentano esattamente questi personaggi? In ogni caso, se la torre non è altro che il supporto tangibile e «localizzato» di uno dei centri della «contro-iniziazione» al quale presiedono gli *awliyâ esh-Shaythân*, non è affatto necessario che essa sia abitata permanentemente. Questi ultimi, tramite la costituzione di questi sette centri, pretendono di opporsi all'influenza dei sette *Aqtâb* o «Poli» terrestri, subordinati al «Polo» supremo, benché quest'opposizione non possa essere che illusoria, poiché il dominio spirituale è necessariamente precluso alla «contro-iniziazione»”, R. GUÉNON, *Considerazioni sull'esoterismo islamico e sul taoismo – – La metafisica orientale*, Arktos Oggero Editore, Carmagnola (TO) 1990, pp. 109-111, corsivi in originale<sup>17[1]</sup>.

Un mondo fa. Ma rimane vero quanto detto.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/30-anni-fa.html>

---

<sup>17[1]</sup> Lo scritto *La metafisica orientale* in realtà è l' **unica conferenza pubblica** di Guénon, “tenuta alla *Sorbona* il 12 dicembre **1925**”, *ivi*, p. 140, corsivo e grassetto miei.

**martedì 31 marzo 2020**

**Del perché si trova spesso tanta difficoltà nell'ammettere ci sia la natura la causa del coronavirus**

*«Se la mente è in sintonia totale con il corso delle cose e lavora con perfetto raziocinio e logica, puoi varcare “la porta senza porta”. [...] Non puoi comprendere quali valori e quali onori la mente umana può raggiungere in tutte le sue eterne possibilità di esistenza. Si estende per le vastità dell'intero universo, che sono i quattro punti cardinali e le due direzioni: l'alto e il basso. D'altro canto, è stupefacente come, se scrivi le caratteristiche umane su un rotolo, queste rientrano in una categorizzazione molto limitata. La mente umana è meravigliosa e flessibile. [...] Con il tempo comprenderai l'essenza delle cose e la comprensione sorgerà dal nulla. [...] I principi della tradizione trasmessi in questi capitoli finali son ciò che hai bisogno di comprendere [...]. Dato che la parola scritta non è la rappresentazione fedele della comunicazione orale, e la comunicazione orale non è la perfetta rappresentazione del pensiero umano, devi usare la tua immaginazione e il tuo intuito per comprendere e padroneggiare l'essenza».*

NATORI MASAZUMI, *Shonin-ki. L'insegnamento segreto dei ninja*, Feltrinelli Editore, Milano 2019, pp. 149-150, corsivi miei[i].

“Lo *shinobi* ha il controllo della sua mente quando non permette alle sue emozioni o ai suoi impulsi di sopraffarlo, e questo è essenziale per rafforzare il tuo *ki*. Cerca sempre di preservare ed alimentare il tuo spirito e non logorarlo in futili cose. E' fondamentale che tu renda forte la tua mente, il tuo spirito e il tuo *ki*. [...] Dovresti essere consapevole anche che, se trascuri di alimentare in modo opportuno la tua mente autentica, la tua energia si esaurirà, diventerai stanco e finirai per fallire all'ultimo momento. Un cuore debole non potrà mai appartenere a uno *shinobi*. Una mente imperturbata, dimora della pace interiore, p in grado di vedere cose di cui altre persone non si rendono conto. Così riuscirai senza sforzo ad avere il predominio sulla mente delle persone”, *ivi*, p. 151, corsivi in originale.

Ma **\*\*PERCHÉ\*\*** spesso è così difficile ammetter che ci sia la NATURA dietro il coronavirus? L'ho spesso notato.

Da qui vengono in realtà tante teorie, più o meno “complott®iste”, su laboratori che avrebbero “fabbricato” il virus, cinesi o americani che sia: poco cambia riguardo all'idea di fondo.

Uno studioso e praticante di strategia ci aiuterà a trovare la risposta. Premetto che, qui come in tante ma tante, ma davvero tantissime occasioni, la risposta c'è, solo che *non* è gradevole. “An Inconvenient Truth”, giusto per citare il titolo di un vecchio documentario.

Ma **\*\*perché\*\*** – di nuovo – tante volte tanto spesso le verità sono sgradevoli? Anche questa è un'interessante questione, ma per ora ci si limiterà però alla **prima** domanda.

«“Uomo civilizzato”»: una locuzione che suona bene. Tuttavia, *troppo spesso la promessa di questa espressione si rivela essere solo un sogno* [considerazione **molto appropriata** di fronte degli eventi che stiamo vivendo<sup>18[1]</sup>] *L'uomo civilizzato non crede nella realtà, crede nel credere. Crede che la sua intelligenza sia così sviluppata da metterlo al di sopra della natura* [**esattamente** quel ch'è crollato col coronavirus Covid-19 – questo è “IL” punto che genera tanta incomprensione, direi di più: genera RIFIUTO]. L'uomo civilizzato *non* crede nella violenza, *crede* che la società in cui vive *debba proteggerlo dalla violenza. Chiude gli occhi sul fatto che la società può proteggerlo commettendo atti violenti.* L'uomo civilizzato non crede nell'assassinio: lascia che siano *altri*

---

<sup>18[1]</sup> Sullo stesso punto, ma da un **altro** angolo visuale, *cf.*

*uomini civilizzati a uccidere per conto suo. [...] Il termine tecnico per definire un comportamento del genere è “schizofrenia”: una fuga dalla realtà. Si tratta di un disturbo caratteristico dell’uomo civilizzato. Più è alto il livello di civilizzazione raggiunta, più profonda sarà la fuga dalla realtà. Il risultato è prevedibile [così non stupisce l’ **ulteriore** negazione della realtà che vediamo ogni dove: ecco, una sorta di “Vangelo” della “condivisione” oggi avrebbe molto mercato (*chi ha orecchie per udire, oda*) ...]. L’uomo si concentra così intensamente sugli ideali e i traguardi della civiltà che si dimentica di essere un uomo. Tutto ciò non creerebbe alcun danno se il grado di civilizzazione fosse lo stesso in tutto il mondo. Tuttavia, non è così, ci son ancora molti lupi in giro. Il primo passo verso una cura per la schizofrenia della civiltà consiste nel prendere coscienza dell’esistenza dei lupi e nella loro comprensione [devi capire **come** si comportano, cioè]. Dopodiché, bisogna prendere atto del fatto che le pecore sono in salvo quando i lupi non hanno fame [in **ogni** altra circostanza = le pecore non sono in salvo ...]. La prima grande verità della natura è che la violenza esiste [chiamiamola **aggressività**: il virus è divenuto aggressivo (“wild”), nessuno sa perché, ma così è: il virus non distingue fra alti o bassi, ricchi o poveri, bianchi o neri, destra o sinistra, questa o quella religione, questa o quella credenza o filosofia]. E’ sempre esistita ed esisterà per sempre [quand’anche non “per sempre”, di certo così è ora]. Una società moderna non è in grado di proteggere i singoli individui da questa violenza [una verità **dura**, eh]. La cosa migliore che può fare è punire di tanto in tanto i malfattori. E’ veramente raccapricciante che la maggior parte dei membri di una società civile ritenga che tale provvedimento sia una misura sufficiente.*

*La radice del problema risiede nel capovolgimento dei ruoli tra l’uomo e la sua civilizzazione. La civilizzazione è uno strumento, uno strumento creato dall’uomo per il bene dell’uomo. Il suo scopo è quello di permettere a un ampio gruppo d’individui di*

vivere all'interno di un'area ristretta senza eccessivi conflitti. In cambio dei benefici di un tal metodo di raggruppamento, il singolo individuo deve rinunciare ad alcuni diritti. In una società circoscritta i costi son piccoli e i contributi volontari. Tuttavia, *man mano* che la *società* diventa più grande, *i ruoli s'invertono*. Non è più l'uomo a dare forma alla sua società, ma è *la società a foggiarlo*. E' *come se*, raggiunta una *determinata grandezza*, la *società smettesse di essere solamente uno strumento e diventasse un vero e proprio essere vivente* che si batte per la propria sopravvivenza.

Poiché ci sono *meno* conflitti in un gregge di *pecore* che in un branco di *lupi*, la società *tenta di rendere simile a una pecora il killer più spietato che il mondo abbia mai conosciuto: l'uomo*. Fin dalla nascita, l'individuo è *condizionato* ad aborrire la violenza e a *conformarsi al gruppo*. Ogni fase della sua vita serve a isolarlo ancor di più di qualunque altra realtà. *Se il processo viene portato al suo estremo, l'individuo finisce per vivere in un mondo completamente socializzato*. Avendo a che fare con persone razionali, risolve tutti i suoi conflitti con metodi razionali [o, almeno, **vorrebbe**, perché poi le amministrazioni possono impazzire in ordinamenti legali sempre più ingarbugliati, per cui questo sistema diventa incredibilmente irrazionale, con buona pace degli inguaribili sognatori "illuministici", che hanno molto contribuito ad oscurare il mondo].

A *volte*, tuttavia, il piano *non* funziona. Quando il grido si battaglia è "all'attacco" e vengono liberati i mastini da battaglia, l'uomo moderno scopre di non aver più a tempra del guerriero. *All'improvviso si ritrova ad affrontare la dura realtà* [l' "**effetto covid**"], e *si rende conto* che *generazioni di condizionamenti sociali cominciano a far sentire il proprio peso*. Invece di accogliere il grido "All'armi! All'armi!" con un balzo del cuore, come facevano i nostri antenati, lo ode in un tremito di *apprensione*. A forza di adottare le *abitudini della pecora*, è

*diventato in tutto e per tutto una pecora. Non è più il cacciatore, ma solo la preda.*

Tutti gli esseri viventi possono essere inseriti in *due* categorie: *quelli che mangiano e quelli che vengono mangiati*. Convincendo i propri membri a detestare la violenza, una società può sopprimere lo stimolo *innato* a combattere, ma così facendo *pianta anche il seme della propria auto-distruzione* [considerazioni **molto** appropriate parlando della cosiddetta “fine dell’Impero Romano”]. Isolando i propri membri dalla realtà della guerra, la civiltà rende molti esseri umani incapaci di combattere. L’eliminazione di tutti i conflitti è un *nobile ideale* – *forse un giorno il leone potrà stare accanto all’agnello* – ma, per il *prossimo* futuro, quest’obiettivo rimarrà solamente un *sogno* [vale anche per un fattore naturale, dove la natura **riafferma** la sua legge: ed è *questo* il caso che vediamo sotto i nostri occhi, per tornare alla domanda da noi posta all’inizio, domanda che, a questo punto, ha trovato la sua **risposta**]. Ci sono *troppe* persone nel mondo che preferiscono *ancora* il brivido della caccia alla sicurezza del gregge. Non è che i lupi della razza umana amino l’atto di guerra in sé, sarebbe una pazzia. Ciò che trovano [...] avvincente è il risultato della guerra. Vincere [...] soddisfa un *impulso primario*. Questo *istinto* è *seppellito* così *in profondità* nella *psiche degli uomini* che molti di essi *possono benissimo essere inconsapevoli della sua esistenza* [direi che questo è il caso **maggioritario**; certo però si è che, a tal punto giunti, se così è, *ergo* gli illuministi hanno errato **su tutta la linea**, su tutta e completamente]. Come capita per le parole di Genghis Khan, così come vengono trasmesse *oralmente* nelle scuole di guerra orientali: “Non esiste gioia più grande per un essere umano di quella che prova dopo aver sottomesso i propri nemici e averli trascinati davanti ai suoi occhi”. Una società può *sopprimere* quest’impulso *innato*, *ma non riuscirà mai ad eliminarlo del tutto*. Se ci riuscisse significherebbe rendere gli uomini *più* che umani,

ma anche meno vivi [**in effetti, un problema del genere non è risolvibile sul piano umano ma necessita del fatto che la specie umana vada oltre se stessa o intervenga un fattore superumano**]. [...]

Le società più *realistiche* hanno sempre *accettato* il fatto che è *impossibile ragionare con le persone irrazionali*. Per questo motivo la guerra è diventata “una continuazione delle politiche nazionali con impiego di mezzi diversi” [da C. VON CLAUSEWITZ, *Vom Kriege* (“Della guerra”), 1833]», F. LAUVRET, *La via della strategia. I segreti dei guerrieri giapponesi*, Edizioni Mediterranee, Roma 2009, pp. 12-15, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadreviii[ii].

Le parole di Lauvret – *al di là* del significato che lui stesso chiama “*survivalistico*”. e delle sciocchezze da “*guerrieri della domenica*”, che pure critica – sono quasi come una vera e propria **requisitoria**. Ecco, vorrei che fossero scritte a lettere cubitali e che chi ha qualche barlume del problema le rimediti per giorni, capendole se possibile (ed è incredibile che uno debba oggi aggiungere una osservazione come quest’ultima: ma viviamo nel mondo delle chiacchiere scatenate, dove un’affermazione sensata ha lo stesso valore di quella dissennata, e passi, ma dove la differenza tra le due viene sempre meno percepita!).

Ora però, a riguardo di questa negazione, nata dalla schizofrenia, si può quindi osservare quel che segue: Qua, nel mondo, essa è diffusissima, ma in Occidente PIÙ che in ogni altra parte del globo, e, nell’Occidente, in Europa PEGGIO che altrove<sup>19[2]</sup>, e, in

---

<sup>19[2]</sup> Altrove dei RESTI di classe dirigente son rimasti, come da me detto altrove, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/lezioni-dottobre.html>.

Son RESTI eh, ma in Europa abbiamo solo i rottami di una guerra fredda trapassati, la classe dirigente che ha vinto la guerra fredda e poi ha portato l’Occidente allo scatafascio: me ‘aspettavo, era scritto, non potevano far altro, date le premesse. In Italia la cosa è stata ben peggio: dopo il 1992 la vecchia classe dirigente della guerra

Europa, in Italia *più di ogni altro paese dell'Europa*; abbi-  
am assistito a **lunghi trent'anni di fuga dalla realtà**.

LA FUGA È FINITA.

La “cittadella tecnologica” è stata colpita dalla forza della natura,  
che la “cittadella” della tecnica – come le accade quasi sempre –  
ha sottostimato. Colpita, solo colpita, però, ancora non affondata.  
*Per ora la nave si è arenata.*

Lo scopo era quello, cioè il farla arenare sugli scogli.

Il mondo discute su **come** poter rimettere in moto la nave:  
**\*\*NON\*\*** nella stessa direzione, signori, non nella stessa direzione.

Certo, il combustibile rimane quello ...

Ma va? C'è qualcuno che proponga una via d'uscita  
**\*\*RIDISTRIBUENDO\*\*** le ricchezze? Nessuno eh, non solo non lo  
dicono, è che non ci pensano neppur lontanamente: che fenomeno

---

fredda è stata sostituito dal vuoto spinto. Ricordo – sia consentito un momento di  
memoria – quando in quegli anni parlavo con amici di queste cose, dell'Euro, della  
crisi di leadership, ecc. ecc. ecc. ecc., e qualcosa è stato salvato e sta su questo blog,  
*cf.*

[https://associazione-federicoii.blogspot.com/2014/10/un-vecchio-scritto-del-1997-  
la.html](https://associazione-federicoii.blogspot.com/2014/10/un-vecchio-scritto-del-1997-la.html),

*cf.*

[https://associazione-federicoii.blogspot.com/2013/12/di-una-crisi-passata-che-si-  
e.html](https://associazione-federicoii.blogspot.com/2013/12/di-una-crisi-passata-che-si-e.html).

Ma questo solo “a futura memoria”, per carità, non hanno mai voluto ascoltare,  
quindi senza illusioni: non c'è stato niente da fare, “gli dèi accecano coloro che  
vogliono perdere”, dicevano gli antichi Greci dai moderni considerati loro “padri”  
putativi, ma *non è* del tutto vero: son solo padri presuntivi. Comunque, come disse  
Montanelli a riguardo di Berlusconi: “e sarà stato inutile aver ragione”, **vero**. Ma, in  
ogni caso, di nuovo, “a futura memoria”, lasciamo un segnetto ... sarà piccola cosa,  
lo sappiamo, e verrà probabilmente dimenticato, se mai sia ricordato già oggi, ma  
servirà ad attestare che qualcuno “sapeva” ... Ed allora non sarà stato inutile.



casuale, “sorprendente” vero: tutti propongono una via “d’uscita” che lasci la divisione delle ricchezze nella società intatta come oggi, anzi, peggio, perché ogni crisi impoverisce i più poveri e spinge il ceto medio verso il basso, ma guarda un po’, ma guarda.

Che sorpresa!

Ed è il fallimento del cosiddetto “illuminismo” – che chiamo oscurantismo – che predicava la cosiddetta “conquista” della natura. Chiaro che all’uomo certe capacità non è che la natura possa togliergliele, chiaro che la specie umana sta con la natura in una relazione BEN DIVERSA da quella delle altre specie animali, ma ciò NON VUOL DIRE “conquistare” la natura, ch’è il concetto che perduto l’Occidente e l’intero mondo che l’ha seguito, per la semplice ragione che un tal concetto è illusorio: la natura non è una città fortificata da conquistare ma governa te stesso, quindi occorrerebbe rivedere questo concetto completamente sbagliato, e rivederlo dalla radice<sup>20</sup>[3]. L’umanità può stare con la natura in

---

<sup>20</sup>[3] Per tornare al link della nota n°1 qui sopra, stesso punto, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/ma-tutte-le-belle-frasi.html>,

e proseguendone le considerazioni:

«L’umanità non regredisce e neppure evolve. Ciò che ci sembra essere progresso o evoluzione non è che una parziale modificazione che può essere immediatamente controbilanciata da una corrispondente modificazione nella direzione opposta.

L’umanità, come il resto della vita organica, esiste sulla terra per le necessità e gli scopi propri alla terra. Ed essa è esattamente ciò che dev’essere per rispondere ai bisogni della terra al momento attuale.

Solo un pensiero così teorico e così separato dai fatti come il pensiero europeo moderno, poteva concepire che un’evoluzione dell’uomo fosse possibile *indipendentemente dalla natura che lo circonda*, oppure considerare l’evoluzione dell’uomo come una graduale *conquista della natura*. Questo è assolutamente impossibile. Che egli viva, muoia, evolva o degeneri, l’uomo serve egualmente le finalità della natura o, piuttosto, la natura si serve allo stesso modo, sebbene forse per

una relazione ben diversa – ed indiscutibilmente superiore – rispetto a quella delle specie animali, di tutte le altre specie animali: questo perché *homo non est animal rationale sed rationis capax*, diceva Aristotele. Ma ciò non significa che l’uomo sia “superiore” alla natura: su questa roccia è naufragato l’Occidente. Quando straparlano di “fermare asteroidi” e cose simili, per favore, siate realisti. La globalizzazione è finita. Il NWO fa parte del passato, sostituito da un sistema che diverrà sempre più digitale, che non potrà non sostituire il lavoro in modo crescente o trovare modalità di “telelavoro”, non potrà non controllare le transazioni e via dicendo. Non potrà non farlo perché oggi, in questo momento, la nave si è arenata, ma l’ “imperativo categorico” del capitalismo è rimasto quello di oggi, di ieri e di sempre. Da qualche parte si DEVE far profitto. Si DEVE. E’ un imperativo CATEGORICO, e, nel concreto della storia (non nei casi pensati “a tavolino”), non hai MAI mille possibilità. Ma è TERMINATA l’ ILLUSIONE illuministica. E cioè che, con l’aiuto della ragione, che poi si è suicidata nella razionalità unicamente “matematica” e “fisico chimica” – per cui il vivente non esiste “in quanto tale”, ma sempre sussunto attraverso le spesse lenti distorcenti d’occhiali truccati –, ed ecco il mondo della tecnica (sul qual tema si ritornerà), un mondo sempre più autoreferenziale, nel quale la natura non esiste. Ma esiste, invece, oh se esiste ... E se il virus, invece che trasmettersi per mezzo delle goccioline, si

---

differenti scopi, dei prodotti sia dell’evoluzione che della degenerazione. L’umanità, considerata come un tutto, non può mai sfuggire alla natura [ed è questa pretesa che oggi si è scontrata con la realtà], poiché l’uomo agisce in conformità agli scopi della natura, anche quando lotta contro di essa. L’evoluzione di grandi masse umane è opposta alle finalità della natura, mentre quella di una piccola percentuale di uomini può essere in accordo con tali finalità”», P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Astrolabio Editore, Roma 1976, p. 46, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre.

fosse trasmesso sugli oggetti o nell'aria? Avremmo milioni di morti, e su di essi la tecnica moderna non avrebbe potuto far niente – per la semplice ragione che ha bisogno di tempo, ma il virus è così fortemente infettivo che il tempo non te lo lascia – e la civilizzazione moderna sarebbe virtualmente già finita ... Mai pensato? Chiaro che la natura voglia soltanto contenere gli uomini ma non eliminarli – ne ha tutti gli strumenti, come ognuno può vedere chiaramente se non ha spesse lenti distorcenti –, e non “vuole” NON perché sia “buona” (neanche che sia cattiva”, eh, LA NATURA NON È NÉ BUONA NÉ CATTIVA), ma perché, come diceva Gurdjieff, alla natura l'uomo serve. Vuol solo contenerlo, nient'altro.

Dunque la natura – vecchia dottrina, ma “REPETITA JUVANT” – la si può controllare solo seguendola, non opponendocisi frontalmente con, in più, l'ubbia di “conquistarla” quasi fosse un costruzione umana: non lo è, non lo è.

Gli aberranti già girano, il fondo oscuro delle società si sta mettendo in moto, sale su, il sottosuolo sale su. Ma non c'è alcun partito bolscevico ad organizzare la protesta. Proprio senza valore, in soldoni, era il modello del partito novecentesco? Passato, trapassato e fuori tempo, ma senza valore? Domanda retorica.

Nessuno sulla terra oggi ha il potere di mettere in ordine quella che si chiama: legge economica: “It's Capitalism baby” ...

Le solite illusioni della modernità, son ormai dei gusci vuoti, ma non è finita, quindi ci attende qualcosa di senza precedenti (banale deduzione minima, l'incredibile NON sta nella deduzione, ma nel fatto che così pochi la traggano) ...

Questo è “il” problema in effetti, il livello **sistemico**; per fare un paragone che sia l'idea: se ti si scassa Windows ti metti a

polemizzare col monitor? Devi reinstallare Windows e non è detto sia sufficiente: noi siamo così oggi.

Il paragone con windows forse dà l'idea: oggi è COME SE si fosse inceppato Windows.

Andrea A. Ianniello

*PS.ix[iii]*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/del-perche-si-trova-spesso-tanta.html>

**martedì 31 marzo 2020**

**LA SITUAZIONE NON È GRAVE MA È SERIA, CIOÈ SERISSIMA**

Detto **non** scherzosamente: LA SITUAZIONE NON È GRAVE MA È SERIA, CIOÈ SERISSIMA ...

Ecco un link, utile, a tal proposito (del fatto che il petrolio sta troppo giù), *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.wordpress.com/2020/03/31/un-interessante-impoetante-link-sul-rischio-petrolio-oil/>.

Come detto più volte, il sangue della “Grande Prostituta” – il System che domina incontrastato la Terra da qualche secolo (il “sistema mondo”, Wallerstein, dunque dal sec. XVII) – è, in realtà, petrolio ...

Questo era il test. Vedere se, in situazione di CRISI GLOBALE, il “mondo” si sarebbe unito.

E questo è stato l’esito del test. Il mondo ha grandissime difficoltà nell’unirsi, anche contro un nemico comune. Possiamo, dunque, pensare in caso di “attacco ‘Ufo’” ...

**Gerry Anderson’s UFO (1970) – Opening Titles –,**

<https://www.youtube.com/watch?v=j2PoXfZdYVU>,

son sogni anni Settanta, una sorta di unità, per quanto nascosta, contro gli “Ufo”, e quindi anche in caso di crisi; ma qua, oggi, **non** si mettono assieme, perché divisi, e non solo i governi: anche i popoli lo sono, tanto dentro che fuori.

Quindi sogni, comunque sogni divertenti, però, eh ... Nella situazione di oggi, tuttavia, i fatti dimostrano che non è così, non riescono a mettersi assieme anche quando fronteggiano un nemico comune. Questo era il test. E qualcuno sta tirando le deduzioni che s'impongono da questo fatto, che non sarà combattuto da vari sentimentalismi. Non sono i sentimentalismi, difatti, che possono controbilanciare una cosa del genere.

Oh – dunque, tornando al petrolio – vi è il problemino, che, se il petrolio scende sotto una determinata soglia, si ferma o rallenta fortemente la sua produzione: pensato mai?

Per quel che mi riguarda, assolutamente sì, e pensato più volte, ma perché accade questo? Questo accade perché, se il prezzo del petrolio va al di sotto di una certa soglia, o soglia, non genera più alcun profitto estrarlo, capito?? e qui **\*\*SI FERMA TUTTO\*\***, tutto, come nel 1973, ma con una emergenza sanitaria **\*\*GLOBALE\*\*** ... Siamo a questo punto, siamo qui, questo è oggi ormai in questione.

Quindi tutte queste manfrine, parodie della guerra fredda (“russi contro americani”), valgono zero di fronte al pericolo, concreto e non teorico, che si fermi **\*\*tutto\*\*** ...

Se i profitti del petrolio vanno sotto una certa soglia, si ferma tutto, e che cavolo curi??

E invece di mettersi assieme questi giocano ...

A livello globale, più ancora che europeo, sostegno alle aziende produttrici di petrolio, questo dovete fare, sostegno ai prezzi e pace, almeno per un po', fra Russia ed Arabia Saudita.

Correggiamo qualcosa: no “da noi” non governa la minoranza ... e non è finita, perché se governa la “maggioranza” non hai risolto proprio NIENTE ...

Il problema è tutt'altro, è la *qualità* di CHI governa ...

@i

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/la-situazione-non-e-grave-ma-e-seria.html>

**mercoledì 1 aprile 2020**

(È NON) nu “ELIRPA DECSEP”

Un passettino interessante, da rimembrarsi, sempre in relazione alle considerazioni appena fatte (cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/del-perche-si-trova-spesso-tanta.html>).

“Difatti il problema *si riduce in conclusione all’ alternativa: o il mondo moderno come tale possiede i valori spirituali delle civiltà normali, e allora può citare qual esempio almeno qualcuno dei suoi progressi, ossia quelli che possono offrire all’individuo alcuni vantaggi reali; oppure il mondo moderno non possiede questi valori, ma in tal caso è privo della sola cosa che conferisce valore alla vita e la rende degna d’essere vissuta; perciò, anche i suoi progressi reali si riducono a niente, dato che non vi è possibilità di paragone tra i fini supremi dell’uomo e il suo benessere terreno e animale che il mondo moderno del resto attua soltanto in modo temporaneo e in ogni caso assai fragile. Agli occhi di un uomo consapevole di quest’abisso, i progressi scientifici ad esempio potrebbero aver valore solo se fossero il frutto di una civiltà ispirata da realtà spirituali e rivolta verso di esse, e pure a condizione che non siano impediti, per non dire annullati, sia da qualche altro «progresso», contrario al «benessere», sia da una calamità dovuta alla circostanza che, nel costruire un «mondo nuovo» e nel distruggere l’antico, non si era affatto considerato l’ambito del possibile [cosa successa **ripetutamente** con vari “ritrovati tecnici”, e con la **tecnica** in se stessa, senza che il mondo mai apprendesse la lezione, cosa, poi, ripetutasi ultimamente, molto recentemente, con l’ “effetto coronavirus”, **che è un’altra***



**forma dello stesso fenomeno** qui espresso da Schuon]; se dunque i progressi, anche quelli che considerati isolatamente appaiono i più incontestabili [nella medicina, per esempio, **non** nelle armi di distruzione “di massa”], vanno necessariamente di pari passo [la chiave sta nel termine: **necessariamente**], anzitutto con l’ oblio e il disprezzo dei valori reali dell’ esistenza umana, e infine con calamità che sono le reazioni cosmiche inevitabili per imprese in definitiva impossibili [tutta questa cattiva relazione con la natura della Terra, di cui anche il coronavirus è un esempio, essendo “una reazione cosmica inevitabile”, la chiave sta nel termine: **inevitabile**], è evidente che siffatti progressi non possono esser considerati giustamente come criteri di superiorità per la civiltà che li ha concepiti. Comunque sia, il criterio decisivo contro i [...] «progressi» consiste nell’ impossibilità di attuarli senza sacrificare ampiamente «la sola cosa necessaria», ovverossia ciò che unicamente dà significato alla vita. In definitiva, vi sono quindi soltanto due possibilità: civiltà integrale, spirituale, comprendente abusi e superstizioni [si noi bene qui ...x[i]], e civiltà frammentata, materialistica, progressista implicante – molto transitoriamente [e **tuttavia in modo reale, effettivo, piaccia o non**] – alcuni vantaggi terreni [solo alcuni però ...], ma escludente [escludente, **per principio**] quello che costituisce la ragion sufficiente e il fine ultimo di ogni esistenza umana. La storia ci dimostra che non vi è altra scelta; il resto è retorica e chimera”, F. SCHUON, *L’Occhio del Cuore*, Edizioni Mediterranee, Roma 1982 (edizione originale: 1974!!), pp. 111-112, cap. “INTELLETTUALITÀ e CIVILTÀ”, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre [ii]. Ed è così: la storia c’ insegna che non vi è altra possibilità che queste **due sole**. Il resto sono **chiacchiere** o tentativi di conciliazione che **non possono aver successo**, ed INFATTI NON NE HANNO: se immetti la modernità nella “tradizione” **vince la modernità, sempre**, la quale modernità, se non abbatte, **inquina**, ED È ANCHE PEGGIO. E

tuttavia, se quel che scriveva Schuon era giusto negli anni Settanta, esso andrebbe aggiornato con delle osservazioni che i “tradizionalisti” *non amano ascoltare*, che non hanno **mai** ascoltato e che continuano, *bellamente*, **a non voler ascoltare**: per questo diventano *quasi tutti* dei cosiddetti “sovrani” o “identitaristi”, e cioè dei **moderni nell’epoca del acrisie fine della modernità stessa** (ma non dei veri “post” moderni): e *non può esser diversamente*, non possono far diversamente, perché il punto vero è che mancano di capire l’ **essenza** della questione. La storia ci dice quel che ha scritto Schuon. *Nessun dubbio* al proposito: ma la storia **non è tutto**, *ecco* il punto. La storia **finisce**. Dunque, che cosa, ora?, fermo restando che – *storicamente* – **così è stato**, ma i fatti oggi accadenti dimostrano NON possa più “esser così” OLTRE?

Due osservazioni: la modernità ha stravinto sulla *Traditio*, **piaccia o non**, altri verranno dopo a chiedere il *redde rationem* a chi abbia avuto responsabilità decisionali in questo **difficilissimo** “tempo lungo” (della “gestazione”), il tempo lungo della seconda metà del XX secolo e dell’inizio del XXI (*non mi piacerebbe stare al posto di chi dovrà risponderne*); e, **dopo**, altri verranno ad interrogarsi *sulla ragione* – **profonda** – di tutto questo: qui ci si limita a *constatare* che COSÌ È STATO. E a RIBADIRE che, con la fine della modernità, finisce pure la “critica” della modernità stessa, che più “NON morde” la situazione concreta ed appare fuori tempo<sup>21</sup>[1].

E poi, seconda osservazione, **non certo di scarsa rilevanza**, la modernità ormai “al termine” NON COINCIDE, però, come osservò lo stesso Guénon *illo tempore*, col termine **del ciclo cosmico “ed” umano**. *Ergo*: ci si deve aspettare ancora dell’ “altro”, la vicenda iniziata con la “frattura” che la MODERNITÀ È, non è conclusa. Ma passa “in carico” a non più cose “moderne”, dunque nemmeno “critiche” della modernità stessa. In altri termini: la “frattura”

---

<sup>21</sup>[1] Sto pensando *anche* a Schuon, tra gli altri.

inaugurata dalla modernità non può più essere “gestita” in carico alla modernità stessa. “Chi ha orecchie per intendere, intenda” ... E qui rimando al discorso – cui si è più e più volte accennato, ed anche **detto e ridetto e stradetto**, *ad abundantiam* – in questo piccolo blog. Ed è quel discorso che i “tradizionalisti” non riescono proprio neanche vagamente a solo concepire, per cui tutte le loro “critiche” sul “materialismo” – presenti anche in Schuon: ma scriveva negli anni Settanta del SECOLO SCORSO, ed era dunque **giustificato** – sono zero, ed è quel cambiamento *qualitativo* – che vuol dire: di NATURA – che, ormai in atto da del tempo, si sta oggi, FINALMENTE, **appalesando**. In quanto è sulla *natura* e sul ruolo, sulla **forma** e sul *senso*, di questo **finale** “palesarsi” che si giocheranno *tutte* le partite da oggi in poi. Le vecchie partite, con vincitori e vinti, eh, CON VINCITORI E VINTI<sup>22[2]</sup>, sono **terminate**. *Non* perché qualcuno lo dica o lo statuisca “a parole”, ma perché la posta in gioco È MUTATA, ed ANCHE il “teatro” di scontro è cambiato, piaccia O non.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/e-non-nu-elirpa-decsep.html>

---

<sup>22[2]</sup> Voglio dire che i “vinti” non ci possono venire a “fare la ruota” come pavoni, *animal particolare pavo est*, perché siamo in un’ **altra** partita. Naturalmente “gl’italiani” – con “due G” ... – sanno sempre come vincere la partita ... del giorno prima!! No, vi è la partita di ora, di oggi, di mo’, non ve n’è mai un’altra né ve n’è mai stata un’altra, né ve ne sarà mai un’altra: ed occorre ricordarselo. Sempre. La partita che si apre oggi non è quella di ieri, e quella di domani non sarà quella di oggi, anche se, oggi, per la prima volta nella storia, da tanto ma tanto, ma tanto, tanto tempo, il rischio che, dopo questa partita, non vi siano più partite, davvero è una possibilità, per la prima volta, concreta e non astratta ... “Chi ha orecchie per intendere, intenda” ...

**giovedì 2 aprile 2020**

**Torniamo per un momento ....**

Torniamo per un momento a “considerazioni emergenziali”, prima di ritornare a riflessioni più pacate (anche in questo blog si è passati da quando si doveva combattere per trovare il tempo per scriverci su, a quando di tempo ce n’è a iosa ...).

Come detto sin dal principio, ma i ciechi e sordi non volevano<sup>23[1]</sup> – **né vogliono** – ascoltare: C’È UNA VITA PRIMA DEL CORONAVIRUS, C’È UNA VITA DOPO IL CORONAVIRUS.

Certo che questi vogliono tirar su il *System* (NON riuscendoci, per ora), perché la legnata è stata forte oltre qualsiasi previsione, la tenuta delle strutture sociali è PERICOLANTE **oltre ogni previsione**.

Non si aspettavano un “successo” di tale entità, ma non era difficile prevederlo, girando per le strade, non stando nei luoghi delle cosiddette “decisioni” ...

Si è che non si erano studiati Baudrillard: l’ *implosione* dei sistemi sociali ... su questo ho avuto modo di scriver tanti post, chi volesse li troverà, per esempio la recensione sia della vecchia edizione sia della ristampa dell’anno scorso del libro, dello stesso autore francese qui sopra detto – e libro del ... **1978!!!!** –, intitolato: *All’ombra delle maggioranze silenziose o la fine del sociale* ... Si è letto bene; la **fine** del sociale. Questo perché gli può spiegare con chiarezza ed esattezza, le ragioni per cui sono dove sono.

---

<sup>23[1]</sup> Questa massa di “fateci tornare a prima” diverrà una massa di movimento a disposizione dei vari demagoghi che potranno sorgere.

Al contrario, di A. DE BENOIST, *Il mare contro la terra*, Diana Edizioni, Napoli 2019, lo trovo **vecchio** come prospettive, proprio come basi, a misura che vagheggia di una “terra” – che sarebbe lo “stato” – che si opporrebbe al “mare” dell’espansione dell’ “Occidente” cosiddetto.

Lo stato c’è stato, non ci sarà più nei vecchi termini: al massimo un suo simulacro, il simulacro dello stato “nazionale” cosiddetto.

Quel che, **storicamente**, è *avvenuto* (infatti, ormai È PARTE DEL PASSATO, passato **prossimo**, e tuttavia passato) è che l’Occidente ha vinto, ha stravinto, però ha incontrato il suo *limes*, che è stato la Rivoluzione d’Ottobre, come ho spiegato, **non** il “comunismo” come sistema economico (e i suoi *fantomatici* “piani quinquennali”), ma come sistema **politico**, che ha preservato la decisione a fronte della deriva verso la “doxamania”, cui la “doxacrazia” occidentale (chiamata *oggi* “democrazia”, ma NON È precisamente la stessa cosa di quella dell’antichità, per esser esatti) fatalmente ha portato.

Ma nemmeno le nazioni che, per causa del loro sistema decisionale, hanno resistito meglio alla prova, sono in grado di “resettare” l’ **intero System**. Perché a questo siamo giunti noi, oggi, ormai. La nave si è arenata ...

Quando lo si scriveva su questo piccolo blog – che lo scopo era quello di “fermare la nave senza farla affondare” – nessuno ci sentiva ...

Dovrebbero mettersi d’accordo per sostenere l’industria petrolifera, impedendo che la crisi energetica – sì, certo, dopo “farete anche la (*pseudo*) riconversione ‘ecologica’”, ma se tutto si ferma, che riconversione fate?? (DOMANDA RETORICA) ... – impedendo che la crisi energetica si assommi alle altre crisi emergenziali del momento. Ma manco di questo son capaci, manco di questa banalità, nata dalla sopravvivenza ... Dunque, realisticamente, si deve sperare – ai fumosi complott®isti: e dove sta questo famoso NWO?, dove il famoso “grande vecchio” che

tutto dominerebbe? – si deve sperare, dunque, che la Cina e, poi, pian piano, le altre nazioni che, molto parzialmente, sono uscite fuori prima dallo stato emergenziale, possano tornare a richiedere petrolio. Il che farà sopravvivere quest'industria, ma non la farà espandere, con problemi futuri facilmente arguibili. Chiaro che altre “fonti di approvvigionamento energetico” potrebbe vedere la loro perduta occasione. Ma, evitandosi lo stallo anche in quest'ambito, per lo meno non si aggiungerebbe, alle altre crisi (sanitaria ed economica), quella energetica.

Su “COME” si uscirà – cioè sulla “DIREZIONE” che le forze che, uniche, oggi sono pronte ad usare l'emergenza, stanno imprimendo al processo decisionale – mi son già espresso a sufficienza. Chi capisce, capisce; chi non capisce, non capisce né capirà, per quanto glielo si voglia dire. Chi vive nelle rottamazioni della – pessima – “guerra fredda”, ci continui pure a vivere, le cose vanno velocemente per la loro strada. E non chiedono la nostra “opinione” ...

@i

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/torniamo-per-un-momento.html>

**domenica 12 aprile 2020**

Una Pasqua particolare ...

Qualcuno forse farebbe bene a riflettere su cosa effettivamente sia “Pesach” ... Il **Passaggio** del Mar Rosso<sup>24[1]</sup> è *Pesach*, ma **non** finisce lì la cosa, comincia l’ “esodo” quindi: dopo c’è, sì, il Sinai, ma pure i 40 anni di vagabondaggio nel deserto e Mosè **\*\*non entrerà MAI\*\*** nella “Terra promessa”, vi giungerà in vista, e poi morrà, ma c’è però chi diceva non morì MAI, TUTTAVIA è un dato “apocrifo” ... I *Duo Testes* dell’ *Apocalisse* di Giovanni, difatti, sono stati interpretati o come Elia ed Enoch redivivi, o com’Elia e **Mosè** redivivi, “MAI morti” ...

Ecco in questa “LA’ fine”, vista e vissuta come un EVENTO TELEVISIVO, *non abbiamo davanti alcun Sinai*, ma **solo** i 40 anni di deserto. Sgradevolissimo eh, ma va detto. Giustamente la società, dopo una legnata simile, vorrà ascoltare soltanto ciò che la “securizzerà”, e qui può esserci una trappola, o più trappole. Questa è quella crisi di cui parlava Max Weber *illo tempore*.

---

<sup>24[1]</sup> “**Passare il Mar Rosso** = *passare da uno stato di materialità ad un altro* [corsivi miei, si noti questo punto: non è passare da uno stato di materialità ad uno stato di “sovra” materialità, ma “da uno stato di materialità ad **un altro**” ...] di *superamento psichico e morale* [cioè la cosa **più** che dubbia oggi ...]. *Liberare una sostanza, isolarla* [questo è **più** probabile ...]. Affrontare la morte [un altro significato]. V. *Lasciare l’Egitto. Mar Rosso*”, G. TESTI, *Dizionario di alchimia e di chimica antiquaria. Paracelso*, Edizioni Mediterranee, Roma **1980**, p. 135, grassetto in originale, corsivi e commenti fra parentesi quadre miei. Se “Lasciare l’Egitto” è uno dei sensi di questo “Passare il Mar Rosso”, questo testo di Testi è stato già citato in un precedente, passato post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/08/inno-al-nilo-cioe-hapi.html>.

Su tal tema, in ogni caso, quello della relazione fra decisione (**politica**) e tecnica, ci saranno, in questo blog, delle altre considerazioni, peraltro inevitabili nella presente situazione. Sono temi di cui si è detto varie volte qui, ricordarlo ha un mero, e solo, valore “storico” e nulla più, tutto è stato inutile, infatti. Ci siamo dentro e il resto si vedrà. Ma veniamo alla crisi “weberiana” della leadership. Per ora mi limito a ricordare un vecchio testo: si consideri ch’è di **ben 25 anni fa ...!! ...** “Quanto alla *crisi europea, occidentale, crisi nei rapporti all’esterno e all’interno*, è un bell’esempio di quella «situazione straordinaria» globale per la quale Weber invocava la leadership nel senso più alto, carismatica, come unico rimedio: *trarre dal disordine un ordine fondato su un nuovo impianto di valori*. Non senz’argomenti altri autori auspicano piuttosto un ordine mondiale che sia il risultato di una volontaria collaborazione fra tutte le nazioni, in una prospettiva di governo mondiale ONU [già sappiamo che **non** avverrà, ricordo il vecchio discorso di R. Reagan sull’ “invasione UFO” e su come le divergenze fra nazioni si sarebbero composte di fronte ad un nemico comune: non son in grado di far fronte comune di fronte ad un piccolo virus, certo, molto insidioso, *ma chi non può il meno come potrà mai il più??* ... domanda retorica; d’altro canto il tutto rientrava nel discorso del “NWO” – **fallimentare** – che altro non era se non l’ “allargamento” del dominio del patriziato USA<sup>25</sup>[2], sconfitto dal pessimo Trump nella stessa casa sua d’origine: questo è il senso dei pessimi “populismi”]. I più realistici hanno replicato che quell’ *immane impresa* [**davvero** tale], se mai, sarà il frutto di una *leadership*

---

<sup>25</sup>[2] Era chiarissimo che fosse stato un fallimento, tranne a chi non voleva vedere, e che siano la stragrande maggioranza oggi non cambia la natura delle cose, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/12/and-so-nwo-is-definitively-over-sonido.html>.



*straordinaria*, verosimilmente offerta dalle grandi potenze [sappiamo che **in 25 anni non hanno** “offerto” un BEL NIENTE, dunque NON “offriranno” proprio nulla, ZERO leadership “straordinaria” globale]: ma *il fatto è* [infatti: è **un mero fatto**, una semplice osservazione, ma complimenti a Cavalli che l’ha visto GIÀ BEN 25 ANNI FA] che, *per una serie di ragioni, i sistemi politici occidentali non producono leader con la creatività, l’energia e il fascino che la crisi mondiale urgentemente richiede*”<sup>26</sup>[3]. Esatto, è così: non producono leader, esattamente come si poteva dire 25 anni fa, ma stavolta di fronte a qualcosa di galoppante. Oggi possiamo aggiungere: NON POSSONO – per ragioni **strutturali** – produrre leader “con la *creatività, l’energia e il fascino* che la crisi mondiale **urgentemente richiede**” (Cavalli): e se lo richiedeva “urgentemente” NEL LONTANO **1995**, *che dire oggi??* Domanda retorica, DI NUOVO ... Però la risposta, invece, **non è affatto retorica**, ma ben reale: NON POSSONO sorgere *con la strutturazione dell’Occidente com’è ora post “NARCISISMO POST ’89”*, NON POSSONO sorgere. Perché, **se anche** sorgessero, *non troverebbero alcuno spazio* per poter emergere. E – per terminare la nostra vera e propria **requisitoria** contro i sistemi politici occidentali (cui ci vorrebbero molte protesi dentali ...) –, se anche trovassero qualche spiraglio, sarebbe un ragliante spazio ristrettissimo, del tutto disadatto alla riforma “*onnisconvolgente*” che l’Occidente URGENTISSIMAMENTE richiederebbe. Tutto si metterebbe per traverso, a cominciare dalla società implosa in cui si vive, perché, sì, è vero, alcuni son assai più responsabili di altri, ma la realtà è che la gran parte del mondo, per cercare il colpevole, dovrebbe guardarsi in uno SPECCHIO: il “colpevole” starebbe lì. Non potevano – *forse* – fare altrimenti; probabile che sia così, ma il punto – **vero** – è che han dato il loro

---

<sup>26</sup>[3] L. CAVALLI, *Carisma. La qualità straordinaria del leader*, Laterza, Bari-Roma **1995**, pp. 97-98, corsivi miei.

consenso A CIÒ CHE LI STRITOLA, senza neanche vagamente immaginarsi cosa potesse darsi che fosse o che si sarebbero potute anche darsi delle altre possibilità. Ma non è tutto: son pronti a ridare il proprio consenso, purché si dorma bene. Su queste basi, si vede subito, non è possibile far alcunché. Quel che può sorgere – ed anche qui Cavalli vide giusto –, perché poi così è stato, era il “FALSO CARISMATICO”, sempre per far riferimento alla categorie weberiane<sup>27</sup>[4].

Questi sono e saranno i vari “populismi”, verso cui stiamo andando: i “popoli” disorientati, si voteranno al “salvatore della patria” che, in Italia, così come nella maggior parte dei paesi occidentali – e non solo –, non potrà essere se non di “destra”, perché la classe media, impoverita, svolta verso l’ “uovo forte”, come lo chiamo, che li “securizzi”, perché impauriti. Intanto il problema di tanti poveri, e crescenti impoveriti, si potrà sempre di più: uno (pseudo) “vangelo” della “condivisione” NON POTRÀ NON AVER “mercato” in una tale situazione, in un modo o nell’altro. Il punto è che non possiamo sostenere il vecchio, putrido, “ordine” sociale oggi “saltato” giù, a terra, atterrato perché atterrito<sup>xii</sup>[i].

@i

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/una-pasqua-particolare.html>

---

<sup>27</sup>[4] Cf. *ivi*, p. 93, corsivi miei. Va poi ricordato che, tra i leader “carismatici”, Cavalli pone anche Federico II di Svevia: cf. *ivi*, pp. 63-65, mie osservazioni fra parentesi quadre. Qui vi è un rifiuto, segnalato (appunto) fra parentesi quadre: Innocenzo III scambiato per Innocenzo IV, che accusò Federico II di Svevia di esser “l’Anticristo”, cosa tutt’altro che rara nella storia, quasi un’accusa ricorrente, che – col vero Anticristo – non ha niente a che spartire. Su questa questione, di Federico II “Anticristo”, cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/11/federico-ii-e-l-anticrist-breve.html>

**domenica 19 aprile 2020**

**CHE FARE? (“ČTO DELAT’?”)**

«Ma per noi, per tutti noi, per la *res publica studiorum* come per la società civile italiana – anche se, quest’ultima, sembra poco interessata agli storici e ai loro libri – vale semmai il titolo d’un celebre *pamphlet* d’un personaggio un po’ più ingombrante del buon romanziere berlinese del tempo di Weimar: alludo a Vladimír Il’ič Uliànov, in arte Lenin, e al suo *Čto delat’?*, “Che fare?” [col punto interrogativo] del 1902”».

F. CARDINI, *Il “caso Ariel Toaff”. Una riconsiderazione*, Edizioni Medusa, Milano 2007, p. 70, corsivi in originale, grassetto mio, commento fra parentesi quadre.

**ED ALLORA, PONIAMOCI TALE DOMANDA, “OGGI”<sup>28</sup>[1], CIOÈ**

**“HIC ET NUNC”:**

**“CHE FARE”? “ČTO DELAT’” [LENIN]?**

**RISPOSTA:**

**NIENTE.**

Appunto e ciò non fa che confermar quanto già detto, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/una-pasqua-particolare.html>.

---

<sup>28</sup>[1] “OGGI. PAROLA INCISA SU UNA PIETRA POSTA SI LEGGEVA SULLA SCRIVANIA DI JOHN RUSKIN”, *Piccolo Breviario Zen*, Sonzogno, RCS Grandi Libri, Milano 1994, p. 155. Maiuscoletto e maiuscolo in originale.

«Quando l' *onda* del tempo *rifluisce*, ciò che accade è paragonabile a *una grande espirazione* – la parola comprende tanto la liberazione *del* tempo, quanto la liberazione *dal* tempo. *Il ricettacolo del fiore adesso si è svuotato*. Ciò significa: *la condizione per il ritorno dell'innominato che vuol diventare parola. Questo momento deve esaurirsi* [punto **decisivo** questo]. *Se troppo presto una nuova onda lo arresta*, allora si assiste a una *fiacca mescolanza* dei nomi e delle *immagini*, al “vino nuovo nelle botti vecchie” – a ciò che nel mondo della politica si chiama *restaurazione* [ed ecco qui il “tradizionalismo”, in **tutte** le sue forme, che non ho mai accettato proprio per questo motivo: la “fiacca mescolanza” del vecchio e del nuovo, che potrà pur sembrare “affascinante” proprio per tal suo *arlecchinesco* mescolio – ma **non dimentichiamoci** che lo “Harlequin” originale in realtà era il protagonista della “caccia selvaggia” da parte dell'orda dei morti che ritorna, il *revenant*, - e cioè la **restaurazione** in *ogni* sua forma, restaurazione che è, e RIMANE – come LIMITE **insuperabile** – lo *scopo* di **ogni** “tradizionalismo”: ma *tutte* le “restaurazioni” non hanno niente a che spartire con l'effettiva, **vera** “Tradizione”, col suo *spirito vivente*, limitandosi A BLINDARNE UNA FORMA, per di più perdendola in *inevitabili* “**mescolanze di nomi e d'immagini**” ]. *La falsificazione del Ritorno consiste esattamente in una tale mescolanza* [ed allora quando qui si sottolineava che il “tradizionalismo” sarebbe stato il nuovo “fronte”<sup>29[2]</sup> **non si parlava che di questo ...**]», E. JÜNGER, *Avvicinamenti. Droghe ed ebbrezza*, Multhipla Edizioni, Milano **1982**, p. 298xiii[i], corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre. Sicuramente –

---

<sup>29[2]</sup> Cf.

in questo tal processo “implosivo”<sup>30[3]</sup> della modernità – siamo entrati dentro una fase “nuova” e più decisiva<sup>31[4]</sup>.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/che-fare-cto-delat.html>

---

<sup>30[3]</sup> *Cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/02/una-breve-recensione-della-prefazione.html>.

<sup>31[4]</sup> Preannunciato e *in nuce* già dall’anno scorso in un’atmosfera articolare che potrebbe chiamarsi “Roma prima del coronavirus”, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/08/lunghezza-crescente-le-risposte-sono.html>.

**lunedì 20 aprile 2020**

Troppo “Fu Manchu” ... probabilmente ...

Ecco la differenza con l'epoca della “guerra fredda” cosiddetta: c'era il “pericolo comunista” ad est, e, nella mentalità della guerra fredda, questo bastava a mettere IN RIGA le nazioni, ecco tutto; finita la guerra fredda non hai un “pericolo” in nome del quale metti in riga gli egoismi delle nazioni, egoismi che si son, dunque, scatenati: *pesce grande mangia pesce piccolo* ...

Virus o Ufo: son pericoli TROPPO impalpabili, anche il terrorismo islamico è servito solo in PARTE ... Ed oggi è inutile: “l'età di turisti e terroristi” è **finita**. Con buona pace degli “illuministi”, SOGNATORI IMPENITENTI, qui abbiám visto la sagra dell'irrazionalità, LA SAGRA<sup>32</sup>[1].

Ammettiamo, come vuole la *vulgata* “sovranista”, che i cinesi siano tutti “cattivi” – han forse letto troppo Fu Manchu che, peraltro, come dice il nome, era mancese, **non** pienamente cinese ...!<sup>33</sup>[2] –, ammettiamolo: ma c'era il caso dell'Italia.

---

<sup>32</sup>[1] Alla faccia delle illusioni – **risibili** – dell' “illuminismo” (“oscurantismo”), di gente “che guarda i suoi figli, più semplici dell' ‘HOMO ERECTUS’”, per parafrasare quel che avrebbe detto qualcuno ... Secondo una ricerca, il “picco” dell'intelligenza si sarebbe raggiunto circa 2000, *cf.*

<https://www.gqitalia.it/news/2016/04/08/levoluzione-dellintelligenza-umana-si-e-fermata>.

Sarei piuttosto incline a dar ragione a tali studi ...

<sup>33</sup>[2] *Cf.* [https://it.wikipedia.org/wiki/Fu\\_Manchu](https://it.wikipedia.org/wiki/Fu_Manchu).

Tra l'altro, il nome – “Manchu” = manciù – fa riferimento all'ultima dinastia cinese, i Qing [Ch'ing] (1644-1912), che però, essendo mancese, non era considerata

E tuttavia niente, a cominciare dai loro amati “sovrannisti” (delle loro illusioni s’è detto altrove<sup>34</sup>[3]), tutti a sottovalutare, “a *dare la colpa*”, come se risolvesse qualcosa!<sup>35</sup>[4].

---

“pienamente” cinese ma, invece, solo “sinizzata”, come suol dirsi. Fu Manchu rientra nell’ambito del cosiddetto “pericolo gallo”, *cf.*

[https://it.wikipedia.org/wiki/Pericolo\\_giallo](https://it.wikipedia.org/wiki/Pericolo_giallo).

<sup>34</sup>[3] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/09/occasioni-di-discussione-1-le.html>.

<sup>35</sup>[4] In Italia ciò è una sorta di riflesso congenito: in luogo di risolvere il problema – ne convengo: è molto difficile – l’italiano (medio) si dà invece a ricercare “di chi è la colpa”: questo pare proprio essere lo sport nazionale più seguito. Ma perché questo? A cosa – di profondo, di profondissimo – ciò corrisponde? Vi è un passo che forse potrebbe risultare interessante, in un libro che contiene un capitolo dal titolo significativo: “LA COLPA”, R. ESPOSITO, *Communitas. Origine e destino della comunità*. Einaudi editore, Torino 1998, p. 32 e sgg. Personalmente, son sempre stato più interessato alla paura della colpa, che non mi ha mai appassionato, in questo, come in tantissime altre cose, in totale distanza dai “compatrioti” che hanno la “fissa” della colpa. Sembrerebbe potersi dedurre, dunque, che la “fissazione” italica per la “colpa” nasce dal fatto che l’Italia non sorga da un “padre” – nazione sempre orba di paternità – quanto, invece, dall’omicidio fraterno e dalla colpa originaria che ciò inevitabilmente comporta. Una cosa, però, a me profondamente lontana e totalmente estranea. Non è l’assassinio “del padre” e neppure “Se incontri per strada il guru, uccidilo”, quanto la lotta intestina tra pari alla radice dell’ossessione italiana per la “colpa”. Purtroppo, una tale cosa inficia **ogni** ordinamento stabile. Ho detto “padre” non genitore, ho paragonato il padre al “guru” – il *magister* – proprio per sottolinearne la natura **non** biologica: quindi alla larga di Freud ed epigoni; il discorso ha, dunque, delle *basi* diverse, voglio precisarlo con chiarezza. Ma vi è un altro punto, molto importante, sulla “colpa”, anzi sulla **relazione** fra “colpa e comunità” (ch’è il senso del capitolo di Esposito), relazione che ci porta quindi a Rousseau ed alle “destre” contemporanee: “«Con uno slancio d’immaginazione espansiva – scrive Starobinski di Rousseau – *trasferisce l’ideale dell’autosufficienza dell’io in un mito dell’autosufficienza comunitaria*» [e **questa** è, precisamente, l’

---

*illusione fondante* le “destre”, **tutte** le destre, con però grosse differenze nella forza del “mito politico” e nella maggiore o minore “chiusura” della “comunità” identitaria, dove loro intendono: *autosufficiente*, **decisivo** questo punto: il massimo si è visto nel nazismo, che teorizzava la *Volksgemeinschaft*, ma, pur non arrivandosi a quei livelli, comunque **tutte** le destre rimangono legate a tal *mito* “fondante”; per i “comunismi”, si deve spiegare l’ **apparente** paradosso del fatto che sussistono come “stati nazionali”, ma tal paradosso sparisce una volta che si veda l’origine comune: la “comunità”, che nel comunismo non è mai esplicitamente “nazionale”, dunque abbiamo una versione meno “estrema”, ma sempre della **stessa** radice: la “comunità” – “mitica” – di Rousseau]. Ogni volta, infatti, che tale ideale prende corpo in una realtà collettiva – piccola patria, città, festa popolare [guarda caso, ma non vi è caso, queste sono TUTTE le “FIXE” delle destre “identitarie”, ma guarda caso ...] – la *struggente esigenza roussoviana di comunità si rovescia nel suo mito* [ed ecco la **radice** dei “totalitarismi” novecenteschi]. Nel mito, precisamente, di una comunità trasparente a sé stessa in cui ciascuno comunica all’altro la propria essenza comunitaria. Il proprio *sogno di assoluta auto immanenza* [immanenza assoluta” = sciolta da ogni determinazione, ma dell’individuo, dell’individuo che si è fatto “comunità”: come potrebbe tutto ciò far “uscire” dal moderno?? Domanda retorica, quando, anzi, è pienamente un’espressione dell’ **illusione** della modernità]. *Senza nessuna mediazione*, filtro [**questa è la chiave di volta**, dove lo “sviluppo” tecnologico si “salda”, DI FATTO, con i “populismi”], *segno che interrompa* la fusione reciproca delle coscienze; *senza nessuna distanza* [**il sogno della tecnica**, non è vero?, ed allora come possono tali posizioni “populistiche” opporsi al mondo del predominio della tecnica?, **domanda retorica** ...], discontinuità, *differenza* [**soprattutto** questa: il comunitarismo di “sinistra” sostiene la parodistica “fusione” però ammette ancora la “differenza”, quello di destra, più coerente, non fa che eliminare quest’ultima “foglia di fico”] nei confronti di un *altro* che *non* è più tale perché fa parte integrante dell’ *uno* [“uno” che **non è più**, *metafisicamente*, ciò che “trascende” il “Tutto” ma, **immanentisticamente**, è la “comunità” fondente ogni differenza, il “GLOBAL MELTDOWN”] [...]. L’autore stesso [Rousseau] pare rendersi conto di simile rischio allorché si *trattiene* dal trasportare questa ‘comunità di cuore’ in comunità politica [per certi aspetti, taluni accenti nel Marx “utopico” **riecheggiano** mitologemi roussoviani]. [...] Certo, [...] è una *democrazia dell’ identità* [**ed ecco** dovevo volevo arrivare: ecco i “populismi” e i “sovranismi”, son tentativi, sbagliati, di tale “democrazia dell’ identità”, per questo li ho più volte criticati] che *esclude qualsiasi distinzione tra governanti e governati, tra legislativo ed esecutivo, tra*



Ma veniamo ad una precisazione importante, su Wallerstein, da me più volte citato. Egli sosteneva che il periodo dal 2000 al 2025 sarebbe stato il periodo sia di crisi di un determinato stadio del sistema-mondo – nato con l’apertura delle rotte oceaniche, soprattutto con il XVII (il secolo che pone le basi del capitalismo, che non è il XVIII né il XIX) – sia di crisi del sistema-mondo in se stesso. Il “caos sistemico”, come diceva. E cioè di crisi dell’intero assetto nato da ciò che si suol chiamare “modernità”. Vedo scarsissima consapevolezza di tutto questo in giro. Per questo, le loro misere “ricettine” da servetta (non trace, ma truce) non riescono a centrare il problema. Non resta loro che continuare sul sentiero sul quale già sono, un sentiero che, in apparenza, “risolve, ma, in realtà, peggiora. Sul momento pare fermare il caos, ma, su di una distanza un po’ più lunga, ne provoca il rafforzamento. Quel che fa è solo cambiare apparenze al caos.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/troppo-fu-manchu-e-non-parlo-del-fu.html>

---

*principe e sovrano* [ed ecco la categoria *mitica* del “popolo”, ed ecco quel che, in realtà, il lato “realistico” – oggettivamente maggioritario – di Marx *detestava*, quindi quelli che amano vedere, oggi, Marx attraverso **le spesse lenti distorcenti** dei “populismi” stanno sbagliando, di grosso]. Ma *proprio per questo* essa è dichiarata [da **Rousseau**, non dai suoi **ciechi** epigoni] *irrealizzabile* [...]. E, *semmai* esistesse, *potrebbe diventare l’esatta realizzazione del proprio opposto* [ed ecco com’è mai possibile che la possibilità di radicale disintermediazione, proposta, se non imposta, dallo sviluppo tecnico, possa *coesistere* oggi con i “populismi”, e perché questi ultimi abbiano, di fatto, aperto la via – e siano stati necessari, in tal senso – allo “stato ‘digitale’ globale” (GDS), che, della VECCHIA forma “stato” (MODERNA), ha ormai ben poco, per cui NON AVREMO “Hitler o Stalin” 2.0, toglietelo dalla testa: stiamo andando verso scenari *davvero* inediti, **non** è il 1984 di Orwell, “RIVISTO e CORRETTO”]”, *ivi*, pp. 47-48, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre.

**martedì 21 aprile 2020**

“Tutto era **\*\*SOTTO GLI OCCHI\*\***, bastava solo **UNIRE I PUNTINI ...**”.

Visto il petrolio? Eh, eh: a zero? No, anzi, è sceso a -37 dollari, i petrolieri te devono paga' ah ah - sempre seguita la cosa sull'altro blog: *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.wordpress.com/2020/04/16/qui-si-e-sempre-seguito-la-questione-del-petrolio-come-centrale-quindi-ecco-un-altro-interessante-link/>, e *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.wordpress.com/2020/04/19/un-altro-link-sul-petrolio/>.

Dunque possiamo dire: la Grande Prostituta è “a terra”, atterrata, **\*\*fermata\*\***: la nave si è fermata, come volevasi dimostrare, si era capito che un momento del genere sarebbe arrivato. Per la nostra ricerca, qui, dovremo ricercare il “punto d'indecidibilità”, che non è ancor arrivato, del quale s'è detto varie volte in questo blog. E sarà un lungo post ma diviso in due parti, proprio perché sta venendo assai lunghi, pur tagliando spietatamente, a dimostrazione delle molte cose da dirsi ma del poco tempo e spazio per poterlo poi effettivamente fare.

La **Prima Parte** s'intitolerà: “*Tecnica*”, e la **Seconda Parte** “*Impolitico e decisione*”.

Tornando a noi, va detto che tutto è andato secondo previsioni (che **\*\*non vuol dire\*\*** che “qualcuno” abbia “fatto” queste cose ...!!), come vogliono gli ottusi sovranisti e populistici d'ogni risma<sup>36</sup>[1], fatta e forma, guidati dal “dare la colpa” come

<sup>36</sup>[1] Sul populismo, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/09/occasioni-di-discussione-1-le.html>.

istinto37[2]): la guerra che **\*\*NON\*\*** c'è stata ha aperto la porta:  
*cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/10/dieci-corna-e-tre-re.html>, e *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/10/eh-gia.html>.

E invece continuano a non poter vedere, son orbi da un occhio, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/11/duelobby-attualmente-in-lizza-nel.html> ...

@i

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/tutto-era-sotto-gli-occhi-bastava-solo.html>

---

Anche questo post è utile per coloro i quali credono che i populismi siano un' "alternativa" alla "modernità" (illusione peggiore di questa non esiste, perché apre la porta ad ogni possibile suggestione), *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/09/quella-della-nascita-dello-stato-moderno.html>.

<sup>37[2]</sup> Sulla colpa, *cf.* nota n°4 a pie' pagina in *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/troppo-fu-manchu-e-non-parlo-del-fu.html>.

Si consideri che, ormai, è il "tradizionalismo", *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/10/si-e-ormai-capito-che.html>.

## Fra 7 – NON I' OTTO – VERSO il “FINALE DI PARTITA” ....

**NB.** Si ripresenta un post cancellato causa qualche cambiamento da farsi su di esso, ma minimo.

Questo dà un'idea della mentalità “storica” di chi scrive, che tende a non cambiare le cose com'erano nel passato, piuttosto a riscriverle. Lo prendiamo, qui come un'introduzione “verso” il “finale di partita” che, ormai si profila definitivamente all'orizzonte: qualcosa di mai visto, che sta sconcertando le intelligenze umane ... ma è solo l'inizio ....

Ma veniamo al post passato, eccolo di seguito:

*“Ho indossato la corazza trapunta di cuoio; ho impugnato stretta la sciabola; ho messo sulla corda la freccia incavata; son pronto a battermi fino alla morte contro gli Uduyt Merkiti; dirglielo. Che il fratello maggiore Toghril Khan monti a cavallo e venga, davanti al Burkan Kaldun, a unirsi all'«anda»<sup>38[1]</sup> Temucin.*

---

<sup>38[1]</sup> Il termine *anda* vuol dire: fratello di sangue, sì, come nei film con i “Pellerossa” cosiddetti: ci si faceva un taglio in una mano su coloro i quali volevano diventar “fratelli di sangue” – c'era sempre un motivo, **ovvio** – e poi si mescolava il sangue che veniva fuori dal taglio. Il legame durava per l'intera vita. Dramma della vita di Temucin – *alias* Gengis Khan, ch'è un titolo, non un nome proprio – fu che venne costretto ad uccidere il suo fratello di sangue Jamuqa, divenutogli ostile. Temucin voleva risparmiarlo, per il detto giuramento con spargimento e mescolanza del sangue (in senso **letterale** proprio), ma Jamuqa chiese di venir ucciso e chiese un'usanza della steppa: che il suo *sangue* – “**blu**”, nobile – non venisse “sparso sulla terra” (è “l'anima-sangue”, nel sangue v'è l' “anima” nelle credenze mongole, chiaramente sciamaniche); in tal caso, il suo “spirito” avrebbe vegliato sulle sorti del suo “*anda* Temucin” come uno spirito benigno. Personaggio incredibile questo Jamuqa – che ricorda un po', ma in *ethnos* ben diverso – Starkadhr Aludreng, fratello di sangue di Temucin e poi suo nemico, e poi di nuovo amico: con le sue giravolte aiutò, però involontariamente, Temucin a divenir Gengis Khan. Ogni

*Storia segreta dei Mongoli*". M. HOÀNG, *Gengis Khan*, Garzanti editore, Milano 1992, p. 91, corsivi in originale.

---

grandezza nasce dall'uccisione del fratello, ricordatevelo. Caino e Abele, Romolo e Remo, Temucin e Jamuqa, Giacobbe ed Esaù, è sempre lo stesso tema. E perché sia così rientra tra misteri nascosti – misteri: quelli veri = ciò che trascende l'umana ragione – divini. Dunque Jamuqa fu avvolto in una spessa coperta, poi i cavalli, al galoppo, gli passarono ripetutamente su; la coperta, mai però aperta, fu presa e sepolta sulla cima di un'altura, dove il suo "spirito" (la sua "ANIMA-SANGUE", cioè) ancor aleggia, proteggendo il clan di Gengis Khan.

Ho parlato di "usanze della steppa", fra cui c'è il culto del cranio, sì, lo stesso degli Sciti (popolo indoeuropeo iranico), che continuava tra i mongoli e i popoli turchi, ed è riportato tra i Longobardi (popolo indoeuropeo germanico), il caso di Alboino è famoso in Italia. Perché quello della steppa **non** è un *ethnos*, ma è un modo di vita, che si è mantenuto per i secoli, ed è stato praticato da popoli anche molto diversi tra loro. Ed è un "modo di vita" che si è portato con sé una determinata **mentalità** ben specifica, con credenze caratteristiche, ben caratterizzate. Ma queste sono cose che gli europei hanno difficoltà *enormi* a capire, allora diciamo "fattore 'X'", vi è il fattore "X" ... Il nome "Temucin", simile a "Timur" (**ferro**) – come Timur-i-lenk, Timur lo zoppo: Tamerlano – allude al (suo) mestiere di fabbro: il FERRO e il suo SIMBOLISMO ... E qui si può rimandare al seguente testo: «E' possibile decifrare una solidarietà analoga tra alcuni sciamani siberiani e il ferro. Questo fatto *non* è privo di conseguenze; poiché *il ferro è riservato al fabbro, costui accresce così il proprio prestigio magico-religioso*. Abbiamo visto che le *origini della sacralità* degli sciamani e dei fabbri si palesano nel loro "dominio del fuoco". [...] E, quel che più conta, *il fabbro crea le armi degli eroi*. Non si tratta solo della loro fabbricazione materiale, ma della "magia" di cui esse sono investite; è l' *arte misteriosa del fabbro a trasformarle in strumenti magici*. Da qui i rapporti, attestati nelle epopee, tra fabbri ed eroi. Franz Altheim [...] mette in luce l' *importanza militare del tamburo e del costume sciamanico*, che è una sorta di corazza di metallo. *I fabbri raggiungono talvolta la dignità regale*. Secondo alcuni racconti, *Gengis Khan era in origine un semplice fabbro*, e la leggenda tribale dei Mongoli collega il mestiere di *fabbro* alla casa del re», M. ELIADE, *Arti del metallo e alchimia*, Bollati Boringhieri, Torino 1997, p. 74, corsivi miei.

“*Gengis Khan fu grande, ma, se vogliamo, la nostra guardia municipale è ancor più grande*”. G. I. GURDJIEFF, *Incontri con uomini straordinari*, Adelphi Editore, Milano 1977, p. 77, corsivi in originale. Questo è uno fra i detti del padre di Gurdjieff (un cantore di poemi antichi, che ricordava ancora, A MEMORIA, le strofe sul diluvio, simili al *Gilgamesh*), che lui ricorda: questo detto ci fa capire la natura del **consenso**, ci riflettano gli occidentali (se ancora possono ...), a chi han dato il loro consenso, continuano a darlo, e, senz'alcun dubbio, continueranno a darlo ...

“«Per me, non v'è alcun dubbio: fra tutte le cause delle anomalie esistenti nella civiltà contemporanea, *la più evidente, quella che occupa il posto predominante*, è proprio questa *letteratura giornalistica*, per l'azione *demoralizzante* e perniciosa che esercita sullo psichismo degli uomini. Peraltro son profondamente stupito che nessun 'detentore del potere' se ne sia mai accorto, e che ogni Stato consacri più della metà del proprio bilancio al mantenimento della polizia, delle carceri, dei municipi, delle chiese, degli ospedali ecc ... e che paghi *innumerevoli funzionari*, preti, medici, agenti della polizia segreta, procuratori, agenti della propaganda ecc ... tutto ciò con l'unico scopo di *salvaguardare* l'integrità fisica e *morale* dei suoi cittadini, senza spendere un sol centesimo né intraprendere una qualsiasi azione per distruggere fino alle radici questa causa evidente di ogni genere di crimini e di *malintesi*»”. *Ivi*, p. 57, corsivi miei<sup>39</sup>[2].

“La miccia che accese uno dei roghi più immani entro cui bruciarono civiltà e culture fra le più grandi del mondo, *fu poca cosa*, e forse prese ad ardere *proprio perché* era *di là e di fuori* dal contesto stesso di queste civiltà e culture”. G. MANDEL, *Gengis Khan. Il conquistatore oceanico*, SugarCo Edizioni, Milano 1979, p. 143, corsivi miei. Questo per rispondere a chi dice: ma com'è possibile che un piccolo virus metta in ginocchio un gigante come il sistema tecnologico attuale; fatevene una ragione: *Size does not matter* ...

---

<sup>39</sup>[2] Ricordiamo che Gurdjieff conobbe Stalin da giovane, quando quest'ultimo era seminarista, ed ovviamente – più che ovviamente – Gurdjieff non era certo “stalinista”, ma, di certo, non era nemmeno un “fan” della democrazia, come si è potuto leggere ... In Caucaso, durante la fuga dalla Russia nella crisi post rivoluzionaria, Gurdjieff poté sfuggire a vari pericoli anche perché aveva conoscenze un po' dappertutto, fra i zaristi, i bolscevichi e i socialisti rivoluzionari. Per lui *non* contava il “partito”, per lui contava **la natura umana** ...

«I turchi sapevano tirare con l'arco, avevano frecce normali e frecce sibilanti, armature, spade. Le loro armature erano decorate con un motivo in rilievo e sui loro vessilli spiccava una testa di lupo del colore dell'oro. Le guardie del corpo del re erano chiamate “fuli”, cioè “lupi”, in segno di omaggio verso l'animale al quale il popolo dei turchi deve le proprie origini. *Libro dei Zhou, i turchi*». JIANG RONG, *Il totem del lupo*, Mondadori Editore, Milano 2006, p. 107, corsivi in originalexiv[i].

«*Che cosa succede se l'uccellino non canta? Oda Nobunaga ordina: “Uccidetelo!”*. Hideyoshi dice: “Fate in modo che abbia voglia di cantare”. Tokugawa Ieyasu dispone: “Aspettate”». A. FIESCHI, *La maschera del Samurai*, Edizioni Mediterranee, Roma 2009, p. 60, corsivi in originale.

“Secondo il *dizionario Shouwen (200 d.C.)*, delle 369 specie di rettili con scaglie (come pesci, serpenti, lucertole) il capo il drago; ha in sé il potere della trasformazione e il dono di rendersi visibile o invisibile a proprio piacere. *In primavera sale in cielo, e in autunno si nasconde nella acque più profonde. All'equinozio d'autunno si copre di fango, e riemerge solo in primavera. In questo modo annuncia il ritorno delle energie della natura*”. M. SOTGIU, *La coda del Drago. Vita di Deng Xiaoping*, Baldini&Castoldi, Milano 1994, p. 9, corsivi miei, citazione in esergo40[3].

---

<sup>40[3]</sup> “Deng ha cambiato la Cina non meno di quanto abbia fatto Mao. Il denghismo è stato definito la somma tra thatcherismo e stalinismo: quindi anni di riforme hanno portato liberismo economico abbinato ad autoritarismo politico, lasciando così inalterati i problemi di fondo e i pericoli di disgregazione del paese. Una questione soprattutto rimane irrisolta: quando la parola democrazia avrà cittadinanza nel paese più popoloso della terra? Finché quest'interrogativo rimarrà senza risposta, è lecito aspettarsi un nuovo terremoto politico. Un'aspra battaglia per spartirsi le spoglie del denghismo si prepara alla morte di colui che, nato come rivoluzionario idealista, si è trasformato nell' «ultimo imperatore» della Cina”, *ivi*, p. 108. L' “aspra battaglia” non è che non ci sia stata, ma gli esiti sono stati ben diversi da quelli di cui parlava Sotgiu nel 1994. Questo fenomeno di disgregazione non è successo perché: “«Dopo di me, mai più il diluvio» Forse per la prima volta in un paese comunista, un leader indiscusso si pone il problema della successione, della creazione di una classe di successori. Deng aveva imparato sin troppo bene che alla morte dei grandi uomini del

La coda del Drago è *Cauda Draconis*, uno dei **due Nodi della Luna**, il NODO SUD ... quello che “viene dal passato” e che ha una grande potenza, ed è anche una figura geomantica molto forte ancorché negativa ...xv[ii]

Esatto siamo in un gioco *necessitato*, dove le possibilità di manovra vanno riducendosi pian piano: negli scacchi si chiama “finale di partita”, siamo **al finale** della partita della modernità, signori: qualcuno se ne rende conto? *Non a chiacchiere*, ma davvero intendo; nel qual caso: perché non facciamo un bel bilancio? Solo con un bel bilancio dell’**intera** modernità te ne puoi *davvero* render conto ...

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/fra-7-non-l-otto-verso-il-finale-di.html>

---

comunismo (da Lenin a Stalin a Mao) era seguita una durissima lotta per il potere, che spesso aveva rovesciato le sorti dei vari paesi. La democrazia per Deng significava garantire al proprio paese una transizione tranquilla”, *ivi*, p. 102, corsivi in originale. E, dopo l’ ’89, fondamentalmente, ce l’ha fatta: la transizione **relativamente** “tranquilla” c’è stata, va riconosciuto; mal che vada è riuscito a concedere al suo regime dell’altro tempo, altri vent’anni e un po’ più, sino ad oggi: ed ora c’è una sorta di nuovo “imperatore”, in Cina ... Per quanto ancora, lo vedremo ... Per ora, va detto che ha scelto di mostrarsi molto risoluto nella crisi recentissima, solo ch’è una crisi *sistemica*: nessun paese può pretendere di affrontarla da solo.



**mercoledì 22 aprile 2020**

“POST SCRIPTUM” (al precedente post)

PS, al precedente post (*cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/tutto-era-sotto-gli-occhi-bastava-solo.html>).

Leggevo dell'eclisse del 21 giugno prossimo, che avviene sul punto 0° del Cancro, ovvero sul “punto del mondo”, il punto 0°, come il punto 0° dell'Ariete dà inizio alla primavera. Sennonché, il punto 0° del Cancro è l'Ascendente dell'Oroscopo del mondo, quello tradizionale. Tutto ciò che avviene su quel punto, o ad esso molto vicino, ha delle conseguenze molto grandi, e considerato l'“effetto coronavirus” – e cioè la congiunzione Saturno con Plutone, poi *stellium* oggi indebolitosi –, considerato tutto ciò, poiché ogni evento che avviene su quel punto (o vicino ad esso), questa eclisse potrebbe davvero essere un prodromo ad eventi anche maggiori, ma, ovviamente, di senso diverso. Perché non il petrolio? Se scende sotto i 20 dollari comincia, la sua estrazione, ad essere antieconomica. Se ne rendono conto, lor signori, del rischio sul quale stan camminando?<sup>xvi</sup>[i]

Ed è del tutto chiaro ed evidente che la risposta è un netto e sonoro: NO. Non si rendono conto di ALCUNCHÉ.

Questo perché credono che il sistema non sia fallito, ma è ovvio che lo sia, perché questa è la natura del capitalismo ch'è stato – a suo modo – anche una religione, soprattutto – ma non solo – in America, ecco perché lì “socialismo” = bestemmia.

Ed ovviamente ne hanno, del “socialismo”, un’idea del tutto caricaturale, cose che fanno ridere, tra l’altro lo confondono col comunismo, ch’è altra cosa: ecco perché Keynes ebbe tante difficoltà in America, terra della “libertà” tra molte, ma molte, ma davvero molte virgolette. Che gentaglia ottusa. Con la deriva soggettivistica moderna, quasi un solipsismo di massa, non ci si può attendere, però, niente di meglio<sup>41</sup>[1].

Le crisi del capitalismo sono sempre, **sempre**, di liquidità<sup>42</sup>[2].

Questo perché si presta ciò che non si ha: la massa monetaria che gira, maggiore di molto rispetto a qualsiasi capacità produttiva, e ch’è impagabile, è in realtà in larga parte illusoria: questo voleva dire Baudrillard quando diceva che è un “simulacro”, vuol dire che non ci sta, che non si “riferisce” ad alcunché di “materiale”. Quando la crisi accade, in un’unità specifica di tempo si deve ridare indietro una somma che, in realtà, non c’è mai stata, e continua a non esserci.

Ecco cosa voleva dire quando scriveva che il denaro “non ha referente materiale”, che la sua smaterializzazione era l’effetto della risposta del sistema alla crisi petrolifera del 1973 era stata la fine del Gold Exchange Standard, che lasciava un “referente materiale”, pur se residuale<sup>43</sup>[3] (ne scriveva ne *Lo scambio*

---

<sup>41</sup>[1] Si ottiene sempre ciò che si dà, come cantava una vecchia canzone degli anni Novanta, dei “New Radicals”, *cf.*

<https://www.youtube.com/watch?v=DL7-CKirWZE>.

Diciamo che *tanti e tanti* “nodi” degli anni Novanta son venuti al **pettine** ... e i capelli si son scoperti al quanto arruffati ...

<sup>42</sup>[2] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/10/il-vero-problema-del-capitalismo-e.html>,

<sup>43</sup>[3] Su questo problema, rimando sempre ad un vecchio studio dell’epoca, *cf.* R. TRIFFIN, *Il sistema monetario internazionale. Ieri, oggi e domani*, Einaudi editore,

*simbolico e la morte*, pubblicato in Italia nel lontano **1979**, qualche annetto fa ..., e in Francia pochi anni prima); chiaro che una circostanza del genere accada di rado, dunque che ci sia una tale richiesta concomitante rimane un evento raro, per questo il sistema perdura e si espande. Ma, in certe situazioni, si verificano i “crolli” famosi, che son solo la spia di altro, del fatto che la somma monetaria in realtà non si riferisce a niente. Essa è divenuta “autoreferenziale”, nella terminologia di Baudrillard, che vuol dire che la sua “controparte” cosiddetta “materiale” svanisce serpe più, nel senso ce si assottiglia: la bolla vola, la bolla sale, finché non trova qualcosa che la faccia riscender giù verso la sua controparte “materiale”, che sarà sempre una frazione risibile dell’insieme.

Svolazza nel mondo, crea e distrugge ricchezze, ma in larga misura **NON ESISTE**. Tu presti ciò che non hai: questo è il meccanismo di base del capitalismo, il meccanismo finanziario che gli permette di espandersi accrescendo le produzioni (cosa necessaria proprio per avere una “controparte ‘materiale’” ed impedir che la bolla vada troppo in alto), ma rimane sempre in atto come suo tallone d’Achille, comunque insufficiente a farlo crollare come sistema, salvo alcune eventualità ... che possono nascere **SOLO e SOLTANTO** quando un **INSIEME** di fattori **CONVERGA** ... Allora la bolla scende, scende giù più o meno rapidamente: tu ci devi immettere “liquidità” proprio per rallentare la sua caduta, inevitabile, pronta a riespandersi. Ora – non so se

---

Torino **1973** (anno “fatale”), edizione originale del 1968, altro anno “pivotal”, bisogna infatti sempre cercare di vedere le font *coeve*, che ti danno il “polso” riguardo a come vene percepito – in quel tempo, non dopo, dove “siamo tutti bravi” – quell’evento. Ecco com’era la situazione “sull’orlo” della crisi degli anni Settanta. Tra l’altro, Triffin è quello del famoso “dilemma”, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/11/economia-globale-ed-il-dilemma-di.html>.

sia chiaro (ed è chiaro che è chiaro) – qui stiamo discutendo del fatto che la bolla scende a terra e vi si ferma: essa non salirà più in base agli stessi meccanismi di prima, che significa che può risalire ma non con le stesse modalità né per gli stessi motivi. Come dunque? Beh lo sapremo, e a breve ... devi solo far due più due = quattro ... Sai che diceva Gurdjieff? Diceva che, in un insieme dato, non si dà un numero infinito di possibilità ... vuol dire che un numero infinito di possibilità è un caso teorico, in una situazione data la natura e il precedente sviluppo della situazione stessa “seleziona” fra tutte le possibilità quelle più conformi alla sua natura ed al suo pregresso sviluppo. Detto questo, le possibilità non sono tantissime, soprattutto nel “finale di partita” in cui siamo, chi ha orecchie per intendere, intenda ... E siamo vicino allo “scacco matto”, *Schach matt*, da una frase persiana che significa: “il re lui è morto”, per quanto, negli scacchi, il re si catturi, ma non si uccida **mai** ...

Tra l'altro, tante somme non son che *crediti*, raramente si vede la somma nella sua “materialità”, nel suo “referente materiale” (per dirla, di nuovo, con Baudrillard). E non lo si vede perché solo una parte frazionaria, della somma stessa, è un “referente materiale”, ecco perché accade questo.

In pratica, l' **unica** cosa che puoi fare si è quella di allungare i termini di rimborso dei debiti, ma su tempi realmente lunghi, molto lunghi. In tal caso, una possibilità di ritorno di UNA PARTE del debito.

Non credo, dunque, che costoro abbiano la consapevolezza di ciò che sta effettivamente accadendo, *hit et nunc*.

Anche nei giorni peggiori del 2007 e del 2008 si giunse ad un passo dal blocco del mercato del denaro (non delle mere valute): ci stiamo riavvicinando, con la differenza che stavolta i mezzi per rimmetterlo in moto **non ci sono**, salvo far tutto digitalizzato, in un sistema che oggi neanche potrebbero concepire, forse qualcuno

però potrebbe immaginarlo, chissà, forse l'ha già immaginato<sup>44</sup>[4] ...

Chiaro che le “contrattazioni” non avrebbero più senso, in tal caso, o non lo avrebbero nello stesso modo di prima, cioè di ancor oggi ... Qualcuno sta immaginando cosa voglia dire? ...

Tu puoi far questo solo se il denaro si “disenuclea” dalla “guaina” delle valute. Ci stiamo capendo? Mah, sinceramente ne dubito.

Quindi una “mutazione genetica” sistemica, che – apparentemente rafforzando il sistema stesso –, al contrario, ancor più lo minerà.

Che una cosa del genere, che questo meccanismo di rafforzamento apparente che si traduce in indebolimento strutturale, possa essere “capito” è, ovviamente, una mera chimera. NON LO PRETENDO AFFATTO. Diciamo allora che tutto ciò nasce da “X”, un’incognita: quel che ho appena detto e dire che tutto nasce da un’ “incognita”, nel mondo di oggi, è fare due affermazioni del tutto equivalenti, pur non essendolo davvero. Chiaro che tale “X” possa, e venga, riempita dai vari “complotto®ismi” manovrati da quelli che, dentro la struttura della Grande Prostituta, in tanti anni hanno nascostamente manovrato per indebolirla. E la loro cecità è tale da non riuscire nemmeno a concepire un’ipotesi del genere. Sono il frutto, avvelenato, di tutto un mondo d’iper soggettivismo<sup>45</sup>[5].

---

<sup>44</sup>[4] Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/una-interessante-dystopia-proxima.html>.

<sup>45</sup>[5] Come si è potuti giungere a ciò: “Solo a partire dal Rinascimento l’Europeo è divenuto «riflessivo», dunque soggettivo in una certa maniera; è vero che questa riflessività può avere a sua volta una qualità perfettamente oggettiva, [...] ma qui non parliamo di questo; intendiamo dire che proprio l’uomo del Rinascimento ha cominciato ad analizzare i riflessi mentali e le reazioni psichiche e a interessarsi così del polo «soggetto» a scapito del polo «oggetto»; essendo «soggettivo» in tal senso cessava d’essere simbolista e diventava razionalista, la ragione infatti è l’ *ego* pensante. [...] Questo passaggio dall’oggettivismo al soggettivismo riflette e rinnova

---

a modo suo la caduta d'Adamo e la perdita del Paradiso: perdendola prospettiva simbolistica e contemplativa che poggia insieme sull'intelligenza impersonale e sulla trasparenza metafisica delle cose, si è guadagnata la ricchezza fallace dell' *ego*; il mondo delle immagini divine è divenuto un mondo di parole. [...] Il Rinascimento aveva creduto di scoprire l'uomo [...]; per il laicismo, in tutte le sue forme, l'uomo in sé era divenuto praticamente buono, e nello stesso tempo la terra era divenuta buona e come immensamente ricca e inesplorata; anziché vivere solo «a metà», si poteva infine vivere pienamente, essere pienamente umani e pienamente sulla terra; non si era più una specie di semiangeli decaduti ed esiliati, si era divenuti esseri interi, ma dal basso. La Riforma, quali che possano essere state alcune delle sue intuizioni, ha avuto il risultato complessivo di rinchiudere Dio in Cielo – in un Cielo ormai lontano e [...] neutralizzato – col pretesto che Dio ci lambisce «mediante Cristo» in una sorta d'atmosfera biblica, e che ci somiglia come noi gli somigliamo; vi fu, in questa temperie, un arricchimento quasi miracoloso del lato «soggetto» e «terra», ma un impoverimento prodigioso del lato «oggetto» e «Cielo». Per la Rivoluzione la terra era diventata definitivamente ed esclusivamente lo scopo dell'uomo; l' «Essere supremo» non era che un palliativo ridicolo [...]. Il fiorire, in tali epoche e a principiare da esse, d'una «cultura» abbagliante e d'un progresso dovuta all'apparizione molteplice di uomini di genio, pare confermare evidentemente l'impressione ingannevole d'un affrancamento e d'un progresso, in poche parole d'una «grande epoca», mentre in realtà vi è in ciò solo una compensazione su un piano inferiore, la quale non può non verificarsi quando s'abbandona un piano superiore. Una volta chiuso il Cielo e insidiato in pratica l'uomo al posto di Dio, si sono perse, virtualmente o effettivamente, le misure oggettive delle cose; si sono sostituite con misure soggettive, pseudo misure del tutto umane e congetturali, e ci si è impegnati così in un moto che non può fermarsi», F. SCHUON, *Sguardi sui mondi antichi*, Mediterranee, Roma 1996 (edizione originale francese: **1965!!**), pp. 30-31, corsivi in originale. Tutto ciò è vero, però ad un patto, e ad un patto solo: che non si cada nel mito dell' «Oriente intemerato e puro», altra illusione occidentale: tutto il mondo è nella crisi, e non è un caso. Il soggetto ha, infatti, la sua importanza, ma non il soggetto «simil solipsistico» della modernità, quest'individuo presunto «assoluto» – sì, ricorda il titolo di un libro di Evola: quanto, appunto, certi orientamenti potevano esser davvero un'alternativa della modernità si dimostra da questi fatti – che «avrebbe» delle «opinioni» che sono il suo «dio» e «comanda» a distanza le cose per mezzo della tecnica digitale, cioè impulsi elettromagnetici (questo son) che seguono dei codici e vengono recepiti da degli apparati che seguono gli stessi codici (dunque

Dunque la domanda-chiave diventa: non sanno che pesci pigliare, ma non hanno altro sentiero se non quello su cui sono: la digitalizzazione massiva e massiccia delle società, più ancora di quanto non si sia verificato sinora, quali le conseguenze?

Son giunti ad un punto “pivotale” del loro cammino, del lungo *descensus Averni* – che cosa, dunque, vi è ora qui di seguito, insomma, quali le prospettive? Ecco le vere domande, cruciali.

Nessuno a rispondervi, per quel che si sente in giro almeno ...

O qualcosa di *molto*, ma **molto**, ma molto super peggio: *vecchie* risposte ...

Intanto la nave spaziale della modernità sta mostrando una falla gigantesca e coloro i quali dovrebbero rimettere in moto il sistema si son dimostrati **esattamente** *quelli che ci si sarebbe potuto attendere* dopo *trent'anni* di narcisismo **post '89** ...

“*Irrefutabilità del nichilismo*. Come sappiamo, la domanda fondamentale del nichilismo è: «Perché dobbiamo vivere?» oppure: «Su che base dovrebbero esserci obblighi morali entro un tutto che esso stesso non è sanzionato e che si libra in uno spazio moralmente vuoto?» Queste almeno sarebbero le sue domande se lo stato di crisi rappresentato dal nichilismo usasse esprimersi nella forma innocua delle «domande». Stati di crisi si possono soltanto eliminare non refutare [se lo segnano i moderni e ci riflettano non come fanno loro, saltellando a destra e a manca, ma riflettendoci su per davvero: che la mente si soffermi su questo, perché, sinché non afferreranno questo punto preciso, rimarranno ciò che sono: **moderni**, per quanto “tardi” li vogliamo pensare].

---

si “capiscono”) e son altrettanto elettromagnetici. E l'elettromagnetismo va “prodotto” come dicono loro, la gran parte per mezzo del petrolio: e se il petrolio si ferma? Mai pensato? Tutta la tecnica detta moderna – ma tutta davvero – non è altro che un'estensione del braccio o dell'occhio del **singolo individuo** umano, lo si noti. Questo la dice molto lunga.

Soltanto ingenui od opportunisti si assumono questo compito [cioè di “confutare” o “refutare” il nichilismo ...]. Se si tenta almeno di discernere qual è lo stato di crisi del nichilismo, si vedrà che la sua crisi fondamentale sta nel fatto che il dovere è un «*fenomeno interno*»; cioè che la domanda perché si debba dovere può essere fondata solo *entro* una vita già precedentemente accettata [ed è precisamente **questo** che manca agli occidentali e in modo sostanziale]; solo quando la vita è, di per sé, d'accordo con la vita [in Occidente son secoli che non è più così ...]; e d'accordo in base ad argomenti extra morali, , anzi non più affatto in base ad argomenti [appunto questo è quel qualcosa che in Occidente comincia ad incrinarsi a partire dalle Grandi Pesti, è un sentire che viene prima della mente, prima delle sue razionalizzazioni eventuali: quest' “accordo della vita con la vita” non in base “ad argomenti” è precisamente quel che cercava, senza poterci riuscire, Friedrich Nietzsche]. Per esprimerci con altre parole: *la necessità di una morale del mondo e dell'uomo non può trovare a sua volta un fondamento morale.*

Non conosco un testo che descriva più incisivamente lo stato di crisi del nichilismo della seguente «favola didascalica» che tolgo da una molussica «Introduzione ai problemi del nichilismo»:  
«Una nave gigantesca attraversa la costellazione di Orione, ha le luci schermate, non è voluta da nessun Dio, ma nemmeno non voluta: n è accompagnata da nessun Dio, ma nemmeno ostacolata – diciamo pure: non è nota a nessun Dio. Nemmeno noi sappiamo da dove viene, ammesso che venga da qualche posto; verso quale meta si diriga, ammesso che si diriga verso qualche meta. Ci son svariati motivi che inducono a pensare che sia superfluo nominare la nave, perché, presto o tardi, si sarà dissolta nelle tenebre, come tutte le sue simili, e dunque sarà stato soltanto come se non fosse mai stata. Tuttavia – e ciò è l'unica cosa che ci è nota con sicurezza – tuttavia le pareti delle cabine sono tappezzate di regole che costituiscono l'ordinamento di bordo, cioè di regole che sono



state sanzionate da qualcuno che a sua volta non è stato sanzionato; ma non si può negare che sono queste regole a permettere che a bordo la vita brulicante si svolga assolutamente senza intoppi. Si domanda: Queste regole sono vincolanti?»<sup>46[6]</sup>.

---

<sup>46[6]</sup> G. ANDERS, *L'uomo è antiquato*, Casa editrice Il Saggiatore, Milano 1963 (si osservi la data!!), pp. 314-315, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre. Questo passo l'ho già citato in un precedente post, ma *repetita juvant* ... Inoltre, si è fatta un'edizione più recente, dopo il 2000, di questo libro, con dei cambiamenti; quella citata qui è, invece, l'edizione originale italiana. Anders, poi, spiega bene come e perché il nichilismo esplose in Russia pur non essendovi originato, *cf. ibi*, pp. 293-294. Gli europei **occidentali** non han capito mai niente, non sanno propri concepire qualcosa che vada oltre il loro chiuso ed ottuso formalismo, su ciò su questo *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/01/da-il-montaggio-13-punti-tratti-da-sun.html>.

Sono cose non per europei: per loro, alla fin fine, sono parole, si tratta di “forme”, in sostanza sono apparenze. Per loro tutto è piatto, non vi è alcuna profondità. In una figura vedono sono un meccanismo esteriore di proporzioni, ed è tutto, è finita là. Si tratta di far funzionare dei meccanismi sociali, ed è finita lì, manco ad immaginare vi sia dell'atro, è impossibile. Se poi fanno qualche passettino oltre la loro esteriorità così catastrofica – che poi è la radice del nichilismo, ma ignota a loro stessi – ecco che vengo fuori cose caricaturali, pseudo complotti. Ma sanno cos'è un complotto? Possono immaginare chi rimesti nascosti, e per decenni, per uno scopo? Questo è troppo per loro, non capiscono niente, per davvero. Quel che l'uomo antico – anche occidentale, su questo è bene l'esser chiarissimi – vedeva come un “segno”, per il moderno non esiste, ci vede solo apparenze del tutto esteriori: manipoli tali apparenze, e si sentono bene. Li fai strillare, ed è finito. Ecco perché la radice della controiniziazione, pur avendo avuto i suoi grandi fasti nell'Occidente moderno, sta in Oriente. Su ciò vi è la significativa citazione di Meyrink all'inizio di tal post *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/01/del.html>.

Ed ecco il passo, da *La casa dell'alchimista*, “Ti prego, non interrompermi; so cosa vuoi dire. Tu pensi che gli orientali non siano migliori dei bianchi ... *Certamente non*

---

lo sono. Ma l'animo degli orientali è impregnato di materiale infiammabile, mentre quello degli europei è completamente carbonizzato e ciò che chiama amore è *fregola* che non riesce a riconoscere; ciò che chiama odio è *rabbia fremente* [quella che vediamo "in Occidente" questo è: **rabbia**, ed è **usabile, dunque viene usata**], istinto di *vendetta* o *avidità di denaro, mascherata. Non sa che l'odio è qualcosa di metafisico*", di Meyrink, nell'edizione Libri del Graal, Roma **1990**, p. 100, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre. Non possono, dunque, concepire che qualcuno li odi, e dal più profondo, e gli faccia la faccia dolce come Jago nell' *Otello* di Shakespeare – così ben delineato nel breve "Che cosa sono le nuvole?" di Pasolini – e si voti a quello come **unico e solo scopo** della sua *intera* vita: questo è qualcosa che non possono nemmeno concepirne la possibilità, gli sembra ridicolo ... Ad un moderno tutto ciò sembrerà ridicolo, al massimo giungerà alle distorsioni caricaturali dei "complotti" che non son altro che quel che un moderno riesce a concepire di queste cose, cioè **zero**. Che uno si voti alla vendetta dimentico di ogni conseguenza per se stesso, che faccia, letteralmente, "un patto col diavolo" e si venda e si degradi e sia disposto a tutto, pur di vendicarsi: questo per loro è impossibile, inconcepibile, "dunque", poiché *loro* non lo concepiscono, non esiste ... Che uno stesse il giorno in cui cadeva il Muro di Berlino e in ciò vedesse non "la fine del comunismo" – che non gli interessava un granché – ma l' **umiliazione della Russia**, e si voti alla vendetta, per loro è inconcepibile. Che uno abbia visto la fine dell'Impero e mandato suo figlio a "studiare seriamente" in Occidente perché ne acquisisse i mezzi per poi presentare il conto, in qualunque modo, per loro è una cosa che non può sussistere. Per loro è una realtà che non può darsi, poiché *loro stessi* non la concepiscono. Si dimenticano di pensare che non vivono soltanto loro sulla faccia della Terra, piccolo particolare ... Questo è il frutto avvelenato dello "sviluppo all'inverso" dato dalla modernità: i limiti della "mia" opinione sono "il" mondo ... Ovvio che non sia così, ma non basta proprio andare a dirglielo: perché si stratta di solipsismo, d' "identità totale", cioè "A = A", una logica auto referenziale che può trovare solo conferme.

Vi son uomini dallo spirito diabolico sulla faccia della Terra, pochi, molto pochi, ma la quantità non è così rilevante in questo genere di fenomeni. "Personalmente" concepisco la mentalità degli uomini diabolici, ma dietro di loro c'è il loro "mentore", che davvero è inconcepibile. Davvero è indicibile, nel senso che va oltre ogni umana immaginazione, non dico percezione. Spesse volte ho ripetuto che diavolo sa benissimo cos'è bene, ma non lo farà mai perché è il diavolo: tutto il suo essere è odio, **non** "l'odio" degli occidentali, ma la forza *metafisica* dell'odio: l'odio

Possiamo rispondere alla domanda – del lontano **1 9 6 3** – di G. Anders: NO. NON SONO VINCOLANTI.

**Le regole sulla nave non sono vincolanti**, ed È QUESTO che l' "anticristo" – quello *vero*, **non** secondo le ossessioni slave, **folli**, di un "novello Gengis Khan" ed altre *sciocchezze* – viene a "fare", a **suscitare**. Tirerà il sasso nello stagno e nasconderà la mano: ma quale "dominio mondiale"?: ma LA SMETTETE COI FANTASMI di Stalin e Hitler? NON TORNERANNO MAI PIÙ, il *perché* lo spiega bene Guénon: corrispondono alla fase di "solidificazione", definitivamente – **definitivamente** – passata, trapassata, svanita. Intanto la bomba di quella domanda – ch'è una mera constatazione, oggi – di Anders detta su, sta minando tutto: le regole delle società, sanzionate da gente in sanzionabile – questo è stato l'effetto *reale* delle democrazie, l'unico regime in sanzionabile, diabolico non è vero? – le regole delle società **non sono vincolanti**.

Esse si mantengono per la "buona volontà civilizzata", perché l'occidentale medio è *la pecora più pecora* che la storia mai abbia

---

degli occidentali **non è altro che rabbia**, rabbia fremente: son come cani rabbiosi, niente di più. Per questo sono facilmente manipolabili, ma sempre per questo non possono esser loro a capo, all'inizio, al principio di una tal gigantesco movimento, *nascosto sinora*, ma che sempre più preme per uscir fuori. In ogni caso, il nostro problema son gli uomini che odiano – ma **odiano davvero** (odio e rabbia *non sono lo stesso*) –, ed odiano per desiderio di vendetta oppure per altre ragioni. Dicendo ciò che ho detto sulle ragioni della vendetta dev'esser chiaro che le condivido, che umanamente capisco e molto bene, basti ricordarsi cosa fecero i tanto "civili" occidentali a tante civiltà, ma non si può non vedere la trappola. Detto questo, s anche che oggi siamo ancora in un'altra situazione: usano la rabbia delle classi medie impoverite, dai meccanismi inevitabili cui le stesse classi medie han dato tanto consenso, anzi sono state le ragioni del consenso al sistema per tanto tempo. Solo che i **fini** per i quali *usano* questo comprensibile sentimento di rabbia diffusa non hanno niente a che spartire con un necessaria redistribuzione delle ricchezze, non hanno altro in mente, altro in vista ...

visto, pecora in nome della libertà; e non ha mai avuto altra scelta, e quelli che “protestano” in America son come pecore che protestano per continuare ad esserloxvii[ii] ...  
Il diavolo, “colmo di gioia segreta”, festeggia i suoi fasti.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/post-scriptum-al-precedente-post.html>

**domenica 26 aprile 2020**

**SPUNTI sul tema “TECNICA e DECISIONE”. PARTE PRIMA: “TECNICA”**

*“Nella primavera del 1211 Gengis radunò tutto il suo esercito, e davanti a duecentomila guerrieri (tanti ne numerano le fonti cinesi!) che invocavano con voce possente l’Eterno Cielo Azzurro facendo fuggire uccelli e selvaggina per molte miglia, pregò lo Spirito dei mongoli. Digiunò tre giorni e tre notti, quindi diede inizio alla marcia”.*

G. MANDEL, *Gengis Khan*, Mondadori editore, Milano 1968, p. 43, corsivi miei, Collana “I grandi della storia”.

“La paura non soltanto *all’* origine della politica, ma *la* sua origine nel senso letterale che non ci sarebbe politica senza paura. E’ questo l’elemento che già per Canetti distanzia Hobbes da tutti gli altri pensatori politici passati e presenti. E non solo da quelli appartenenti al filone cosiddetto ‘idealistico’ o ‘utopico’, ma anche da quelli tradizionalmente assegnati al versante ‘realista’. Ma perché cos’è che isola Hobbes rispetto allo scenario del suo, e anche del nostro, tempo? Due intuizioni, innanzitutto; ed entrambe relative alla paura. Intanto di aver sollevato quello che considerato unanimemente considerato il più vergognoso degli stati d’animo a motore dell’attività politica [...]; e poi l’altra, di averla posta all’origine non solo delle forme degenerate o difettive, ma anche, e soprattutto, di quelle legittime e positive, di Stato. Qua c’è tutta la spregiudicata potenza di questa macchina di pensiero e anche la causa del vero e proprio ostracismo cui per più di duecento anni è stata sottoposta da parte degli stessi autori che da essa pure prendono le mosse: tutti incapaci, da questo punto di vista, di sostenere il confronto sulla roccia più dura, sulla lama più tagliente, sul metallo più freddo. Certo altri – da Platone a Senofonte, a Machiavelli naturalmente – hanno messo in risalto il ruolo ‘politico’ della paura. C’è chi – Montesquieu – ne ha fatto il principio stesso del regime dispotico. Ma proprio qui sta il punto: per Hobbes la

paura non è confinabile nell'universo della tirannide e del dispotismo; è, anzi, il luogo di fondazione del diritto e della morale del regime migliore.

La paura, insomma almeno potenzialmente, non ha una carica soltanto distruttiva, ma anche costruttiva. Non determina solo fuga e isolamento, ma anche relazione ed unione. Non si limita a bloccare ed immobilizzare, ma, al contrario, spinge a riflettere ed a neutralizzare il pericolo; non sta dalla parte dell'irrazionale, ma della ragione. E' una potenza produttiva.

Politicamente produttiva: produttiva di politica. E' proprio questo lato funzionale della paura che la distingue dal terrore [...]. Non a caso Hobbes non confonde mai, come fanno a volte i suoi traduttori italiani e francesi, 'metus' e 'pavor', 'fear' e 'terror' nel senso che mentre il secondo [...] è

una sensazione tutta negativa e dunque paralizzante; il primo [...] è considerabile un elemento di forza perché costringe a pensare come uscire da una situazione di rischio. E infatti Hobbes risponde ai suoi critici che lo

accusano di considerare la paura una potenza aggregante, anziché disgregante, che essi confondono 'timore' con 'terrore', 'metuere' con 'perterreri'. Una volta sottratta la paura alla semantica negativa del terrore,

Hobbes ne fa il piedistallo di tutta la sua antropologia politica, il cuneo iperrealistico del suo ragionamento, il presupposto stesso del patto sociale.

Come sintetizza icasticamente Carl Schmitt, «Il terrore dello stato di natura fa riunire gli individui pieni di paura, la loro paura sale all'estremo, scocca una scintilla della 'ratio' e improvvisamente davanti a noi si erge il nuovo Dio». E ciò nel senso che la paura non soltanto origina e spiega il patto, ma anche lo protegge e lo mantiene in vita”.

R. ESPOSITO, *Communitas. Origine e destino della comunità*. Einaudi editore, Torino 1998, pp. 6-7, corsivi mieixviii[i].

“ ... così come la caduta 'comprende' la creazione, la tecnica la natura: dove per tecnica bisogna intendere in senso aristotelico proprio ciò che ha in sé il principio del proprio movimento. Che non ha, anzi, nessun principio – il *senza origine*”.

*Ivi*, p. 41, corsivi in originale: la tecnica come il “senza origine”, frutto della modernità che si definisce come il “taglio da “L” ORIGINE “in sé” ...

“Gli *individui hobbesiani* possono salvare la propria vita solo mettendo a morte il loro bene comune. ‘Immunizzandosi’ da esso”.

*Ivi*, p. 43, corsivi miei, e questo, in tempi d' "immunizzazione", **la dice lunga** sul "nostro" tempo ...

“Così fu deciso che il *decimo mese sarebbe stato in tutto l’Impero l’inizio dell’anno*. Ogni cosa avrebbe avuto origine nel *primo* giorno della *decima* luna. In questo giorno le delegazioni dell’Impero sarebbero venute alla capitale a porgere i loro auguri, render conto della loro amministrazione e ricevere nuove direttive. Per quanto riguardava vesti, abiti, pantaloni, tuniche, stendardi, bandiere e cavalli, *doveva dominare il nero*. *Sei*, era il numero corrispondente all’inverno. Divenne *unità legale di misura*. I cappelli ufficiali dovevano essere di *sei* pollici. Lo scartamento delle ruote dei carri fu portato come regola a *sei* piedi, il passo a sei piedi. La carrozza imperiale fu tirata da sei cavalli *neri* o multiplo di sei. Il Fiume Giallo fu ribattezzato ‘*Virtù dell’Acqua*’<sup>47</sup>[1]. Fu deciso che i supplizi sarebbero stati applicati con *maggior rigore ancora*, che il governo sarebbe stato *inflexibile*, che *nessuno* poteva sperare in qualsivoglia clemenza del sovrano. Migliaia di forzati *laccarono di nero* le *colonne dei palazzi e dei templi*. Gli affreschi, *smaglianti* di colori *rossi e vermigli*, furono *ricoperti di cupi dipinti neri*”.

J. LÉVI, *Il Grande Imperatore e i suoi automi*, Einaudi editore, Torino 1986, pp. 195-196, corsivi miei. xix[ii]

## INTRODUZIONE

Il post è venuto troppo lungo, per cui sarà diviso in DUE PARTI. Quella che segue, quindi, è la PRIMA PARTE. Le note a pie’ pagina fan riferimento al testo stesso, quelle di chiusura son approfondimenti “facoltativi”, cioè a dire che il testo rimane

---

<sup>47</sup>[1] In Cina all’Acqua, com’elemento, corrisponde il color nero, l’inverno e il rigore.

inalterato anche togliendole, per cui son dei sentieri particolari. Per la SECONDA PARTE naturalmente, ci sarà d'attender del tempo, variabile, man mano che il ritmo "normale" COSIDDETTO – cioè ANORMALE – si rimetterà in piedi, pian piano. Dal punto di vista della scrittura – in senso letterale – difficilmente riverrà una congiuntura così favorevole<sup>48[2]</sup>. Pertanto, il secondo post VI SARÀ QUANDO SARÀ. Quando sarà pronto.

A scopo introduttivo, vorrei, a questo punto, ricordare un testo di tanti anni fa, ormai, e ch'è stato citato più volte, anche in qualche post ormai cancellato.

«Sopravvivrà la democrazia all'anno 2000? Porre una domanda del genere mentre il mondo comunista crolla suona come una provocazione. Ma se nessuno dubita che la caduta del muro di Berlino abbia segnato la fine di un'epoca, per misurare la vera portata di quest'avvenimento, resta da precisare di quale epoca si tratti. Gli "ottimisti" la fanno iniziare nel 1945. Allora, in nome della lotta per la democrazia, avevano sconfitto Hitler. Ma ciò era avvenuto con l'aiuto di Stalin e questa vittoria fu pagata con la schiavitù di mezza Europa. Quarantacinque anno dopo, la vittoria è finalmente completa e la battaglia delle idee sembra vinta. Chi si richiama ancora a Lenin per contestare Montesquieu?

L'evoluzione delle idee politiche avrebbe così raggiunto la sua ultima fase e la repubblica liberale, erede del XVIII secolo e della filosofia dei lumi<sup>49[3]</sup>, rappresenterebbe la forma più compiuta di

---

<sup>48[2]</sup> Infatti ben VENTIDUE POST a marzo, cioè solo il mese scorso ... *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/>.

Questo mese, invece, vede il ritorno alla normalità del blog, un mese "pieno" questo presente, sì, ma *non certo* eccezionale. Ce ne son stati altri, difatti.

<sup>49[3]</sup> Da me più volte criticata, recentemente *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/troppo-fu-manchu-e-non->



organizzazione umana [questo han creduto ed è stata pura follia: lo chiamo “il narcisismo post ‘89”].

Condorcet avrebbe avuto ragione e noi ci avvicineremmo alla fine della storia, se è vero che la storia è innanzitutto lotta d’idee [le varie guerre dall’Afghanistan all’Iraq, insieme con la riascesa della Russia e la forza della Cina, oggi però indebolitasi, han messo una pietra tombale su tale illusione, quella della cosiddetta “fine della storia” – che ha un tutt’altro senso – intesa come vittoria del “democratismo” dell’Occidente, presuntuoso come gli è costume, totalmente incapace di vedere oltre quella sua beccera morale da bottegai che l’ha sempre caratterizzato].

I “pessimisti” denunciano questa interpretazione giudicandola semplicistica [hanno avuto ragione, tra l’altro: il “semplicismo” è un marchio caratteristico dell’Occidente **moderno**].

Il periodo che finisce non è iniziato nel 1945, ma nel 1917 [siam più vicini al vero, ma siamo però nonostante tutto ciò ancora lontani dal vero, perché la verità è che il 1917 non è finito, ha solo cambiato pelle, cosa che ho pubblicamente sostenuto in una – rara – commemorazione della Rivoluzione d’ottobre, tenendomi lontano tanto da “veterocomunisti” che da “populisti” e “democratisti”<sup>50[4]</sup>].

---

[parlo-del-fu.html](#).

<sup>50[4]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/11/commemorazione-ad-anni-c-100-jahren.html>, e cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/11/ottobrata-ex.html>.

Da tutto ciò si deduce il “perché” ci sia ancora, nella Piazza Rossa, il Mausoleo di Lenin che Putin smantellerà *solo e soltanto* quando saprà che potrà fare le stesse cose in base ad un altro “presupposto”: in base alla Rivoluzione d’ottobre diventa possibile il gesto “demiurgico” di “fare” senza ricercare un consenso, e cioè decidere senza che un consenso sia costruito prima. Ecco perché, ecco l’ “arcano”, per nulla misterioso.

La parentesi ideologica della rivoluzione bolscevica è chiusa e noi non assistiamo alla fine della storia, ma al ritorno delle nazioni [in parte, su questo, hanno avuto ragione, ma noi abbiamo assistito al ritorno parodistico delle nazioni!!]. Ogni nuova crisi che scoppia in Europa ricorda loro il periodo fra le due guerre [mondiali, in realtà un'unica stagione in due fasi] e per loro la minaccia principale è il nazionalismo [non del tutto errato, però hanno sottovalutato il fatto che nazionalismi e “sovranismi” e “populismi” cosiddetti non son altro che sintomi, non la malattia, ch'è ben più profonda: sono false risposte però ad un problema davvero esistente]. La nostra modernità trionfante sarebbe minacciata da un ritorno della storia [su questo punto hanno sbagliato due volte: la modernità non è più trionfante” affatto e la storia non ritorna veramente ma si manifesta il suo zombie]. Noi saremmo ossessionati dal XIX secolo [di nuovo: giusta osservazione, ma, di nuovo ancora, un effetto, un SINTOMO, NON la causa o “le” cause]. Questo saggio propone un'altra diagnosi. Il 1989 non chiude un'epoca iniziata nel 1945 o nel 1917. Conchiude quanto fu istituzionalizzato grazie al 1789. Mette fine all'epoca degli stati-nazione»<sup>51</sup>[5].

Oggi siamo in grado di dare qualche risposta alle domande poste da Guéhenno ben VENTI SEI **lunghi** anni fa; solo dopo verremo al nostro tema.

---

<sup>51</sup>[5] J. M. GUÉHENNO, *La fine della democrazia*, Garzanti editore, Milano **1994**, pp. 7-8, commenti miei fra parentesi quadre; sì, si tratta di quel 1994 di un vecchio post – ormai cancellato – anche se l'edizione originale francese è del 1993.

I). La democrazia **non è sopravvissuta** “all’anno 2000”, ciò è chiaro, per un insieme – convergente – di motivazioni diverse, soprattutto l’esplosione della tecnica, scatenata dalle democrazie come cosa “inevitabilmente positiva”, doveva colpire le democrazie stesse, impedendo loro di decidere<sup>52</sup>[6]. Il suo stato

---

<sup>52</sup>[6] Tu non vivi in base ad “un’opinione” ma sei vivo perché il tuo cuore batte, e non è un’opinione. In Occidente l’opinione ha sostituito la decisione: questa è la “lezione d’Ottobre” che l’ OCCIDENTE NON HA MAI VOLUTO IMPARARE, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/lezioni-dottobre.html>.

Di qui son venuti tutti, da questa cecità. I “populismi” e i “sovranismi”, parodia della vera sovranità, che hanno impestato l’Occidente nella fase del so dileguarsi, nella fase della sua implosione (Baudrillard). Sia detto *en passant*, rileggersi – **oggi** – quel che scritto Baudrillard *illo tempore* ha dell’incredibile, e, su questo blog, si è rivalutato questo lato del sociologo francese più d’una volta. Perché la “democrazia” è andata sempre più in stallo a cominciare dal “magnifico” ed “indimenticabile” ’89 – nessun dubbio lo sia stato, ma per ragioni opposte a quelle dei suoi esaltatori che han dominato l’Occidente PER TRENTA LUNGI ANNI –, ci si potrebbe chiedere. Per causa del fatto che l’opinione, la “doxa”, di fatto, ha **sostituito** la decisione. E’ la “doxacrazia” divenuta “doxamania” in questi trenta lunghi anni senza fine, che ci hanno esaurito e consumato in un successo solo vuoto ed apparente. Ma questa via era, in realtà, obbligata: “Ora, secondo un’opinione generale, l’informazione è oggi diventata l’arma più sofisticata e più complessa [...] Una simile ipotesi non è affatto azzardata [...] Ciò che la rende plausibile è innanzitutto il fatto che la società dell’informazione e dello spettacolo non è altro che la realizzazione radicale della *doxacrazia* sulla quale si regge l’Occidente, in cui la conquista della posta i gioco, il consenso cioè dell’opinione pubblica, avviene secondo il principio supremo di Sun Tzu, vincere senza combattere”, A. CORNELI, “L’arte di vincere” in SUN TZU, *L’arte della guerra*, Guida editori, Napoli **1989** (sì, l’anno “fatidico”), pp. 58-59, corsivo in originale. Diciamo che si è trattato di una parodia di Sun Tzu ... Infatti, non è vero che “si vince senza combattere” in Occidente: quest’apparenza è solo l’effetto del fatto che non c’è niente da vincere, che non ci son più poste in gioco, per cui si combatte sempre, come gallinacci in una rissa perenne, ma non “vince” mai nessuno perché non vi è più niente da “vincere” in una società definitivamente implosa. Come detto: la *doxacrazia* del **1989** è divenuta la *doxamania* del **2019**, fino al punto in cui

attuale – *pessimo* – non è, dunque, affatto casuale, ma rigorosa conseguenza della fase di **apparente** successo.

2) Hanno vinto gli “ottimisti” ed hanno costruito, come spesso accade a tale gente qui, stolta oltre ogni dire, un mondo **pessimo**.

3) Si può concordare con Guéhenno che il 1989 – non visto né riconosciuto (dettaglio **non** di piccola importanza) – abbia messo termine al 1789, e tuttavia vi è qualcosa in più: se, seguendo Wallerstein, ragioniamo in termini di sistema-mondo, secondo lui il periodo 2000-2025 avrebbe messo termine a **tutta** la stagione della modernità, formalizzatasi *a partire* dal XVII secolo: e, in effetti, **ha avuto ragione, onore al merito**, come suol dirsi.

4) Al cambiamento in senso “positivo” non credo un solo istante, anzi, molto probabilmente si rafforzeranno le tendenze nazionalistiche o simili, il costo delle cose venendo accollato o a chi non ha altra possibilità se non pagare (in nome della “libertà”, dei pochi sui molti!), oppure verrà probabilmente accollata invece al “cattivo” di turno, che in tale atmosfera potrebbe anche darsi sia la Cina, in un rinnovato “pericolo giallo”, immaginato da chi ha visto *troppo* “Fu Manchu”<sup>53[7]</sup>.

---

la decisione stessa è stata “mangiata” dall’opinione, tutto è opinione, non vi è niente di stabile. Infatti, com’è mai possibile – se davvero la doxamania occidentale fosse la realizzazione di Sun Tzu – che, proprio in Occidente, han commesso degli errori strategici, fino all’oblio totale di ogni strategia (e *si sono affidati ciecamente alla potenza della tecnica, senz’alcun freno*, con i risultati che vediamo sotto gli occhi, risultati non certo casuali) e cioè l’oblio totale di Sun Tzu? Non si spiega se non con la trasformazione avvenuta da *doxacrazia* a **doxamania**.

*Decidere ormai è diventato molto difficile* e, continuando sur un tal cammino, diverrà semplicemente **impossibile**. Ci si ricorda quando – su questo blog – si parlava del “punto limite”, il “PUNTO d’ INDECIDIBILITÀ”? Ecco, *quello* è “IL” punto LIMITE ...

<sup>53[7]</sup> Cf.

Data la **doxamania** occidentale *non* è possibile pensare ad altro, la società – o quel che ne rimane – sarà sempre più influenzata da eruzioni di conformismi vari, di “opinioni” che creeranno compatti paesaggi di follia. Follia che sembrerà sempre di più la “normalità”, LO SCOPO È QUESTO. L’appello alla “ragione” sarà, giunti a quel punto – che ormai si profila nettamente all’orizzonte – una mera, inutile petizione di principio che a nulla impegna. In realtà, in gran parte già è così ...

Ci attendono, dunque, tempi durissimi ed insieme “strani” (nel senso di Guénon ...), e ci attende un qualcosa che la storia non ha mai visto prima, ma di “non mai visto prima” NON nel senso che la storia stessa ci ha consegnato, dove OGNI generazione crede di vivere degli eventi “non mai visti prima”, e non è affatto vero. Ma nel senso, stavolta, letterale. Vale a dire nel senso preciso che: non trova paralleli in stadi precedenti. Questo è il significato preciso dell’espressione usata. E qui siamo abituati ad usare i termini in sensi precisi e circostanziati.

Tutti questi punti li consideriamo passati, dunque, “in giudicato”, cioè come dati acquisiti nel corso della ricerca, per iniziare a considerare la relazione fra tecnica e decisione.

Lo scopo è quello detto da tanto tempo in questo blog: la ricerca del “PUNTO d’ INDECIDIBILITÀ”, ovvero del punto, A PARTIRE del quale, NESSUNA DECISIONE più è possibile, nel senso che non ha efficacia ogni decisione, comunque la si prenda ormai, e, dunque, il “momento inerziale” acquisisce il suo massimo effetto.

Abbiamo ricercato, con pazienza, questo momento sin dai primordi del blog, consapevoli del fatto ch’è quello decisivo.

---

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/troppo-fu-manchu-e-non-parlo-del-fu.html>.

## PARTE PRIMA: LA TECNICA.

In questi dì, di forzato stop, pian piano aprentisi – ora è dunque più possibile soffermarsi e ragionar meglio, con più calma –, m'è venuto rimembrar d'un vecchio post<sup>54</sup>[8], un post che poneva online un mio vecchio scritto, ormai di ben **ventun anni fa** ormai: quanto tempo è passato<sup>55</sup>[9], è interessante ricordarlo, perché abbiám visto come la “Global World Crisis” andava pian piano accumulandosi, fino a quest'evento “critico”, forse imprevedibile

---

<sup>54</sup>[8] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/07/dall-impolitico-ai-plurale-populismi.html>.

<sup>55</sup>[9] “Qui come altrove, noi abbiamo potuto soltanto abbozzare il lavoro di ricerche e di riflessioni. Sappiamo bene che la nostra visione delle cose rischia di apparire folle: dipende dal fatto che noi diciamo rapidamente e brutalmente ciò che abbiamo da dire, *come si bussa alla porta di un addormentato quando il tempo stringe*”, L. PAUWELS – J. BERGIER, *Il mattino dei maghi*, Oscar Mondadori, Milano **1979**, p. 116, corsivi miei. Millenovecento *settantanove*, ben **cinqúantun anni fa!** E se, allora, il tempo “stringeva”, cosa sarà oggi?? DOMANDA RETORICA ...

Ancor più interessante, il libro citato in questo vecchio post, *cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/03/nuovo-medioevo-tuttaltro-che-nuovo.html>.

E se certe cose son oggi ancor meno credibili di allora ciò è dovuto proprio a quelli che si son arrampicati sugli specchi – rompendoli – dicendo cose indimostrabili o difficilmente dimostrabili, cos' gettando discredito sulle cose possibili o serie, che ormai, nel polverone, appaiono altrettanto non credibili di tutto il resto: una delle tattiche più tipiche, infatti, è quella di mescolar tutto con tutto, quindi rendendo indistinguibile il vero “principio attivo” da tutto il resto, un po' come il coronavirus Sars2-Covid-19 si è potuto mascherare da “comune” influenza, così traendo in inganno tanti ...

nella FORMA, ma *non era imprevedibile* che sarebbe venuto: questo era, invece, CERTO, per chi avesse ragionato secondo linee diverse da quelle dominanti. Sennonché, proprio questo seguire linee diverse, nei fatti, è stato **difficilissimo**.

In tal vecchio post la riflessione prendeva inizio dall' "impolitico", COME CATEGORIA. E, sempre nel vecchio post, vi si parlava di H. Arendt che, per varie vie, mi è stata segnalata in questo dì, quando è ritornata, per qualche verso, in circolo in relazione alla crisi ch'è in atto, e della quale se n'è parlato da tempo, vi son tanti post a tal proposito, tra gli ultimi vi era, chiaramente, il concetto che non sarebbe potuta essere allontanata per troppo tempo ancora<sup>56</sup>[10].

Si parlava dell'impolitico e la Arendt, e poi, sempre in questi giorni, col tempo più libero, ho finito di leggere un piccolo libretto: *cf.* E. MAZZARELLA, *Il mondo nell'abisso. Heidegger e i Quaderni neri*, Neri Pozza Editore, Vicenza **2018**. I due temi, ben distinti ma *non* distanti, si son, dunque, ricollegati.

Per iniziare, quest'ultimo libro ha una citazione **in esergo**, che a mio avviso è interessante riportare: «La "mia filosofia", ammesso che sia lecito usare quest'espressione poco sensata – sarebbe la "filosofia dell'abisso" – e io chiedo di rimando: *non siamo forse noi sull'orlo dell'abisso* [corsivi miei]? *Non solo noi* [**idem**], i tedeschi, *non solo l'Europa* [**idem**] – ma "il mondo"? *E non solo da ieri* [**idem**], *ma nemmeno* [**idem**] "a causa di" Hitler, *né tantomeno* [**idem**] "a causa di" Stalin o di Roosevelt», corsivo in originale, i miei corsivi segnalati tra parentesi quadre.

Voglio subito chiudere con la questione Heidegger nazista – mi dichiaro d'accordo con Mazzarella sul fatto che i *Quaderni neri* (pubblicati nel **2014**) non aggiungono niente a quanto già noto –

---

<sup>56</sup>[10] E si sentiva che la via sarebbe stata questa, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/12/con-questultimo-post-credo.html>.

riportando un passo di Badiou, sempre dal detto libro, che l'autore dice esser "sobrio", ed è vero: «Sobrietà che, più di recente, ben prima della "novità" dei *Quaderni neri*, aveva portato Alain Badiou a chiudere con buon senso filosofico e storico tutta la questione: «Heidegger è certamente un grande filosofo che è stato anche, al contempo, un nazista tra i tanti. Che la filosofia si arrangi!»», *ivi*, p. 23, corsivi in originale<sup>57</sup>[11].

Il motivo d'interesse per questo libretto non ha niente a che spartire, dunque, con la **ricorrente** polemica su Heidegger nazista: lo è stato, come *tanti* è stato sedotto dalla "sirena Hitler", come dicoxx[iii]. Su questo punto vi è, ormai, poco d'aggiungere.

Non incolpate altri: vedete – **voi** – di *non farvi sedurre*, **oggi**, *hic et nunc*: **qui** è la difficoltà, *qui* è la battaglia, quella vera. Le guerre si vincono nel cuore, son quei movimenti d'animo, minimi, che i veri guerrieri sapevano discernere da un movimento casuale dell'occhio, da un tremore appena vagamente accennato e rapidamente sparito, da un guizzo, da un'incertezza, da un movimento automatico a stento percettibile da noi che non siamo esperti: da tutto ciò il vero stratega **sa già** chi vincerà. “*Ancor prima che io insanguini la mia spada, il nemico si è arreso, Ancor prima che io insanguini la mia spada, il nemico si è arreso*”<sup>58</sup>[12], **questa** è la maestria dell' arte della guerra, che

---

<sup>57</sup>[11] “Heidegger non identificò mai la propria posizione con la rozza biologia politica del sangue e del suolo. Ma, anziché rifiutarla in radice, si limitò a fornirle un'accezione spiritualistica che finì oggettivamente per incrementare il cortocircuito ideologico tra cosmopolitismo dello spirito e particolarismo di una comunità nazionale. [...] ci si è altrove soffermati [...] sulla sua genealogia profonda, che data almeno da una certa recezione del *Discorso alla nazione tedesca* di Fichte”, R. ESPOSITO, *Communitas ...*, cit., p. 107, corsivi in originale.

<sup>58</sup>[12] E si sentiva che la via sarebbe stata questa, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/01/da-il-montaggio-13-punti-tratti-da-sun.html>.



non è solo scienza, è un' *arte*, che, quando l'hai studiata l'intera vita, ne sai ancora **poco**, che *s'impura ma non s'insegna*: quelli che s'insegnano son solo i **principi** basilari e le applicazioni pratiche, per mezzo di casi di studio. Quindi non giudichiamo, ma cerchiamo, *noi*, di non farci sedurre dalle “sirene”, cosa ben più importante, ben più difficile, come mille segni concordanti stan qui a dimostrare.

Ma riprendiamo “il filo” del discorso.

Quel che mi ha interessato davvero, invece delle solite polemiche su Heidegger, note sin troppo, è stata questa citazione iniziale, rispetto al fatto che noi – DAVVERO – siamo “sull'orlo dell' ‘ABISSO’”!, e ci siamo giunti con la più totale incomprendimento (come ricordava già tempo fa P. Broccoli<sup>59</sup>[13]).

E il tema che mi ha interessato è stato quello della **tecnica**. Questo tema ci porterà, dopo, a ritornare al tema dell' “impolitico” e della nullità della politica, cose ormai sotto gli occhi di tutti. Si fa una parziale eccezione – ma è residuale, si ascolti bene: *r e s i d u a l e* – per pochi paesi ex comunisti, ed è dovuto a quanto ho spiegato: che le rivoluzioni “comunistiche” non hanno frantumato il processo

---

<sup>59</sup>[13] E si sentiva che la via sarebbe stata questa, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/04/colloquio-sul-blog-tra-il-gestore-a.html>.

La dose (*Sola dosis facit venenum*, Paracelso) è stata rincarata – **rincarata** ... – in un'altra conversazione, *cf.*

[https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/08/conversazione-con-paolo-broccoli-su-due\\_4.html](https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/08/conversazione-con-paolo-broccoli-su-due_4.html).

Il tema di quest'ultima conversazione era la “sovranità”, un tema *serissimo*, ahi noi reso in modo parodistico dal “sovranismo”, ma perché, nel famoso “nostro” tempo, possiamo aspettarci qualcosa d'altro da **parodie**, cose a metà, zoppicanti, o saltelli *a latere*, che non giungono mai al punto?? DOMANDA RETORICA ...

decisionale come al contrario è avvenuto nel mondo “democratico” dell’Occidente<sup>60</sup>[14].

Stiamo vivendo l’anti ’89, insomma, in poche parole, dal punto di vista strettamente politico, ma non da un punto di vista più vasto, dove le cose sono assai più complesse, più gravi anche.

Personalmente mi ha interessato l’aspetto strettamente politico e quello **strategico** militare dell’ “Ottobre”, *non* quello economico, dove, personalmente, non ho mai dubitato che il “comunismo” sarebbe fallito come sistema economico, ma son sempre stato certo che, dal punto di vista politico, sarebbe bastato mantenere, in un modo o nell’altro poco importa, l’unitarietà del comando per sussistere. Ne ho scritto varie volte, e l’ho detto anche pubblicamente nella commemorazione della rivoluzione d’Ottobre nel 2017. Son stati bravi, perciò, da quelle parti a non farsi sedurre dalla “sirena democrazia”, quindi mantenendo il più possibile l’**unitarietà del comando**. Il che *non* vuol dire per niente che i cambiamenti sistemici, che saranno sempre più evidenti, non li riguarderanno, dunque **nessuna** “alternativa”, ma, senza dubbio, un’ *efficacia* politica che l’Occidente ha totalmente obliato.

E questo va detto, a chiare lettere, piaccia o non.

Detto ciò, che è vero, non è certo sufficiente. Si pone, infatti, questa questione: a che livello si pone il problema, oggi. Ed è chiaro che il livello politico – “di per sé” – **non** può risolvere il “nodo” che si pone, ormai sempre più evidentemente, ad un “altro” livello. Quindi, e proprio a causa di quest’ultima domanda, veniamo al punto che qui c’interessa per davvero.

«Nell’onto-storia heideggeriana quanto all’Europa come “potenza dello spirito”, di questo si tratta [...]. Non di «antisemitismo valoriale», e di una pretesa prossimità ideologica al delirio nazista

---

<sup>60</sup>[14] E si sentiva che la via sarebbe stata questa, *cf.*

della «razza». [...] Ma più che fondare ‘antisemitismo valoriale, l’antisemitismo istoriale è solo un tassello della grande “semplificazione” istoriale (storico-ontologica) della vicenda dell’Occidente greco-ebraico-cristiano della storia della metafisica heideggeriana in palese debito alla filosofia della storia – e alla visione della filosofia – hegeliana, e alla sua ripresa nella storia della metafisica europea nell’ *Introduzione alle scienze dello spirito* di Dilthey. Storia della metafisica che conclude al soggettivismo – pienamente “nichilistico” nel mondo che sarà quello della tecnica come «provocazione» dello Heidegger ultimo che verrà a capo con una diagnosi che da *apocalittica* tornerò a farsi *storica*, e questo a partire dagli anni Cinquanta – in cui s’installa la modernità come epoca dell’immagine del mondo, che riduce il mondo a immagine, il cui “eroe filosofico”, giusta la “terra del pensiero” cui approda il pensiero moderno per Hegel, è Renato Cartesio, e la sua scoperta del *cogito*. E le sue radici sono nell’abbandono dell’inizio greco del pensiero – l’ *estasi mondana* in cui è insediato», *ivi*, pp. 31-32, corsivi in originale<sup>61</sup>[15].

In realtà, Heidegger non ne venne **mai** “a capo” ... La vicenda della tecnica, da “apocalittica” si è fatta – in Heidegger – storica, nessun dubbio al riguardo, ma Heidegger è superato: si è rifatta “apocalittica” nel senso pieno, di cambiamento radicale, irreversibile. La vicenda del coronavirus Sars-Cov-2 dimostra

---

<sup>61</sup>[15] Diversamente dall’ultimo Heidegger, che tese a tornare alla visione “storica” della tecnica: e qui vi è il “vero” nodo, per Mazzarella. Su Heidegger ha, nella sostanza, ragione, ma per noi, oggi, post coronavirus, le cose s’invertono: ecco il GRAN CAMBIAMENTO, cambiamento che avviene nei fatti, nelle cose, nel “CLIMA ‘spirituale’” (pur essendo qualcosa di profondamente ANTI spirituale ...), di un’epoca, pertanto è irreversibile = solo altri eventi, **non** opinioni *né* pensieri, possono cambiar questo punto. Per lungo tempo siamo stati nella visione **storica** della tecnica, oggi è il tempo di ritornare a quella *escatologica*, ma in senso **ben diverso** da quello nazista, è IMPORTANTISSIMO RILEVARLO. Possiamo soltanto accettare il cambiamento o non accettarlo, non modificarlo né generarlo.

proprio questo, che la tecnica è una potenza ormai NON CONTROLLABILE. Neanche quest'ultima, però, è un'affermazione del tutto esatta: la vicenda del coronavirus Sars-Cov-2 dimostra proprio che questo cambiamento – GIÀ successo, accaduto GIÀ – diventa irreversibile. Difatti il Sar-Cov-2 NON produce un tal evento, ma si limita – solo e soltanto – a renderlo EVIDENTE oltre che irreversibile.

Al contrario, siamo qui, dunque, di fronte al ruolo PER NIENTE “storico”, della tecnica, RUOLO PASSATO (quello storico della tecnica), ma siamo ritornati al ruolo “escatologico” della tecnica stessa, quello che Heidegger vedeva sotto profonde lenti distorcenti, pur vedendole: le lenti distorcenti erano quelle di una visione storica ed ontologica della storia che lo metteva in sintonia col nazismo, pur quest'ultimo essendo molto lontano dalle basi del suo pensiero (la seduzione della “sirena Hitler”, come ho detto).

Inoltre (*cf. ibi*, p. 98, nota n°6), vi è un'assonanza fra Heidegger e i “populismi”, la natura “ontologica” del “popolo”, cosa legata strettamente al nazismo, ecc. ecc. Altro suo grosso abbaglio.

Ma rimane che la trasformazione che, oggi, vediamo impone la revisione di quel che pensava Heidegger all'epoca degli anni Quaranta, ma la impone da un punto di vista ben diverso da quello dello stesso Heidegger: né popoli né “ritorni” storici ed ontologici ai “Greci antichi”, e cose della genere, son oggi possibili. Nulla di ciò che lui suggeriva, infatti, poteva intaccare o ancor oggi può intaccare benché minimamente la questione della tecnica, cosa che – sia detto tra le righe – ritorna in Heidegger solo nella famosa ultima intervista del 1976 a “Der Spiegel” (“Lo Specchio”), (*cf. ibi*, p. 88, nota n°12).

Ma questo giungeva solo dopo un lungo processo di restoricizzazione della questione dell' “installazione” della tecnica<sup>62</sup>[16] come problema – ciò va ribadito. Il problema è

---

<sup>62</sup>[16] Si potrebbe –giocando sul titolo del famoso testo di Schopenhauer – dire: *Die*

«proprio questa custodita possibilità di salvezza nel presente affidata a pensatori e poeti perché – in un “cenno” di parola o di pensiero – la indichino agli altri, ai molti, ai quasi tutti che se ne distraggono, che fa di Heidegger *un pensatore della tecnica* [son d'accordo] nel senso che pensa l'essenza [...] – della condizione umana nelle sue radici “storiche” di *evento* di natura e cultura – ciò che non può mai ridursi a pensiero calcolante [alla **tecnica**, cioè] e anzi n'è la condizione di senso e di possibilità», E. MAZZARELLA, *Il mondo nell'abisso*, cit., pp. 56-57, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre. Proprio questa “possibilità” Heidegger riscopre dopo la fine del Secondo Conflitto mondiale, ma è quella che cade in crisi nel corso di quegli anni man mano che si rendeva conto che il nazismo era stato solo una “sirena”, una risposta illusoria, però ad un problema reale; che tal è rimasto per tutta la lunga, lunghissima stagione post Secondo Conflitto mondiale, fino a giungere allo “scioglimento” che stiamo vedendo sotto i nostri occhi.

E lo scioglimento, però, può avvenire solo in un senso contrario a quello auspicato da Heidegger, ma da lui però intravisto nella nota ultima intervista. Tale “possibilità” – “riscoperta” da Heidegger –, in realtà, ci fa capire che non è mai riuscito ad uscir fuori dal “circolo fatato” (come quello di cui parlava Gurdjieff) rinserrato attorno alla sua mente, come alla mente occidentale “in sé”, il “circolo chiuso” dell' “umanesimo”, per cui “poeti e pensatori” possono por termine a questa deriva (cosa che, tra l'altro, negò, di nuovo, alla fine, nell'intervista summenzionata).

Non vi alcun “umanesimo” che possa “riaprire prospettive” a fronte della deriva potenzialmente “escatologica” della tecnica ormai scatenata ed autoreferenziale. E ciò non ha proprio niente a

---

*Technik als Unwille und Instellung ...* Pochi si rendono conto della “consanguineità” fra rappresentanza – **politica** – e rappresentazione *filosofica*, e della crisi che investe **ambidue** le costruzioni.

che spartire con “assonanze” pseudo-neo-gnostiche, in quanto qui non è questione di un “Demiurgo” che avrebbe “fatto” il mondo, che a sua volta non sarebbe il “Dio supremo”. Quindi noi oggi possiamo riscoprire questo lato del pensiero di Heidegger, ma non possiamo che vederlo da un’angolazione molto differente dalla sua, che nasceva dalla crisi del mondo “umanistico” che, però, non aveva abbandonato ancora l’idea di fondo. Qui è l’idea di fondo che ha dato vita a ciò che la sta silenziando nel profondo, che l’annulla senza che nemmeno capisca cosa sta succedendo o che cosa l’abbia pian piano, ma inesorabilmente, annullata.

Solo e soltanto a partire da questa – **rinnovata** – consapevolezza del ruolo escatologico della tecnica, oggi, tanti tasselli possono ricominciare a rientrare nell’ordine, formando, così, una figura, una figura davvero senza precedenti, tuttavia una figura. Quel che impediva di vedere tale figura era ch’era coperta dai residui DELLA STORIA ... che falsano lo sguardo, come sulle macchie sui muri noi proiettiamo figure che, in realtà, non ci sono ma che invece abbiamo in mente. Ma la cosa bella si è che la figura c’è, ma non quella che credi: “– Dov’è il sapiente? – Il fumatore indicò fuori della finestra. Era un giardino con giochi infantili: i birilli, altalena, la trottola. Il filosofo sedeva sul prato. Disse: – *I segni formano una lingua, ma non quella che credi di conoscere* –. Capii che dovevo *liberarmi* dalle *immagini* che fin qui m’avevano annunciato le cose”<sup>63</sup>[17]. E CHI È DISPOSTO A LIBERARSI DELLE IMMAGINI ... DOMANDA RETORICA, evidentemente.

Che cosa c’entra questo tema della tecnica con la decisione, poi cosa c’entra con l’ “impolitico”; vediamone un po’ alcuni aspetti, senza poter sviluppare pienamente i concetti, ma ribadisco il punto appena detto, **la trasformazione della tecnica in fattore escatologico: se ciò è in atto**, qui ed ora (*hic et nunc*), quale può

---

<sup>63</sup>[17] I. CALVINO, *Le città invisibili*, Oscar Mondadori, Torino 2013, p. 46, corsivi miei. L’edizione originale dell’Einaudi fu pubblicata nel lontano 1972 ...

essere. La decisione oggi si può prendere solo e soltanto SE “SI” è lontani dalla tecnica, che, prima come fattore storico, ha sempre più compresso gli spazi decisionali, e però ne lasciava taluni ancora liberi. Man mano ch’essa sta diventando un fattore di tipo “escatologico”, ecco che gli spazi decisionali stan tendendo a zero. Se la “si” può prendere – la decisione – solo e soltanto SE “SI” è lontani dalla tecnica, possiamo esser sicuri che ciò è semplicemente del tutto incomprensibile per un moderno, in tutte le sue forme, compresavi la più insidiosa forma della modernità: il “tradizionalismo”, con il nazionalismo in tutte le sue forme – suo corifeo – che si maschera da “tradizione” per poterla minare dal di dentro. Non possono capirlo: vi è qui un punto cieco, come nella visione vi è sempre detto punto cieco: quel punto dove non puoi proprio vedere. E tal punto varia da posto a posto, da cultura a cultura, DA EPOCA AD EPOCA. Nella “nostra” beneamata epoca, la tecnica è sita su di un tal punto cieco, che la modernità – in tutte le sue forme, di “sinistra” come di “DESTRA” – non può che NON vedere. Non è che straparli di popolo e questo ci risolva il problema della tecnica: ma per niente, sottozero. Quindi ‘sta gente che cosa veramente cerca? E sa cosa “veramente” cerca? NO. Dunque: NON sa “chi” la sta usando ... o “cosa” ...

Questa è la questione dirimente, dunque: la decisione – la “liberà” – la si può “riprendere” quanto più ci si allontani dalla tecnica e dal suo mondo, poiché la tecnica è una concrezione di un sistema di necessità, fa parte del polo “necessità”, per dirla con Colli, e non dal lato “libertà”<sup>64</sup>[18]. Come una cultura – quella

---

<sup>64</sup>[18] “*Avvolti in una notte devastante*. Il corso dell’astrazione si configura come un impulso inarrestabile e cosmico, che non riguarda soltanto il rimuginare interiore e mentale, ma forma gli oggetti intorno a noi e forma noi come oggetti. L’accumularsi, l’estendersi, il ramificarsi degli enti e dei nessi astratti è qualcosa d’irreversibile [si ponga ben mente a questo punto preciso], che grava sulle generazioni umane [*idem*], le estenua. La rete dell’astrazione invischia tutto [e si è *raddensata* nella rete

occidentale – abbia potuto considerare un fattore di necessità come un fattore di “libertà” – perché questo è il centro della cultura occidentale – davvero è un quesito interessantissimo, per mezzo del quale si giunge – immediatamente, con modalità alla Tamerlano o alla “mongola” –, al centro della cittadella dell’avversario e la si mette kappào subito, senza nemmeno che si accorga di cosa stia succedendo (come poi “l’arte della guerra” suggerisce<sup>65</sup>[19]).

---

elettromagnetica che, poi, si è “densificata” in apparecchi concreti], obnubilando, infiochendo, offuscando, non c’è modo di liberarsene [**appunto**]. Siamo nel paese dei Cimmerii, dove non giunge il sole, accanto alla terra dei morti [e la Terra *tutta*, oggi, è “terra dei morti”]. Avvolti nella tenebra, rammemoriamo soltanto e crediamo che un esangue, mediato ricordo sia vita. Si chiama reale, esistente, qualcosa che in sé è apparenza: tal è l’uomo. Noi, ultimi uomini [e **davvero è così**, se ne prenda coscienza, chi possa farlo], i più recenti, i più astratti, ormai non esistiamo neppure, siamo fantasmi [quelli, cioè, con MENO REALTÀ possibile]. Si guardino a confronto gli uomini del Rinascimento [e parliamo solo del relativamente vicino Rinascimento ...], sui quali era più fluttuante il tessuto dell’astrazione”, G. COLLI, *Dopo Nietzsche*, Adelphi Edizioni, Milano 1974, pp. 56-67, corsivi in originale, mie commenti fra parentesi quadre. L’uomo contemporaneo non ha più pallida idea di un mondo dove questa serie “di nessi” astratti – divenuti concreti – sia più debole di oggi: non gli corrisponde a niente nella sua percezione. Per questo del passato capisce poco, se non in forme distorte. L’uomo contemporaneo vive in questa realtà simulata, dove manipola cose già effetto di precedenti manipolazioni: la realtà, per lui, è un simulacro, non trova posto nelle cose. Il capitalismo, senza tecnica, sarebbe un pesce fuor d’acqua: non avrebbe mai acquisito il dominio mondiale. Il capitalismo **\*\*È\*\*** un sistema di astrazioni, la merce NON esiste “come tale”, già ben comprendeva Marx. Essa è l’effetto di relazioni, cioè di nessi che IN NATURA NON ESISTONO, pertanto son “astratti”, peraltro nati da un’ “astrazione”, un “astrarre” da tante caratteristiche *qualitativamente* differenti, dei “typi” che – di nuovo – in natura non ci sono. Quella di Colli è l’ “illusione cosmica”, lo so, ma ve n’è anche una “illusione sociale”: quest’ultima necessita della prima, ma non è altrettanto vero il contrario.

<sup>65</sup>[19] “Per il rovescio della medaglia, prendiamo in considerazione la Corea ed il Vietnam. L’Occidente perse entrambi i conflitti imponendo restrizioni alle proprie



---

truppe. Un ottimo esempio di kokoro è la Guerra dei Sei Giorni avvenuta in Medio Oriente; *qualunque guerra che duri meno di una settimana è ovviamente il risultato di un comando illuminato. L'uomo civile detesta affermazioni del genere. E' più incline a dire: «Meglio una sconfitta onorevole che una vittoria disonorevole». E' pura follia. Se non avete in animo di vincere, non dovrete proprio mettervi a combattere. Le guerre non vengono vinte dagli uomini migliori, ma dai più cattivi. La battaglia è solamente un'avventura gloriosa per gli storici che fanno parte della squadra vincente. Per coloro che son direttamente coinvolti, è un'esperienza cruenta e dolorosa. Tuttavia, a volte non è possibile evitare la battaglia. L'unica soluzione razionale è di affrontarla nel modo più rapido e risoluto possibile, e portarla a termine con il minor numero di danni possibile. Ma di che rapidità stiam parlando? Per quanto riguarda i combattimenti individuali, bisognerebbe pensare in termini di secondi. Per quanto riguarda le guerre tra nazioni, in termini di giorni. Se un combattimento dura più di un minuto tra singoli individui, o più d'una settimana tra due eserciti, significa che è condotto in maniera sbagliata*”, F. LAUVRET, *I segreti dei Samurai*, Edizioni Mediterranee, Roma , pp. 84-85, corsivi miei. L'osservazione di Lauvret – che siamo condizionati dagli ideali della civiltà e non dalla realtà della violenza – spiega bene perché i Mongoli fossero combattenti nati così efficaci. Per loro la realtà della violenza era la norma. Per Tamerlano, però, il discorso era diverso: lui non era più il barbaro puro” che distrugge le cose senza capirne davvero il valore, no: lui lo *capiva*: sapeva essere anche un esteta raffinato. Dunque, in tal caso, dovremmo parlare di una strana mistura dove le doti guerresche del nomade si mescolavano, in separata sede, **mai** come dominanti eh – si badi bene a questo punto – alle doti della cultura, che pure aveva. Il modo di vivere dei Mongoli era simile a quello degli Sciti, pur essendo etnie diverse: il che fa comprender come quello nomadico sia uno stile di vita più che una razza o una lingua. Erodoto parlava degli dèi degli Sciti: “venerano soltanto le seguenti divinità, Estia [Vesta, cioè] soprattutto, poi Zeus e Terra, ritenendo che la Terra sia consorte di Zeus; e oltre a questi Apollo e Afrodite Urania, mentre gli Sciti Regi sacrificano anche a Posidone. In lingua scitica Estia si dice Tabiti, Zeus Papeo [...], la Terra Api, Apollo Ghetosiro, Afrodite Urania Argimpasa, Posidone Thagimasada”, ERODOTO, *Storie*, I, RCS Libri, Milano **2009**, p. 769, miei commenti fra parentesi quadre. Ma ad uno solo costruivano templi: “*Non usano innalzare statue e altari e templi tranne che ad Ares: solo in suo onore li usano*”, *ibid.*, corsivi miei. **Non** è un caso. Nelle pagine seguenti parla del tempi ad Ares (Marte), che si consta di una collinetta costruita con fascine di legna piccola che viene accumulata, e sopra si costruisce una piattaforma lignea quadrangolare,

---

l'accesso potendo esserci da un lato solo (peccato Erodoto non ce ne dica l'orientazione, c'è da scommetterci "solare"), e, sul mucchio di lega – una collinetta, insomma: una sorta di "kurgàn" – si mette sopra una "scimitarra", *ivi*, p. 771. E "questo è il simulacro di Ares", *ibid.*, corsivi miei, cioè la **spada**. Ora, si sa che anche gli Unni adorassero la "spada di Ares", e che Attila stesso, dal ritrovamento della "spada di Ares" *lui meme*, derivò il suo **senso di missione**.

Sulla natura, alla quale i Mongoli (e tanti altri popoli) erano più vicini (ma il paragone coi Mongoli ha senso perché più vicini alla "realtà della violenza" del mondo rispetto ai "civilizzati" che vivono in una "bolla" che, di tanto in tanto, si fora in piccola o media misura, solo per poi riespandersi): "Ma non dimentichiamo che a uno standard di vita primitivo si accompagna uno standard di morte primitivo. Una cultura primitiva può sostenere soltanto una popolazione sparsa. Moltissime persone debbono morire, specialmente i più vecchi e i più giovani. *Quando torniamo alla Natura essa ci tratta alla sua maniera con denti e unghie rosse. L'impatto non attenuato della natura non è una cosa piacevole.* Allorché gli esseri umani divengono *troppo fitti sul territorio*, essa li spazza via con la *malattia* e la fame. Alla civilizzazione dell'uomo bianco si accompagna l'igiene dell'uomo bianco. *Astenendosi da ogni azione*, uno può arrivare *alla libertà dal vincolo del corpo più rapidamente ed efficacemente di quanto egli si aspetti*", D. FORTUNE, *La Cabala mistica*, Casa Editrice Astrolabio, Roma **1973**, pp. 243-244, corsivi miei. L'originale di tal libro, in inglese, presenta la data del 1957, ma in realtà è stato scritto prima, probabilmente tra la Prima e la Seconda Guerra mondiale, almeno alcune sue parti; vi si può leggere, infatti: "E' nella sfera di Malkuth ce la civilizzazione si è dibattuta negli ultimi mille anni. Non c'è bisogno di nessun astrologo per dirci che la Grande Guerra [la Prima, cioè] ha segnato la fine di un'epoca e che siamo all'alba di una nuova fase", *ivi*, p. 244, mie osservazioni fra parentesi quadre. Su tale "nuova fase", ovviamente, ci si facevano molte illusioni all'epoca, illusioni che si sono **rinnovate molte volte** anche dopo. L'illusione era che, dopo questo "dibattersi in Malkuth" – dove la Fortune intendeva: sulla piano fisico e sulla manipolazione delle cose sul piano corporeo, cioè – ci sarebbe stato un inizio di "risalita", funesta illusione ... Al contrario, con la fine della "Grande guerra" (1914-1918) è iniziato un periodo che, pian piano prima – e dopo più rapidamente, ha cominciato la discesa nel sub corporeo, nel sotto corporeo, per così dire. La realtà "sottile" prendeva a ritornare al centro dell'interesse, ma è quella della sua modalità "inferiore 'cosmica'" (Guénon). Ed è questo – preciso – punto che la banda ottusa dei "tradizionalisti" d'ogni genere,

La risposta che qui, a tal problema fondamentale, si dà è: .  
Attenzione, non per via di quell' "abbuiamento" di cui parla  
Mazzarella (*cf. ibi*, p. 80), del quale lui dà una certa spiegazione,  
che, pur interessante, ci porterebbe lontano a discuterne; no, non  
nel senso di Heidegger, non nel senso degli anni Trenta e Quaranta  
del secolo scorso, quando la fine della "Seconda guerra dei  
Trent'Anni" – i due Conflitti mondiali della prima metà del XX  
sec. – riapriva i giochi: **no**, QUA I GIOCHI SI STAN CHIUDENDO. Vi è  
dunque una differenza di "atmosfera" ch'è fondamentale: un  
tempo si aprivano le praterie dell'ultima fase della modernità,  
mentre oggi essa è terminata e solo i ciechi o gli ottusi non  
riescono a vederlo, perché in testa gli rimangono le immagini  
passate, perché viviamo delle E nelle conseguenze di quell'epoca.  
Conseguenze, appunto, non sapremmo rifare quelle cose; di più,  
NON possiamo rifarle, quand'anche lo volessimo. "La velocità  
crescente delle cose ha bruciato i circuiti", avrebbe detto  
Baudrillard già negli ANNI OTTANTA del SECOLO SCORSO ...

---

fatta, forma e misura, non ha mai neanche lontanamente non dico "capito" (non  
possiamo pretenderlo), ma anche solo preso in lontana, possibile considerazione. Per  
ci oggi, che questa fase ormai è divenuta irreversibile, non si può far nulla: chi ha  
capito, ha capito, e chi non l'ha fatto: boh, non vi è niente che si possa fare. Non vi è  
niente che si possa fare (cioè siamo ridotti all' *impotenza*) per causa del fatto che per  
un secolo intero c'è stata la tiritera della "critica" del "materialismo" – peraltro  
inefficace – o di tante altre cose DEL TUTTO ESTERIORI, quando la spinta ormai verteva  
su tutt'altro settore. Quindi eccoci giunti all'oggi ... in una tale PESSIMA situazione: SI  
PUÒ FAR BEN POCO, chiaramente: trattasi di eufemismo ... Ah quest'Eufemia e la sua  
dottrina ricorrente ... Dunque l'illuminismo, oggi, val zero o poco più, lotte di  
retroguardia e chiara dimostrazione del fatto che l'Occidente, oltre la frutta, ormai,  
non ha proprio alcuna risorsa più per poter affrontare la situazione, salvo la tecnica,  
ed ecco il ritornati al punto. La tecnica si è mangiata tutta la civilizzazione  
occidentale, al punto che, nel momento dell'abbisogna, non vi è alcun altra risposta:  
questo sigilla, oltre ogni possibile dubbio, "il destino dell'Occidente", lo sigilla in  
modo definitivo ...

In quel tempo veder ciò si può anche capire che poteva non esser semplice; oggi non vederlo sa di rifiuto della realtà ... Chi rifiuta la realtà sarà senz'altro “arruolato” malgrado lui stesso, da parte di qualcuno, da una parte o dall'altra, ma si scordi di poter decider lui qualcosa, di poter decider lui della sua sorte, se lo scordi.

In un senso ben diverso, dunque, si può dire che, oggi, la tecnica abbia riacquistato quel suo ruolo “escatologico”, come temeva l' Heidegger negli anni Quaranta del secolo scorso. Ma è per questo – preciso – motivo che, si vede con chiarezza, in realtà non sanno che pesci pigliare: il funzionamento del sistema rimane ignoto anche a gran parte dei suoi più fedeli e proni e stupidi seguaci.

Gli “apprendisti stregoni” non sanno più dominare le forze messe in moto, ma in giro non vi è alcun “magister” stregone ...

Tutto quel che tentano, dunque, funziona sempre solo in parte, al punto che qualcuno si sta cominciando a chiedere: ma cosa – davvero – stia succedendo ... che cos'è che “NON VA” ... Secondo loro, infatti, nulla dovrebbe “non andare”, cioè tutto dovrebbe andar bene, ma i fatti stan qui a dimostrare che così non è, non è così affatto<sup>66[20]</sup>. Soprattutto che così non può essere: detto questo, vedremo che anche chi ci ascolta ci lascerà, la sala si fa vuota, e sarai ascoltato solo da quattro gatti: va bene, nessun problema, l'accettiamo. Il destino non si compra al supermercato, neppure online; nessuno sa, davvero, quali siano gli esiti lontani:

---

<sup>66[20]</sup> Varie volte si è fatto riferimento, su questo “picciol” blog, all' “anticristo” ed agli errori delle concezioni comuni. Ma qual è il **vero** problema? Che i moderni come non capiscono né concepiscono il “divino”, allo stesso modo non concepisco il “demoniaco” ... E' una mancanza più che della ragione, della sensibilità, una *profonda* mancanza di sensibilità ... Non sanno concepire che l'odio può avere una sua forza “metafisica”, sarebbe meglio dire “sottile”, ma il discorso nemmeno è così semplice come sembrerebbe, perché tale forza “sottile” – termine più corretto – si può dare, si può esprimere **in conseguenza** di una “mancanza” metafisica: e siamo ricondotti lì, ci piaccia o non.

le rette che puoi estendere all'infinito, al limite – AL LIMITE (il “passaggio AL LIMITE” (Guénon), ma pure il “passaggio DELLE ACQUE” che n'è una solidificazione al di qua del limite, “chi ha orecchie per intendere, intenda”) – “diventano” l'infinito: ma qui andiamo al di là del dicibile ... E “diventare”, in realtà, è un termine scorretto, “un modo di dire”, come si dice ...

Il legame con l' “impolitico” si ha (E s' INSTALLA ...) per mezzo della Arendt. E qui, di nuovo, Mazzarella suggerisce una *liaison*, **non dangereuse**, almeno SI SPERA ... Si parte da un'osservazione sempre sui *Quaderni neri* di Heidegger: «dai *Quaderni neri* il “pensatore della tecnica” sfoca in un “pensatore contro la tecnica”, giusta l'osservazione della Arendt. Giacché in essi, nel quadro del pensiero storico-destinale, l' *ontologia dell'attualità* – l' *essere che passa all'atto di esserci*, come “singolo” e “popolo” e come “epoca”, nel suo intero, l'essere che si *eventua* come *tecnica e calcolo* – appare già sempre come una perdita, una caduta verticale nell' *inautenticità*; non come ciò che cadendo fuori da se stesso in linea di principio [...], sollecitato o avvertito in una resipiscenza di sé, può sempre riprendersi, riannodarsi alla sua verità; ma come ciò che cadendo fuori dal *Se stesso*, Unico e Solo, che *veramente è*, lo *Sconosciuto*, l'Essere che dovrà venire, può solo essere abbandonato a se stesso e alla sua non-verità. E dello *Sconosciuto* – il *dio ignoto* che non può avere neanche altari pubblici – può solo esserci la rivelazione nascosta *che Esso c'è* ai pochi cui decide di far sapere che c'è; anche se mondo, vita e storia testimoniano contro di lui, anche se – non “glorificato” nella carne del mondo, anzi lì “dissipato” – si nasconde e *non* appare [...]. [...] Perché son sempre e solo i “pochi” e i “singoli”, i *pensatori* e i *poeti*, a prendersi di sé la “lotta” per l'Essere, il *domandare essenziale*; ad *essere-gettati* nel progetto<sup>67</sup>[21] che ne

---

<sup>67</sup>[21] Il termine “progetto”, a questo punto, richiederebbe a sua volta una puntuale, precisa riflessione che, però, ci porterebbe troppo lontano, in un post che **già** va molto

---

lontano ... Su tal termine – il “progetto” – cf. M. CACCIARI, “Progetto” in *Laboratorio Politico, Critica del progetto/2, marzo-aprile 1981*, Einaudi editore, Torino, pp. 88-119. In particolare, qui l’autore discute dell’etimologia del termine “progetto”, *anche* in Heidegger, nella sua crisi, non casuale, perché la crisi è cominciata – chi ha orecchie per intendere, intenda – dal termine “progetto”, per poi arrivare alla rappresentanza, oggi in crisi sostanziale, esiziale. Chi oggi blatera di “nuovi” pseudo inizi e di “difesa” della democrazia” semplicemente non sa di cosa stia parlando, per questo crede che “populismo” e “sovranoismo” siano “incidenti di percorso” quando son l’esito – più che prevedibile – di una crisi interna che risulta incapace di produrre alcunché ma che si risolve in una lenta e costante implosione, il cui esito non può essere che la dissoluzione. Non può essere che la dissoluzione non perché “qualcuno lo dice” – sciocchezze queste – ma perché nulla, e dico nulla, è mai intervenuto nel frattempo ad interrompere questa tremenda necessità, questo nodo scorsoio, che si rinserra sempre di più. L’esito, a questo punto, è **scontato**. Magari potesse intervenire qualcosa che interrompa questa deriva! Magari! Non chiederei altro, ma i fatti stan qui a dimostrarci l’inanità di pseudo cure, che non son altro se non palliativi, mentre ci vorrebbero “paliatoni”, e il pallio a nulla serve a tal proposito. Voglio dire, i “ritorni” – veri o presunti che siano – alla religione, qualunque sia, non intaccano in alcunché la radice del problema, che non ha radice nel “credere”, qualunque sia tal credere. Tra l’altro, ecco perché il nazismo come tutte le vie di “destra estrema” non han potuto niente, quando non abbiano, invece, molto peggiorato la cosa: perché si basano sul credere, ma non è questa la dimensione dov’è nato il problema. *Sublata causa tollet effectus*. E finché la causa rimarrà in **azione**, il problema non solo persisterà, ma peggiorerà costantemente, fino a farne morire il paziente. Potrei – e non scherzo, non ne ho la possibilità e , molto probabilmente, non ce la daranno mai – potrei descrivere la sintomatologia e il decorso della malattia con grande precisione, con esattezza: questo per dire quanto la conosco. Ma la cura è un tutt’altro problema! Tutt’altro! Tanto per usare una metafora molto “appropriata” ai tempi che “si” vive ... Questo non vuol dire che il credere sia ininfluenza: mai pensato, vuol solo dire ciò che ho detto: che non intaccala sostanza del problema. A livello individuale ha senso, ma non appena si vada oltre quel livello se ne vede l’impotenza, l’impotenza del credere. Questo Palio senza pallio la vincitore c’impala tutti, e devi essere un impala per potervi sfuggire. La velocità è tutto, come già *illo tempore* notava qualcuno (**non** si dica che tutto ciò che vediamo era imprevedibile ...), cf. P. VIRILIO, *Velocità e politica. Saggio di dromologia*, Multhipla Edizioni, Milano **1981**, parte quarta, “Lo stato d’emergenza”,

---

pp. 111-127. “«*La sicurezza non si divide*». M. Poniowski, 4 marzo 1976”, *ivi*, p. 103, corsivi in originale. Appunto, e c’è **un solo modo** di farla ... Di qui le miserrime “proteste” di chi rimane legato ad una concezione trapassata, ma proprio i “difensori” dell’idea di “libertà individuale” son quelli che hanno spinto perché si giungesse dove siamo. In quel tempo, Virilio già intravedeva lo “stato d’emergenza globale” nel quale siamo entrati, e non ne usciremo finché non si sfocerà in un qualcosa che la storia non ha mai visto prima. Già all’inizio di quest’anno mi chiedevo se si andasse verso lo “stato d’emergenza” globale (Virilio) o lo “stato d’eccezione” (Schmitt) globale, *cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/01/lo-stato-di-eccezione-globale-c-schmitt.html>.

In quel tempo, vicino ma lontano, suggerivo una sorta di *misto* fra i due stati, ma **più verso** Virilio. Qual è la differenza tra le due cose, mi si potrebbe chiedere. Che lo stato d’emergenza può avvenire per cause oggettive – ovviamente: vi son gruppi pronti ad usarlo (e qui sta il vero “complotto”, nella preparazione, nel piano) – mentre lo stato d’emergenza, pur se nato da circostanze oggettive, si sostanzia intorno alla “presa del potere” da parte di qualcuno, da parte di qualche gruppo, del potere, presa di possesso che oggi non può essere se non *globale* ... Quando uso il termine “presa del potere”, la mente va subito a “La presa del potere da parte di Luigi XIV”, di R. Rossellini, del lontano **1966**. Ed è quel che i vari “complottoisti”, di fatto, attribuiscono all’ “anticristo”, il che dimostra solo che dell’anticristo non han capito niente, cosa che ripeto spesso e che va spesso ribadita. Per loro, se non è un “novello Gengis Khan” (Ruggero Bacone fu il primo a suggerire questo parallelo, ch’ebbe gran successo ed è perdurato moltissimo nei paesi slavi), sarebbe un nuovo Stalin – Hitler no, perché l’hanno arruolato” tra i buoni che, però, hanno “ecceduto” ... (AH AH) – ed ovviamente stan sognando. Niente di tutto ciò è in vista, come più volte detto, e ribadito. In nome della sicurezza, si può far tutto oggi, i cosiddetti “sovrani” ne son ancor più convinti delle vecchie guardie in fase calante, ormai. E proprio questi ultimi – quelli che blaterano di “recuperare” la “sovranità”, parola che senti sempre di più su bocche che non ne intendono il senso finché questo senso si smarrirà – son quelli che aprono la porta a ciò che credono di combattere, per esempio non dando più tanti soldi all’OMS, dove la presenza dell’America rimane quella maggioritaria, così aprendo la porta verso un eventuale controllo – stavolta davvero – cinese. Quest’episodio al dice lunga sulla mentalità sovranista, che auto distrugge un Occidente già in piena, irreversibile crisi di suo. Tuttavia spacciandosi

---

per “difensore” dell’Occidente ... “Secondo certe testimonianze, purtroppo non controllabili, [...] l’attuale regime comunista cinese sarebbe tuttora collegato con delle società segrete superiori, che si rifanno all’antica tradizione taoista. D’altro canto, per quanto riguarda la Cina comunista, ci si può chiedere se è giusto interpretare in termini d’invasione militare il famoso «pericolo giallo» di cui si è sin troppo parlato”, S. HUTIN, *Governi occulti e società segrete. Dietro le quinte della storia*, Edizioni Mediterranee, Roma 1996 (edizione orig. 1973), p. 157. La risposta è: ovvio che no! Non è in preparazione alcuna “invasione militare” da parte cinese, per la semplice ragione che *non ragionano proprio* in termini d’ “invasione militare”, e, poi, perché il “comunismo” è sempre più solo “una faccia”, e non da ieri, per l’attuale governo cinese. Tale facciata rimarrà sinché servirà che rimanga. Solo dei rottami anticomunisti americani possono pensare alla facciata e non alla sostanza. Tutte queste cose anti cinesi che si sentono in giro, amplificato dal web delle scemenze, non son altro che una reviviscenza del “pericolo giallo” sin troppo famoso, che non è altro che l’attribuzione da parte occidentale, ai cinesi del loro modo di pensare. Sarebbe cosa farebbero gli occidentali se fossero al posto dei cinesi. Ma il fatto che non ci son gli occidentali al posto dei cinesi: al posto dei cinesi ci sono i cinesi ... “Dunque”, ragionano diversamente. Ma il semplice ammettere che si possa ragionar diversamente da loro è praticamente impossibile per gli occidentali **moderni** stessi. Questo è ciò che “lui” farebbe SE fosse te: ma *non è te*, “dunque” fa diversamente **PERCHÉ ragiona diversamente**. vi è un termine giapponese ch significa “ciò che appare” – in realtà: ciò che tu vuoi appaia ... – ed un altro che indica le cose come sono. La guerra è inganno, è far sì che il tuo nemico creda a ciò che tu vuoi creda, che creda cioè a delle apparenze. Con cosa fai muovere le tue portaerei se non hai più petrolio sufficiente, America? Mai pensato? E sto facendo solo un esempio fra i tanti possibili. Un piccolo frammento di RNA mette in crisi un intero sistema: che cosa conta la grandezza fisica? Non bisogna guardare le apparenze, anzi, tu devi ingannare il tuo nemico, *lui* – lui – deve credere alle apparenze. Le vittorie dei Mongoli erano conseguite molto più con l’astuzia che con la mera forza, questo perché avevano **appreso** l’arte dell’astuzia dai *lupi*, da come questi animali cacciano. Gengis Khan era soprattutto scaltro; poi, sapeva anche – anche – esercitare la massima pressione per unità di tempo, come far scatenare una tempesta, e poi riporla del taschino, quindi **non** era un *apprenti sorcier*. Ma la gran parte non era che strategia, e strategia dell’ **inganno**. Tutto è un gioco d’apparenze, di ombre, *cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/08/minari-non-minare-cioe-l->



apre la “verità”. Mentre come modernità, tecnica, calcolo, tutta l’ontologia dell’attualità – in definitiva tutto l’intero della concretezza storica dell’essere com’èone del presente – cade nell’inautenticità [...] cui non scampa né l’esserci individuale né l’esserci collettivo del “popolo”», *ivi*, pp. 60-61, corsivi in originale. Siamo giunti ad un punto davvero **cruciale**. Se, dunque, non si “scampa” al “nodo”, davvero solo “pensatori e poeti” sarebbero quelli a ricevere la *muta revelatio* dell’ “Essere”? In tal caso, infatti, vi sarebbe una via d’uscita “umanistica”, ma è **proprio ciò** che lo Heidegger di quel tempo vedeva rimesso in crisi, e che poi ha ricostituito, e poi è rientrato in crisi ancora una volta, se vogliamo credere alla sua ultima intervista, pubblicata, non a caso, e per volontà dello stesso Heidegger, solo postuma, dunque una sorta di lascito finale.

Vi sarebbe molto ancora da dire, ma, per ora, **basti così**: è sin troppo, considerato lo stato del dibattito pubblico. Nella generale insufficienza del dibattito pubblico, *hoc sufficit*.

(Continua nella **SECONDA PARTE** ... dove ragioneremo sul tema della decisione che non può più essere “politica” in alcun senso: se, infatti, di un cambiamento del genere “non si dà” rappresentazione, filosofica, come può darsi rappresentanza politica? Questo è certo; dunque, allora, si può darne *rappresentazione* – di nuovo: **non** rappresentanza – “impolitica”?)

---

[aspetto.html](#).

Il tuo nemico deve “credere al colore della tua armatura” ... Se Gengis Khan col nemico ingannava spudoratamente, voleva ed apprezzava la lealtà, invece, all’interno del suo esercito. Infatti, è il *nemico* che si deve ingannare, **non** l’amico: “amico/nemico”, cioè la “categoria del politico”, secondo Schmitt ... Cioè precisamente quella categoria che oggi è saltata per aria ... E torniamo, così, a delle considerazioni già frequentate più volte in questo blog.

Ecco la questione che si cercherà di focalizzare).

Andrea A. Ianniello

[PS. Il mondo dorme, vuol dormire, né ha la benché minima intenzione di svegliarsi, tra l'altro arrabbiandosi con chi vorrebbe svegliarlo (dunque togliamoci dalla testa siffatta illusione). Non vi è, infatti, che UN peccato, che ne genera TUTTI GLI ALTRI: l'inconsapevolezza, ed è il più diffuso]xxi[iv].

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>

**mercoledì 29 aprile 2020**

**“Eine kleine Walpurgisnachtmusik”**

Domani notte è la Notte di Valpurga; pur noi pregando Santa Valpurga, ecco di seguito alcune considerazioni (e non si dica non è stato detto ...<sup>68</sup>[1]).

Sul petrolio: possono, sì, resistere ancora per qualche mese, poi comincerà la catena dei fallimenti, ovviamente delle piccole compagnie, quelle grandi possono durar di più. Tale catena di fallimenti, ovvio, si tradurrà in diminuzione della produzione.

Con conseguente aumento dei prezzi, il cui effetto è, al momento, **non** prevedibile: dipenderà dallo stato dell'economia quando ciò potrebbe avvenire, se non agiscono a livello globale, cioè al livello sistemico SUL e NEL quale si son dimostrati del tutto incapaci di agire, e non un certo governo sì ed un altro no: letteralmente tutti i governi della Terra.

Una *débaçle*, sì, grande davvero: è incredibile.

Non c'è alcun governo, sulla Terra, oggi, capace di avere una visione sistemica, globale, generale. Questo è un fatto, per questo, in tal piccolo blog, **spesse** volte si è immaginato la crisi “ultima”, la crisi “finale” (*style* “invasione degli Ufo”, quella che Reagan disse, nel famoso discorso di tanti anni fa, che avrebbe “unito” le nazioni nonostante le differenze; ah ah, s'è visto ...). E niente avverrà in quella crisi: se la crisi globale attuale è stata come “l'ultimo avviso”<sup>69</sup>[2], se è stata una sorta di “test”, occorre

---

<sup>68</sup>[1] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/01/dal-sinistro-carnevale-perpetuo-r.html>.

<sup>69</sup>[2] *Cf.*

dedurne tutte le specifiche del caso: il risultato è negativo, molto ma molto negativo. In particolare dell’America: quale migliore occasione per tornare alla leadership del mondo? Ma ecco sovranismi e populismi – che, dunque, hanno indebolito dall’interno i sistemi democratici liberali occidentali, ovvero sono stati “il cavallo di Troia” dell’Oriente moderno, come da me sempre sostenuto – ad impedire, letteralmente, una risposta globale ad una crisi globale. La crisi è globale, ma le rispostine sono nazionali, ottocentesche: notevole, non è vero? Interessante, non è vero?

Tanto parlano contro la Cina – il nuovo “cattivo” globale, l’integralismo islamico è, ormai, un’arma spuntata – bene; la Cina non è capace, per ragioni sue strutturali, di fornire una risposta globale: la Cina può dare solo e soltanto una sua risposta nazionale, profondamente nazionalistica, com’è sempre stata, al fondo, la Cina, il “comunismo” essendo una “foglia di fico” per i gonzi di occidentali, come loro spesso considerano gli occidentali. Spesse volte, debbo convenirne, non sbagliando: per tanti di loro sono gente che troppo parla, ma senza sapere, dei **superficialoni**. Altri, al contrario, in Cina “sognano” un’idea di “Occidente” che sta solo nelle loro menti, poi vengono a conoscerlo davvero, e ne son delusi. Il potere, in Cina, oggi, è tenuto non da questi ultimi, ma dal primo gruppo, quello che consideran gli occidentali come gente molto ma molto superficiale, che non va mai a fondo nelle questioni, che subito prende posizione senza saper bene che cosa implichi quella posizione, che cambia idea facilmente perché, in realtà, non ha nessuna vera convinzione, per questo ne può avere un po’ tutte, a seconda del momento. Per cui è inutile parlagli, gli devi soltanto dare quel che vogliono, magari quel che *sembrano* volere ... In ogni caso, deve **sembrare** che glielo dai ...

---

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/questo-e-stato-come-l-ultimo-appello.html>.

Va bene, ammettiamolo pure: e voi? Cari occidentalucci, sapete dare una risposta *globale*, quando anche solo trovarne una europea, quindi per definizione non globale, quindi per definizione basata sul privilegio, è difficilissimo? Non lo credo possibile. Ma posso sbagliarmi. Temo però di NON SBAGLIARE. Temo che tale incapacità sia sostanziale, **non** un fatto episodico, o un incidente di percorso. Svariate, *poco* frequentate, analisi, nei decenni passati, sostengono e confortano tale convinzione della strutturale incapacità di fornire una risposta al livello della crisi, da parte dei sistemi occidentali, degli altri, al momento, non m'interessa. E metti caso, allora, che “venissero” davvero gli “Ufo”, come diceva l'ultimo W. Von Braun? **Non** vi sarebbe unitarietà nella risposta ... La deduzione, a questo punto, è piuttosto facile.

Torniamo al punto. Le industrie del petrolio e dell'energia non potranno non cambiare profondamente, dunque<sup>70</sup>[3].

Con modalità difficilmente prevedibili, pur essendo arguibili ... Il green? Il green *\*\*non è per tutti\*\** – la classe media è **spacciata** –: il system è finito **nella sua sostanza**. Chiaramente vogliono “difendere” la classe media, ed ecco populismi e sovranismi, ché questo sono. La classe media in sofferenza svolta a destra: da *manuale* dell' “ABC” della storia **moderna**, *SOLO MODERNA* ...

Le classi medie sono sostenibili **SOLO** e soltanto facendo **ESPLODERE** i bilanci **pubblici**. Non vi è altra possibilità, che siano bilanci italiani o europei, *sempre* bilanci **pubblici**.

---

<sup>70</sup>[3] *Cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.wordpress.com/2020/04/29/altri-due-interessanti-link-sul-petrolio/>.

Ma si vede che le agenzie di rating, esse stesse, sono divise al riguardo = la lotta fra “i seguaci” del vecchio ordine “moderno” in crisi, quello dell’ “affluenza” e quelli della Tecnica digitalizzante ad oltranza, il gruppo che parrebbe avvicinarsi alla vittoria, tecnica che, però, non potrà che continuare a distruggere le società nel qual mentre simula di difenderle. Purtroppo i “decisori” politici ed amministrativi, al livello del mondo intero, non riescono a capire le variabili sistemiche. Per vari motivi ciò accade, troppo difficile rimuoverli in tempi di crisi, che costringono a decisioni rapide. Manca il tempo, ma tale incapacità la si sta pagando a caro prezzo.

E **\*\*qui\*\***, sulla *tecnica*, ci può stare l’inganno, questo è il punto; qui le democrazie sono come **impallate**, perché sono incapaci di decidere con efficacia: strette dalla rapidità decisionale imposta da fattori esterni, navigano a vista. Ma una tale incapacità, in effetti, ha radici molto più profonde della sua emersione pubblica. Sono incapaci di decidere con “efficacia” perché si sono date in pasto alla potenza della tecnica<sup>71[4]</sup>, la quale decide DA SÉ, PER SÉ, cioè questa forza non sopporta vincoli né accetta finalità che siano diverse dalla propria auto riproduzione, possibilmente *sine die*.

Fino ad un certo punto, fino ad una certa **epoca**, le cose sono andate bene all’Occidente = le finalità dell’Occidente (mantieni la classe media, vasti consumi) sono andate “IN PARALLELO” con le finalità del sistema *autoreferenziale* della tecnica. Poi, crescentemente, sono andate separandosi, le due finalità intendo, quella della tecnica e quella del mondo venuto fuori dalla fine della Seconda Guerra mondiale, il mondo del “riformismo incrementale” (Wallerstein).

---

<sup>71[4]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>.

**Di qui** la “GRANDE CRISI” dell’Occidente, che ha dimenticato quando è stato il paladino mondiale della *Technik über alles*. Per tutta la Terra. E continua, e continuerà, senza dubbio, ad esserlo. Solo che gli distrugge le società che lo sostiene, questa è la “osa imprevista” – per loro del tutto imprevista, invece prevedibilissima – che ha minato, e continua (e continuerà) nel farlo, le società “liberali” occidentali. Non possono che riferirsi alla tecnica perché puntelli il loro mondo in crisi, solo che la tecnica lo distrugge nel profondo. Solo che gli apprendisti stregoni non sanno né possono fermarsixxii[i].

Per riassumere: siamo giunti alla “crisi sistemica” della quale s’è detto, ed accennato, più volte in questo blog. Le sue vie d’uscita – fermo restando che: sei ancora nella crisi, e già parli di “vie d’uscita”?, non hai capito che mica è certo che “n’esci” fuori? – sarebbero solo due: 1) una revisione **sistemica**, su vasto piano; 2) una ristrutturazione sistemica, che accresca di nuovo, ed ancor più, il ruolo della tecnica, con le sue varie conseguenze, **tra** le quali un accentuata diminuzione delle classi medie, “*la fine del lavoro*” (Baudrillard) che si espande, ecc. ecc.

Cose che sappiamo benissimo, in effetti:l’accentuare quel che già era in atto, ecco tutto. Tutte modalità, infatti, che non possono che continuare a distruggere dal di dentro le società<sup>72[5]</sup>, ma è

---

<sup>72[5]</sup> Secondo Baudrillard, vi è una “sostanza profonda” – e “simbolica” – delle relazioni sociali, che il sistema capitalistico, in realtà, si aggiunge noi, basato sulla tecnica (senza la tecnica cosa sarebbe della potenza del capitale?, domanda retorica), che il sistema tecno-capitalistico, non fa che distruggere: “il concetto di sociale’ in Baudrillard ha due facce: sociale è l’insieme delle strutture astratte che si fonda [...] sulla circolazione dei segni: ma esiste anche una ‘sostanza profonda’ del sociale, che sono ‘le rovine dell’edificio simbolico e rituale delle società precedenti’”, C. FORMENTI, *La fine del valore d’uso. Riproduzione, informazione, controllo*, Feltrinelli Editore, Milano **1980** (preistoria), p. 63. Ovviamente, Formenti critica quest’idea di Baudrillard, che non può accettare. Infatti la definizione di Baudrillard fa riferimento a due strati nel sociale. Ora, il moderno rifiuta il profondo: tutto è

altrettanto chiaro che mitizzare la fase del neocapitalismo post Secondo Confitto mondiale, come fanno sovranisti e populisti (ché questo, in realtà, fanno), è chimerico. Perché si tratta di tenere di portare indietro l’orologio della storia, non avendo capito che le

---

superficie, cosa che la fase ultima della modernità porterà sino agli estremi. Quindi, la società è “solo ciò che appare”, idea, questa, che lo stesso Baudrillard porterà poi agli estremi, ma rovesciandola, dicendo che il problema è proprio che tutto è superficie: il “genio del male” della superficie, che tutto confonde, tutto mescola, e, così facendo, continua quindi a minare la società DA DENTRO (si vede, quindi, che si tratta semplicemente di una “declinazione” della sua – vecchia – idea di fondo, di base). Dunque, se non ammettono nemmeno che la società – presente – possa comunque, seppur negato e più che residuale, avere un aspetto di non “superficie”, come potrebbero mai ammettere che addirittura, secondo Baudrillard, una società seguente potrebbe quindi “ereditare” le “rovine dell’edificio *simbolico e rituale* delle società **precedenti**”? Ed anche questa è una domanda retorica ... In ogni caso, all’epoca Formenti ammetteva che Baudrillard avesse questa concezione “a doppio fondo”, a due livelli, del sociale: e così è, davvero è innegabile sia così. Qualunque cosa si pensi, per Baudrillard vi erano questi due livelli, l’ha pensata così sino alla fine, ha serpe conservato tratti “strutturalisti”, come si dice, solo che ha sempre più studiato la superficie. Ma non si capisce niente di quest’autore, checché se ne pensi, se non si tien conto che lui sempre – sempre – ha mantenuto la visione della società su due livelli. Sennò sembrerebbe che lui voleva “difendere” la società della “superficie” quando, al contrario, n’è sempre stato uno dei critici più duri. Ma questo perché mantenne sempre *ben ferma* questa duplice visione. Se tutto diventa superficie – e tuttavia rimane una profondità – cosa ne diviene della società, pare chiedersi Baudrillard. Si va verso il “delitto perfetto”, il “genio del male”, la “seduzione” che diviene tecnica che ai autonomizza, gli “ordini dei simulacri” – e questo è il “terzo ordine dei simulacri” –; insomma: tre stadi, società sacrale, con problemi e guai eh, non era il “mondo perfetto”; società moderna, dell’ “esplosione”, della produzione; società “simulacrale” – “simil sacrale”, simulacro del sacrale – ovvero al società della riproduzione, della simulazione, quindi della piena implosione. Il processo implosivo, in effetti, ricollega la fase 2 alla fase 3, in cui siamo pienamente, come la lunga e complessa fase di “costruzione” della “modernità” (secc. XVI e XVII, soprattutto quest’ultimo), ricollega la fase 1 alla fase 2, fase, quest’ultima, per noi, oggi, definitivamente, ed **irreversibilmente**, passata, direi trapassata.



radici della crisi attuale stanno **ben dentro** l'epoca in cui “*the things were going on*”, o “**seemed to go on**” ...

Quel che accadrà sarà, probabilmente, un'altra cosa ancora: non una piena sostituzione completa, perché le strutture, più o meno pericolanti, degli stati nazionali **non** lo consentono (ecco perché), ma un *misto*, ancor più caotico e debole, il classico “gigante dai piedi d'argilla” ...

Il che, poi, è conforme alla “fine di un ciclo”, quando le distinzioni non è che vengano “superate”, vengono solo **mescolate**. Ed ecco la serie verso l'indefinito di Zolla<sup>73</sup>[6].

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/eine-kleine-walpurgisnacht.html>

---

<sup>73</sup>[6] La serie verso l' “indefinito” è quella verso l' “assenza di forma”, verso il “tutto si mescola con tutto” = “niente con niente”, verso la **perdita dei limiti**, cioè proprio la tendenza che oggi predomina nel mondo: a tal proposito, *cf.* E. ZOLLA, *Le meraviglie del possibile. Introduzione all'alchimia*, Marsilio Editori, Venezia **1991**, p. 22. Le due serie – quella verso l'assenza di forma come quella verso il massimo della forma, che è “limite” – si possono leggere qui, *cf.*

<http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/zolla/qualitacose.htm>.

**venerdì 1 maggio 2020**

**Se, un giorno ....**

“Sostenni che mi aveva frainteso. Avevo voluto mettere in rilievo l’ *impossibilità per ogni singolo individuo di prevedere tutte le variabili implicate nelle azioni quotidiane.*”<sup>74</sup>[1]

«Posso solo dirti» proseguì don Juan «che un guerriero non è mai accessibile, non rimane mai sulla strada in attesa di essere fatto fuori, *perciò riduce al minimo le sue possibilità d’imprevisto.* Ciò che tu chiami incidenti sono, la maggior parte delle volte, molto facili da evitare, eccetto che per degli sciocchi *che vivono alla cieca* [oggi però milioni ..., resi arroganti dal sistema della tecnica che loro credono sia loro “possesso” e al loro “servizio”, quando, al contrario, è un sistema del tutto autoreferenziale, nel quale il singolo non trova posto se non come numero e quantità: son vissuti per decenni in una bolla mentale ...]».

«Non è possibile vivere sempre in modo strategico» risposi.

«Immagina che qualcuno ti stia aspettando con un fucile con mirino telescopico: potrebbe colpirti con precisione a più di quattrocento metri. Cosa faresti?»

Don Juan mi guardò con aria incredula e poi scoppiò a ridere.

«Cosa faresti?» lo incalzai.

«Se qualcuno mi aspettasse con un fucile con mirino telescopico?» ripeté, evidentemente canzonandomi.

---

<sup>74</sup>[1] Cf. parte FINALE della nota finale “TV” al post

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>.

«Se qualcuno si nascondesse aspettandoti, non avresti nessuna possibilità: non puoi fermare una pallottola.»

«No, non posso. Ma continuo a non capirti. »

«Ciò che intendo è che *tutta la tua strategia non servirebbe a niente* in una situazione simile.»

«Oh, *ma può. Se qualcuno mi aspettasse con un potente fucile con mirino telescopico, semplicemente non me ne andrei in giro.»*”, C. CASTANEDA, *Una realtà separata*, BUR, Milano 2013, pp. 216-217, corsivi miei.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/se-un-giorno.html>

**sabato 2 maggio 2020**

**QUESTA** era la “situazione straordinaria” (M. Weber, L. Cavalli) che “**CERTE** forze” volevano (e **NON** parlo di Wall Street, che ha le sue colpe, **NÉ** di quelle che i “**complott@isti**” concepiscono, ma vi è dell’ “**ALTRO**” qui), ... “**NON PENSARE** ‘**DI CHI È LA “COLPA”**’, **RISOLVI IL PROBLEMA**” ...

Qual è – “oggi” – “**IL**” problema? Che il sistema – tutto il sistema (il “System”) – si è inceppato. E nessuno, nessuno sulla faccia della Terra – oggi – è in grado di rimetterlo in moto. I peggiori son quelli della risposta *pseudo* nazionale ad un problema di qualità diversa, globale. Ma i residui delle **vecchie** classi dirigenti, che han portato il mondo a tale *débaclé*, **chiaramente non ne son capaci nemmeno loro.**

*Siamo in un vuoto di potere globale.*

Questa è la situazione nella quale siamo immersi; per uscirne, infatti, dovrete avere una classe dirigente globale capace di visione. Il sistema invece, tenta solo di auto riprodursi, come un virus peraltro, **sua immagine speculare.**

La realtà oggi sulla terra è questa: Nessun paese sulla Terra – nessun paese, non è questione di sola Italia, dunque – ha una classe dirigente all’altezza della sfida. Punto. Il resto: chiacchiere, cui son interessato non zero, sottozero. Chiaramente che, *su* ed **in** una situazione simile, si può “fare” ben poco a livello “personale”, per cui qui si discute soltanto delle mosse che ci sono, dopo aver constatato il vuoto di potere globale, salvo il continuare per inerzia di vecchie vie, ormai evidentemente insufficienti.

Quali possibilità concrete, nel vuoto di potere, hanno.

Possono soltanto continuare sulla via dell' "iper tecnologia", come s'è detto più d'una volta.

Sempre sulla questione, che non viene molto né vista né percepita, del il petrolio: *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/eine-kleine-walpurgnacht.html>.

Debbo però tornare all'inizio: la *situazione straordinaria*, l' "emergenza globale" di cui già si diceva all'inizio di quest'anno, a **gennaio scorso**, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/01/lo-stato-di-eccezione-globale-c-schmitt.html>.

Lo "stato di eccezione" di Schmitt è, invece, quando, sempre in una "situazione straordinaria", "qualcuno prende il potere", e si ha un controllo generale: ciò non l'abbiamo ancora visto. Anzi, *vediamo un vuoto di potere a livello globale*, **non** riempito più dagli Usa – con il pessimo Trump che non riesce proprio a capire, come tutti i sovranisti, la "golosità" della situazione se uno vuol "prendere il potere", e non come tentano di fare i sovranisti in Italia, ma dicendo: noi proponiamo al mondo di metterci insieme (sottinteso: sotto la leadership americana!!) contro il nemico comune – ma che nemmeno la Cina può riempire: la Cina può pensare solo a se stessa. Stop. Non vi è nessuno sulla faccia della Terra che dica: mettiamoci assieme contro il nemico comune, salvo che per cose di tipo medico, ma – e i sovranisti sono gli specialisti – *sanno solo e soltanto dare la colpa*.

La parola "comune", in effetti, manca totalmente in ogni dibattito contemporaneo, sostituita da "io", che sia l'opinione "individuale" o l' "io" cosiddetto "nazionale", ma sempre di un "io" trattasi, sempre di un "soggettivismo" – e spesso chiusissimo – trattasi.

In campo medico, invece, vi è, appunto, uno stridente contrasto rispetto alla *débaclé* che vediamo nel campo della politica del

mondo, del mondo intero, di tutto il mondo, ognuno chiuso nel proprio orticello.

Ora poniamoci un problema: ci sarà tale “presa di potere” (che a me sempre ricorda “La presa di potere di Luigi XIV” di Rossellini, del lontanissimo 1966)?

Ed intendo: da parte dell’ “anticristo”?

Molto probabilmente: NO.

NON ancora, per lo meno.

E non in quelle modalità sognate da molti, che non ci saranno: né ora né mai. Non vi sarà proprio alcun nuovo Gengis Khan che tenga la Terra soggiogata con mezzi elettronici perché, semplicemente questo già succede, senza grossi problemi di consenso: dunque non può esser questo il punto.

Senza grossi problemi di consenso e senza che alcun “anticristo” si veda: dunque non può esser questo il punto in questione, di nuovo. Sul populismo: sta fuori, ha in testa un quadro di un’epoca passata<sup>75</sup>[1], ed ogni populismo, di qualsiasi fatta e forma, è guidato dal “dare la colpa” come istinto<sup>76</sup>[2]. E adesso che hai

---

<sup>75</sup>[1] Sul populismo, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/09/occasioni-di-discussione-1-le.html>.

Anche questo post è utile per coloro i quali credono che i populismi siano un’ “alternativa” alla “modernità” (illusione peggiore di questa NON ESISTE, perché apre la porta ad ogni possibile suggestione), *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/09/quella-della-nascita-dello-stato-moderno.html>.

<sup>76</sup>[2] Sulla colpa, *cf.* nota n°4 a pie’ pagina in

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/troppo-fu-manchu-e-non-parlo-del-fu.html>.

“dato la colpa” hai risolto il problema? No. Ed allora, a che serve? Serve al consenso: tanti la pensano così oggi. Serve al consenso *se e solo se* risolvi il problema, però: vi è questo piccolissimo punto. Se il problema non sei in grado di risolverlo, allora non serve più a niente dare la colpa. Quindi è un crinale molto più pericoloso di quanto appaia. Meglio prima risolvere il problema e solo poi dare la colpa che fare il contrario, cioè dare la colpa e poi cercare di risolvere il problema, problema che, poi, ha natura **strutturale**, *sistemica*, quindi ha una **qualità**, una *natura* cioè, **del tutto particolare**.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/questa-era-la-situazione-straordinaria.html>

**martedì 5 maggio 2020**

“Ipotesi Solov’ëv” (Vladimir Sergéevich)

L’ipotesi di Solov’ëv (V. S.)<sup>77[1]</sup> è ancora un’ipotesi vecchia, perché, secondo Solov’ëv, alla fine si deve fare un sistema al cui centro si siederà l’ “a.”. E, cioè, lo “stato di emergenza globale”<sup>78[2]</sup> dovrebbe dar luogo ad una “presa del potere” globale: ciò è molto improbabile, molto davvero.

Infatti, l’ “a.” NON HA questo compito, ne ha invece un altro: *cf.* <https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/05/copertina-di-una-biografia-di.html>, vanno lette le aggiunte al post originario. A buon intenditor ...

---

<sup>77[1]</sup> *A Short Story of the Anti-Christ*, da “Three Conversations” (pubblicato nel 1900), *cf.*

<https://www.goodcatholicbooks.org/antichrist.html>.

Di questo scritto di Solov’ëv è stata fatta una recente pubblicazione in italiano. Si consideri, però, che si tratta d’un racconto di *ben centovent’anni fa*, ormai ...

<sup>78[2]</sup> *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/01/lo-stato-di-eccezione-globale-c-schmitt.html>.



Ce l'hanno i numeri, per fare un bel “cassino”<sup>79[3]</sup>, ma dopo Mr. “M” NON VERRÀ, perché questi indeboliranno ancora, ma tutto deve portare al controllo ancor di più: e cioè il “R.A.” **ricordato** da Guénon *illo tempore*, probabilmente dando l’ **unica** immagine davvero *credibile* di esso. Che sia credibile: lo è per molti motivi, lunghi a spiegarsi. Comunque, “chi ha orecchie per intendere, intenda”; e chi non ne ha, beh **non ci si può far nulla**. “Si può portare il cavallo al fiume ma non costringerlo a bere” (diceva spesso J. M. Keynes<sup>80[4]</sup>, citando un detto popolare inglese) ... Dunque “si” costruirà quel “R.A.” dove la “dystopia realizzata” non potrà non imperare. Ma ciò che “lor signori”, gl’ “illustri strologa tori” non riescono non dico a capire, ma **nemmeno** ad immaginare, sta qui, SU ed IN questo punto: tale costruzione, dove si attuerà – ed è, ormai, *in nuce* – il **famoso** verso dell’ *Apocalisse* di Giovanni (*Ap.*, 13, 16-17) non verrà fatta per “ottenere” il “dominio mondiale”, sul tipo di Solov’ëv od altri, ma, invece, per eccitare, suscitare, provocare una **risposta**. In senso diverso se non contrario: per questo vien dato il potere a coloro i quali, con il loro neonazionalismo chiuso ed ottuso, con il loro cosiddetto “nazional conservatorismo” – **calco** di “nazional socialismo”, chiaramente, rivisto e corretto (con anche vecchi elementi riciclati e l’influsso dalla Russia, en attivo da tempo, ancorché poco visto) – perché fungano da “cavallo di Troia” contro i residui del vecchio system.

---

<sup>79[3]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/11/due-lobby-attualmente-in-lizza-nel.html>.

<sup>80[4]</sup> Alias: *The man who saved Capitalism*. Un tempo il capitalismo era salvabile: oggi **non più**. Lo so, è difficile vederlo, ancor più difficile pensarlo; va sussurrato, pubblicamente non ammesso se non dietro mille “ambagi” (che parola divertente: ricorda gli ambi al lotto) e cautele. Ma così è: *That you like it or not*.

Questi servono come giustificazione per poter andare nella direzione dell'iper tecnica digitale, con essi presenti o assenti che siano.

Ma comunque avverrà un gioco di forze, ambedue necessarie per un risultato “terzo” ...

Insomma parlando contro lo stato “orwelliano”, queste forze finiranno per poter portarci proprio lì ...

@i

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/ipotesi-solovev-vladimir-sergeevich.html>

**giovedì 7 maggio 2020**

Quindi “siamo in grado” di rispondere, ...

Siamo dunque in grado di rispondere all'interrogazione posta da J. Baudrillard alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/su-di-una-recente-intervista.html>,

quale, cioè, sarebbe stato “IL PUNTO di NON-RITORNO”.

Il “PUNTO DI NON-RITORNO” è OGGI = l'abbiamo RAGGIUNTO.

Ma chiaramente il *System* non si ferma: **dunque che succede?**

Come già detto e ridetto, si va per l' unica via rimasta: quella dell' *iper* tecnica. Ma ciò implica tutta una – **complessa** – serie di riaggiustamenti che non potrà che minare ancor più, in apparenza però rafforzandolo, il *System* stesso.

Quel che manca – tremendamente – a tutti i ragionamenti dell'Ora presente si è la percezione di cambiamenti **qualitativi** in atto, una percezione che manca in modo significativo. Secondo loro son solo problemi *quantitativi*: si tratterebbe di mantenere il più possibile – dentro certi limiti – i “volumi” degli scambi passati. Cosa in se stessa **impossibile** che possano rimanere intatti: cercano, infatti, di farli diminuire *il meno che possono*, anche se, su questo punto preciso, stan commettendo **grossi** errori, ma tant'è. Il punto è la *direzione*, sbagliata, errata per principio ed alla base, dei loro sforzi, che cioè stiano cercando di difendere la “quantità” degli scambi, con successi **parziali**, mentre *non hanno alcuna percezione* dei cambiamenti **qualitativi** che il *System* stesso sta subendo “QUI ed ORA”, nel momento stesso in cui parliamo. La serpe sta cambiando pelle.

**In tal senso: *siamo al punto di non ritorno*, ci siamo **giunti**.**

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/quindi-siamo-in-grado-di-rispondere.html>

**venerdì 8 maggio 2020**

**A proposito di una (recentissima) scoperta vicino al “PANTHEON”, un pavimento “ADRIANEO” ....**

“La consacrazione del tempio di Venere e Roma fu una specie di trionfo, accompagnato da corse di bighe, da spettacoli pubblici, da elargizioni di spezie e di profumi. I ventiquattro elefanti che avevano trascinato fino al cantiere quei blocchi enormi, riducendo così il lavoro forzato degli schiavi, figurarono anch’essi nel corteo, monoliti viventi. La data precisa per questa festa era il giorno anniversario della nascita di Roma, l’ottavo giorno che segue gli idi di aprile, dell’ anno 882 dopo la fondazione dell’Urbe. Mai la primavera romana era stata più dolce, più intensa, più azzurra. *Lo stesso giorno, con solennità più austera, ma quasi in sordina, ebbe luogo una cerimonia dedicatoria all’interno del Pantheon. Avevo ritoccato di persona i progetti troppo cauti dell’architetto Apollodoro*”, M. YOURCENAR, *Memorie di Adriano*, Einaudi editore, Torino **1988**, pp. 158-159, corsivi miei.

Ho sentito che alcuni “storcano il naso” al riguardo di questo testo della Yourcenar: il razionalismo ha picchiato duro, e i suoi risultati li vediamo nelle differenti esplosioni d’irrazionalità che si sono verificate nella storia recente, che si verificano e che si verificheranno sempre di più: la ragione non può nulla contro queste cose.

Rimane da spiegarsi il perdurante successo di tal testo, un cui passo s’è detto, e che mera venuto in mente in relazione alla riscoperta recentissima di frammenti del pavimento adrianeo nella piazza intorno al Pantheon. L’edizione appena citata contiene il “Taccuini di appunti” della Yourcenar. In esso vi è un passo che

può esser d'aiuto alla comprensione di quanto detto: “L'esser vissuta *in un mondo in disfacimento* mi aveva fatto capire l'importanza del *Princeps*”, *ivi*, p. 186, corsivi miei.

Il “principe”, appunto, **non** qualche dittatore dello “stato libero del Bananas”<sup>81[1]</sup> (quando Woody Allen faceva dei film ancora davvero divertenti), non i “populisti” o “sovrani” miserrimi del “nostro tempo, e dunque non un “neonazionalismo” che non è altro se non la parodia del nazionalismo “vintage”,

E noi viviamo in “**un mondo** *in disfacimento*” molto ma molto **di più** “in disfacimento” di quanto lo potesse essere quello in cui visse la Yourcenar e lo scrisse (anni Trenta e Quaranta del secolo scorso). Il suo “Taccuino” è interessante perché ne vien fuori tutto il percorso: dall' “*uomo Adriano*”, sul quale all'inizio è focalizzata l'attenzione, vien fuori IL “*Princeps*”, ed È COSÌ.

Dietro il perdurante successo di tal libro *non vi è affatto* soltanto la riflessione, fascinosa, di un'età di armonia, quando “l'uomo era l'uomo”, non vi erano terrori ultramondani eppure il mondo era ancora, seppur in modo discensivo e **calante**, legato a quel detto: *omnia Iovis plena*, ma vi è – ancor più, MOLTO DI PIÙ – la **nostalgia** del *Princeps*. Questo è, in realtà. **Non** dittatorucoli, non “populisti”, nessun Cola di Rienzo o Masaniello, ma nemmeno burocrati o tecnocrati, non realtà elettive, ma il “Principe”, *non* quello di Machiavelli, ma quello romano, quello reale, **originale**.

Questo è, in realtà. Scriveva la Yourcenar: “A torto o a ragione, quasi sempre l'umanità *ha concepito il suo dio in termini di Provvidenza*: le mie *funzioni* mi *costringevano* ad essere, per una parte del genere umano, questa Provvidenza incarnata. *Più lo Stato si sviluppa, serrando l'uomo nelle sue maglie fredde e rigorose, più la fiducia umana aspira a collocare al polo estremo*

---

<sup>81[1]</sup> Cf.

*di quest'interminabile catena l'immagine adorata d'un uomo protettore*", *ivi*, pp. 138-139, corsivi miei.

E – duolmi dirlo – tale attesa, sempre frustrata, lo sarà di nuovo ancora una volta. Peste e corna sui popoli che non sanno più distinguere fra il “Princeps” e il populista, ma è chiaro che il tema rimane **sempre** quello già detto più volte: “CHI” decide?

“CHI” controlla “l'interminabile catena” di controlli?

La risposta è *molto semplice* nel mondo MODERNO, TARDO MODERNO per dir meglio: NESSUNO.

NESSUNO.

NESSUNO.

La “bella verità” – una “verità sgradevole”, vero eh – si è che, nel mondo “**tardomoderno**”, nessuno controlla proprio alcunché.

E né che un tal “uomo” *apicale* potrà **mai** esser “l'anticristo”, al cui riguardo continuano bellamente a circolare immagini distorte o caricaturali. Quand'anche costui si proponesse come questo “tal uomo” che “controlla” la “catena senza fine del controllo”, NON SARÀ MAI VERO. Perché l' *intento* di costui è tutt'altro, l'avrò detto molte ma **molte** volte.

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/a-proposito-di-una-recentissima.html>

**sabato 9 maggio 2020**

Qui si continua ...

Qui si continua nel non capire che si tratta di una crisi dell'**amplitudine** del '29, questo è "l'ordine di grandezza" della cosa che abbiamo in esame. Si continua a voler "combattere una tigre con uno stuzzicadenti" (parole che Castaneda attribuisce a "don Juan", chiunque sia stato quest'ultimo ed indipendentemente se "davvero" le abbia dette o non, questione, tra l'altro, che non m'interessa proprio per niente: il paragone rende bene l'idea e lo uso per l'efficacia e *non* per la sua esattezza). E non parlo affatto del solo governo italiano, con opposizioni ancora peggiori: parlo del mondo, di tutto il mondo, che non sa, letteralmente, che pesci pigliare al riguardo.

Non si può dedurre altro se non che NON se l'aspettavano, NEL MODO PIÙ ASSOLUTO non se l'aspettavano<sup>82</sup>[1]; di conseguenza, NON SANNO ESATTAMENTE COSA FARE. L'unica cosa che li accomuna è: LA DIVISIONE. Tutti in ordine sparso contro un nemico comune = la sconfitta<sup>83</sup>[2].

---

<sup>82</sup>[1] "Non dobbiamo sottovalutare il detto del libro di Sun-Tzu, il più grande esperto militare della Cina antica. «Conosci il tuo nemico, conosci te stesso. In questo modo, potrai combattere centinaia di battaglie senza subire una sconfitta». *Mao Tse-tung*", dall' ANTOLOGIA CRITICA in SUN TZU, *L'arte della guerra*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2011, p. 13. E se conosci te stesso e non il nemico? Una vittoria, una sconfitta. Se non conosci né te stesso né il nemico? Sconfitta certa ...

<sup>83</sup>[2] "Non abbiamo più spreco possibile di tutta quest'accumulazione, non ne abbiamo nemmeno l'uso, ne abbiamo soltanto uno scompenso lento o brusco – poiché ogni fattore di accelerazione, di concentrazione gioca come fattore d'inerzia, ci avvicina al punto d'inerzia, ciò che chiamiamo crisi è il presentimento di questo punto d'inerzia", J. BAUDRILLARD, "Dalla crescita all'escrescenza", *L'Illustrazione italiana*,



Una grave recessione<sup>84[3]</sup> si sta trasformando in una seconda Grande Depressione. Mi pare che M. Draghi sia stato chiarissimo sin dall'inizio: o grossa recessione, dura ma passeggera, oppure Grande Depressione 2.0, che può durare anche più di cinque anni. Anche dieci anni.

Per quel che mi riguarda, qualche proposta s'è fatta e in tempi non sospetti: tali proposte NON SONO la “panacea” (“rimedio per tutti i mali”), ma possono esser utili: ristrutturazioni e moratorie sul DEBITO GLOBALE, **globale**. Con lo scopo di liberare capacità d'investimento. Unità fra (per lo meno) alcune nazioni a riguardo

---

NUOVA SERIE, anno III numero 12, agosto-settembre **1983!!**, p. 14. Di seguito, in *L'America*, di pochi anni dopo, parlava di “punto di non –ritorno”. Ora, che tu hai un eccesso di accumulazione e poco denaro per comprarlo, oppure un eccesso di produzione di beni che non può essere smerciato perché troppo, non fa differenza. Insomma: che siano troppe le merci o troppo pochi i denari per acquistarle, il punto è che i due elementi son troppo distanti, generando un invenduto molto grosso, che tale invenduto sia dovuto all'eccesso di offerta o alla domanda troppo scarsa, come oggi. in ambedue i casi, si genera lo stesso effetto. Che fu quello della crisi del '29, nella quale siamo dentro, nella sua forma digitalizzata, cioè 2.0. Scriveva *illo tempore* lo stesso autore appena citato: “E' lo *stesso scenario* della crisi del '29, *Ci siamo tuttora dentro. La breccia aperta da quella crisi non si è mai richiusa. Essa rimane l'avvenimento fondamentale del secolo*”, *ivi*, p. 16, corsivi miei. Si tenga sempre conto che sono frasi del **1983** ... E l'abbiam capito che ci siamo ancora dentro, che il meccanismo è sempre sostanziale, radicale, strutturale al capitalismo, il suo vero punto debole: che non sa regolare la domanda con l'offerta, fatto che, unito ai problemi finanziari, ricorrenti, sembrano proprio il suo tallone d'Achille cosiddetto. Dunque, l' “avvenimento fondamentale” del secolo *scorso* si è **ripetuto** ...

Camminiamo sull'aria (“Walking on Air”, dei King Crimson), *cf.*

<https://www.youtube.com/watch?v=Q4XqsKKTnEc>.

<sup>84[3]</sup> Che cos'è “crisi economica”. E' sottrarre a tutti “1”: tanto a chi ha “10” quanto a chi ha “1”. Chi aveva 10 avrà quindi “9”. Chi aveva “1” avrà “0” ... Non è del tutto esatto, ma questo rende bene l'idea ...

delle politiche economiche: con lo scopo di rivivificare la DOMANDA GLOBALE che si è inceppata (cosa che *illo tempore* si prevedeva come “fine della Grande Prostituta”, cioè: “far arenare la nave senza distruggerla”, fatto). Questo è oggi: ecco perché Reddito universale minimo, che ti deve arrivare a casa senza lungaggini burocratiche (il famoso “helicopter money” cosiddetto), cosa proposta da qualcuno a livello europeo (mi pare Zingales) con una sorta di card, con sopra la bandiera europea; personalmente, aggiungerei che una parte del reddito erogato sulla card, in certa misura, dovrebbe andare necessariamente nel **consumo** per poter recuperare almeno una parte degli stock invenduti, e quindi doverlo (il reddito erogato) esser speso, in parte entro un determinato tempo. Ed altre cosettine del genere.

Ma NON andrà così: GIÀ NON STA ANDANDO COSÌ ... Si farà, sì, qualcosa, e lo stan facendo, è vero, ma solo qualcosa, mancando due punti, decisivi: 1) l’unità d’intenti: se questo è stato un test per vedere quanta unità si sarebbe sviluppata nella nazioni a fronte di una crisi molto grave ma non ancora “ultima”, i risultati son chiari: negativi, molto negativi: 2) faranno qualcosa, sì, ma non certo come visione generale, ma come qualche provvedimento qua e là e “a macchia di leopardo”, ed alcuni paesi sì, altri no, dove sì, dove no, e dove sì accadrà dove un po’ di più, dove un po’ di meno, ecc. ecc.

In una parola: non se n’ esce da qui. Non ne usciamo. Per lo meno: non nella via suggerita su questo blog da tempo.

Togliamocelo dalla testa, dunque.

Di qua il problema: che cosa, dunque, può accadere? Rispondiamo usando il famoso detto di Sherlock Holmes: “Eliminato l’impossibile, ciò che resta, *per improbabile che sia*, deve essere la verità”<sup>85[4]</sup>, anche se, stavolta, dobbiamo aggiungere questa

---

<sup>85[4]</sup> Fa parte degli aforismi di Holmes direttamente scritti da Conan Doyle. Cf.

[https://it.wikiquote.org/wiki/Sherlock\\_Holmes](https://it.wikiquote.org/wiki/Sherlock_Holmes).

precisazione: che non si tratta, per niente, dell' "improbabile", quanto, anzi del risultato più **probabile**, mentre quanto suggerito sopra, come misure, appare invece improbabile. Dunque, rimane solo la prosecuzione sulla e nella via dell' *iper* tecnologismo. Che acuirà le disparità, e dunque il malcontento, che IN PARTE andrà per la solita, stantia via di "destra" ben nota<sup>86</sup>[5].

Quest'ultima è l'unica che possa consentire l'accrescimento globale del controllo, per mezzo di un sistema digitale, un sistema senza volto, non per mezzo di un dittatore unico dello "stato libero del Bananas", per far riferimento al vecchio film di Woody Allen (del 1971)<sup>87</sup>[6], accrescimento globale del controllo e, insieme, nello stesso tempo, avere il consenso da parte delle perdenti classi medie, in crisi grave, irreversibile, ma non ne hanno mai capita la causa: non possono farlo. Devono, dunque, "dare la colpa", unica cosa che possano fare.

Se tu gli dai controllo e quant'altro, ma da "destra", le classi medie lo accettano; se glielo dai da "centro sinistra", perché la "sinistra" non esiste più o ne rimane pochissimo, non lo accettano e protestano: questa è la realtà vera, oggi. Il perché, il per come: può essere interessante rifletterci, ma, in questo momento, non c'interessa proprio. C'interessa continuare nell'analizzare la realtà com'è, il più possibile com'è, che piaccia o non.

Quindi c'interessa il meccanismo della "colpa", in questo momento, e perché si produce: a quale tendenza soddisfa, oltre al classico "capro espiatorio", ben noto.

---

<sup>86</sup>[5] Una parte non andrà lì: dove andrà? *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/05/secondo-me.html>.

<sup>87</sup>[6] *Cf.*

[https://it.wikipedia.org/wiki/Il\\_dittatore\\_dello\\_stato\\_libero\\_di\\_Bananas](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_dittatore_dello_stato_libero_di_Bananas).

Non son in grado di vedere la verità, che sta sotto i loro occhi: il dominio globale di \*NESSUNO\* ... Ed è questo non possono vedere: pertanto SI DEVE dare la “colpa”, e certe forze sono assai più pronte di altre nell’usare, nel manipolare il meccanismo della colpa necessaria.

E cioè cosa significa che nessuno ha il dominio globale? Significa che si va verso la **\*\*DISSOLUZIONE\*\***, o “implosione sociale”, se piace quest’ultima espressione<sup>88[7]</sup>: in realtà, è precisamente la stessa cosa, solo che “implosione”, appunto, ha un senso più sociologico e meno metafisico, ma si riferisce alla stessa cosa da due angolazioni diverse, una di una scienza “particolare”, l’altra espressione ha un invece un senso più vasto e “generale”, senso che ha un suo senso una volta che si comprenda che, per Guénon – e questo è l’ “ABC” (e, no, nessuno “ha paura di R. Guénon” ...) –, non basta la frammentazione, il “pulviscolo” sociale dell’ “implosione”, ma occorre un elemento proveniente da “oltre” (o, per dir meglio, “dal di sotto” di) quell’insieme “tutto sommato un po’ limitato” (Guénon) che è il “Regno della Quantità” ...

Il famoso “anticristo” non ha come scopo, quindi, quello di un “dominio globale” ma, invece, quello di portare il mondo alla *definitiva* dissoluzione, ma COL CONSENSO: ecco **il punto**. Questo perché, ben lungi dall’essere “onnipotente” – e lasciamo una buona volta “le sciocchezze di film e romanzi”, come le chiamo, e confrontiamoci con la possibilità che una cosa del genere non sia un romanzo, non siano un sogno ma sia realtà *storica* (si sottolinei

---

<sup>88[7]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/12/step-3-40-anni-fa-di-nuovo-allombra.html>, e cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/02/una-breve-recensione-della-prefazione.html>.

questo termine ...89[8]) – ben lungi dall’essere “onnipotente”, al contrario è sottoposto alla regola non scritta dell’epoca moderna: IL CONSENSO. In questo blog abbiamo sempre posto l’accento su questo termine: il consenso, e sin dall’inizio. Il System ha avuto il consenso, il consenso massimo che fosse possibile, il consenso quasi universale **su tutta la Terra**. Ora non ce l’ha più. Ma, come quel consenso è stato totale, globale, altrettanto potrà esserlo quel consenso che stan ricercando attivamente. Solo che qui c’è “logica” politica, la “categoria” del politico (C. Schmitt), e cioè amico-nemico: gli “amici” di ieri possono divenir “nemici” – e viceversa. Tutto questo sconcerta qualcuno ... Chi ha orecchie per intendere, chi ha “sapienza” si prepari ad un’epoca in cui vedrà cambiamenti di fronte apparenti ed apparentemente poco probabili, come ne ha già visto.

Ci si prepari ad una situazione FLUIDA come poche ...

Ci si prepari a NON dare per scontato alcunché<sup>90[9]</sup>.

Le cose più cosiddette “impossibili” diverranno reali, chi stava con me nella vecchia community, chiusa nel 2008, credo si ricordi: e tra l’altro, quella crisi fu il segno di qualcosa che sarebbe venuto. E’ venuto ...

Tornando all’ “anticristo”, si diceva che ha necessità di avere il consenso per poter portare il mondo alla dissoluzione, ovvero all’implosione “aggressiva” (per usare i termini di Baudrillard).

---

<sup>89[8]</sup> Cf.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Il\\_dittatore\\_dello\\_stato\\_libero\\_di\\_Bananas](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_dittatore_dello_stato_libero_di_Bananas).

<sup>90[9]</sup> Ricorda una vecchia canzone dei King Crimson, dal titolo “Cage”, in un album del “pivotale” 1994: cf.

<https://www.youtube.com/watch?v=t3PXFHavdEE>.

La “gabbia” (“Cage”) verrà, sì, *aperta definitivamente*, ma DAL BASSO ...

Per poter averlo, ha necessità che, dall'altro lato, ci sia un sistema di controllo globale che, però, non faccia emergere delle “personalità” – cattive quanto si vuole, ma comunque delle “personalità” – cosicché la cosa possa funzionare come una macchina. Di fronte a tale “macchina celibe” si deve stagliare una soluzione alla dissoluzione, una soluzione falsa – il “falso” è la “cifra” dell’ “anticristo”, e *non* la “violenza” (chissà se lo capiranno mai: NON CREDO) –, una soluzione falsa che spinga verso la dissoluzione (*vera*) simulando di bloccare o correggere il cammino che porti ad essa. Questo è diabolico: il diavolo non può certo cessare d’essere ciò che è, cioè diabolico. Non farà mai il male “umano”, ch’è chiaro ed evidente: fa le cose “À REBOURS” – come il titolo di un vecchio romanzo di Huysmans – perché non può far altro, cosa che, però, pochi uomini capiscono. Di qui tutte quelle storie sul diavolo che lascia le impronte “all’incontrario” o si compone di cose “À REBOURS”, appunto. Di qui anche quel che diceva Guénon sul “simbolismo invertito” della “contro iniziazione”, affermazione che sembrerebbe – sembrerebbe – tanto facile da capirsi, da parte di chi “non ha paura di R. Guénon” ... Ma che poi così facile da “capire” non lo è, in quanto il famoso simbolismo “invertito” si appalesa chiaramente solo e soltanto qualora si costruisce “sull’asse verticale” perché, se si costruisce o aggrega od esprime “sull’asse orizzontale” il simbolismo invertito può essere, all’apparenza, del tutto indistinguibile da quello diretto e corretto. E l’unico modo per trovarlo è capir bene in che senso viene usato e da chi, cioè agire per indizi, che non potranno mai dare la stessa chiarezza. Di qui la difficoltà, oggettiva.

Ma torniamo a noi.

Quindi la cosa più probabile che accada è un’iper digitalizzazione della società, o di ciò che ne rimane, di “quel che resta del moderno”. Ciò accadrà fra mille chiacchiere, ma senza reazioni

reali: ogni altra prospettiva è stata, nei fatti, distrutta oppure ha dato *forfait* oppure si è accordata. Il processo d'implosione sociale continuerà, le “risposte” di “destra”<sup>91</sup>[10], basata come sono su vecchie idee della e sulla classe media, non hanno in se stesse la capacità di cambiare alcunché di sostanziale. Quindi, per quanto siano i classici “utili idioti” al momento, non possono, ma in alcun modo, essere la parola finale di tutta la vicenda.

Non hanno immaginato una cosa del genere di quella che si vive<sup>92</sup>[11], immaginano altro? **Impossibile.**

---

<sup>91</sup>[10] Parlo di “destra”, ma seria, non “destra all’italiana”. Com’è la destra “all’italiana”? Si può sintetizzare in poche parole: Mussolini per gli altri, Reagan per me. Gli “altri” devono avere rigore, ma per “me” ci vuole la “deregulation”, chiaro. Tanto più si chiede il rigoroso rispetto delle regole agli “altri” – chi saranno mai costoro – quanto più a livello personale si è meno disposti a seguirle.

<sup>92</sup>[11] Che non è neanche un vero “cigno nero”, secondo la nota espressione resa ben conosciuta da questo libro: N. N. TALEB, *Il Cigno nero. Come l'improbabile governa le nostre vite*, Il Saggiatore, Milano **2008**, guarda caso l’anno di pubblicazione, che però in inglese è il 2007 ... In esso si critica, sostanzialmente, il fare previsioni basandosi su ripetitività di situazioni passate, cosa che, per l’autore, ha basi di attendibilità pari a zero, zero proprio. Ma non è questo il punto da sottolinearsi: per Taleb, una cosa è il cigno nero – cioè con le caratteristiche della *completa* imprevedibilità – ed altro lo è il cigno **bianco**, che è *parzialmente* prevedibile. La venuta di un virus altamente infettivo era prevedibile, ed è **stata prevista**. Quindi non siamo autorizzati a dire che siamo in presenza di un cigno nero *tout court*. Qui l’aspetto “nero” non è stato il virus, ma il fatto che il virus era del tutto ignoto: questo è stato il punto. D'altronde, che cigni bianchi, mal gestiti, possano deviare verso il cigno nero è noto. La crisi da Sars-Cov-2 è virata – come un virus – nel cigno nero a causa della totale assenza di coordinamento nelle reazioni, e non solo per la lentezza di tali reazioni, mostrata da tante nazioni. Crisi la cui apparizione era prevedibile, possono virare verso conseguenze imprevedibili, quindi divenendo dei cigni neri **veri**. Quella che stiamo vivendo è precisamente questo tipo qui di cigno nero, da grigio si è scurito, man mano che si vedeva la totale *débaclé* dei governi nel produrre politiche coordinate, per cui ad una minaccia GLOBALE rispondevano in modi nazionali, cose da RIDERE, e in nome della “democrazia” e del “popolo”: MAI SUICIDIO

Non hanno immaginato, cioè, un piccolo virus del genere, che non è nemmeno un frammento di DNA ma di RNA, ancor più semplice, ancor più primitivo – una trottolina per bambini, alla fin fine –, ed immaginano cose del tutto fuori dalla loro mentalità?

I loro limiti mentali e d'immaginazione sono il mondo ... Tutto quanto ne resta fuori semplicemente per loro non esiste, ma esiste, oh se esiste ... Anzi, la lezioncina NON gli è servita PROPRIO A NULLA, son ancora più chiusi dentro la loro mentalità; ma bravi, continuate così ... Ce n'è un'altra in preparazione, ma ora c'è tutta una nuova fase da portarsi avanti, che finirà con una bella “evocazione” di ciò che manco potete – nella vostre più lontane immaginazioni – concepire. Questa non è una “previsione”, ma solo e soltanto fare  $2+2=4$ .

Mica faranno anche il benché minimo sforzo per fuoriuscire da quei ristrettissimi limiti dentro cui son rinchiusi!

Mica, ma siam pazzi!

Si diceva – sempre nella vecchia community, negli anni 2007 e 2008 (non c'erano i social e la gente si univa per tribù e gruppi, cioè si auto selezionava per via interna, non era selezionata da fattori o criteri esterni, come accade sui social) – che, finché la “Grande Prostituta” non sarebbe stata fermata, l'anticristo proprio non poteva manifestarsi poiché gli mancava la situazione utile, il resto erano chiacchiere per film e romanzi.

La “Grande Prostituta” è stata fermata ...

---

FU PIÙ ACCURATAMENTE PRODOTTO.

Facile obiezione: ma, se così è, mica, mica che debba *necessariamente* venir fuori “l'anticristo”. Infatti, mica detto che **debba** venir fuori: solo detto che PUÒ farlo, che questa è una situazione “golosa” in tal senso, e a livello GLOBALE, sulla quale *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/questa-era-la-situazione-straordinaria.html>.



La nave – certo – si rimette a muovere, ma non sulla stessa rotta di prima, **non** nella stessa direzione ...

@i

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/qui-si-continua.html>

**martedì 12 maggio 2020**

**75 anni fa, IN RICORDO della FINE della SECONDA GUERRA MONDIALE:  
JUNG E HITLER, OVVERO: “... ben conosce il tedesco i segreti sentieri che  
portano al caos”**

“L’anima tedesca è tutta un intrico di labirinti, in essa ci sono caverne, nascondigli, trabocchetti; molta parte ha nel suo disordine l’attrattiva del misterioso: **ben conosce il tedesco i segreti sentieri che portano al caos**. FRIEDRICH NIETZSCHE  
*Al di là del bene e del male*”.93[1]

“Ricordati le mie parole, Bormann, io diventerò molto religioso’. *Adolf Hitler*”.94[2]

“... dall’idea di se stesso come Messia tedesco nasceva il suo potere personale. Lo rese capace di governare ottanta milioni di persone – e di lasciare nel breve spazio di dodici anni un’indelebile impronta nella storia. WALTER SCHELLENBERG”.95[3]

---

<sup>93</sup>[1] In P. LEVENDA, *Satana e la svastica*, Mondadori Oscar, 2005, corsivi in originale, grassetto miei; si precisa che l’edizione originale americana è del **1995**, e la riedizione del **2002**: **su quest’ultima** si basa quella italiana del **2005**.

<sup>94</sup>[2] *Ivi*, p. 13, corsivi in originale. La fonte è: *Conversazioni di Hitler a tavola*, Longanesi, Milano 1952.

<sup>95</sup>[3] P. LEVENDA, *Satana e la svastica*, cit., p. 73. “Secondo Schellenberg a altri nazisti della sua cerchia ristretta, Hitler non credeva nell’aldilà né in un dio personificato. Però noi ci permettiamo di pensare che questa fede si facesse viva nei luoghi più reconditi della sua mente [...]. Non poteva ignorarla; come per Himmler, il concetto di aldilà era una realtà e una minaccia, e tuttavia rifiutava d’impostare la propria vita su di esso. Prestava molta attenzione ai segni e alle previsioni provenienti da una varietà di fonti e non aveva preclusioni rispetto al fatto che altri operassero magie in sua vece (come vedremo); ma, come un padrino mafioso, non voleva sporcarsi le mani personalmente”, *ivi*, p. 79. Questo apparente problema del fatto che Hitler si dicesse “ateo” e poi praticava – o, meglio, lasciava che si praticasse, **anche** in suo nome – dell’occultismo, non è inspiegabile, e facendo riferimento alla tradizione specificamente germanica: i *godhlausir menn*. Alla lettera, si tratta di

---

“uomini senza dio”, ma – nelle saghe norrene – s’intendeva un uomo che non aveva “scelto” un “suo” dio “di riferimento” (che fosse Odino, Thor, o altri, fino agli spiriti della natura: Aroldo I Bella Chioma era “amico” di un gigante, per esempio: “In Norvegia, la montagna di Dovrefell era ritenuta la dimora di un gigante di nome *Dofri*, considerato uno spirito tutelare, quasi un buon padre adottivo, di re Aroldo I Bella Chioma”, M. MAGNUSSON, *Vichinghi. Guerrieri del Nord*, De Agostini Editore, Novara 1976, p. 91, corsivo in originale). Ma questi uomini, pur non “credendo” (nel senso che poteva **in quel tempo** darsi ad un tal termine ...) in alcun dio “personale particolare”, pure “credevano” in qualcosa: erano i “*godlausir menn*, letteralmente «uomini senza dio», i quali compaiono relativamente numerosi nelle fonti riguardanti l’ultima fase del periodo vichingo. Di questi uomini che, forse avvertendo la progressiva disgregazione del paganesimo, avevano rigettato la fede negli dèi dei loro padri, si dice in diverse occasioni che credevano «nella propria forza e nel [proprio] potere» (*à matt sinn ok megin*). Eccessivo pare il giudizio di chi vuol vedere in quest’atteggiamento una sorta di ateismo, come pure quello di chi suggerisce che questi uomini fossero ritornati ad un credo magico preteistico; piuttosto si può forse affermare che, in un’era di profondi mutamenti quale fu la fase finale del periodo vichingo, costoro, non trovando nell’antica religione il sostegno di cui avevano bisogno e non conoscendo la nuova, riposero la loro fiducia in quell’unica forza della cui esistenza avevano certezza. Poiché il potere della magia era accanto agli dèi ed è un qualcosa di cui anch’essi hanno bisogno quando debbano compiere azioni straordinarie”, G. CHIESA ISNARDI, *I Miti nordici*, Longanesi & C., Milano 1991, Introduzione, pp. 36-37, corsivi in originale. “MEGIN”, stessa radice del *maga* indoiranico, e del termine “mago”, la forza “SOTTILE” sparsa nel Cosmo, pertanto impersonale, ben distinta dal “dio” personale, *indipendentemente* se sia Uno solo oppure molti. Nella crisi del Cristianesimo, risorge una sorta di “magismo”, ma profondamente deviato; inoltre unito con il razzismo, ch’è una cosa molto particolare, anche in relazione alle vecchie forme di satanismo. Questo NON SIGNIFICA, per l’appunto, che Hitler fosse per il “ritorno ad un credo preteistico”, ma solo che fosse un’eruzione – **dal basso** – di tali forze. In realtà, il *maga* non ha niente di negativo: “lo stato di *maga* [...] è l’energia stessa la quale sottende ed anima quel determinato settore. E i settori sono [...] le energie del mondo minerale e dei metalli, quelle della terra feconda, del regno vegetale e quelle del mondo animale, dell’ordine comico e dei riflessi morali, fortemente accentuati dalla visione dualistica”, M. BUSSAGLI – M. GRAZIA CHIAPPORI, *I Re Magi. Realtà storica e tradizione magica*, PARTE PRIMA (di M. Bussagli), Rusconi Libri, Milano 1985, p. 28, corsivo in originale. “Lo stato di

*“I miti non scompaiono necessariamente con le circostanze che li hanno prodotti. A volte acquistano un’ autonomia, una vitalità propria che li trasporta attraverso i continenti e lungo i secoli. NORMAN COHN*

*Chi interpreta il nazionalsocialismo solo come un movimento politico non ne sa praticamente nulla. E’ più che una religione; è la determinazione a creare un uomo nuovo. ADOLF HITLER”.*<sup>96[4]</sup>

---

*maga* non sembra assimilabile a nessun altro se ha corrispondenze parziali come il fatto di poter percepire i suoni come luci e le luci come onde sonore: il che coincide con taluni fenomeni prodotti da particolari droghe. Mi pare, dunque, ampiamente giustificata la definizione di «signori dell’occulto» che abbiamo usata fin qui. Naturalmente per i Magi evangelici questa definizione va intesa in maniera completamente estranea a tutto ciò che potrebbe far pensare a una scienza di tipo stregonesco o magico in senso negativo”, *ivi*, pp. 30-31, corsivo in originale. Per Hitler, al contrario, se ne parla **proprio e precisamente** come un qualcosa di “stregonesco o magico in SENSO NEGATIVO” ...

<sup>96[4]</sup> P. LEVENDA, *Satana e la svastica*, cit., p. 299, corsivi miei. Vi è, dunque, un [multiforme ma con delle **costanti**] “occultismo nazista”, *come si dice in tal testo?* Sì, **vi è** un “occultismo” nazista e, SENZA DUBBIO, Serrano n’è *uno* degli esempi, dei **molti** esempi. Dunque: vi è, ancor oggi, e **non** solamente “vi È STATO”, fatto storico – giudicabile COME VI PARE – dimostrato sia da Galli che da Dolcetta, su due fronti e con visuali *diverse*, ma **concordi** nel riconoscerlo. Ma VI È, ANCOR OGGI, un “occultismo” nazista. Dietro tante cose del presente, in realtà, vi è chi non ha mai accettato la sconfitta nella Seconda Guerra mondiale; poi, che siano costoro a “guidare il gioco”, è un tutt’altro discorso, tutt’altro ... Su Dolcetta, *cf.* M. CAPUZZO DOLCETTA, *Gli spettri del Quarto Reich. Le trame occulte del nazismo dal 1945 a oggi*, RCS Libri, Milano **2007**. In un capitolo si parla proprio di Serrano, *cf. ivi*, pp. 167-179. In un altro passo [del libro di Dolcetta], si tratta proprio della Colonia Dignidad, in Cile (dalla quale Levenda narra di essersi, del tutto **fortunosamente**, salvato), *cf. ivi*, p. 103. Non vi è il tempo di diffondersi sui molti temi trattati da Dolcetta, che meriterebbero un’attenta valutazione: solo che, in tal caso, questo post, ch’è già **sin troppo** voluminoso, diverrebbe un vero e proprio piccolo saggio; ed allora sarebbe inadatto al *medium* blog, il quale AL MASSIMO supporta il formato di un articolo da rivista: è simile ad una rivista, insomma, magari un “corposo” articolo da

“Per gli appassionati delle «sincronicità» - come forse le avrebbe definite lo psicologo svizzero (e occasionale ammiratore del nazismo) Carl Jung – aggiungo un nuovo elenco alle coincidenze di data già evidenziate:

- 30 aprile 1919: sette thulisti vengono assassinati dall’esercito rosso a Monaco.
- 30 aprile 1945: Adolf Hitler si suicida a Berlino mentre l’Armata Rossa entra in città.
- 30 aprile 1975: Saigon capitola dinanzi ai comunisti nordvietnamiti”.<sup>97[5]</sup>xxiii[i]

“Penso tuttavia che la critica di Trevor-Roper alla tesi di un Hitler saltimbanco ne metta in luce un’importante *inadeguatezza*: c’è un grosso divario, un vero abisso, fra quell’imbrogliocello da film «noir», quel *saltimbanco* criminale tratteggiato dai reporter della «Münchner Post», e gli orrori di cui fu capace Hitler quando salì al potere”.

R. ROSENBAUM, *Il mistero Hitler*, Mondadori editore, Milano 1999, p. 138, corsivi miei.<sup>98[6]</sup>xxiv[ii]

---

rivista, ma non un libro vero e proprio. Vi son limiti di mentalità – cui si alludeva proprio all’inizio di questo post – e limiti strutturali del mezzo che si usa: “MEDIUM is MESSAGE”, diceva McLuhan, e rimane **vero**. Una sola nota voglio, però, aggiungerla: secondo Dolcetta, Rudolf von Sebottendorf (al secolo Rudolf Glauer) non morì nel 1945, come si legge sulle varie biografie, ma sarebbe morto nel 1950: *cf. ibi*, p. 166. Mi limito a riportare questo dato. Sebottendorf fu autore di *Bevor Hitler kam* (“Before Hitler came”), del 1933, pubblicato in Italia con una prefazione ed Introduzione di del Ponte, che, ovviamente, da bravo membro di “destra”, non può che minimizzare il ruolo di Sebottendorf. In ogni caso, eccone il volume in pdf, quello originale però, *Auf Gut Deutsch*, “In buon tedesco” (nel senso de “In parole povere”), la rivista di un **importante** ispiratore di Hitler, da lui stesso ricordato in *Mein Kampf*: D. Eckhart; ma veniamo al link del libro di Sebottendorf: *cf.*

[https://ia802607.us.archive.org/8/items/BevorHitlerkam1933267S.ScanFraktur/Sebottendorf\\_Rudolf\\_von\\_\\_Bevor\\_Hitler\\_kam\\_1933\\_267\\_S.\\_Scan\\_Fraktur.pdf](https://ia802607.us.archive.org/8/items/BevorHitlerkam1933267S.ScanFraktur/Sebottendorf_Rudolf_von__Bevor_Hitler_kam_1933_267_S._Scan_Fraktur.pdf).

<sup>97[5]</sup> P. LEVENDA, *Satana e la svastica*, cit., p. 237, corsivi miei.

<sup>98[6]</sup> “Dovendo legittimare, nel clima della guerra fredda, il regime della Germania occidentale, i cui cittadini avevano, in maggioranza e senza riserve, seguito Hitler, era più conveniente credere che i tedeschi fossero stati ingannati da un saltimbanco, anziché pensare che avessero *condiviso* le perverse illusioni d’un individuo convinto

---

delle proprie idee. Ma ciò «non basta» per Trevor-Roper. «Sorge spontanea la domanda: i tedeschi seguirono soltanto un irresponsabile opportunista? Se lo fosse stato, sarebbe potuto andare così lontano? **Bisogna tener presente che fu quasi sul punto di vincere la guerra; per un pelo non la vinse.** Se avesse vinto (e credo vi siano stati tre o quattro momenti nei quali era in condizione di farlo), gli storici oggi direbbero che egli fu, e pensò di essere, un grande personaggio storico.)»”, *ivi*, p. 131, corsivo in originale, grassetti miei. Rosenbaum riporta la polemica di Trevor-Roper soprattutto contro un altro storico e un suo testo: A. BULLOCK, *Hitler. Studio sulla tirannide*, Oscar Mondadori, Milano 1979, che presentava Hitler come, appunto, un “saltimbanco”, cioè un cinico senza scrupoli, un amante del potere senza delle altre componenti, un “tiranno” nel senso antico (Bullock, in realtà, era un antichista), una visione molto ma molto superficiale. Sennonché, sempre Rosenbaum attesta che Bullock, nell’intervista riportata nel testo di Rosenbaum, un cui passo s’è citato, aveva cambiato idea: la spiegazione del “saltimbanco non lo soddisfaceva più. Ora, Hitler non è stato, affatto, un amante del potere fine a se stesso, come tanti altri: certe cose, mi rendo conto, siano difficili da sostenere, che si odi a tal punto che, in fondo, anche il potere diviene solo uno strumento.

Tra l’altro, R. Rosenbaum si è occupato anche degli Skull&Bones, *cf.*

[https://www.bibliotecapleyades.net/sociopolitica/esp\\_sociopol\\_skullbones13.htm](https://www.bibliotecapleyades.net/sociopolitica/esp_sociopol_skullbones13.htm).

Su questi ultimi, tra l’altro, vi è il testo, del lontano 1983 ormai, di A. C. Sutton, *cf.*

<https://ia802708.us.archive.org/22/items/AmericasSecretEstablishmentOrderOfSkullbones/AmericasSecretEstablishmentOrderOfSkullbones.pdf>.

Sutton è stato fra i pochi, i pochissimi, che abbiano capito questo “doppio gioco”, un tal “doppio piano” e “doppio tavolo” (in ciò ben diversamente dai “complottoisti”, che non l’hanno MAI capito e MAI lo capiranno), solo che lui l’attribuiva alla “dialettica” hegeliana, quando invece ha una radice chiaramente “ermetica”.

“Si diressero al molo d’imbarco, seguendo il bordo del canale fino al Nilo. Allora Nefer-Sekheru parlò: «Se una barca scende il fiume senza vela, che cosa la muove?»

«La corrente.» «Che cos’è la corrente?» «E’ la forza che fa scorrere il fiume verso il suo sbocco.» «Perfetto; così ogni cosa è portata verso il suo sbocco. Ora guardate quella barca: vedete che risale senza sforzo lungo la sponda; mi sapete spiegare come mai può andare controcorrente?» Her-Bak, dopo aver osservato con attenzione,

“In verità, quando l’uomo è *in crisi*, deve operare una scelta, una svolta, che se ne renda conto o meno. Quanto all’oggetto della nostra ricerca, è noto che, negli anni che seguirono il primo conflitto mondiale, la Germania è in gravissima crisi complessiva: si sente, non senza ragione, smarrita e priva ogni futuro, deprivata di ogni mezzo per risorgere, e si dovrà dunque pressoché obbligata a fare una scelta. Sceglierà la via più naturale, che annienterà qualsivoglia barriera razionale,

---

rispose: «Perché si è formata una corrente che rifluisce all’indietro lungo al riva, e la barca ne approfitta.» «Esatto; l’argine è un ostacolo al corso dell’acqua; con la sua resistenza, esso provoca un effetto reattivo: una corrente d’acqua in senso inverso. Questo fatto dimostra la legge di *reazione*, e ti dà, figlio mio, la prima lezione di saggezza. [...] Ogni causa naturale ha un effetto che è la conseguenza diretta di quella causa. Se giudichi i fatti in base a quest’apparenza, non potrai che ingannarti su vero stato delle cose, e il tuo ragionamento sarà sempre sbagliato. In realtà l’effetto è sempre indiretto, nel senso che la causa deve prima essere riflessa da una resistenza della stessa natura: quest’attrito provocherà una trasformazione delle due forze, e tale trasformazione provocherà l’effetto. [...] L’effetto, quindi, è la conseguenza di una *reazione* della resistenza che trasforma l’azione [...]. In altre parole: la Natura genera i fenomeni attraverso un gioco di forze complementari, in cui la forza attiva provoca la resistenza della forza passiva; è la reazione di quest’ultima che produrrà il fenomeno. [...] La massa degli uomini subisce questa legge senza comprenderla»”, I. SCHWALLER DE LUBICZ, *Her-Bak (Cecio)*, L’Ottava Edizioni, Milano 1986, pp. 325-326, corsivi in originale. Tanti, anzi: tantissimi, questa “prima lezione di saggezza”, non l’hanno mai imparata. Il che dimostra, oltre ogni ragionevole dubbio, che sono “massa cheché dicano o si credano di essere. E qui non si può sbagliare, poiché la cosa tocca la consapevolezza interiore, non il sapere di tipo esteriore. Per non essere “massa” occorre l’esser consapevoli di tali giochi. Pertanto, gli “architetti del binario” agiscono sempre così – sempre –: cioè producono un causa che genera una resistenza, di conseguenza di genera – infine, come conseguenza – il fenomeno effettivo. Per questo sono sempre due le cause, apparentemente contrastanti, poste in moto da costoro: semplicemente, si mantengono legati e collegati alla legge ermetica. Ecco tutto. il che dimostra che non sono “moderni”, ma non lo sono affatto. E qui la comprensione, tutta apparente, che avevano tanti di quelli che straparlano di tali temi svanisce immantinate, rapidamente, per trasformarsi tosto in incomprensione se non in aperta ostilità: ciò che non si capisce né s’ammette, lo si attacca.

lasciandosi ammaliare da quell'archetipo germanico Wotan/Odin che solo Jung riuscirà ad identificare. E sceglierà, di fatto, Adolf Hitler".  
Introduzione di P. Tombetti ad A. HITLER, *La mia battaglia*, RL Gruppo Editoriale, Santarcangelo di Romagna (RN) 2010, p. XV, corsivi in originale.

«Occorre un re-messia, come lo era stato Federico II di Svevia, serve ora un uomo apparentemente forte in grado di svellere le ultime resistenze della ragione e di chiudere quello che Mircea Eliade definisce "L'anello dell'eterno ritorno": ora la Germania percepisce potente il bisogno di ritualizzare il suo passato glorioso, eliminando il presente, chiudendo l'anello ad un'estremità del quale vi è il presente, e all'altra il passato mitico e mitologico. Nessuno poteva sapere quali orrori avrebbe recato all'intera umanità la negazione della razionalità [...] [questa è l'interpretazione molto riduttiva del nazismo come mera emersione d' "irrazionalità"] Emerge in questa situazione il *Mein Kampf*, un'opera di difficile comprensione per il tedesco medio, più per la sintassi sgraziata [...] che per i contenuti. Tuttavia essa si fa espressione del bisogno generale di rinnovamento, apporta ragioni giustificative basate su filosofie *völkisch* largamente condivise, parla di scontri epocali con cui la natura sceglie i veri dominatori, porta il *Mythos* nel presente [questo è, invece, un PUNTO FONDAMENTALE]».

*Ivi*, p. XXXI, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre.

AVVERTENZA. Con QUESTO post, si precisa che si termina questa seconda fase del periodo cominciato al termine dell'anno scorso<sup>99[7]</sup>, e si ritornerà verso temi più comuni, ed "usuali", a tal blog. Non senza, però, aver chiaramente precisato che molte cose, seppur non tutte (impossibile sarebbe stato), si sono dette, per quanto ciò sia possibile nel "clima" anti intellettuale che vige attualmente. Anzi, in realtà s'è detto sin troppo: tanti non potranno che vedere in tutto questo che un "guazzabuglio", una sorta di

---

<sup>99[7]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/qui-si-continua.html>.



“accozzaglia”: poiché LORO NON NE CAPISCONO NIENTE<sup>100</sup>[8],

---

<sup>100</sup>[8] “... Waldron sbaglia gravemente nel supporre che, poiché lui non ha mai visto un cosiddetto animale preistorico, di conseguenza queste bestie non debbano più esistere”, A. CONAN DOYLE, *Il mondo perduto*, Edizioni Theoria, Roma 1983, quarta di copertina. Eh ma questo ragionamento, in realtà, si potrebbe applicare a tante, ma tante, tantissime cose ... Parlando di cose “magistiche”, interessante quel che ne scriveva un vecchio testo, a riguardo dell’ *obeah*, cioè delle pratiche di magismo africano trapiantate nelle cosiddette “Indie occidentali”, e poi, già nell’epoca in cui si esprimeva la fonte che si riporterà, stava già volgendo o verso i “medicastri” e guaritori, oppure verso le religioni “pagane” cosiddette: ma il magismo NON È una religione. In ogni caso, l’autore che si riporterà notava che, nonostante lo sviluppo della scienza moderna che chiude gli spazi all’ “imprevisto”, ci son due settori nei quali essa fallisce, per cui si ritrovano aspetti della mentalità magistica, erroneamente detta “primitiva” (con Levi-Bruhl): “Crediamo ancora alla magia in medicina e in politica”, R. E. PARK – E. W. BURGESS – R. D. MCKENZIE, *La città*, Edizioni di Comunità, Torino 1999 (in realtà, l’edizione originale risale al 1938), p. 115. Secondo Park (autore del capitolo dedicato all’ *obeah*), in realtà la diminuzione della “credenza” nella “magia” **non è tanto** da ricollegarsi alla “razza”, o alla situazione sociale, quanto, piuttosto, all’esistenza nelle città: “La cultura dell’uomo moderno è tipicamente urbana”, *ivi*, p. 117. Ma torniamo alle sopravvivenze del “magico” nella medicina e nella politica. Secondo Park – ma non è il solo a pensarla così – le scienze “pratiche” fanno regredire il “magico” ma nella medicina e nella politica meno che altrove. Ora, dagli anni Trenta ad oggi, lo spazio di regressione, **anche** in medicina e politica, si è grandemente ampliato, e quindi si È RIDOTTO lo spazio del “magico”, ma non si è annullato. Ed ecco che una pandemia globale può costituire il momento adatto per la riemersione di certe forze, cioè di ciò che quella gente che ho criticato all’inizio reputa “impossibile” ma che, in politica, è già successo. E sì, Hitler n’è stato un esempio, e ancor oggi non sanno raccapezzarsi, a ben settanta cinque anni di stanza non riescono spiegarsi “come caspita sia stato possibile” che potesse accadere. Ma È ACCADUTO ... Doveva essere una pandemia, insomma: dev’essere una cosa grossa, così come ci volle la crisi del ’29 per far concretamente salire al potere Hitler: senza quella crisi, lui non sarebbe mai salito al potere. Allo stesso modo, accade oggi, solo che “l’anticristo” non vuole il “potere nel mondo”, non gl’interessa: “Deva [il traditore dell’ “anticristo” in queste leggende, che questo sono, e tarde perché tal nome in realtà è un calco di *Devadatta*, il discepolo che tradì il Buddha come Giuda tradì il Cristo: dunque la storia del Buddha doveva già essere nota] vedrà invece

“DUNQUE” – nella stessa mentalità – “nessuno” ci “dovrebbe” capir niente. Ma non funziona così: quanto per alcuni è oscuro, per altri potrebbe anche darsi che sia chiaro ed evidente. Ma, nel mondo dove impera il consenso, la forza di coloro che hanno una mente chiusa è predominante. Ed è una forza che schiaccia. Si può sfuggirle, sì, ma fino ad un certo punto: vi è un limite, non scritto, ma non è che non vi sia. Occorre tuttavia ribadire che, non solo si è già verificato – “il fenomeno Hitler” –, ma che si riverificherà in FORME DIVERSE, in forme diverse, poiché nulla si ripete uguale, NULLA SI RIPETE UGUALE. E come furon ciechi negli anni Trenta del secolo scorso, così continuano ad esserlo quest’oggi,

---

nell’Anticristo «un uomo che difficilmente si riesca a capire». «Un uomo che potrebbe riempire i suoi forzieri di oro e che invece perde il tempo a parlare di cose strane [ciò che uno come lui, come tanti, **tantissimi** oggi che parlano di “anticristo”, considerano “cose strane] e *per assistere all’incendio dei tempi*», R. BASCHERA, *L’Anticristo e le profezie sugli anni 90*, Armenia Editore, Milano **1985**, p. 159, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Riempire i propri forzieri di oro come dominare il mondo: due cose che all’ “anticristo” interessano sottozero. E qui vi è una, profonda peraltro, differenza con Hitler, i cui moventi rimanevano, alla fine fine umani, dalla brama di potere, poca, al bisogno di vendetta, tantissimo. Moventi umani, comunque. On può esser così per l’ “anticristo”, invece. Semplicemente non può darsi quest’eventualità.

In realtà, l’ *obeah* è una forma di magismo molto pericolosa, originaria dell’Africa **occidentale**. Su di essa vi è un link in un vecchio post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/04/the-word-obeah-what-does-it-mean-how.html>.

“Pare che Olcott fosse assolutamente convinto della sopravvivenza dell’alta magia tra gli arabi del Nord Africa”, J. GODWIN, *L’Illuminismo dei Teosofi. Alle radici dell’esoterismo moderno*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma **2009**, p. 403. In realtà, la magia del Nord Africa, e, *ancor più*, dell’ **Africa occidentale**, non è affatto di origine “araba”, ma “egizia”, dove per “egiziano” intendo “relativo alla nazione detta Egitto”, mentre per “egizio” s’intende “relativo alla civiltà dell’antico Egitto”.

ovviamente anche perché cercano una mera ripetizione, cosa IMPOSSIBILE. Quel che si può dire si è che cause SIMILI generano effetti simili, ma non uguali: NON UGUALI.

Va inoltre precisato che il genere di considerazioni che seguiranno hanno una loro relazione con quel ch'è successo, di solito sottostimato e non capito affatto<sup>101[9]</sup>, mentre qui, sin dall'inizio, ci si è accorti delle sue conseguenze. Misurarne le conseguenze può esser un lavoro che si potrà portare innanzi soltanto nel corso del tempo. Detto tutto ciò, passiamo al post.

Come si può vedere, il mio “punto di vista” è “critico”<sup>102[10]</sup>, nella sostanza: fondamentalmente questo è; cioè si tratta di un punto di vista che si oppone frontalmente al “credere stolto” che predomina nei nostri tempi, predominio più che prevedibile, una volta che il “ciclo umano” doveva prendere la sua “fase infrarazionale”<sup>xxv[iii]</sup> (ma NON n' È il razionalismo la “cura”!, anzi: poiché proprio *il predominio del razionalismo* ha condotto alla fase “infrarazionale”!). Nella speranza che questa fase “nettuniana”, ed “illusoria”<sup>xxvi[iv]</sup>, possa indebolirsi, e che si possa giungere ad un rinnovato punto di vista critico – che **non è lo stesso** che “scettico”, lo scetticismo c'è, eccome, oggi! – continuiamo il lavoro.

---

<sup>101[9]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/12/con-questultimo-post-credo.html>. Infatti, la situazione ha realmente “accelerato”, ed ora entra in un piccolo momento di pausa, nella crisi che continua, che tutto travolge, e nient'affatto solo in senso economico: NON MI STO RIFERENDO affatto al solo livello economico, sia ben chiaro ...

<sup>102[10]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>.

La questione – o l’insieme di questioni – che si porranno fra poco è solo un piccolissima parte di qualcosa di assai più vasto, che non si potrà credo mai trattare pienamente: in ogni caso, non mi daranno mai e poi mai la possibilità di trattarne nella **piena** sua estensione. Allora l’unica vera *chance* è quella di trattarne nella piccola parte che sia oggi, **concretamente**, possibile *hic et nunc*. Tale precisazione va fatta per dir questo: non si dimentichi che sono ben consapevole dell’ “altra” parte dei problemi, e quindi quel che seguirà è come un “estratto” di questioni ben più vaste. Il che, a sua volta, non significa che quanto detto sia privo d’interesse, o di valore, ma solo e soltanto che è una parte di questioni più vaste. Fatta questa – necessaria – ulteriore precisazione, procediamo.

L’ “età dell’Acquario” **non è affatto solo** l’epoca degli “hippie”, a sua volta – senz’altro – ricollegabile allo “stellium” del **1962**<sup>103</sup>[11]. Ma È ANCHE l’epoca del nazismo, per meglio dire

---

<sup>103</sup>[11] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/04/su-duna-non-sud-duna-ri-cor-renza.html>.

Interessante questo dettaglio – e chi stava nella community chiusa nel lontano 2008, l’anno della Crisi economica e finanziaria (tra l’altro, pochi giorni ha ripresentato in Tv “La Grande Scommessa”, film del 2015) – forse lo ricorda: è una data. Ecco perché io “sapevo”, ecco perché mi “aspettavo” qualcosa succedesse (ovviamente non ne conoscevo la forma specifica) e sul blog posi questi due post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/12/con-questultimo-post-credo.html>, e *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/12/cose-di-piccolo-cabotaggio-1-della.html>.

ED ECCO LA DATA. Antefatto: si è trattato di far corrispondere il percorso di sette cattedrali molto importanti – e luoghi di pellegrinaggio – del Medioevo con i sette

la forza che SI esprime può prendere queste *DUE forme*. IN APPARENZA, diverse.

**In apparenza**, per l'appunto ... Dunque tali due forme NON SI ESCLUDONO AFFATTO<sup>104</sup>[12], e, secondo le teorie astrologiche, in realtà sarebbero la stessa forza con “due dominanze” diversa, una uraniana e l'altra saturnina. Ma son rappresentanti della STESSA FORZA, in effetti. Questo ci porta, quindi, a ricordare cosa scrisse C. G. Jung al riguardo di A. Hitler.

---

pianeti noti all'epoca (Saturno, Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio, Luna), *cf.* la cartina in T. WALLACE-MURPHY – M. HOPKINS, *Roslyn. Il misterioso tempo dei segreti del Santo Graal*, Newton & Compton editori, Roma **2000**, p. 103, libro di *ben vent'tanni fa*, ormai. A questo punto, gli autori ebbero la buona idea di cercare una corrispondenza tra il posizionamento delle cattedrali – fatte corrispondere con i sette pianeti, come s'è già detto – e una figurazione celeste nella quale un allineamento dei sette pianeti avvenisse secondo l'ordine del posizionamento che dette cattedrali hanno sulla faccia della Terra. Non si aspettavano chissà che cosa e volevano soltanto, per scrupolo, controllare anche quest'ipotesi; ma invece: “Con nostra grande sorpresa, trovammo un dato nel quale i pianeti si allineavano secondo l'ordine dei siti. L'elaborato, inoltre, era quasi identico a una delle mappe su larga scala, relative all'emisfero settentrionale. La data di quest'allineamento nel cielo cadrà nel corso della vita di molti nostri lettori. Questa data è il *28 luglio 2019*”, *ivi*, p. 154, corsivi miei. Gli autori, ovviamente, manco a dirlo, **non potevano che** interpretare quest'“Apocalisse” come “L'Età dell'Acquario”, *cf. ivi*, pp. 154-157. In ciò hanno errato: su detta “Età dell'Acquario”, invece, occorre pensarne **ben** diversamente, *cf.* il già riportato post:

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/04/su-duna-non-sud-duna-ricor-renza.html>.

Detto ciò, tuttavia, rimane vera che la scoperta, della data intendo, è BEN REALE. E il Sars-Cov-2 si è manifestato, *a quanto pare*, nel settembre dell'anno scorso (**2019**) nel Guangdong, per esser poi “diffuso” a Wuhan.

<sup>104</sup>[12] *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/02/un-interessante-link-2.html>.

«Siamo ora pienamente sommersi nel mondo dei Miti e dei Simboli. Jung vide anch'egli questo. Sono molto poco conosciute le sue intervista di Radio Berlino, nel giugno del 1932, al *The Observer* di Londra del 1936, e al *The Hearst International Cosmopolitan* di New York, nel 1939.

Jung afferma che ci son due tipi di “dittatori”, o “capi di tribù”, per usare i suoi termini. Uno è il capo propriamente detto, comprendente in esso Mussolini, Stalin e Roosevelt. Nessun popolo o nazione sfugge ad una mentalità tribale, secondo Jung [ed è vero, È VERO: **non si creda** alle “folle” dei cosiddetti “illuministi”, cioè razionalisti]. L'altro corrisponde al fattucchiere medico (“witch doctor”), al capo magico. E qui comprende Hitler, un *medium* [esatto, **molto esatto**, dunque NON un iniziato, ma un *medium*, su questo punto lo stesso Evola la pensava in tal modo], secondo Jung [ed aveva ragione]. Attraverso di lui si rivela l'anima collettiva tedesca [sempre SECONDO JUNG]. Mussolini e Stalin danno la sensazione di una forza vitale potente, però umana [esatto], personalizzata. Hitler è spersonalizzato e la sua espressione è medianica [*idem*], da sogno, o sogno ad occhi aperti [più esatta quest'espressione ultima]. Jung ha visto Mussolini ed Hitler vicini. Il primo era un essere umano pieno di simpatia, di forza di calore vitale. Il secondo non stava lì [*idem*], non c'era [*letteralmente*], attraverso di lui operava un'altra forza [tutti i resoconti coevi di gente che l'aveva conosciuto attestano, spiegandoselo, chiaramente, in mille modi diversi, questo **fatto**]. Come se fosse stato una maschera [osservazione importantissima, “chiave”], non mostrava alcun segno umano [*idem*]. Dice: “Con Hitler si sente terrore [tutti i resoconti coevi di gente che l'aveva conosciuto attestano questo **fatto**], uno sa che non riuscirà mai a conversare con quest'uomo [*idem*], perché non c'è nessuno lì [probabilmente Jung **non si rendeva conto appieno** della validità di quel che diceva ...]. Non è un uomo. E' una collettività. Non è un individuo, è tutta una nazione. Non si può spiegare Hitler

mediante un contatto personale, come non è possibile spiegare una grande opera d'arte esaminando la personalità dell'artista [*vero* ed è questo fatto che, qualora presente, ci fa capire che siamo di fonte ad un' "opera d'arte", **non** ad artigianato, magari di alto livello, però sempre artigianato]. La grande opera d'arte è il prodotto del mondo dove l'artista vive e dei milioni di persone che lo circondano e dei milioni di correnti d'energia che circolano intorno a lui ... Un uomo così non si sposa. Se lo facesse cesserebbe di essere Hitler [si sposò, infatti, solo alla fine: NON È un caso; si sposò *quando aveva ormai cessato* di esser "Hitler"]. Non mi meraviglierei se avesse sacrificato la sua vita sessuale interamente per la Causa ... Hitler non ha ambizioni personali [ed È VERO]. E' diretto e dirige mediante rivelazioni [tutti i resoconti coevi di gente che l'aveva conosciuto attestano questo **fatto**]. Hitler ha dichiarato che ascolta una 'Voce' [lo diceva pure pubblicamente, come ne *La lettera rubata* di Poe non c'è miglior modo di nascondere qualcosa che metterlo in piena vista ...]. Ricordiamoci che quando lo si consigliava di non ritirarsi dalla Società delle Nazioni, si isolò per tre giorni e ritornò dicendo: 'La Germania deve ritirarsi'. La 'Voce' che ascolta è quella dell'Inconscio Collettivo [in realtà, di **qualcos'altro**, di QUALCUN ALTRO ...], in particolare, dell'Inconscio Collettivo della sua razza ... Una forma sotto la quale quest'inconscio appare ad un uomo è una figura femminile. Allo stesso modo, alla donna dovrà apparire in forma d'un uomo. Portiamo un interessante esempio: La 'Voce' ordinò ad Hitler d'invadere la Cecoslovacchia, e gli assicurò che tutto sarebbe andato bene. Ma la sua ragione umana gli mostrava i pericoli. E per la prima volta la voce di Hitler uomo tremò, la sua respirazione divenne difficoltosa nel suo discorso davanti al Parlamento [comunque *complimenti* per la fine, attenta osservazione]. Quale essere umano non avrebbe sentito timore in quell'istante, quando si giocava il destino di cento milioni d'individui? Hitler era un uomo che stava realizzando qualcosa di

cui sentiva un timore mortale [**importante** osservazione], ma a cui si vedeva forzato dalla ‘Voce’”. L’analisi di Jung e di un’importanza capitale se si tien conto del fatto che anche lui si stava giocando nel destino della Germania qualcosa d’immenso: la possibilità d’ampliare la sua dottrina, superando lo “psicologismo” in cui è rimasta avvolta [che, poi, era l’accusa di Evola, che Serrano, che lo conobbe anche personalmente, qui riecheggia]. E forse potrebbe restar così per sempre [come poi è successo], venendo a mancare egli ora. Ciò che sto per dire non lo ha detto a nessuno: Jung anche perse la guerra insieme alla Germania. E a questo non si può porre rimedio in questa “ronda” [termine *chiaramente* riecheggianti il teosofismo della Blavatskij]. Jung lo seppe, ne son sicuro. La serie di attacchi di cuore che minarono definitivamente la sua potente costituzione fisica e la sua salute, si produssero quasi immediatamente al finire della guerra. Dopo, tutto ciò che Jung scrisse sul Nazismo e su Hitler diventa completamente opposto a ciò che aveva espresso prima [**questo è vero**]. Jung si difende, si maschera, per poter salvare la sua opera, compromessa profondamente da ciò ch’egli scrisse sull’Inconscio Collettivo Ariano e l’Inconscio Collettivo Giudaico [...] Jung conosceva a fondo Nietzsche, come abbiamo detto. La sua valutazione del *Selbst*, dell’inconscio, ecc. Per lui la parola “barbarie” [**non**] significa inferiorità, bensì tutto il contrario», M. SERRANO, *Nietzsche e la danza di Shiva*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma **2013**, pp. 101-103, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre<sup>105</sup>[13].

---

<sup>105</sup>[13] Qui va posta la questione del “tantrismo deviato” (col quale sembra certo che lo stesso Gurdjieff avesse dei contatti), quello che tanto Evola sopravvalutava. Beninteso, il tantrismo non è affatto “solo” la cosiddetta “magia sessuale”, importante precisarlo, ma spesso vi si mescola, questo è vero. “Meyrink fu sicuramente al corrente di numerosissimi dati tradizionali, soprattutto di fonte giudaica; ma, senza contare che questo non presuppone affatto una iniziazione (e non ritengo che abbia potuto ricevere veramente un’iniziazione cabalistica, la sola senza dubbio da



La questione dell' "INCONSCIO COLLETTIVO"<sup>106[14]</sup> (**cosiddetto**, cosiddetto, "giudaico") e del nazismo, ci porterebbe a discutere su Heidegger. Si sa che la storia delle sue relazioni col nazismo torna e ritorna, e però andremmo fuori tema. Ed inoltre se n'è accennato già una volta, recentemente.

Ovvio che "non son d'accordo" con la scelta di Heidegger, ma NON È QUESTO il punto. Il punto è PERCHÉ lo fece, A COSA CORRISPONDEVA quella sua scelta, nel suo pensiero.

La vicenda di Heidegger serve a sottolineare come *il nazismo non stato sia un frutto casuale della vicenda europea*: esso ha in realtà ricevuto molti appoggi, per cui la deriva presente **non può sorprendere** chi abbia UN MINIMO di "coscienza storica"; che questi siano necessariamente ben pochi nell'epoca dell' "assenza della memoria", è *verissimo*, ma **non** toglie il punto decisivo, e

---

prenderci in considerazione in un caso del genere), la maniera parodistica e caricaturale con cui ha presentato di solito questi dati arreca un'impressione veramente sinistra (peccato che non possa raccontarvi per lettera tutta la fatica che ho fatto per rimediare a certe conseguenze malefiche del suo *La faccia verde*), R. GUÉNON, *Lettere a Julius Evola (1930-1950)*, SeaR Edizioni, Borzano (RE) 1996, p. 79, corsivi in originale. Il commento di R. del Ponte a tratti è davvero **pessimo**. Che quasi sembra cercare dove Guénon è "fallace", dove sbaglia, cose da ridere. Detto ciò, le lettere sono molto interessanti: n'è emerso fuori quella serie di punti dove i due che si scrivevano, che corrispondevano, differivano. Tutto ciò emerge con chiarezza. E, ovviamente, non si tratta qui di "prendere posizione" – cosa che a me interessa non zero, sottozero –, o di dare i "voti nella pagella" dei "buoni e dei cattivi", ma di capir bene quali fossero gli oggetti della differenza di posizioni, e, soprattutto, perché c'era tale differenza.

<sup>106[14]</sup> Cf. C. G. JUNG, "IL CONCETTO D'INCONSCIO COLLETTIVO (1936)" in ID., *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, Bollati Boringhieri editore, Torino 1977 (ristampa del 2018), pp. 69-85.

cioè la relazione – FORTE – del nazionalsocialismo con delle tendenze PROFONDAMENTE presenti nella mentalità europea.

Di tale vicenda, di Heidegger, si è accennato nel precedente post<sup>107</sup>[15], ma in un ambito di considerazioni molto ma molto più vasto (le vicende personali qua interessandoci solo in modo “tangente”, non diretto).

Per Serrano, Hitler era portatore di uno “yoga ‘tantrico’” (occorre aggiungere: deviato), che avrebbe avuto come scopo formare una “nuova aristocrazia”, quest’ultimo fatto – questo scopo di Hitler – essendo ben noto: «Citiamo nuovamente Jung nella sua intervista del 1936: “in Germania si lavora oggi per la creazione di un’aristocrazia. Gli uomini delle SS si stanno trasformando in una casta di Signori Dirigenti – di Cavalieri Teutonici o Templari – che governerà sessanta milioni di nativi ... Dopo la dittatura, un’oligarchia, in qualche modo. Una decorosa oligarchia, chiamiamola aristocrazia, se vogliamo, è la più ideale forma di governo. La Germania, l’Italia hanno un’opportunità. Senza un ideale aristocratico non c’è stabilità ... L’Inghilterra deve al *gentleman* il possesso del mondo”. Qualcosa che Jung non conosceva, o di cui non volle parlare, è che Hitler e le sue SS avevano dietro tutta una Scuola d’Iniziazione. Se si fosse riferito a ciò avrebbe forse “psicologizzato”, cercando anche spiegazioni mediante la sua tecnica psicanalitica di qualcosa che sfugge verso altri piani. Certamente Hitler era nietzschiano [secondo Serrano, chiaramente] e nei suoi Quartieri Templi SS, nei suoi laboratori magici, si stava dando forma alla Razza del Superuomo, dell’*Über mensch*, del *Sonnenmensch*; “Signore della Terra” che avrebbe fatto propria la Volontà di Potenza come rappresentante

---

<sup>107</sup>[15] Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>.

della “Personalità Assoluta” [ovvio richiamo ad Evola], destinato a governare la Storia ed il mondo. Ma, inoltre, Hitler era un iniziato [era piuttosto un *medium*, invece, come s’è già detto] ed il suo yoga fu anche quello *tantrico* in una versione occidentale iperborea [illegittimo uso del termine] fino ad allora sconosciuta. Lo praticarono i dirigenti segreti e i più alti capi SS che non appartenevano al partito nazista [IMPORTANTE SOTTOLINEARE QUESTO PUNTO] né indossarono mai l’uniforme [IMPORTANTE SOTTOLINEARE QUESTO PUNTO]. Essi non furono conosciuti dai dirigenti politici né dai capi visibili delle SS [*idem*]. Così accadde anche in altri tempi con i dirigenti segreti dei Templari [ma in tutt’altro senso, in tutt’altro]. E’ importante sapere che anche Heidegger appartenne al partito hitlerista [E LO SAPPIAMO BENE ...108[16]]. Lo Svastica Levogiro [corretto: *genere maschile*], quello del *Ritorno dentro il Cerchio*, diventa il segno dell’Hitlerismo Esoterico. E’ l’Emblema della Volontà di Potenza e dell’Eterno Ritorno, dell’ **Inconscio Collettivo Ariano**», *ivi*, p. 108, corsivi in originale, grassetti miei, miei commenti fra parentesi quadre. Si dimentica, però Serrano, di aggiungere un termine: “tantrismo” d’Occidente “DEVIATO”, si dimentica il termine **deviato** ...

NON è cosa da poco né un particolare ininfluyente ...

Sempre sulla questione dell’ “Inconscio Collettivo” cosiddetto “ariano”: «La Germania che Nietzsche odia è molto simile a quella di oggi. Una Germania obesa, burocratica, piena d’oro, con l’egoismo feroce del piccolo-borghese, che difende le sue finanze e la religione “non-*Deutscher*”, il suo capitalismo, la sua tecnologia, schiavizzata in un lavoro da robot per poter

---

<sup>108[16]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>.

guadagnare di più e per poter dimenticare. Anche ubriaca di birra. Fondamentalmente, una Germania disperata. E' curioso quest'attaccamento della Germania alle formule, ai pregiudizi, ai canoni che la difendono da se stessa, **dalla sua anima faustiana e senza confini, dal suo dionisiaco sentimento dell'abisso** [*esatto* e, di solito, gli stranieri non riescono a vedere quest' "ombra" della Germania, venendo sempre "sorpresi" da una sua eventuale riemersione: ma c'è sempre stata quest'ombra, sempre]. In questo, il suo spirito è come quello dell'ariano-hindù. **Non c'è nulla di più conservatore, più limitato della società e dei costumi dell'India** [verissimo, confermo]. Niente di più limitato nelle formule e pregiudizi, come contrappeso del suo pensiero *shivaista* di dimensioni **spaventose**. La differenza si trova in come l'India fu in grado di organizzare per migliaia di anni la sua società in modo conforme alla sua visione (*Weltanschauung*), dividendola in caste (*Varna*, dicono gli ariani vedici, volendo significare "colore" [sì ma **non** della pelle ...]), e la Germania non l'ha mai pienamente raggiunto, perché le furono imposti dei valori di un Inconscio Collettivo alieno [e QUI si ritrova l'essenza del razzismo "cosmico", di un' "ariosofia", per dirla con Galli, che, tuttavia, è CONTRO iniziatica nella sua natura profonda], il semitico, e l'organizzazione sociale corrispondente, distruggendo la sua *Weltanschauung*, la sua esperienza del mondo. E' in Germania che ci sono e ci saranno certamente i più pericolosi nichilisti e terroristi [ciò è stato vero solo IN PARTE, solo per un **determinato** periodo, poi la Germania de "l'egoismo feroce del piccolo-borghese" ha vintoxxvii[v]109[17]]», *ivi*, pp. 89-90, corsivi in

---

<sup>109</sup>[17] Quel che ha influito su Serrano è il solito vecchio pregiudizio di "destra" dello "pseudo caos", come lo chiamo, per cui, per quanto si atteggiino a pseudo rivoluzionari, alla fine portano sempre pietra ai sostenitori del sistema; oggi, sì, è diverso, certo, ma solo perché si è verificata una profonda spaccatura dentro il vertice del potere globale, e non perché siano cambiati costoro. Tale spaccatura, io, semplificando – SEMPLIFICANDO, la cosa è **ben più complessa** – uso distinguere in

originale, grassetto miei, miei commenti fra parentesi quadre.  
Per sunteggiare, ma non per riassumere, il punto giusto di Serrano è che capisce molto bene la centralità di “Miti e Simboli”, e cioè di quelle cose che sono “impossibili” per chi considera tutto ciò un mero “guazzabuglio” incomprensibile, incomprensibile **per lui**, come si è già detto, *non* incomprensibile “in se stesso”, perché, “in se stesso”, è, invece, BEN COMPRENSIBILE. Incomprensibile per i Waldron ...

Andrea A. Ianniello

---

**1 commento:**



[Blog \*\*\\*\\*dedicato a\\*\\*\*\* “Federico II Hohenstaufen” 10 ottobre 2020 00:26](#)

Anche cf.

[https://associazione-federicoii.blogspot.com/p/blog-page\\_24.html](https://associazione-federicoii.blogspot.com/p/blog-page_24.html)

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/75-anni-fa-in-ricordo-della-fine-della.html>

---

DUE INSIEMI con tanti che passano (e son passati) fra i due gruppi: i seguaci della “Grande Prostituta” e i seguaci della “bestia”. Per meglio dire: i seguaci della “Grande Prostituta” e gli *adoratori* della “**bestia**”. *A buon intenditor ...*

---

<sup>i[i]</sup> “Non dobbiamo sottovalutare il detto di Sun Tzu, il più grande esperto militare della Cina antica. «Conosci il tuo nemico come conosci te stesso. In questo modo, potrai combattere centinaia di battaglie senza subire una sconfitta» *Mao Zedong*”, Antologia critica in SUN TZU, *L'arte della guerra*, Dalai editore, Milano **2011**, p. 13, corsivi in originale.

<sup>ii[i]</sup> Dal punto di vista economico – e certe cose qui le si è dette “in tempi non sospetti” – **devono** provvedere *iniezioni consistenti di liquidità* non solo ad imprese, ma pure a famiglie e ad autonomi: **non** vi è altra scelta e si stanno muovendo in tal senso. Bisogna vedere se basterà, e molto dipende dagli interventi delle banche centrali sui mercati. Questa è ormai la variabile pericolosa. Se vogliono evitare che una crisi dura, però ancora gestibile, divenga qualcosa di più, qualcosa come un “territorio inesplorato” del quale i contorni non son ben noti. Si prendano le necessarie decisioni ben sapendo che tutte – dico tutte – le crisi del sistema capitalistico sono crisi di liquidità<sup>[i]</sup>, e quindi si rifornisca, subito, il sistema della liquidità necessaria. Spiegar bene perché sia così: iniziamo un discorso lunghissimo. Che sia così, però, non è dubbio. Probabilmente, tuttavia, si dovrà però andare, in un modo o nell'altro, sino al cosiddetto “helicopter money”, comunque lo si voglia chiamare.

La cosa lascerà strascichi **profondi**, anche nella psiche collettiva, nel *subconscio* delle masse, che ora **sanno** che in un nonnulla possono tornare a paure che sembravano –*sembravano* – far parte “definitivamente” del passato. Chiaro che la voglia di “sicurezza” tenderà a vincere sulle residue resistenze della “libertà individuale”, e, tale tendenza, soprattutto grazie alla tecnica, pur accrescendosi ormai già da molto tempo, sembrerebbe accrescersi ancor di più. Quando, invece, ci vorrebbe una classe dirigente che – finalmente – prenda in mano il destino e cominci al contrario a **disciplinare** la tecnica, che *decida* cosa si può sviluppare e cosa non sviluppare. Nel caso della medicina può andar bene, ma non altrettanto nel campo del lavoro: la massiccia sostituzione dei posti di lavoro “perché così vuole il ‘mercato’” è anch'essa una “innovazione tecnica”, ma che, diversamente da quella in campo medico, può provocare gravi conseguenze a livello sociale. Per il sistema capitalistico che sia l'una o l'altra non fa differenza di alcun tipo, ma una vera classe dirigente politica può consegnarsi mani e piedi – legata – alle

---

“esigenze di mercato” ed accettare tutto – come han fatto, dal 1989, con speciose giustificazioni: la “fine del comunismo” **non** implicava necessariamente quel che hanno invece fatto, cioè svendersi al mercato –: si pone allora il tema: una classe del genere può guidare in altra direzione ...?? Domanda retorica ... Qui la “sinistra” ha fallito, ma la “destra” non è andata per niente bene: questo lunghissimo periodo di dominio dei valori delle destre ci ha portato qui. E la pseudo “uscita” del ritorno al XIX secolo è deleteria: subito dopo il 1989 la prima cosa ch’è successo è stata la riscossa delle “piccole patrie”, e da quel momento in poi si è andati su quella direzione, peggiorandola ogni volta. Di “piccole patrie” l’Europa È MORTA: questa la realtà, piatta e cruda. Purtroppo continuano su questa errata via. Per cui l’esito più normale – al quale si vede che pian piano, nel cosiddetto “mood” collettivo, come appare sui siti, sui blog e nelle opinioni correnti – l’esito più normale sarà l’aumento di controllo. Verso questo andiamo ed andremo. Sono cose anche ben note, si può ricordare il libro di N. KLEIN, *Shock economy*, 2007 ... fra *degli altri* autori, eh ...

iii<sup>[ii]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/12/la-rovina-del-cash.html>,  
cf.

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/09/appendice-al-post-precedente-per-chi.html>.

In quel tempo, cinque anni fa, mi chiedevo se qualcuno avesse capito la direzione, piuttosto chiara, nella quale andavano gli aventi: ovviamente no, era una domanda retorica, cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/11/e-forse-forse-qualcuno-stavolta-capira.html>.

iv<sup>[i]</sup> Cf.

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/03/nuovo-medioevo-tuttaltro-che-nuovo.html>,

e cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/11/ottobrata-ex.html>,

---

nota n.14.

<sup>v[i]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/04/in-relazione-ai-due-post-immediatamente.html>.

<sup>vi[i]</sup> Si noti questo passo: “l’aumento dei prezzi del petrolio, deciso dai paesi dell’OPEC nel 1973, *sarebbe stato pagato coi prestiti internazionali*”, S. C. GWYNNE, *Il mondo sull’orlo del fallimento*, cit., p. 15, corsivi miei. E cos’è che stan facendo esattamente nel momento in cui scrivo? Ed è possibile oggi far qualcosa di diverso? Domande retoriche ... Chi capisce questi pochi punti capirà “il” punto ... Interessanti le due citazioni in esergo: “*Il sistema bancario, dal punto di vista dell’organizzazione formale, è il prodotto più artificiale e più altamente sviluppato che la società capitalistica sia in grado di produrre.* (Karl Marx) *Il tempo è l’inflessibile nemico di tutte le false ipotesi.* (Samuel Johnson)”, *ivi*, corsivi in originale. Quest’ultimo Johnson sembra molto diverso dal suo omonimo al comando dell’Inghilterra di oggi. Ecco l’effetto dei populismi al governo, ma di tal tema ho lungamente trattato in questo blog, e rimando ai precedenti post. Infatti, ho recensito, a tal proposito, Y. MÉNY, *Popolo ma non troppo. Il malinteso democratico*, Il Mulino, Bologna **2019**, ed ho citato dei passi di *Anatomia del populismo*, a cura di M Tarchi, Diana Edizioni, Napoli stesso anno. Parrebbe che l’anno scorso sia stato l’anno in cui la questione del populismo sia definitivamente, come tema, esplosa in Italia, per poi cominciare a mostrare i suoi lati negativi, **del tutto** inevitabili e strutturali, peraltro.

<sup>vii[i]</sup> E cos’è “l’essenza”? E’ ciò di cui niente l’è senza ....

<sup>viii[ii]</sup> Questo stesso testo è stato citato in un post precedente, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/08/minari-non-minare-cioe-l-aspetto.html>.

<sup>ix[iii]</sup> Questo è un tempo particolare. Anche su questo blog, dove, in un mese, per le ovvie ragioni, si son andati accumulando ben **22** post, che è ben di più della “media” normale su tal blog. La ricorrenza di tal numero è interessante: ricordo anche un post in cui vi erano 22 note a pie’ pagina. Questo ci porta ad un breve appunto sul numero 22.



---

“Qui è il caso di far notare che si tratta naturalmente dell’alfabeto di 28 lettere, ma si dice che l’alfabeto arabo, originariamente, avesse 22 lettere, corrispondenti esattamente a quelle dell’alfabeto ebraico; da qui deriva la distinzione fra il piccolo *jafr*, che impiega queste 22 lettere, e il grande *jafr*, che impiega 28, tutte con valori numerici distinti. D’altronde, si può ben dire che le 28 lettere ( $2 + 8 = 10$ ) sono contenute nelle 22 ( $2 + 2 = 4$ ), come il 10 è contenuto nel 4 in base alla formula della *Tetraktys* pitagorica:  $1+2+3+4 = 10$  [Guénon fa riferimento al(l’attuale) cap. **XIV** di *Simboli della scienza sacra*, Adelphi: ad esso si rimanda chi fosse interessatovi]; e in effetti, le sei lettere supplementari sono solo delle modificazioni di altre lettere originarie, derivata da queste ultime con la semplice aggiunta di un punto; e baste eliminare questo punto per ricondurlo immediatamente alle prima. Queste sei lettere supplementari sono quelle che compongono gli ultimi due gruppi [di angeli], degli otto di cui parlavamo prima [gli otto angeli che “sorreggono” il “Trono d’Iddio”], ed allora è evidente che se non le si considerassero come lettere a sé stati, questi stessi gruppi risulterebbero modificati, sia per il loro numero, sia per a loro composizione. Ne consegue che il passaggio dall’alfabeto di 22 a quello di 28 lettere, ha dovuto comportare necessariamente un cambiamento dei nomi angelici di cui si tratta, e quindi delle ‘entità’ che essi designano; ma, per quanto possa apparire strano a qualcuno, in realtà è normale che sia così, poiché tutte le modificazioni subite dalle forme tradizionali [...] devono avere propriamente i loro ‘archetipi’ nel mondo celeste”, R. GUÉNON, *L’esoterismo islamico e il taoismo. – La metafisica orientale*, Arktos Oggero Editore, Carmagnola (TO) **1990**, articolo intitolato «NOTA SULL’ANGELOLOGIA DELL’ALFABETO ARABO» (maiuscoletto in originale), pp. 51-52, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre.

Comunque facendo un po’ “il punto della situazione” – allo stato attuale, oggi, trentun marzo c.a. – si posson dire alcune cose: E se non c’è più alcun bottino? MAI PENSATO? Se il bottino è sempre stato un simulacro?? Che cosa ti spartisci, allora? Il nulla? Mai pensato, lo so ...

A parte questioni economiche tecniche, da discutersi ma interessanti, quel che conterebbe davvero sarebbe il riunirsi di tutti i paesi del globo attorno ad un tavolo per discutere dello stop in atto e coordinarsi per rimettere in moto la cosa discutendo di moratorie del debito mondiale che non potrà che aumentare ed è escluso che venga pagato (di qui un accordo necessario, almeno si discuta),

---

insomma quel che Reagan disse di fronte all'eventuale scenario "apocalittico" detto "attacco Ufo", e che non sta succedendo.

Due deduzioni: 1) in caso di "Ufo" **scordiamoci** dell' "unità del mondo"; 2) qua non son capaci di mettersi d'accordo, con un nemico comune, manco in europa, è quanto dire ... In ogni caso, passato questo mese "fuori norma" – come il mondo stesso, in questo periodo – ritorneremo, pian piano, al "normale" ritmo di post in questo blog.

<sup>x[i]</sup> "La atrocità che furono, secondo la tradizione, commesse in nome della religione lo provano; sotto quest'aspetto solo l'esoterismo è inattaccabile. *Che vi siano dei mali necessari non significa che si tratti di cose buone*, nel senso intrinseco del termine", F. SCHUON, *Comprendere l'Islam*, SE, Milano **1989**, edizione originale in francese del 1976, p. 96, nota n°70, corsivi miei. "Mosè rappresenta la *Legge, la forma particolare ed esclusiva*, ed El-Khidr la *Verità universale*, la qual è *inafferrabile dal punto di vista* della 'lettera', 'come il vento di cui non si sa donde viene e ove va'", *ivi*, p. 78, corsivi miei. Ancora sul tema: "Secondo il Vangelo, i pagani s'illudono di esser esauditi dicendo molte parole. La 'superstizione' è, in fondo, l'illusione di scambiare i mezzi per il fine o di adirare le forme per se stesse e non per il loro contenuto trascendente", *ivi*, p. 92, nota n°25. Interessante questo passo, si tenga sempre conto che il libro, nell'edizione originale, è del **1976**, ed dunque riflette il mondo islamico di tempo prima di quel tempo: "Nei nostri primi soggiorni nelle città arabe, eravamo impressionati dall'atmosfera austera e persino sepolcrale: un sorta di candore desertico si stendeva come un sudario sulle case e sugli uomini; tutto sapeva di preghiera e di morte. Incontestabilmente, si manifestano qui le tracce dell'anima del Profeta", *ivi*, p. 115.

Venendo ad altro tema, interessante questa citazione riportata da Schuon: "«Né l'India né i pitagorici hanno praticato la scienza attuale e isolare in loro gli elementi di tecnica razionale, che richiamano la nostra scienza, dagli elementi metafisici che non la ricordano affatto è un'operazione arbitraria [...], contraria all'autentica obiettività. Platone così filtrato conserva solo un interesse aneddótico mentre tutta la sua dottrina consiste nel porre l'uomo nella vita sovratemporale e sovra discorsiva del pensiero, di cui la matematica, come il mondo sensibile, possono essere simboli. Se dunque i popoli han potuto fare a meno della [...]

---

scienza autonoma per millenni e sotto qualsiasi latitudine, ciò significa che questa scienza non è necessaria; e se essa è apparsa come fenomeno d'incivilimento bruscamente ed in un sol luogo, questo rivela la sua essenza contingente» (Fernand Brunner, *Science et Réalité*, Paris, 1954)”, *ivi*, p. 43, nota n°28, corsivi in originale.

“L'errore del razionalismo non consiste nel dimostrare quanto la ragione può perfettamente conseguire, ossia i fatti e le leggi della natura, ma di voler provare ciò di cui la ragione non può ottenere certezza alcuna con i propri mezzi; tutto quel che si può dire del razionalismo riguarda [...] sistemi più o meno recenti come l'«intuizionismo», la «filosofia dei valori» o l'«esistenzialismo» che, lungi dall'eccedere il piano razionale, non rappresentano [...] che la decomposizione del razionalismo, senza più risorse”, F. SCHUON, *L'Occhio del Cuore*, cit., p. 10, corsivi miei. Sono le famose “aporie razionali” che, la ragione, non può risolvere. Deve necessariamente intervenire un piano **sovrazionale** perché si abbia una soluzione.

<sup>xi[ii]</sup> Un interessante passo, che invito, chi volesse (ovviamente), a meditare: “Abbiamo detto poc'anzi che per il contemplativo il mondo si riduce al suo microcosmo, piano della teogenesi, e che il mondo esterno è, o considerato come completamente inesistente, almeno in un certo modo, o come interno, a seconda dei casi e delle circostanze; invece, il microcosmo, dato che è di fatto ‘il mondo’, sarà concepito come esterno, e solo il Simbolo sarà considerato l' *ego* reale. Questo non contraddice assolutamente il fatto che in tale prospettiva il mondo si riduce al microcosmo, giacché il mondo esterno, come dev'essere e come, pertanto, spiritualmente assimilato all' ‘io’, sarà unicamente una spetto secondario e passivo dell' ‘io’ interiore e trascendente rappresentato dal Simbolo. Ne consegue che, per l'uomo spirituale, l' *ego* consiste da una parte al Simbolo cui deve identificare, e dall'altra nel Macrocosmo che egli non deve considerare come esterno, dunque come ‘diverso dall'io’, il mondo, di cui nessuno può umanamente negare l'esistenza, è così annullato quanto al suo carattere apparentemente esterno, e diviene in pari tempo un'espressione della dottrina, essendo la proiezione differenziata dell'Intelletto che, invece, viene attuato sinteticamente dal Simbolo. Se il mondo è diventato ‘io’ per il contemplativo, questi considererà le imperfezioni del mondo in un certo senso come ‘sue, le possibilità cosmiche essendo ovunque le medesime; quindi indotto ad attendere tutto da sé e nulla dagli

---

altri, la qual cosa non è senza relazione con ‘l’Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo’. Quest’inversione è solo un’espressione tra altre dell’inversione fondamentale che provoca il procedimento iniziatico, conformemente all’analogia inversa che esiste tra il Principio e la Manifestazione e in virtù della quale apparirà grande nel manifestato quanto è piccolo nel Principio, e viceversa; tale analogia inversa non dev’essere confusa con l’analogia diretta che concerne le qualità o contenuti positivi, non i modi o contenuti limitativi, e secondo la quale ogni qualità positiva è il riflesso di un Aspetto o Attributo divino”, F. SCHUON, *L’Occhio del Cuore*, cit., pp. 133-134, corsivi in originale.

<sup>xii[i]</sup> Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/05/secondo-me.html>.

<sup>xiii[i]</sup> “Ebbene lo scricchiolio delle travature è stato avvertito, anche se non lo si è interpretato con acume: in Germani, in Russia, Francia, Inghilterra, anche in America – dovunque la tensione planetaria si sia accentuata. Nietzsche, Dostojevskij, Bloy, Joseph Conrad, prim’ancora già E. A. Poe ed anche Melville, specialmente nel *Benito Cereno* – diventa terribile, allora, accanto all’ottimismo che si sta diffondendo con vigore e al di sotto di esso: Zola, Walt Whitman, ‘*salut au monde*’, i primi segnali radiofonici, l’esposizione mondiale, la *tour Eiffel*. Dobbiamo adesso tendere un po’ più l’orecchio. Ciò che sta al di sotto della soglia non è ancora necessariamente estraneo al sistema [...] Sotto la *tour Eiffel* lo si cercherà invano; il pensiero del suo abbattimento è quindi privo di attrattive. I bombardamenti hanno cancellato i vecchi quartieri e con essi ogni sorta di spiriti, a favore delle installazioni tecniche. In simili paesaggi si può anche far a meno del martello [...] Ciò che qui continua a scricchiolare annuncia qualcosa di diverso, non annuncia soltanto abbattimenti. A noi son riusciti i primi, incerti passi [posso far mio quest’osservazione, in senso **letterale**] al di là della soglia dell’era delle radiazioni, un’era che richiede un equipaggiamento nuovo, anche nelle cose spirituali”, *ivi*, p. 266, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre.

“Una ripetizione ha luogo, ad esempio, in Napoleone III. Il tempo che intanto è trascorso ne ha indebolito la potenza. Il ritorno indica la riconquista della posizione di partenza, al di fuori del tempo. Se sia successo, lo si capisce di solito solo molto più tardi – ossia dall’effetto prodotto da ciò che resta dopo la demitizzazione. Qui entra in azione l’*advocatus diabuli* della modernità – e il suo

---

lavoro non è difficile in un'epoca in cui le figure che agiscono non offrono più lo spunto per miti e nemmeno per aneddoti, benché la loro lode sia annunciata da squilli di tromba. Non più un volto, ma una maschera al cui semblante lavorano furfanti avidi di denaro. Colossi coi piedi d'argilla; la loro caduta anziché da canti è seguita da un gran polverone [ed è davvero stato così, **tante** volte] che il vento spazza via”, *ivi*, p. 286, corsivi in originale. Considerati i personaggi della sua epoca, dell'epoca in cui fu scritto il libro appena citato, oggi è anche peggio, **molto** peggio. Davvero “maschere al cui semblante lavorano furfanti avidi di denaro”, ma *vane*, vuote di alcun senso, una tristissima pantomima su di un palcoscenico ormai **oscenamente** ridicolo, non privo, però, di tragiche conseguenze, che, però, saranno sempre pagata da degli “altri” ...

“238 In questo contesto sorge, tra gli altri, il seguente problema: se l'elemento magmatico distrugga in qualunque circostanza la forma, particolarmente la forma complessa, o se invece esso possa anche modificarla o addirittura renderla produttiva. L'elemento vulcanico non dovrebbe essere inteso soltanto come potenza del tutto estranea, ma anche come qualcosa che può fornire un contributo positivo. In questo senso rientra nell'economia complessiva della Terra; ne attesta la trama. Che si presenti col colore rosso è, come il ciclo delle feste nel calendario, di quando in quando necessario. 239 E' importante per noi esser condotti talvolta ai limiti dell'umano, *secondo quel che originariamente era il senso della festa*. La storia della festa si può ricondurre a due grandi aspettative: al *desiderio* di essere *identici all'animale* e alla *speranza* che *gli dèi sopraggiungano*”, *ivi*, p. 288, corsivi miei. Sì, il senso ORIGINARIO della FESTA è questo.

Vorrei qui fare un'osservazione sulla prosa di Jünger, un fatto “strano”, ed anche alquanto “misterioso”, debbo dire. Per esempio, trascrivendo i passi di Jünger stessi, qui sopra riportati, a volte non debbo neanche immaginare cosa stia per dire perché “già lo so”, in altre parole intuisco **come** si svilupperà la sua pagina, e NON È che la conosca a memoria, sia detto chiaramente, NON È per questo: è come un “rimo” che intuisco immediatamente. Cosa che non mi accade per nessun altro autore. Perché? Boh, difficile dirlo. Come se “orecchiassi” la sua pagina in quanto ritmo, non come cose dette. E in particolare ciò accade per *Avvicinamenti*, con altri meno, e tuttavia ne ho avuto altri esempi. Ricorda quel che scriveva Musashi: “Ogni cosa ha il suo ritmo. Nell'arte militare una corretta gestione del fattore tempo richiede pratica ed esperienza. Il ritmo è decisivo per i danzatori come per i

---

suonatori di strumenti a fiato o a corda. Ma anche nelle arti marziali è importante aver il giusto ritmo: nel tiro con l'arco, nell'uso delle armi da fuoco o nel cavalcare. Tutte le attività richiedono un certo senso del ritmo. Anche il Vuoto possiede un ritmo. Vi è un ritmo nella vita di un guerriero, nella sua crescita e nel suo declino, nell'armonia come nella discordia. Analogamente vi è un ritmo nella Via del mercante, nell'aumento e nella diminuzione dei capitali. In tutte le cose, vi è un tempo per la salita e un tempo per la discesa [quella iniziata da un bel po' di tempo dagli Usa e che la presidenza del (sinora) peggiore presidente Trump non può, credendo di evitarla, che accrescere: e chi accresce la discesa credendo di evitarla, perché la nega, perché non ne ha capito né le ragioni né le basi, ha in sé il sigillo del disastro, ed è la "fine della Grande Prostituta" per mezzo del suo arresto, tema di cui si parla qui da un bel po' di tempo: ed ora dovrà rimettersi finalmente in moto, tenuta in vita in modo artificiale da macchinari digitali]. E' importante imparare a cogliere quest'aspetto. Nell'arte militare sono molte le situazioni in cui il fattore tempo è determinante. Sin dall'inizio, bisogna saper distinguere qual è il momento giusto per una determinata azione e quale no lo è, sia nelle cose importanti sia nelle cose irrilevanti [utilissimo consiglio, cui aggiungerei questo: **s'inizi** da quelle irrilevanti]. E' necessario saper valutare esattamente quali sono le operazioni che richiedono più tempo e quelle che vanno effettuate più lentamente. In definitiva, l'aspetto cruciale di una strategia militare che voglia essere vincente è la tempestività, altrimenti la vostra strategia non sarebbe sicura. Le battaglie si vincono sapendo scegliere con astuzia nel Vuoto il momento opportuno [sta ponendo in luce un segreto *decisivo*], riuscendo a capire i ritmi del nemico [**idem**] e attaccandolo quando meno se l'aspetta ["l'arte della guerra è inganno"]. Il senso del ritmo è il tema principale di questi cinque libri ed è necessaria una pratica assidua per imparare ad apprezzare quest'aspetto", MIYAMOTO MUSASHI, *Il libro dei cinque anelli*, Demetra, Bussolengo (VR) 1995, pp. 27-28, mie osservazioni fra parentesi quadre. Dunque, sì, è vero: "Ogni cosa ha il suo ritmo", ma il punto è: perché non percepiamo tutti gli stessi ritmi allo stesso modo? Quel che ho notato sui passi di Jünger si riassume così: che la sua pagina ha un ritmo "CONGRUENTE" – *simile* ma **non** uguale – con quella mia, ma – quanto a CONTENUTI – siamo in realtà LONTANISSIMI. Dunque dall'affinità *ritmica* NON si può NÉ si deve dedurre una SIMILARITÀ **contenutistica**. Perché NON È così, affatto. Ora: cosa può spiegare queste *signaturae rerum*? Qui è il **vero** senso dell'astrologia. Nel suo aspetto vero, reale, superiore, *non* nel suo senso

---

**banalmente predittivo.** Peraltro, alle *signaturae rerum* Jünger era **interessatissimo**. Il ritmo congruente, quindi, è una qualità comune propria di ed a individui che, per altri versi, son diversissimi tra loro. Percepire tale comunanza è un fatto notevole, stante la totale ottusità dei nostri contemporanei, quanto a percezioni “sottili”, che per lo “è come se” non esistessero, quando in realtà, però esistono eccome ...

<sup>xiv[i]</sup> “Toghril – «l’Astore» – ricoprirà un ruolo di primo piano nella nostra storia. Sarà proprio lui il «Prete Gianni» di Marco Polo, il protettore di Gengis Khan all’inizio della sua carriera. In realtà, bisogna ammettere che questo rappresentante del nestorianesimo in Alta Asia si aggiudicò il trono con espedienti tutt’altro che cristiani”, R. GROUSSET, *Il conquistatore del mondo*, Adelphi Edizioni, Milano **2011**, *ivi*, pp. 50-51, edizione originale francese del 1944, ristampa del 2008. In nota, si legge (nota di Grousset), “In questo capitolo abbiamo menzionato la nota leggenda del «Prete Gianni». In un contributo trasmesso alla Société Asiatique il 12 maggio del 1944, Pelliot sostiene la tesi che questa leggenda sia nata in Occidente in seguito a diversi attacchi che alcuni sovrani dell’Asia centrale mossero contro i musulmani: si segnalano in particolar modo le aggressioni di Qara-kitai, che 1140 ebbero la meglio sul sultano Sanjar, e del Naiman Küçlüg, persecutore dell’islam in Kašgaria negli anni 1211-1212 (si veda sotto, p. 237)”, *ivi*, pp. 52-53. La lotta fra Toghril, **identificato** col “Prete Gianni”, e Temucin, dove prima Toghril proteggeva Temucin e poi lottò contro di lui, è passata nello scritto di Marco Polo, probabilmente con qualche incomprensione, non nuova: per esempio, Marco Polo identificava i Mongoli con i “Tartari”, quando, invece, non ci fu gente che Temucin detestasse di più ... In ogni caso, per la lotta fra Toghril e Temucin, *cf.* Marco Polo, *Il Milione*, Libritalia, Città di Castello **1998**, capp. LIII-LVI, pp. 56-58. Sul significato, più VASTO e “TRADIZIONALE” – ma **non** “tradizionalista” – del Prete Gianni, *cf.* R. GUÉNON, *Il Re del mondo*, Adelphi Edizioni, Milano **1977**, cap. II (*Regalità e pontificato*), pp. 20-21, e la nota n°7 a pie’ pagina: “Si parla segnatamente del «prete Gianni», verso l’epoca di san Luigi, nei viaggi di Pian del Carmine e di Rubruquis. Le cose sono complicate dal fatto che, secondo alcuni, vi sarebbero stati fino a quattro personaggi a portare questo titolo: in Tibet (o sul Pamir), in Mongolia, in India e in Etiopia (quest’ultima parola aveva allora del resto un significato assai vago), ma è probabile che si tratti solo di rappresentati diversi di un unico potere. Si dice anche che Gengis-Khan

---

abbia cercato di attaccare il regno del prete Gianni [ed è da tali storie che nasce probabilmente la versione di Marco Polo ne *Il Milione*, nei capp. qui detti sopra], ma che questi l'abbia respinto scatenando la folgore contro i suoi eserciti [**al contrario**, nei capp. de *Il Milione* ai quali qui su s'è fatto riferimento è il "Prete Gianni" – ma in realtà è Toghril – ad aver scatenato la guerra **contro** Temucin – Gengis Khan, che invece n'era stato, sin a quel momento, fedele servitore, al punto che vi è una parte della *Storia segreta dei Mongoli*, il cap. "Il lamento del Khan", dove Temucin si lamenta delle infedeltà di Toghril a fonte della sua ferma e continua lealtà: in ciò, tuttavia, Grousset vi vede una consumata, sottile **abilità politica**, della quale, poco ma sicuro, Temucin era GRANDEMENTE dotato senz' ALCUN dubbio]. Infine, all'epoca delle invasioni musulmane, *il prete Gianni avrebbe cessato di manifestarsi* [corsivi miei], e sarebbe *rappresentato esteriormente* [**idem**] dal *Dalai-Lama*", *ivi*, p. 20, corsivi in originale, miei corsivi indicati fra parentesi quadre, mie osservazioni fra parentesi quadre.

In effetti, non solo lo "spirito" di Jamuqa aleggia, ma quello di Gengis Khan ancor più, il primo protegge il secondo e il secondo la Mongolia: "Il decesso di Gengis Khan fu reso pubblico solo quando il corteo funebre giunse presso il grande accampamento imperiale vicino alle sorgenti del Kerülen. «Al che le spoglie mortali del Conquistatore vennero via via deposte all'interno dei vari *ordos* – vale a dire i palazzi di feltro – delle sue spose principali; lì su invito di Tolui, i principi, le principesse di sangue e i capi militari accorsero da ogni angolo dell'immenso impero per rendergli l'ultimo omaggio con lunghe lamentazioni. Coloro che venivano dalle contrade più distanti non giunsero a destinazione che tre mesi dopo». LASSÙ, DA QUALCHE PARTE, NELLA FORESTA ... Allorché il «compianto» fu terminato, quando tutti i Mongoli ebbero sfilato davanti al feretro di colui che aveva regalato loro «l'impero del mondo», Gengis Khan fu sepolto. Aveva scelto lui stesso il luogo, sul fianco di una delle alture che formano il massiccio del Burqan-qaldun, l'attuale Kentei. Era la montagna sacra degli antichi Mongoli, quella che, nei giorni difficili della giovinezza dell'eroe, gli aveva salvato la vita offrendogli riparo nella sua boscaglia impenetrabile, quella dove lui, prima di ogni scelta importante, nei momenti decisivi della vita, era andato ad invocare il dio supremo dei Mongoli, l'Eterno Cielo Azzurro – divinità che risiede sulle cime tra le sacre fonti. Da lì sgorgavano «i Tre Fiumi» (Onon, Kerülen e Tula) che bagnavano la prateria ancestrale. «Un giorno, mentre era a caccia in quei paraggi,



---

Gengis Khan si era steso a riposare sotto il fogliame di un grande albero isolato. Lì sostò qualche istante, come perso in un sogno ad occhi aperti, e alzandosi dichiarò che alla sua morte desiderava esser sepolto sotto quelle fronde». Dopo il funerale il luogo divenne tabù e si lasciò che la foresta lo ricoprisse fino a nascondere completamente. L'albero sotto cui l'eroe aveva scelto di riposare finì per confondersi tra gli altri, e oggi nessuno sarebbe in grado di ritrovarlo. E sotto quel manto di cedri, abeti e larici che il Conquistatore dorme il suo ultimo sonno. Da una parte, verso il Grande Nord, si allargano le distese sconfinite della taiga siberiana, la foresta impenetrabile, i due terzi dell'anno intrappolata nella neve e nel gelo. Dall'altra parte, a meridione, la steppa mongola srotola all'infinito le sue terre ondulate che in primavera si ricoprono di tutti i fiori della prateria ma che, procedendo verso sud, si perdono nel deserto senza fine del Gobi. Nei cieli, sfrecciando da una zona all'altra in un battito d'ali, *l'aquila nera dagli occhi dorati, sovrana del cielo mongolo*, emblema della carriera dell'Eroe, la cui corsa si era dipanata dalle foreste del Bajkal all'Indo, dalle steppe dell'Aral alla Grande Pianura cinese. Altri conquistatori dormiranno sonni costantemente turbati dalle folle accorse sulle loro tombe a interrogare il segreto del loro destino. Lui invece riposa lassù, ignorato da tutti, **protetto e celato da quella terra mongola che l'ha voluto per sé e con la quale è ormai una cosa sola**", R. GROUSSET, *Il conquistatore del mondo*, cit., pp. 327-329, maiuscoletti e corsivi in originale, grassetti miei.

<sup>xv[iii]</sup> “Che dunque la lancia non indugi sulla *testa del drago*”, *Mondo del fuoco*, vol. I (1933), Centro Agni Yoga, Torino 1985 (edizione orig. New York 1969), p. 123, corsivi miei. Sempre per venire – o tornare – alla questione del fatto “ch'è piccolo e ‘DUNQUE’ come mai una cosa così piccola può provocare una cosa così grande” (domanda ch'è un distillato d' IGNORANZA): “La disoccupazione umana va assumendo dimensioni *gravi*, ma *anche l'inerzia della natura* è da osservare con cura. Basta vedere *con quanta rapidità le sabbie sostituiscono la vegetazione*. La *morte strisciante della crosta terrestre* è un *suicidio*, più che dovuta a cattiva amministrazione. *Sabbie, ghiacciai, frane non son sintomi di un avvenire brillante*”, *ivi*, p. 164, corsivi miei: se si pensa che queste cose sono state scritte nel 1933 ... “Guerre d'armi, commerciali, d'impiego, *ideologiche*, di *religione*: sono lotte *multiformi*, e *i confini terrestri hanno già perso il loro significato*! La vita planetaria è *divisa* da innumerevoli frontiere”, *ivi*, p. 165, corsivi miei. Non

---

posso che dire: **idem** come prima ... “Molti piccoli gruppi son disseminati in tutto il mondo. *Le logge nere sanno cosa fare*, ma i seguaci della Luce, *disorganizzati, sovente si danneggiano fra loro*”, *ivi*, p. 181, corsivi miei. Le cose non sono che molto ma molto peggiorate, dal **1933** – anno in cui i scrivevano queste cose – per giungere AD OGGI, 2020 ... “*La tecnocrazia è una malizia degli oscuri*. Molte volte essi hanno sospinto l’uomo verso soluzioni meccaniche, nell’intento di bloccar ne l’attenzione, così estraniandola dallo sviluppo spirituale. Pure, *i problemi della vita si risolvono solo con l’espandersi della coscienza*. Si constata che le ipotesi meccaniche riescono facilmente ad irretire le speranze umane. Tale fu anche la *Maya* degli antichi, *che la più lieve scossa avrebbe potuto distruggere*”, *ivi*, p. 181, corsivi miei. Le cose non sono che molto ma molto peggiorate, dal **1933** – anno in cui si scrivevano queste cose – per giungere AD OGGI, 2020 ... E, soprattutto in tempi di “coronavirus”, la debolezza del “gigante dai piedi d’argilla” si vede con chiarezza ... Ma i nostri contemporanei non amano voler vederla: “non c’è peggior sordo di chi non vuol sentire”, dice l’adagio popolare ... “*Tenebre e falsità dilagano al termine del Kali Yuga: sappiatelo, per non scoraggiarvi. E’ impossibile evitare i giorni tetri, e solo sapendone la causa si avrà la pazienza di sopravvivere. Gli uomini non vogliono semplificare la via verso la Verità, e impacci come la tecnocrazia rivelano solo le pesanti catene della materia*”, *ivi*, p. 223, corsivi miei. Le cose non sono che molto ma molto peggiorate, dal **1933** – anno in cui si scrivevano queste cose – per giungere AD OGGI, 2020 ... Anzi, le forze che stanno al comando del mondo DI OGGI – cioè del mondo “della **fine** del *Kali-Yuga*” – stanno usando questa **inevitabile** “reazione cosmica” ai continui abusi fatti sulla natura del pianeta Terra per procedere ANCOR PIÙ speditamente, risolutamente, sulla via della “tecnocrazia”, per usar tal termine. Verso la “dystopia” che, in se stessa, nella sua pienezza, è irrealizzabile, “perché al di sotto di ogni manifestazione” (avrebbe detto Guénon), ma che, continuandosi ad andare sulla via negativa, non potrà che accrescere la decadenza della civiltà e la dissoluzione, sia delle società sia della natura stessa. E su ciò si è già detto, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/una-interessante-dystopia-proxima.html>.

Dunque non è finita, per niente: siamo solo alla PARTE FINALE della parte INIZIALE della “crisi FINALE” della “fine del *Kali-Yuga*”. Quella in cui, proprio perché il mondo **sfugge** ad una (sedicente) “Terza” Guerra mondiale (da me spesso irrisa

---

come possibilità perché non si trattava d'altro se non della proiezione delle vicende della Seconda Guerra mondiale sulle vicende attuali, con due errori: niente si ripete uguale, e, secondo, se ci possono essere state delle analogie, con la “terza guerra mondiale” però “a pezzi”, esse ci sono state con la *Prima* Guerra mondiale, **non certo** con la Seconda), il sistema s'incepisce. Cose che ho detto e spiegato varie volte. La modalità è stata la caduta del commercio internazionale, ma, come si vede, i mercati finanziari si “salvano” in qualche modo: che cos'è? Il ritorno del sistema alla modalità iniziale (XVII secolo), prima dell'esplosione produttiva che, secondo le illusioni marxiste, doveva essere l' “essenza” del sistema capitalistico?

A livello minore, “sociologico” e NON “cosmico”, la temperie attuale alcuni l'hanno vista “in tempi NON sospetti”, come suol dirsi, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/04/il-crollo-delle-democrazie.html>.

La data di quest'ultimo post era esattamente un anno fa!! [Scritto nell'aprile2020]

<sup>xvi[i]</sup> Comunque qualcuno la pensò che il petrolio potesse scarseggiare, non solo in seguito alla crisi del 1973, famosa. La domanda era relativa all'enorme “macchina” tecnologica. “E' un mostro enorme, certo ... ma è anche molto fragile. Già nel 1910 [110 anni fa] o nel 1912, osservando la civiltà occidentale, Sri Aurobindo aveva affermato una cosa piuttosto terribile. Ricordo che aveva detto, in uno dei suoi aforismi: «L'Europa è fiera della sua organizzazione e della sua efficienza tecnica e scientifica. Aspetto che tale organizzazione diventi perfetta: allora un bambino la distruggerà». Sì, lui aveva visto. Basta un granello di sabbia in quest'enorme ingranaggio. D'improvviso, nel '73, abbiamo potuto rendercene conto anche noi: basta chiudere il rubinetto del petrolio perché tutto cominci ad andare per traverso. Quest'ingranaggio talmente mastodontico somiglia alle nostre navi spaziali. Ci troviamo rinchiusi, in effetti, in una specie di un'enorme ‘capsula’ scientifica, dove basta però un piccolo bullone mal avvitato perché in un attimo tutta la capsula divenga assolutamente asfissiante. Basta un piccolo bullone mal avvitato [...]. Che ne sappiamo noi se quanto è accaduto nel '73 – il primo embargo petrolifero su scala mondiale – non poter ripetersi su scala ben maggiore? O se magari succederà qualcosa di assolutamente inatteso, a cui nessuno aveva pensato? Ecco allora fermarsi di colpo tutto l'enorme ingranaggio [un piccolo

---

esempio l'abbiamo appena esperito in modo pubblico ...]. Infatti, dal momento in cui l'ingranaggio non può più essere nutrito, si ferma tutto quanto, dall'ultimo sobborgo parigino a Hong Kong a Washington”, SATPREM, *L'uomo dopo l'uomo. 7 Conversazioni con Frédéric de Towarnicki*, Edizioni Mediterranee, Roma **1986**, pp. 156-157, mie osservazioni fra parentesi quadre; edizione originale francese *1981*: in realtà, si tratta di una serie di conversazioni, quella da cui si è preso il passo riportato è dei primi giorni di maggio del **1980**, e cioè fra pochi giorni si tratta ormai di ben *quarant'anni* fa. Precisiamo che il momento detto da Sri Aurobindo è relativo ad una fase ancora seguente a quella presente, che è stato come “l'ultimo appello”, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/questo-e-stato-come-l-ultimo-appello.html>.

Questo perché la frase di Aurobindo si riferisce alla fine totale sistemica, oggi rimane l'ultima porta della – pseudo – uscita della “digitalizzazione totale”, come la “mobilitazione totale”, un altro “totalitarismo”, ben diverso da quelli precedenti, parzialmente – solo parzialmente – imposti, stavolta prima viene il consenso, poi la diffusione. Questo non può venir compreso dalla vecchia concezione di libertà, ottocentesca nella sua sostanza, concezione che si basa sulla centralità dell'individuo, perché quest'ultima rimane, permane: è però una sorta di “individuo globale unico” che si replica dappertutto, il “modello” densificato DAL e NEL “codice” ... Quindi, di nuovo, siamo in presenza di un qualcosa che, con le vecchie analisi, non è individuabile. Di certo, il Sars-Cov-2 *non è ancora* la crisi “finale”, e, in caso di (**pseudo**) “invasione” Ufo, non ci sarà nessuna unità fra le cosiddette “nazioni”, questo è chiaro. Ma, nel caso detto qui sopra – i cosiddetti “Ufo” –, difficilmente ci saranno strade deserte ...

<sup>xviii</sup>[ii] «“Una certa leggenda orientale tratta di un mago ricchissimo che possedeva numerose greggi. Quel mago era molto avaro. Egli non voleva servirsi di pastori, e neppure voleva recingere i luoghi dove le sue pecore pascolavano. Naturalmente, esse si smarrivano nella foresta, cadevano nei burroni, si perdevano, ma soprattutto fuggivano, perché sapevano che il mago voleva la loro carne e la loro pelle. E a loro questo non piaceva.

“Infine il mago trovò un rimedio: *ipnotizzò* le sue pecore e cominciò a suggerire loro che erano immortali e che l'essere scuoiate non poteva fare loro alcun male,

---

che tale trattamento, al contrario, era per esse buono e piacevole; poi aggiunse che egli era un *buon pastore*, che amava talmente il suo gregge da esser disposto a qualsiasi sacrificio nei loro riguardi; infine suggerì loro che se doveva capitare qualcosa, non poteva in ogni caso capitare in quel momento e nemmeno in quel giorno, e che *per conseguenza* non avevano di che preoccuparsi. Dopo di che il mago introdusse nella testa delle pecore l'idea che esse non erano affatto pecore; ad alcune disse che erano *leoni*, ad altre che erano *aquile*, ad altre ancora che erano *uomini* o che erano *maghi*.

“Ciò fatto, le pecore non gli procurarono più né noie né fastidi. Esse non lo fuggivano più, ma attendevano serenamente l'istante in cui il mago avrebbe reso la lor carne e la loro pelle”», P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Casa Editrice Astrolabio, Roma 1976, pp. 243-244, corsivi in originale. Di seguito segue la spiegazione del vero senso della *Kundalini*, sul quale ci sarebbe molto da dire; tra l'altro, misi un passo da un vecchio libro – in un post di due anni fa, post che ho poi cancellato –: non è opportuno l'esser troppo espliciti ... D'altro canto, chi si rende – **davvero** – conto di tali cose oggi è un numero così basso ch'è impossibile il pensare di “esercitare un'influenza” nel mondo. Manca la “massa critica”, nel doppio senso del termine “critica” ...

<sup>xviii[i]</sup> Esposito vuol confrontarsi con Hobbes a proposito del tema della “comunità”, che è insieme dimenticato e centrale, ben sapendo però che “Ciò che gli uomini hanno in comune – ecco la scoperta di Hobbes *che ne fa il più strenuo avversario della comunità* – è la capacità di uccidere e [...] la possibilità di essere uccisi: un' ‘uccidibilità’ generalizzata al punto di diventare l'unico legame che assimila individui altrimenti divisi e separati”, *ivi*, p. 11, corsivi miei. In poche parole: sente che sia necessario confrontarsi col più “strenuo avversario [dell'idea] di comunità”, proprio nel discorso sulla comunità stessa. Su questo – ed ecco la centralità di Hobbes a proposito delle “fondamenta” del moderno che, si ripete, sono state poste nel XVII sec., non nel XVIII, con buona pace del **sorrisetto** illuministico che sostituì “il secolo di ferro” (il Seicento, appunto), sorrisetto che ha contribuito così tanto al disastro che – finalmente, *Deo gratias!* – oggi si può constatare, dopo la fine della “fuga” della modernità. La modernità è stata una “GRANDE FUGA” che si è conclusa quando, come l'omonimo film (“La Grande Fuga”, 1963!), si è ricondotto in qual “campo di concentramento” che, in realtà, LA MODERNITÀ DAVVERO È. Sulla “fine della fuga”, *cf.*

---

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/del-perche-si-trova-spesso-tanta.html>.

A chiare lettere dico, in quest'ultimo post appena "quivi suso" citato, che: "LA FUGA È FINITA", stop. Dove puoi correre oggi? A "rifugiarti", ma dove? In alcun luogo puoi farlo. Ah, la fuga era ... all'indietro, la "grande fuga" detta "modernità" è all'indietro: su questo punto bisogna esser ben chiari ... Che poi la Natura segua un andamento a "ZIG ZAG", con avanzamenti che provocano *sia* indietreggiamenti che viceversa, è, per me, cosa PACIFICA ed EVIDENTE.

Sempre su Hobbes, aggiungeva Esposito: "Ciò che distingue uno Stato dispotico da uno legittimo non è, dunque, l'assenza o meno di paura, ma l'incertezza o la certezza del suo oggetto e dei suoi confini [...]. Lo Stato non ha lo scopo di eliminare la paura, ma di renderla 'certa'. Tale conclusione apre uno squarcio d'insolita profondità analitica sull'intero paradigma della modernità: che lo Stato moderno non solo non elimini la paura da cui originariamente si genera, ma si fonda precisamente su di essa fino a farne il motore e la garanzia del proprio funzionamento vuol dire che proprio l'epoca – la modernità, appunto – che si autodefinisce in base alla rottura nei confronti dell'origine ne porta dentro un'indelebile impronta di conflitto e di violenza. Si badi: non sto parlando della semplice secolarizzazione di un nucleo più antico; e neanche di un 'ricordo' temporaneamente necessario a riattivare un'energia temporaneamente un'energia in via di esaurimento [la via di molte "destre" **questa** è]: ma di qualcosa di più intrinseco che si potrebbe definire l' *arcaicità del moderno* – intendendo con ciò esattamente la permanenza dell'origine nel tempo del suo congedo. Qui sta il 'doppio fondo' meno visibile del testo hobbesiano: a differenza di quanto si ritiene, lo Stato politico-civile non nasce contro, o dopo, quello naturale, ma assolutamente la sua assunzione rovesciata in termini di 'vuoto' anziché di 'pieno'. E' questo che l'interpretazione liberale, in tutte le sue possibili declinazioni, non è in grado di cogliere: è vero che l'ordine statale mette fine al disordine naturale, ma all'interno dello stesso presupposto. Qual esso sia non è difficile da riconoscere [...]: su tratta del rapporto tra uguaglianza e capacità di uccidere", *ivi*, pp. 10, corsivi in originale. Riguardo alla relazione fra modernità e paura, ci son giunto anch'io, ma da un altro settore, quello storico, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/08/conversazione-con-paolo->

---

[broccoli-su-due\\_4.html](#). la citazione all'inizio.

Su Hobbes è l'esoterismo, vi sono le intuizioni di C. Schmitt. Su di esse, cf. G. GALLI, *La politica e i maghi*, RCS Libri, Milano 1995, pp. 42-43. "Platone è, notoriamente, il più esoterico dei filosofi greci; ed è il solo che Hobbes apprezzi. Questo dato, [...] la convinzione che egli credesse negli 'spettri', i suoi stessi errori nel campo della matematica, i giudizi di Thomas, son tutti pezzi di un mosaico che possono condurre ad una valutazione del 'materialista' Hobbes alquanto diversa da quella tradizionale. Egli non è solo il filosofo empirista e il fondatore della teoria contrattualistica. E' anche il portatore di una sapienza diversa (da qui anche i suoi errori); e il *Levitano* può essere appunto letto come un messaggio a due livelli: quello essoterico [...] (la teoria del potere che deriva solo dal consenso, dal patto); e quello esoterico, tutto da scoprire. Quest'ipotesi può essere verificata attraverso una scrupolosa lettura del testo, utilizzando la [...] recente edizione italiana a partire dall'introduzione di uno dei maggiori studiosi del filosofo inglese, lo scomparso Arrigo Pacchi, il quale afferma che «si affacciano chiavi sempre nuove per riaffrontare l'enigma Hobbes», dopo aver premesso che: «l'unica rilevante differenza strutturale che il *Leviathan* presenti con evidenza rispetto alle opere precedenti [*Elements of Law* e *De Cive*, N.d.R.] è costituito dall'enorme risalto attribuito alle questioni di politica ecclesiastica e culturale [...] viene spontaneo domandarsi se il filosofo inglese avesse veramente bisogno [...] di riprendere da capo l'intera esposizione dell'etica e della politica [...] E poiché questa necessità egli di fatto l'avvertì, dobbiamo pensare che l'ennesima rielaborazione della materia presentata nel *Leviathan* rimediasse a certe sottili insoddisfazioni avvertire dall'autore, attraverso un rimaneggiamento altrettanto sottile e sfumato». Si tratta di un'intuizione d'approfondire. Intanto Hobbes vien definito un' «enigma», *ivi*, pp. 44-45, corsivi in originale. Infatti, Hobbes, nonostante il "materialismo", di fatto, "credeva" negli "spiriti", la qual cosa presenta ed apre uno spiraglio sull'origine di ciò che nega l'origine: la modernità. Nella parte IV del *Leviatano*, Hobbes parla del "Regno delle tenebre", parte che sembra ben poco ricollegata con le altre tre. "Il filosofo, pur con costanti riferimenti alla Bibbia, al Vangelo e alla Chiesa, per evitare la perdurante accusa di ateismo, espone dunque, rivolgendosi a coloro che sono «usi a questo genere di discorso» [chiave esoterica], una concezione che si collega, come quella ermetica, a una sapienza anteriore a quella greca, e che si basa sullo stretto rapporto tra

---

macrocosmo [universo] e microcosmo [corpo], pure secondo la concezione ermetico-alchemica. In questa realtà sono comprese energie [spiriti] non visibili e non palpabili, anche per i limiti dell'occhio umano ma usabili coi poteri paranormali che Hobbes, si è visto, parla a proposito del primo cristianesimo. E' la concezione che si contrappone a quella ellenica, sia dei «corpi aerei invisibili» di una demonologia che non per scopo la sapienza, ma il potere, sia di una filosofia che viene criticata radicalmente nel suo campione Aristotele, cui si concede di aver mentito per salvarsi la vita [...] Hobbes attribuisce alle fate, in genere considerate figure positive nell'immaginario infantile e collettivo, caratteristiche negative che nello stesso immaginario vengono ritenute proprie delle streghe, circa le quali il filosofo prende posizione sin dall'inizio dell'opera con queste parole: «Per quanto riguarda le streghe, io non credo che la stregoneria sia un potere reale, ma penso che sia giusto punirle per la loro falsa persuasione di poter compiere tali misfatti, unita all'intenzione di produrli se ne son capaci. Il loro mestiere si avvicina più ad una nuova religione che a una tecnica o una scienza». [...] Comunque le «streghe», cui si accenna all'inizio del *Leviatano*, ricompaiono alla fine: ma questa volta Hobbes le definisce «fate», quasi a voler ancora una volta indicare una possibile doppia chiave di lettura delle espressioni che usa. E' dunque difficile dire che cosa in realtà pensasse Hobbes della stregoneria, della sua contiguità con la cultura ermetico-alchemica», *ivi*, pp. 57-58. In nota Galli rimanda al suo libro, della seconda metà degli anni Ottanta, *Occidente misterioso* (libro **interessante**, ancorché datato in talune sue parti), la parte dove parla delle "fate" e di Robert Kirk. Il discorso, a questo punto, si farebbe davvero troppo lungo: ci dobbiamo fermar qui, tuttavia. Sulla questione dell' "origine" in relazione alla nascita dello stato moderno, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/09/quella-della-nascita-dello-stato-moderno.html>.

Tornando all'origine di ciò che rifiuta l'origine (definizione della modernità: "CIÒ-CHE-RIFIUTA-L'ORIGINE", la quale modernità, però, HA, essa stessa, un' ORIGINE), vi è un'interessante osservazione cui far riferimento: "E però, *proprio nello stesso mondo moderno, esiste un segreto che è conservato meglio di ogni altro: ci riferiamo alla formidabile impresa di suggestione che ha prodotto e che intrattiene la mentalità attuale, che l'ha costituita e, si può dire, «fabbricata» in modo tale che essa non può far altro che negarne l'esistenza o anche la possibilità, il che,*



---

certamente, è *proprio il modo migliore*, un metodo di un'abilità veramente «diabolica», perché *questo segreto non possa mai essere scoperto*», R. GUÉNON, *Il regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Adelphi Edizioni, Milano **1982**, p. 90, corsivi miei. IL VERO SEGRETO È NASCOSTO IN PIENA VISTA ... e mo' vallo a far capire ai “complott@usti” ... In pratica, è un qualcosa che costoro NON SONO NEANCHE IN GRADO d' IMMAGINARE, figurarsi se possono “capirlo” ... La “psicologia delle folle” (G. Le Bon) QUELLA È, QUELLA RIMANE.

Su tal autore (Guénon), *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/09/pensieri-sparsi-1-si-voleva.html>. La cosa può piacere o non piacere, ma sta di fatto che Guénon NON ERA fra i “difensori dell'Occidente” ... Ognuno giudichi da sé, la pensi come crede, ma qui va ristabilita la realtà semplicemente storica, attenzione: *non* il giudizio su tale realtà, giudizio che si lascerà, invece, al lettore. La **radicalità** delle conclusioni cui giunge l'autore in questione – mi rendo conto che è difficilmente sopportabile – c'entra con i “difensori dell'Occidente” come il cavolo a merenda. Tale radicalità può “presentirsi” al link, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/10/ricordo-quel.html>.

Va poi aggiunto che, tanto i “difensori dell'Occidente” quanto i “tradizionalisti” vari, non hanno *mai* capito, **né possono accettare**, tale radicalità precisamente.

Sempre su Le Bon e la “psicologia delle folle”: “Quando, nel 1895, Gustave Le Bon pubblicò il suo libro *La Psychologie des foules*, le sue idee furono ignorate. In seguito sono divenute classiche ed il suo libro è stato tradotto in almeno quindici lingue. Già nella prefazione egli entra nel vivo del testo: «Allorché un certo numero di uomini sono riuniti, l'osservazione dimostra che il loro insieme costituisce un'anima collettiva, potente ma momentanea. La folla ha sempre giocato nella storia un ruolo importante, ma mai, tuttavia, così notevole come al giorno d'oggi. L'azione incosciente delle folle, sostituita all'attività cosciente dell'individuo, rappresenta una delle caratteristiche dell'età attuale». Ora, nella tradizione indiana, l'era di Kâlî, l'età del ferro nella quale viviamo, si caratterizza in particolar modo per il dilagare delle masse umane, dal che l'importanza accresciuta della psicologia delle folle. Ma, di fatto, che cos'è ma una «folla»? Una gran massa di gente riunita. Non necessariamente. Per Le Bon qualche

---

individuo riunito forma una folla altrettanto bene che centinaia o migliaia di persone. Ascoltiamolo: «Il signori del mondo, i fondatori di religioni o d'imperi, gli apostoli di ogni credenza, gli uomini di Stato eminenti, e, in una sfera più modesta, i semplici capi di piccole comunità umane, son sempre stati degli psicologi inconsapevoli, che avevano una conoscenza istintiva dell'anima della folla, spesso assai sicura. E conoscendola, questi ne son facilmente divenuti i signori». A questo punto Le Bon cita – e chi mai se ne potrà meravigliare? – Napoleone: «Mai, probabilmente, dopo Alessandro e Cesare, v'è stato un uomo che abbia compreso come lo stato d'animo della folla dovesse essere impressionato. La sua costante preoccupazione era d'impressionarla. Vi pensava durante le sue vittorie, durante le sue arringhe, nei suoi discorsi, in ogni atto. Nel suo letto di morte vi pensava ancora» (p. 47). Se Le Bon fosse vissuto ancora, avrebbe certamente citato almeno un altro nome, drammaticamente celebre, ch'è superfluo precisare ... Ma, praticamente, come nasce una folla? «In determinate circostanze, e solamente in queste circostanze, un agglomerato di uomini viene possedere delle caratteristiche nuove, assai differenti a quelle proprie a ciascun individuo che lo compone. La personalità cosciente, svanisce, i sentimenti e le idee di ogni unità son orientati nella stessa direzione. Si forma un'anima collettiva, senza dubbio transitoria, ma che presenta dei caratteri assai netti». L'anima collettiva, l' *overmind*: «... forma un unico essere e si trova sottomessa alla *legge dell'unità mentale della folla*» (p. 19). In ogni caso: «Mille individui riuniti a caso in una pubblica piazza, senz'alcuno scopo determinato, non costituiscono affatto una folla psicologica». Le caratteristiche di una folla psicologica: «Quali che siano gli individui che la compongono, quanto possano esser simili o diversi il loro genere di vita, le loro occupazioni, il loro carattere o la loro intelligenza, per il solo fatto che sono trasformati in folla, vengono ad essere dotati di una sorta di anima collettiva. Quest'anima li fa sentire, pensare ed agire in una maniera del tutto differente da come sentirebbe, penserebbe ed agirebbe ciascuno di loro separatamente ... In quest'aggregato che costituisce una folla, non vi è affatto somma o media di elementi, ma combinazione e creazione di nuovi elementi» (p. 21). L'individuo vi perde, in qualche modo, la propria personalità e sembra sprofondare, nel sen della folla agitata, in uno stato particolare, moto prossimo all'ipnosi. Ecco un caso vissuto: nel 1937 una giovane Alzaziana rende visita a delle cugine tedesche, che ella non ha più visto da anni. Sorpresa ed indignata di vederle totalmente inquadrare nella gioventù hitleriana ed ardenti nazional-socialiste, ella

---

dice loro quel che si pensa di Hitler e dei nazisti in Francia. Costoro ribattono: «Tu non sai di che parli. Vieni con noi a Nürnberg alle Giornate del Partito. Capirai». Incuriosita, accetta. Le viene prestata un'uniforme ed ella le accompagna, piena di pregiudizi «contrari». Eccola ora a Nürnberg. Tutti hanno visto le immagini di cronaca dell'immenso stadio, con centinaia di migliaia di uomini e di donne in uniforme, disciplinati, organizzati. Una profusione di bandiere con la croce uncinata che fluttuano al vento. Musica militare. Sfilate di truppe. Suolo martellato dal passo cadenzato di pesanti stivali. Braccia tese. *Sieg Heil* che scaturisce da centinaia di migliaia di petti. Poi il momento fatidico: sul podio, appare una figura in uniforme kaki, sulla quale s'intuisce il bracciale a croce uncinata, figura che la distanza rende minuscola. Il Führer. Silenzio. Poi, la voce rauca, smisuratamente amplificata dagli altoparlanti, inonda la folla appassionata con la sua arringa. Così riferisca l'Alsaziana: «Dopo qualche minuto, ero sicura di essere in presenza del salvatore del mondo». «Come tutti, dice, applaudii, tesi le braccia, urlai *Sieg Heil*. Al ritorno, le mie cugine, felici di avermi convertita, mi dissero: "Hai visto!". In effetti, avevo visto! Rientrata in Alsazia, smarrita la sbornia, de-ipnotizzata, facevo fatica a comprendere quel che mi era successo, né come io, Francese, ero, per qualche tempo, diventata nazista convinta ...». Si comprende meglio Le Bon «Isolato, quest'uomo è, probabilmente, un individuo educato, nella folla è un istintivo, di conseguenza un barbaro. Esso ha la spontaneità, la violenza, la ferocia, ed anche gli entusiasmi e gli eroismi dell'essere primitivo. Inoltre, si avvicina a quest'ultimo per la facilità che ha a lasciarsi impressionare da parole, immagini, e ad effettuare atti che vanno a ledere anche i suoi più evidenti interessi» (p. 24). Allora, dopo tutto ciò, cosa distingue l'arringa di un tribuno dai discorsi dell'accademico? Quest'ultimo dice cose intelligenti, ben strutturate: si rivolge all'intelletto, alla ragione degli uditori, non alle loro passioni. Il pubblico applaude pacatamente, ma resta freddo. Il tribuno, attraverso i suoi discorsi appassionati ed il suo carisma, dà forma e fa appello all' *overmind*, che non è né logico, né intellettuale, anche se l'uditorio è composto da gente istruita, sensata. La folla non reagisce che ai sentimenti primitivi, arcaici, tribali. Ecco perché il tema nazionalista, tra gli altri, è sempre una buona ricetta! Leggete a mente fredda il testo dell'arringa di un tribuno: vi ci si rimugina e si resta sbalorditi che delle persone intelligenti abbiano potuto ascoltare ciò e «marciare». E, tuttavia, è proprio quel che avviene. Se avesse detto delle cose intelligenti, logiche, il tribuno non avrebbe scosso l'anima delle folle, né ne avrebbe cristallizzato l' *overmind*. A

---

livello nazionale si accede a questo *overmind* che Le Bon battezza, abusivamente d'altronde, «lo spirito della razza». «Spirito della nazione» sarebbe più adatto, perché una vera nazione si forma anche con etnie assai differenti, posto che la geografia e la storia le uniscano per un periodo di tempo sufficientemente lungo. Ed infatti, le differenti nazioni d'Europa sono costituite ciascuna da un aggregarsi di differenti etnie. Questo «spirito della nazione» illumina il razzismo, che è soprattutto una xenofobia esacerbata da differenze etniche, religiose ed altro. Questo spiega come un uomo intelligente, colto, sensibile, non razzista, possa divenirlo per un niente. E' nell' *overmind* che si situa il vero problema degli immigrati. Il processo è di una fatalità che spaventa”, A. VAN LYSEBETH, *Tantra. L'altro sguardo sulla vita e sul sesso*, Ugo Mursia Editore, Milano 1992, pp. 97-99, corsivi in originale. Interessante l'osservazione che quest'autore aggiunge: “Obiezione: «Vada per la psicologia delle masse! Vada per una sorta d'ipnosi collettiva che ponga gl'individui presenti sotto il dominio d'una personalità magnetica! Ma accettare l'idea di una *entità cosciente autonoma* sovra-personale, con tutte le caratteristiche d'una psiche (coscienza, memoria, sentimenti), come afferma il tantra, è tutta un'altra cosa ...»”, *ivi*, p. 100, corsivi in originale.

<sup>xix[iii]</sup> “L'idea degli automi mi è stata fornita da uno degli aneddoti del *Liezi*, una opera taoista che mette in scena Lu Ban, il meccanico, che fabbricava gli automi così perfetti che il principe al cui servizio si trovava li fece aprire per vedere che non si trattasse di una frode. Sembra che il mito dei pupazzi animati abbia ossessionato i Cinesi dell'antichità. Una raccolta di *mirabilia*, il *Taiping guanji*, dedica tre sessioni alle macchine e ai prodigi tecnici. Una delle opere che ne fanno parte è un programma di evoluzioni nautiche compiute da automi davanti all'imperatore Yandi dei Sui (il *Suishi tujing*). Si tratta di una relazione certo tardiva (VI sec. d.C.) ma che rimanda a un fenomeno molto antico: Qin Shihuang, il Primi Imperatore, si fece costruire anche lui degli automi. Il *Sijing zaji* (Note varie sulla Capitale dell'Ovest), attribuiti a Ge Xuan (III sec. d.C.), riferisce che Liu Bang, fondatore della dinastia degli Han, scoprì nel palazzo di Qin Shihuang degli automi ed uno specchio magico. Le informazioni delle *Note varie* non sono interamente frutto di fantasia [grave l'errore di attribuire la “fantasia” a molti autori antichi] – è stata recentemente esumata da una tomba una di quelle armature i tessere di giada tenute insieme da fili d'oro, di cui le *Note* ci danno una descrizione particolareggiata [sicuramente le armature si possono scoprire, ma le

---

armature mentali non si possono perdere ...]. Ma il modo di vedere gli oggetti e di descriverli è diverso dal nostro [**evidentemente** sì, allora perché parlare di “fantasia” ...]. D'altronde le *Memorie storiche* [quelle di Su-ma Chi'en, o Sima Qian: è lo stesso, solo **traslitterato** diversamente] menzionano la presenza di automi nella tomba del Primi Imperatore, e gli ultimi scavi che hanno portato alla luce quella ridicola e terribile armata di terracotta [il cui senso pare sfuggire completamente all'autore citato], fanno pensare che le informazioni di Sima Qian siano esatte. Tutti i grandi imperatori hanno avuto l'ossessione degli automi.. Yandi dei Sui è il continuatore di una tradizione [di nuovo: appunto]”, ID., POSTFAZIONE, *ivi*, pp. 286-287, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre. tra l'altro, è interessante notare come Silvestro II (papa dal 999 al 1003, sepolto a Roma in San Giovanni in Laterano), il “papa mago”, si dice avesse una testa di **golem**, un *automa*, che poteva rispondergli soltanto “sì” o “no”: siamo, dunque, in un ambito di considerazioni che **sfugge** fatalmente a Lévi: non sono meri automi nel senso moderno di *robot*, **evidentemente**. Quanto all'interesse di Qin Shihuang [Ch'in Shih-Huang] per la “magia”, esso è noto, in Cina, da varie fonti. In ogni caso, questa serie di corrispondenze – fra nero e dinastia Qin [Ch'in] (221-206 a.C.), quella del Primo Imperatore, protagonista del “romanzo” di Lévi – dà una chiara evidenza di qual sia la differenza fra mondo “tradizionale” e “moderno”. In Cina vi era la teoria della corrispondenza fra gli “elementi” – o “attività” (o anche “Poteri), che son i cinque “Poteri” – con le dinastie storiche cinesi: “Presto la teoria ebbe conseguenze anche in campo politico. Nel 221 a. C. il Primo Imperatore della dinastia Ch'in, chiamato Ch'in-Shih-Huang-Ti (246-210 a. C.), s'impadronì di tutti gli stati feudali, unificò la Cina e fondò un impero. Successore della dinastia Chou, egli riteneva che la forza dell'Acqua stesse salendo per cui, secondo i *Documenti storici* di Ssu-ma Ch'ien, «assunse il nero quale colore proprio e l'Acqua quale norma di governo». «Si cambiò nome al Fiume Giallo» riferiscono i *Documenti storici* «lo si chiamò Potere dell'Acqua perché si credeva che fosse incominciato il periodo del Potere dell'Acqua. La legge, applicata con durezza, violenza ed estrema severità regolava ogni attività; perché solo punendo ed opprimendo, senza gentilezza e sensibilità umana, solo attenendosi a rigida giustizia, si poteva stabilire armonia [con le trasformazioni dei] Cinque Poteri». La dinastia Ch'in non durò a lungo, appunto per il suo rigore, e fu seguita dalla dinastia Han (206 a. C. – 220 d. C.). Anche gli imperatori Han ritenevano di esser giunti al trono «in virtù di» uno dei Cinque Poteri. Si discusse

---

molto quale fosse il Potere della dinastia Han [...] Finalmente nel 104 a. C., l'imperatore Wu annunciò ufficialmente che il Suolo era il Potere degli Han [...]. Dopo la dinastia Han, il popolo non prestò più molta attenzione alla teoria dei Poteri, tuttavia, quando nel 1911 cadde l'ultima dinastia, il titolo ufficiale dell'imperatore era ancora «Imperatore mediante [il Mandato del] Cielo e secondo i Movimenti [dei Cinque Poteri]», FUNG YU-LAN, *Storia della filosofia cinese*, Oscar Mondadori, Milano 1975, cap. “La scuola «Yin-Yang»”, p. 109, corsivi in originale.

Vale la pena di precisare che, se la terra abitata dai “cinesi” prende il nome della dinastia Ch'in [Qin], quelli che **noi** chiamiamo “cinesi” nel vero senso, dunque *non* necessariamente tutti gli abitanti del TERRITORIO detto “Cina”, chiamano se stessi: HAN.

Veniamo alla paura. La paura come legame sociale è stata sviluppata, nella cultura cinese, dai “legisti” che, assieme ai “moisti” (**non** “maoisti”) son stati da me considerati fra le basi della cultura cinese, ma non quelle più note, quelle più legate “alla vita quotidiana” ed al “non detto” – i legisti dal lato del governo, e i moisti dal lato del “popolo” – proprio della cultura cinese in un vecchio scritto, *cf.*

**<http://www.lulu.com/shop/enrico-fortunia/decemberwolf/paperback/product-21129358.html>**.

<sup>xx[iii]</sup> In realtà, il “caso Hitler” si spiega, si può spiegare: il problema è che la spiegazione risulta POCO GRADEVOLE, come accade molto **spesso** peraltro, ciò sia detto *en passant* ... Dopo aver precisato che il “caso Hitler” NON si ripeterà – NON SI RIPETERÀ ... – veniamo al punto. “In realtà, *un uomo e una situazione si son incontrati alla perfezione per produrre risultati sconvolgenti*. La «situazione straordinaria» della Germania fra le due guerre è stata analizzata a fondo nelle sue componenti”, L. CAVALLI, *Carisma. La qualità straordinaria del leader*, Laterza editore, Roma-Bari 1995, p. 75, corsivi miei. Che però tali “componenti” siano sufficienti a “spiegare Hitler” è sbagliato. “E con quella situazione di crisi generale e profonda Hitler veniva a corrispondere, perfino a coincidere, per sua natura e storia personale”, *ivi*, p. 76. “La scoperta della «missione», intesa da Hitler addirittura come *predestinazione* e insieme *riconoscimento da parte dei Poteri ultimi*, aveva conferito a quel giovane emarginato e ardente una «identità grandiosa», ed essa implicava possesso ed uso *incondizionato* e infinitamente

---

*appagante dominio* sugli uomini, sulle masse di «granellini di sabbia» disponibili per la sua creatività di *artista della storia*. La sua formazione di autodidatta plebeo e solitario lo predisponeva alla *semplificazione* e al consequenzialismo «filosofico» e politico di cui si vantava. La Chiesa come *organizzazione di potere totale* gli sembrava un affascinante *modello, integrabile con elementi dell'esperienza marxista*. Sognatore in gioventù di *grandiose visioni urbanistiche* percorse da masse *militarmente* ordinate, era, anche per questo, *naturalmente portato* a una *ristrutturazione totalitaria* della Germania e a progetti architettonici di *riordino globale, su tutta la terra* probabilmente. Ma bisogna ammettere [eh sì, **bisogna**] che, nei suoi scritti e discorsi, egli è riuscito a costruirsi una *visione del mondo* (o «messaggio») con una coerenza e suggestività che, come scrive Nolte, «toglie addirittura il fiato» [questo **raramente** viene osservato, e dunque continua la sottovalutazione, fermo restando che: niente, dico *niente*, si ripete **mai** uguale, detto a chiare lettere ...]. Vi si ritrovano, tuttavia, *due* componenti: l'una strettamente *ideologica*, l'altra *politica*, derivata dalle esperienze comuni del dopoguerra ma *anche* dalla *geopolitica* del tempo, in una  *fusione* che ne fa una sorta di *credo secolare* con crismi (generalmente *inautentici*) di scientificità, come *il secolo* richiede. Si afferma che la storia è lotta delle razze, conformemente alla legge della Dea-Natura: o vince la migliore di esse, l'ariana, sotto la guida del capo scelto e ispirato provvidenzialmente, Hitler, traendo l'ordine dal disordine che sta invadendo il mondo, o è il caos, il disastro per l'umanità intera. Missione di razza [...], ma indissolubilmente dipendente dalla missione del capo; perché solo le grandi personalità sono capaci di grandi creazioni («orecchiamento» di Nietzsche, forse [no, con **certezza** “orecchia mento”], oltre che *intimo convincimento* [questo è poco ma **sicurissimo**, CHE HITLER VI CREDESSE intendo]). Quadro *chiliastico, apocalittico, messianico*, si è *giustamente* rilevato. Tuttavia *Hitler sapeva collegare il sogno con la realtà*, a suo modo [“a suo modo”, certo, ma proprio questo “saper collegare” l'ha reso **così pericoloso**: fosse rimasto un mero sognatore, *nessun* problema: di quanti sognatori è ripieno il mondo?, il loro nome può esser “Legione”, ma chi – o **cosa** – a dato al “sognatore” la possibilità di rendere *realtà* i suoi sogni?, ecco la **vera** domanda]. La realtà, secondo lui, era che la *lotta* disordinata dei popoli e delle razze per la vita, specialmente come *lotta sul libero mercato economico internazionale*, reso sempre più competitivo dall'ingresso di nuovi attori d'altri continenti, già minacciava l'esistenza di un grande popolo chiuso in uno stretto spazio – come disoccupazione e fame avevano

---

dimostrato ai tedeschi”, *ivi*, pp. 78-79, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Chi vuol capire Hitler deve capire una parola: “lotta”, per lui la vita individuale era lotta, ma pure quella fra popoli e razze: per lui, in poche parole, vi era solo la lotta. Ma vince chi “**crede**”, ed ecco che giungiamo al “nemico metafisico” che Hitler usò, pur non essendone l’inventore: “L” ebreo ... PERCHÉ tanto odio, ci si può chiedere: “l’Ebreo [...], per giunta, era portatore di quelle idee politiche che disarmano i popoli, uguaglianza, democrazia, pacifismo, e, più in generale, del pensiero *relativizzante* – Freud, Einstein, Marx – che *attenta alla capacità stessa di «credere»*”, *ivi*, p. 80, corsivi miei. La seconda parola: **credere**. Un amico, facendo una battuta, parlava del fatto che Hitler “credeva” di poter invadere l’Inghilterra, ed io – di rimando, sempre in tono scherzoso – gli dicevo: “lassa sta” che quello ci credeva davvero! Sul serio, per Hitler, la Germania aveva perso perché non aveva “creduto” abbastanza! Uno non capirà mai Hitler se non capisce quanto dannatamente, totalmente, completamente “credeva”, credeva in una maniera spaventosa, credeva in cose sbagliate, ma credeva, con tutto sé stesso.

Questo libro di Cavalli è citato anche in un recente post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/una-pasqua-particolare.html>.

Tra l’altro, questo scrive Cavalli su Le Bon: “L’idea della suggestione sulle masse riconduceva ovviamente al magnetismo ipnotico di Mesmer e alle esperienze della rivoluzione francese, che aveva visto le masse in primo piano – come forza creatrice secondo Durkheim, come strumento di capi secondo altri. E’ qui necessario ricordare Le Bon, che tanta influenza ha avuto così sul pensiero scientifico come sui leader di un’epoca. Mussolini, Hitler, forse Lenin, ma *anche de Gaulle e altri statisti democratici, contribuendo incisivamente a formare la loro concezione della leadership e il suo esercizio presso le masse*. Nel suo celebre libro sulla «psicologia delle folle» egli aveva descritto queste ultime come interamente passive [Hitler, che ben conosco, la pensava **esattamente** così], capaci di *unità psicologica soltanto sotto l’ influsso pressoché ipnotico [Hitler, di nuovo] di un capo [...] interamente dominato da un’ idea che genera insieme senso di missione e suggestività straordinaria*. Un uomo dotato di «prestigio» («fascino») di un’attrazione «magnetica». Ma nella sua analisi del comportamento delle folle Le Bon aveva introdotto concetti importanti: «regressione» e



---

«inconscio». Nella folla, o meglio nella «massa psicologica», *non necessariamente raccolta in un luogo fisico* [**si sottolinei questo punto ...**], secondo Le Bon, *la personalità individuale vien meno*, e ciascuno regredisce al *livello* psichico del *bambino* e del *selvaggio* [cosa **evidentissima intorno a noi precisamente in questo momento!!**]: *risorgono prepotentemente* [**idem**] «istinti repressi», mentre *lievita la disponibilità*, anzi l' «attesa», *verso la seduzione* [e, su tal termine, **chiaro che qui** ci si riferisca agli studi di Baudrillard non solo ne *La seduzione*, ma **pure** nei precedenti testi – da me per ben DUE VOLTE recensiti, *consapevole* della loro **importanza** – sulle “maggioranze silenziose”], L. CAVALLI, *Carisma ...*, cit., pp. 40-41, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Mi fermo qui per non appesantire troppo il “pezzo”, ché un blog è, al massimo, simile ad una rivista NON PERIODICA – **non periodica** –, ma NON È COME un LIBRO, non ne può avere l'estensione. Ma, su questi temi, potrei scrivere tranquillamente duecento pagine, senz'alcun problema, tanto li ho frequentati per lunghi anni, e “in tempi non sospetti” proprio. Voglio qui soltanto aggiungere un passo, sempre dal testo di Cavalli, perché si tratta di un'aggiunta di fondamentale importanza: Cavalli parlava di carisma nel senso “piccolo” ch'è stato quello comune per decenni, e cioè nelle sette o altri gruppi di “piccolo cabotaggio”, l' “implosione dolce” di Baudrillard, insomma. “Tuttavia questi fenomeni per così dire micro carismatici non possono occupare il centro dell'attenzione. Per le *sorti generali* è ben più rilevante la preoccupazione sollevata da Le Bon, Freud e altri con le loro *riflessioni sulla natura delle masse e della nostra stessa civiltà*. Ma neppure quelle riflessioni possono d'altronde *oscurare* la *questione* proposta da Nietzsche e Weber circa il *mutamento storico della nostra epoca*, e il *ruolo in esso di personalità portatrici di nuove visioni e di nuovi valori*”, *ivi*, p. 44, corsivi miei. Ed è quest' **ultima** questione – chi ha orecchie per intendere, intenda – quest'ultima questione: quella “circa il *mutamento storico della nostra epoca*”, quella che già si pone, quella che si porrà sempre più insistentemente, qualunque cosa dicano e facciano le forze, perdenti e cadenti, oggi ancor al comando del mondo. Su questo punto preciso si giocheranno le sorti del mondo, e a breve. Di nuovo: chi ha orecchie per intendere, intenda ... Il problema, oggi – quello **vero** – *non è dato* tanto dal “dire”, ma dall' **ascoltare**: *dove sono le orecchie che possano intendere??* **Non ci sono**: ecco la piatta realtà: della “politica” *non* parlo proprio, non esiste, dove ti eleggono un Trump sei al grado sottozero della democrazia, questo **non** perché altrove siano chissà che”, ma perché, se il paese ex “più forte

---

del mondo” sta in questo stato, *figuriamoci* come sta il resto!! Ma le orecchie mancano anche in altri ambiti: questa la realtà, oggi. Eppure qui è la partita vera, qui è la “linea di faglia” e qui si manifesterà l’ “anticristo”, quello vero, non le versioni caricaturali o quelle storiche, che hanno valore, appunto, **storico**, ma sono versione *datate*, che **hanno in vista uno scenario del mondo ben diverso da quello attuale**. Per questo, applicarle oggi è follia pura, il solito chiusissimo soggettivismo narcisistico moderno ed occidentale in particolare: le “mie” opinioni *über alles*, ma la realtà va per la sua strada, frattura incomparabile, potente, irrecuperabile fra mondo delle “opinioni” e realtà **effettiva**.

A questo c’ha condotto l’ “Occidente”, a nient’altro che questo. Bene, vi è quel particolare, negli affreschi di L. Signorelli (cappella di S. Brizio del duomo di Orvieto), la cui didascalia recita così, o **così** è stata interpretata: “*Il diavolo sussurra nell’orecchio dell’anticristo [si osservi: **un orecchio solo**] le parole che daranno inizio all’ **esplosione del mondo***”. L’Implosione diventa esplosione. A fronte di una realtà dove tanta gente sarà impoverita, dove le masse dei paesi poveri, che scoperchiano l’ **ipocrisia** suppurante che *da decenni* copre tutto, le parole che daranno inizio al “cambiamento” (nel senso del film “Il seme della follia” di J. Carpenter, **1994**) del mondo potranno essere dette con profitto, con effetto. Basterà dirle, il resto lo farà l’uomo ... Chi è “ingannatore sin dal Principio” non può certo cambiare la sua natura ... In ogni caso, chi è consapevole della posta in gioco, chi ha seguito le orme nella notte per tanto tempo, se la ride delle chiacchiere che si sentono a iosa, non basteranno. Il che ricorda delle frasi di Guénon degli anni *Venti* del **secolo scorso** ...!!, eccole: “Si vedrà allora se, in tali condizioni, le sottigliezze dialettiche saranno di una qualche utilità e se una ‘filosofia’, sia anche la migliore possibile, basterà per arrestare lo scatenamento delle ‘potenze infernali’”; fonte, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/piu-volte-riportato-va-sempre-ricordato.html>.

Le “forze infernali”, QUELLE VERE, *non* dei film o delle scemenze, cioè quelle che vogliono “salvare” il mondo, sì, ma **nel modo in cui dicono loro** ...

<sup>xxi</sup>[iv] Di ritorno, in Calcidica, su di un battello, il vento del nord est, il *vardhàris*, aveva fatto scendere la temperatura, e l’estate era ritornata piacevole. Affollati, viandanti e pellegrini giocavano con le onde sollevate dal mare, che, a volte sì ed

---

altre no, si schiantavano contro la prua provocando una spuma di goccioline che spruzzavano la faccia dei viaggiatori, generando in loro ilarità: un'atmosfera rilassata e gradevole, ma non sciatta e vacanziera. I viandanti che stavano giù, in basso, giocavano con le onde, cercando di capire quale di esse poteva superare la prua col suo spruzzo e quale, al contrario, si arrestava e non generava lo spruzzo che colpiva, fresco e corroborante, il viso. Mi trovavo invece un po' più in alto, dove gli spruzzi salivano assai più di rado, e, se lo facevano, erano proprio una spuma sottilissima. Accanto a me un greco, che non ho mai più rivisto da allora; insieme si osservava, divertiti, la scena dei viandanti, giù, più in basso, che giocavano con la spuma delle onde; gli dico, riassumendo in breve la cosa: "When you expect it, it doesn't come. When you don't expect it, it comes. Jus' like life [Quando te l'aspetti, non arriva; quando non te l'aspetti, arriva. Proprio come la vita]". Sorrideva per la battuta. E lui: "You are right, so life is. Jus' so it is [Hai ragione, così è la vita, è proprio così]". Allora la cosa prendeva un aspetto giocoso: non mi ero però reso affatto conto, cosa che avrei fatto solo anni dopo, in seguito ad esperienze non a chiacchiere (per cui oggi lo dico con ben altra consapevolezza, ben sapendo che il gioco della vita funziona così), della portata di quel che, in quel breve istante, avevo intuito e che quel greco, il cui nome ignoro, mi aveva fatto implicitamente notare, anche lui, probabilmente, affatto ignaro della portata nascosta delle affermazioni. *E non ho mai visto questo non confermato dalla vita.* E viene **molto a proposito** al riguardo degli eventi che stiamo vivendo. E quest'atteggiamento è l' *amor fati*, e su di esso Nietzsche **non** errava; invece SBAGLIAVA riguardo all' "eterno ritorno" dell' *uguale*, perché proprio in quell' "uguale" vi è "il" problema. Ma tutto ciò vuol dire che, per quanto noi facciamo piani, le cose non li seguiranno mai. Siamo giustificati a non farne? No, per niente. Siamo, però, saggi se sappiamo evitare di far sì che la nostra mente venga "intrappolata" da piani ed aspettative. Questa è la – vera – lezione delle arti marziali orientali, lezione che, spesso, i samurai mal intendevano nel senso di "essere preparati alla morte" come pensare sempre alla morte: una mente che pensa in modo *fisso* – a qualsiasi cosa – è una mente NON SANA, insegnava Takuan. Ed È VERO. Ed è **vero**. La morte deve quindi diventare un'indifferenza, *non* una fissazione.

Tu non puoi prevedere ogni evenienza, dunque devi conoscere, al meglio, e praticare, al meglio, ciò che sai, COME DISCIPLINA, **non** per averne un frutto, un

---

“vantaggio”; la mente cioè, di nuovo, non dev’essere “fissata” nell’aspettativa del futuro, spesso visto negativamente. NO. La mente dev’essere libera. Allora, e solo allora, la coppa di tè è – DAVVERO – vuota. Ed è lì, da tale – *vera*, finalmente – “spontaneità” che **non** è “impulsività”, “sgorga meravigliosamente ‘L’ azione””. Ti possono uccidere, puoi uccidere, ma NON vi è peccato: è una danza. Ci sono danze macabre, la natura è il mare o la montagna meravigliosamente illuminate, ma essa è anche la tempesta ed il fulmine: il fulmine, se ti uccide, non “vuole” ucciderti, *il fulmine è il fulmine*. Se combatti con un animale selvaggio vedi subito che in lui non è come per gli uomini: c’è l’intenzione di fare una cosa e, poi, ben separata, l’attuazione della cosa che si è detto di “desiderare” di fare. Non funziona così. I suoi movimenti son **istantanei**, i suoi cambiamenti di fronte *improvvisi*. **L’impulsività non è la spontaneità**. Ma perché ciò possa *realmente* accadere si deve **andar oltre** “IL SORTILEGIO dell’io”, la GRANDE MALEDIZIONE dell’essere umano ...

<sup>xxiii</sup>[i] **PS.** Come gli apprendisti stregoni che vanno dal “MAGISTER” stregone, dicendogli: “Ci devi aiutare!!”. Risposta: “Vi dissi di non evocare, voi l’avete fatto, cosa volete ora? Andate, dunque, per l’unica via che ci sta. Non avete scelta”. E quelli: “Ma dunque?”. Risposta: “Dovete accettare il destino, questo è, accettate di essere quelle nullità che siete, rimettendovi ‘alla clemenza della corte’, si troverà una via”. “Vuoi troppo”, risposero quelli. Dicevano questo perché sarebbe stato come ammettere la colpa e l’errore, ma era proprio questo che non potevano proprio fare. “Allora, concluse il maestro stregone, non avete altra scelta che continuare sulla via in cui siete, che non può portarvi che ad un esito” ...

<sup>xxiii</sup>[i] Interessanti sono i riferimenti di un testo di R. Mackness e G. Patton, coautori, a certi temi, con degli scenari che, peraltro, anche se in forme diverse da quelle da loro preventivate, si stan realizzando sotto i nostri occhi.

Riferimento a questo testo, di ormai **ben vent’anni fa**, sono in alcuni post: *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/03/detto-utile.html>, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/11/due-lobby-attualmente-in-lizza-nel.html>, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/10/cacciari-caserta-europa-inizio-o-fine.html>.

---

Certi aspetti – CERTI, NON tutti – dell’ “occultismo nazista” (cf. R. MACKNESS - G. PATTON, *L’enigma dell’oro scomparso*, Newton & Compton editori, Roma 2000 (vent’anni fa), son dietro molti fenomeni del presente. In quel tempo, tuttavia, parlando di quel network” di società segreta di “destra” che, poi, si sarebbe ulteriormente sviluppato ed espanso, gli autori gli attribuivano, partendo dal famoso “tesoro” del quale il “Priorato di Sion” era la copertura – tesoro più di valore *symbolico* che di valore concreto – sviluppavano un’ipotesi esplicativa dalla quale derivava l’idea che **lo scopo** di detto “network” fosse quello di portare ad un’ “Europa “unta”. Sì, ma “unita” in che senso? Già in quel tempo parlavano di Le Pen (padre) e dell’indipendentismo catalano (cf. *ivi*, pp. 221-222): dunque **non** un’Europa “unita” nel senso dei burocrati di Brussel, quanto nel senso del “nazional conservatorismo” piuttosto. A questo punto, gli scenari si moltiplicano, ma non significa ce ne siano in numero indefinito, anzi: il numero delle possibilità, in un insieme crescentemente limitato, anch’esso va limitandosi e riducendosi ... In ogni caso, quel che si prospettava in quel tempo – una forma di “santa alleanza” contro il pericolo islamico – si è realizzato e, ormai, fa parte del passato, mentre già nel presente vi è una “minaccia” ben altrimenti subdola ed impalpabile. Tante cose sono già state dette, in realtà: solo che mancavano le orecchie ... E tuttora mancano, per cui non è certo difficile vedere che il mondo continuerà, dunque, ad andare per la sua – *sbagliatissima* – strada. E’ **la forza dell’illusione**.

<sup>xxiv</sup>[ii] Voglio qui far riferimento a due passi, di un testo già citato in un passato post, cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/01/hitler-e-il-bon-questione-ovviamentee.html>.

Più precisamente, cf. AYOCUÀN, *Il risveglio della Montagna*, Tre Editori, Roma 1996, pp. 82-83 e 104-106. Al di là del tono romanzesco e delle **illusioni** di anni passati sul “ritorno alla spiritualità” (oltre che sul Tibet), questi passi sono e rimangono interessanti poiché attestano certe pratiche.

<sup>xxv</sup>[iii] Cf. SRI AUROBINDO, *Il Ciclo umano*, Arka, Milano 1985, cap. XVIII dal titolo “L’Era Infrarazionale del Ciclo”, pp. 174-182. Tra l’altro, quest’anno ricorrono i settant’anni dal passaggio di Aurobindo ad altra vita. Secondo Aurobindo, l’ “Era infrarazionale del Ciclo” deriva da un “errore” nella fase di “riscoperta” dell’ “anima nazionale”, da un “eccesso ‘titanico’” nato in Europa, e

---

in Germania in particolar, dunque non a caso, per Aurobindo, la fase “infrarazionale” nasceva dalla Germania, ed “infettava” anche la nascente India “nazionalistica”, secondo lui. Questo lo spinse a schierarsi “SENZA SE e SENZA MA” contro la Germania durante la Seconda Guerra mondiale, pur lui non essendo mai stato un “ammiratore” degli Inglesi, anzi avendoli combattuti in quanto nazionalista indiano! Diciamo che, se Hitler – davvero – arrivò ad un “pelo” dal vincere la guerra, Aurobindo (e la sua “SHAKTI” Mère) contribuì a che questo “pelo” NON VENISSE MAI superato ... Oggi non siamo nella stessa situazione, nel senso che nessuno sulla Terra, oggi, ha il potere di contribuire a che questo “pelo” non venga superato ... Proprio tale – *apparente* – “voltafaccia”, tuttavia, da parte di un (ex) membro del nazionalismo indiano, fu molto criticato dai suoi precedenti compagni di lotta. Ma, dal **suo** punto di vista, Aurobindo *non combatteva una nazione*, avendo “simpatia” per un’altra – verso la quale, l’Inghilterra cioè, la sua simpatia non c’era proprio! –, ma invece si opponeva ad un’idea, un’idea falsa, dal suo punto di vista, quella della riscoperta dell’ “anima nazionale” che, però, aveva delle connotazioni “ASURICHE”, cioè titaniche. Tra l’altro, il paragone fra gli “asura” ed i “titani” della mitologia dell’antica Grecia **non era** “tirato per i capelli”, ma si riferiva, invece, alle *comuni* “radici indoeuropee”. Comunque per i moderni, tanto “DEVA” che “ASURA” solo parole sono: non c’è niente poiché **\*\*LORO\*\*** non ne hanno contezza. Invece, sono POTENZE REALI.

Tra l’altro, quella della fine del XIX, e l’inizio del XX secc., era stata l’epoca della riscoperta di tali “radici” che, in quel tempo, erano dette “indogermaniche” non casualmente. Tale “riscoperta” vedeva negli eruditi tedeschi una sua punta di diamante. In un tal ambiente, in un’epoca tale, Aurobindo costruì le basi della sua cultura – aveva studiato “seriamente”, come si diceva in quel tempo in certi ambienti, in Inghilterra, che condivideva con la Germania questa cultura, tra l’altro fra le basi del seguente nazismo, come dimostrato da Galli, fra degli altri – ed dunque si vede, leggendone le opere, la **traccia** di quell’ *imprinting*, dal quale, tuttavia, si era successivamente staccato, nella ricerca del “sovra razionale” invece.

Il libro in questione, comunque, venne scritto alla fine del Primo Conflitto mondiale, proprio in relazione a ciò che aveva generato la Germania nel mondo di allora, e vi si vedono le tracce della cultura dell’epoca coeva. Fu pubblicato nella prima edizione in inglese, però, come libro, solo nel **1940**: vi era – *significativamente* – il **Secondo** Conflitto mondiale, generato anch’esso dalla

---

*Germania* ... In ogni caso, mi si lasci aggiungere che, sulla base di quanto detto, non si può affatto dedurre che Aurobindo fosse “in sé” favorevole alla “democrazia”, che, anzi, in certi suoi aforismi personali, critica con durezza, per cui chi usa il suo nome per difendere la “libertà” – occidentale, liberalistica – NON NE HA CAPITO NULLA, per quanto possa usarne il nome: le cose vanno dette come sono, piaccia o NON. Del resto, secondo lui la stagione della “democrazia” e della “libertà individuale” era ricollegabile alla “fase razionale del Ciclo”, fase irreversibilmente, **irrecuperabilmente** passata ormai, “trapassata” da parte a parte da parte d’una freccia. Si doveva, e poteva, soltanto scegliere tra una fase “infrarazionale” ed una “sovrazionale”, secondo lui. Com’era facilmente prevedibile, han “scelto” quella “infrarazionale” ... Ma non si può tornare all’epoca delle “nazioni”, dell’ “individuo”, della “libertà di commercio che apriva i ‘mercati’” – soprattutto orientali –, e davvero gli occidentali moderni credevano di poterlo fare senza conseguenze di sorta ... Che illusione ... Nulla toglie, però, che tale epoca possa tornare, sì, ma come parodia ... In tal caso, però, poiché tale falso ritorno non ha la possibilità di modificar davvero i meccanismi fondanti, sarà inevitabilmente usata, da “dell’altro” ... E’ *inevitabile*, in realtà: nessuno vive da solo nell’universo e da qualche parte sempre starai, che tu lo voglia o non. Dunque noi siamo di fronte ad un’ “emersione” d’ “infrarazionale” come il mondo non ne vedeva da tempo: questa è la “cifra” – quella vera – del “nostro” tempo, una volta presa la via che s’è detto. Ed ecco l’interesse dello studio del nazismo, che questo fu, ed avvenne nella nazione più “razionale” del mondo: la Germania, non è un caso, dove materialismo e razionalismo avevano picchiato duro, col suo culto per lo “Herr Professor” e per l’esattezza e precisione, senza contare il contributo, davvero imponente, della Germania alle scienze cosiddette “esatte”. Ecco perché non a caso si tratta qui di tali temi. Comunque, in realtà, le cose stanno andando da tutt’altro verso, e, per quanto blaterino di “ritorno alla ‘nazione’”, le spingeranno ancor più nella direzione detta qui da tempo: quella dell’iper tecnologia, che favorirà – favorirà – ‘esplosione dell’ “infrarazionale” con paralleli ma con modalità diverse da quelle dell’epoca hitleriana: con paralleli ma con modalità diverse da quelle dell’epoca hitleriana, sia ciò detto con grande chiarezza. Nel mezzo c’è tutta la stagione studiata da Baudrillard: il codice, la manipolazione interna delle risposte, l’annullamento della distinzione fra “SÌ” e “NO”, la simulazione delle risposte, la costruzione di simulacri che inglobano la cosiddetta “realtà” che sparisce, dunque un qualcosa di completamente diverso dai soliti

---

sogni dei soliti ritardati della storia, che combattono sempre la battaglia del giorno prima. Noi ci troviamo di fronte questo qualcosa di senza precedenti. Far comprendere questi semplici fatti è oggi praticamente impossibile, con quel loro parodistico sguardo “retro” perenne. Quando un fatto di controllo non viene più “preso in carico” da un sistema pubblico “statale” ma da una struttura tecnologica, questo non lascia la natura del “controllo” intoccata o com’era prima: ne cambia la natura in senso **qualitativo**. Quando se n’escono con “tirannia” fanno proprio ridere: non vi è alcun bisogno di alcuna “tirannia” oggi, va detto alle brutte addormentate che i tempi di Stalin o Hitler son passati: PER SEMPRE. ci si fanno grosse risate al ritorno della retorica da guerra fredda per denotare cose di natura profondamente differente: davvero questa gente non ha capito niente per trent’anni e dimostra che non lo capirà mai: ignoranza invincibile. Son come quelli che attribuiscono al passato lontano – tipo Atlantide – una tecnologia come quella contemporanea, senza neanche mai pensare che una cosa del genere no avrebbe mai potuto funzionare, come in quei tempi c’erano cose che oggi non funzionerebbero. Molto semplice, ma costoro son incapaci di pensare in modo semplice. Si sente spesso dire, variante dell’idea errata: “Che cos’avrebbero fatto gli antichi Romani con la tecnologia moderna”. Niente, per la semplice ragione ch’era impossibile che avessero sviluppato al tecnica moderna perché l’ambiente cosmico e sociale non avrebbe dato ad essa la “presa” che può avere oggi. E so benissimo che nell’Alessandria d’Egitto dell’epoca dell’Impero romano vi era il vapore, noto in quei tempi (basta far riferimento ad Erone d’Alessandria, per l’appunto), ma non gli sarebbe mai venuto in mente di usarlo per produrre tante merci: mancava quella struttura sociale detta capitalismo, ecco perché. Allo stesso modo – sebbene su scala molto, ma molto minore – questi vedono nell’oggi l’epoca di Stalin o Hitler, cioè quella di stati fortissimi, oggi semplicemente impossibili. Cosa glielo impedisce? La tecnica, LA TECNICA. In apparenza, essa rafforza, nella sostanza frammenta, rendendo sempre più precarie le grosse strutture statali, o costringendole a venire a patti con essa, con la tecnica. Allo stesso modo c’è gente che fa ridere quando dice che la tecnica divide la società in due gruppi sempre più distanti: ma è la sua natura! Essa non può che fare così, che aver quest’effetto! Come tutti quelli che si “meravigliano” che lo sviluppo tecnologico diminuisca i posti di lavoro: ma è la sua natura! L’ha fatto sin dal principio della “rivoluzione” industriale! E DOVE SAREBBE la “novità”?? Poi – in questo mondo nel quale le ultime remore all’ “iper ecologismo” stanno cadendo –



---

questo sistema s'impallerà anch'esso, intendo il sistema che stan costruendo a partire dagli effetti disastrosi di questa pandemia sull'economia, e cioè ancor più tecnologico. La "visione" di Aurobindo, di cui s'è parlato in un post precedente (*cf.* nota finale "i" al post

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/post-scriptum-al-precedente-post.html>), che si riferisce all' "impallamento" totale, finale. E NON SIAMO in questa situazione, ancora.

Chiaramente tutto ciò sarà impossibile senza l'intervento d'un qualcosa di "non materiale", di "sottile", ma facete parte dello "psichismo inferiore cosmico" (Guénon), per usare tal terminologia. Ed è altrettanto chiaro che *non parlo qui* della "LUNATIC FRINGE", dei fan di Lovecraft ecc. ecc., che si augurano certe cose, **né tantomeno** parlo delle cose isteriche dei "complott@isti": parlo, invece, dell'*effettiva* manifestazione del mondo sottile nelle sue modalità inferiori, manifestazione che può prendere varie forme. Non ci si deve fissare sulle forme – ma già questo è tanto capirlo – quanto sulla natura delle forze che si manifesteranno, qualcosina se ne vede già ora, ma è poca cosa. In ogni caso: *saremo di fronte* ad un' **emersione** d' "IRRAZIONALITÀ 'di MASSA'" COME MAI L' ABBIAMO VISTA: questo è stato l'effetto dell' "età della ragione", un effetto inevitabile. Ed è con QUESTO che dobbiamo fare i conti, e in una situazione in cui ciò che è "tradizionale" si ritrova in uno stato pietoso, semplicemente PIETOSO. Probabilmente tanti, troppi, non hanno la benché minima contezza della debolezza di oggi, un po' dappertutto, un po' più qui che lì, ma, in sostanza, non vi sono difese attive sufficientemente potenti: questo è quanto. Dopo aver detto che i tentativi d' "intrusione" da parte di "certe" forze (sulle quali molto vi sarebbe da dire, ma non sovraccarichiamo) si son verificati sin dall'inizio del *Kali-Yuga*, e che si era ormai **fuori** dalla fase di "solidificazione" – dopo la parziale riemersione nella "prima fase moderna", di qui l'importanza dei secc. XVI e, soprattutto, XVII, dei quali ho PIÙ VOLTE accennato, non certo per caso – così proseguiva Guénon: "Adesso, parlando cioè del periodo che può esser identificato nella seconda parte dei tempi moderni e che è già incominciato [l'edizione originale è del 1945!, cioè 75 anni fa!], le condizioni sono certamente cambiate *rispetto a quelle di tutte le epoche anteriori*: non solamente le «fenditure» possono nuovamente prodursi sempre più abbondantemente, e presentare caratteri più gravi che mai in conseguenza del cammino *discendente* percorso nell'intervallo, ma

---

inoltre *le possibilità di riparazione non sono più le stesse di un tempo*. In effetti, l'azione dei centri spirituali si è andata man a mano restringendo, poiché le influenze superiori che essi, secondo la loro funzione normale, trasmettevano al nostro mondo non possono più manifestarsi all'esterno, arrestate come sono da quel «guscio» impenetrabile di cui dicevamo poco fa [il “guscio” della modernità, che, dirà poco dopo, è divenuta una sorta di “seconda natura” nel mondo moderno e che potrà perdurare per inerzia a lungo, come poi è stato, ma il punto **decisivo** si è che tutto ciò è solo una inerzialità che proviene dal passato e NON la forza attiva, quella che produce RISULTATI, generando resistenze: tanti brutti addormentati, ancor oggi, continuano bruttamente a “combattere i mulini a vento” e a vincere battaglie: quelle del giorno prima, quelle di ieri; ignoranza invincibile]; *dove mai* si potrà dunque trovare, *in un simile stato* dell'insieme *umano e cosmico*, una *difesa d'una certa efficacia* contro le «orde di Gog e Magog»?”, R. GUÉNON, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Adelphi Edizioni, Milano 1983 (I edizione “Gli Adelphi” 2009), p. 169, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. chiaro che la domanda finale era retorica. Quella di Hitler, tutto sommato – e sotto MOLTI VELI –, non è stata, in effetti, altro se non un esempio di tale “riemersione” che, se si è verificata, ecco che PUÒ RIVERIFICARSI. Chiaramente: in FORME DIVERSE, niente si ripete uguale. Ma *non dimentichiamo* questo passo di Guénon: vorrei che tanti, che straparano ed hanno in mente una situazione non passata, ma trapassata, ci riflettessero, ma per davvero, non in modo episodico e superficiale, ché non serve a niente. Se è solo per “leggiucchiare”, meglio che lasciate stare.

In ogni caso, un intervento, seppur “indiretto”, come quello di Aurobindo contro Hitler, è IMPROPONIBILE oggi, questo vuol dire che “non si può trovare oggi una difesa ‘di una certa efficacia’” contro “certe” forze. Dobbiamo, dunque, **preparaci** rispetto ad un qualcosa di **\*\*MAI VISTO PRIMA\*\***, ed un qualcosa al quale la storia **\*\*non ci ha “PIENAMENTE” preparati\*\*** poiché NON ci son paralleli storici se non **parziali**. Ecco la realtà, ecco la verità. La follia di massa, ACCURATAMENTE SOSTENUTA E PREPARATA, che costituisce un virus ben più insidioso di qualsiasi virus fisico, e di cui si vedono i prodromi proseguirà, si accrescerà: i parlatori di “buon senso” che, per fortuna, ci son ancora, non potranno però resistere per troppo tempo ancora. Questo è un fatto. Rimane il simulacro del vecchio sistema. Non si può chiedere “unità” agli agenti del caos. Che hanno come scopo proprio

---

quello di dividere, separare: è il loro scopo, che sia inconsapevole molto meglio, così convincono di più perché evidentemente sinceri. Quanto potrà resistere il vecchio sistema di fronte ad uno shock che ha il suo parallelo *solo* nel '29? E lo scopo non è forse che **aumenti** il controllo, in nome della libertà e del popolo: ma quando mai uno aumento il controllo in nome dell'aristocrazia? Ma già il fatto che per aumentare il controllo tu debba sempre rifarti al popolo la dice lunga sulla "tradizionalità" di certe forze ... "Loro" han bisogno di un sistema di controllo globale, tecnico e SENZA "DITTATORI" o "uomini sedicenti 'forti'" – questo perché dev'essere un sistema, non una dittatura basata sul cosiddetto "culto della personalità" –, che, dall'altro lato, lasci uno spazio libero, spazio che "UNO SOLO" dovrà riempire. Ci vogliono ambedue le forze, in apparenza in opposizione, nella realtà convergenti verso un solo fine. Questo è del tutto indipendente da quanto consapevolmente venga, tal fine, seguito: nella stragrandissima maggioranza non viene seguito consapevolmente, ma si attua per mezzo di suggestioni. Tutto è suggestione, in realtà: basta dire certe "parole fisse" e ti guadagni certi settori dell'opinione pubblica, ed è fatta. Questi sono strati già costruiti nelle pubbliche opinioni. Si tratta poi di collegare queste forme fisse con degli atti anche contrari, a rigor di termini, o incoerenti: la coerenza non ha proprio alcun peso nella pubblica opinione. "Suggestione è la capacità d'introdurre in modo indiretto nella propria o nell'altrui mente mediante tre metodi fondamentali: impressione, induzione, associazione", W. W. ATKINSON, *Suggestione e autosuggestione*, Casa Editrice Napoleone, Roma 1986, p. 3. In effetti, "il vocabolo vuol dir essenzialmente *insinuarsi* [...]. Il vocabolo però iniziò ad essere inteso dagli psicologi in un nuovo significato, quello cioè d'immettere nella mente altrui un qualcosa in modo indiretto e non con argomenti", *ivi* p. 14, corsivo in originale. Nel "NON CON ARGOMENTI" è la CHIAVE DI VOLTA.

E mi rendo conto che chi è rimasto mentalmente nel sec. XX abbia difficoltà gravissime nel capire queste cose, ma tant'è. In costoro tutto il cambiamento degli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso – del quale Baudrillard tanto trattò *illo tempore* – in pratica è rimasto ignoto: manca totalmente all'appello. Di qui analisi che fanno riferimento a situazioni **passate**. Dunque, han bisogno di una forza che faccia "resistenza" perché possa venir fuori il *mysterium iniquitatis*. **Non a caso** si chiama "mysterium", ci pensino lor signori ... Evidentemente, non è dunque una cosa evidente, per cui tante "interpretazioni" semplicemente sono fuori tema.

---

Ora però: perché la tendenza è verso “il non poter trovare una difesa d’una certa efficacia” lo spiegò Guénon, ma, pur essendo stato letto, non è stato capito. Non voglio qui mettermi a spiegarne il “perché”, poiché la cosa non è semplice, richiedendosi da parte di chi legge una comprensione non comune, una comprensione che non è possibile, oggi, nelle concrete nostre condizioni, di richiedere; ma voglio solo dire che basta l’ammetterne la validità, basta questo.

<sup>xxvi</sup>[iv] Sulla “kundalini”, ovvero su “LA FORZA (*sottile*) dell’ **illusione**”, per tornare a ciò di cui s’è detto, in breve, nella nota finale “i”, ecco un passo interessante: «“Nella letteratura cosiddetta ‘occulta’, avrete probabilmente incontrato l’espressione ‘Kundalini’, ‘il fuoco di Kundalini’ o ‘il serpente di Kundalini’. Queste espressioni sono sovente usate per indicare una forza sconosciuta, che è latente nell’uomo e che può essere risvegliata. Ma nessuna delle teorie conosciute dà la vera spiegazione della forza di ‘Kundalini’, talvolta la si collega al sesso, all’energia sessuale, cioè all’idea della possibilità di usare l’energia del sesso per altri fini. Tale interpretazione è completamente sbagliata, perché Kundalini può essere in ogni cosa. E soprattutto Kundalini non è in nessun caso qualcosa di desiderabile o di utile per lo sviluppo dell’uomo. E’ molto curioso constatare come gli occultisti si siano impadroniti di una parola della quale hanno completamente alterato il significato, riuscendo a fare di questa forza molto pericolosa, un oggetto di speranza e una promessa di benedizione. In verità, Kundalini è la potenza dell’immaginazione, la potenza della fantasia, *che usurpa il posto di una funzione reale*. Allorché un uomo sogna in luogo di agire, allorché i suoi sogni prendono il posto della realtà, allorché un uomo s’immagina di essere un leone, un’aquila o un mago, è la forza di Kundalini che agisce in lui. Kundalini può agire in tutti i centri, e con il suo aiuto tutti i centri possono esser soddisfatti dall’immaginario, anziché dal reale. Una pecora che si considera un leone o un mago, vive sotto il potere di Kundalini. Kundalini è una forza che è stata introdotta negli uomini per mantenerli nel loro stato attuale. Se gli uomini potessero veramente rendersi conto della loro reale situazione, sarebbero incapaci di rimanere tali quali sono, anche per un sol secondo. Comincerebbero subito a cercare una via d’uscita, e la troverebbero anche rapidamente, *poiché vi è una via d’uscita*; ma gli uomini non riescono a vederla, per la semplice ragione che sono ipnotizzati. Kundalini è questa forza che li mantiene in uno stato d’ipnosi. ‘Svegliarsi’ per l’uomo, significa essere ‘disipnotizzato’. Ciò costituisce la principale difficoltà, ma anche la garanzia della

---

sua possibilità di risveglio, perché non esiste una legittimazione organica d'un sonno di tal genere: l'uomo *può* svegliarsi. Teoricamente lo può ma praticamente è quasi impossibile"», P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Astrolabio Editore, Roma 1976, pp. 244-245, corsivi in originale. Per aver lume su tal passo, occorre precisare che si ritrova appena dopo il passo dell'apologo del mago e del gregge, già riportato in un precedente post, *cf.* nota finale "ii" al link

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/post-scriptum-al-precedente-post.html>.

Si precisa che un'ipnosi "cosmica" e tutto ciò si ricollega con gli studi di Gurdjieff sui fenomeni di follia **di massa**.

<sup>xxvii[v]</sup> *"Il miraggio dell'annientamento*. Quelli che attendono la catastrofe finale, gli ammalati di febbre nichilistica, quelli che s'inebbiano con sogni di distruzione [e Dio sa quanti ce ne sono stati, oggi non son più "nichilisti" ma questa "fissa" per la "distruzione" nel tempo è rimasta] dovranno ancor attendere a lungo [E COSÌ È STATO]. Nelle tenebre da cui siamo avvolti [sul serio **ci siamo dentro**] è certo più facile che ladri e assassini spaventino e versino sangue, ma il mondo non finirà tanto presto [E COSÌ È STATO]. La violenza è all'inizio delle cose, non alla fine [ed è il punto, preciso, che tanti non riescono proprio a capire: di qui tutte le – *ridicole* – immagini sull' "anticristo" eventualmente "conquistatore invincibile" (e il testo di Arrighini sull' "anticristo" non fa eccezione, ahì noi), che dovremmo chiamare: l' "anticristo-come-loro-se-lo-immaginano", che è BEN ALTRA COSA rispetto all'anticristo com'è DAVVERO]. Noi proveniamo dalla violenza, ma intorno a noi regna la mansuetudine [evidentemente se ha parlato appena prima di "ladri e assassini" non è il piano della delinquenza quello della "violenza" di cui parlava Colli]. Della violenza rimane ancora la smorfia decorativa, il geroglifico astratto. E se il mondo dovesse finire – momentaneamente – non sarà in una deflagrazione", G. COLLI, *Dopo Nietzsche*, Adelphi Edizioni, Milano 1974, pp. 163-164, corsivi in originale, mie osservazioni tra parentesi quadre. Il libro inizia con una dedica, che dice: *"Alla memoria di mio padre"*, corsivi in originale. Sottoscrivo e faccio mio ...

Ed evidentemente, se non finisce in una "deflagrazione", finisce nella dissoluzione ... Su questo tema, *cf.*

---

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/in-attesa-di-pesteterremoti-eccetera.html>.

A buon intenditor ...